IL REPORTAGE
"Condominio al freddo? Mi metterò due maglioni"
PAOLO GRISERI

«I sacrifici qui si fanno da una vita, ora paghi chi gira in auto blu». Così i condomini di uno stabile alla periferia di Torino riuniti in assemblea: «Abbassino la temperatura negli uffici pubblici». GRASSIA – PAGINE 14-15

SU "SPECCHIO"
La stagione dei sacrifici non spaventa gli italiani
SANDRO BONVISSUTO

Concetto antico quello di sacrificio. Molto antico. Antecedente alle grandi religioni abramitiche. Più corretto considerarlo direttamente come un elemento antropologico funzionale all'evoluzione. – NELL'INSERTO

LA STAMPA

DOMENICA 25 SETTEMBRE 2022

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

2,00 € (CON SPECCHIO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO) || ANNO 156 || N.264 || IN ITALIA || SPEDIZIONE ABB. POSTALE || D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) || ART. 1 COMMA 1, DCB-TO || www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

L'EDITORIALE

UNA GIORNATA PARTICOLARE

MASSIMO GIANNINI

Ci siamo. È il giorno del voto. E questa domenica elettorale chiude in ogni senso l'estate del nostro scontento. L'estate dell'Apocalisse bellica, economica, climatica. La guerra ucraina e la minaccia nucleare russa. L'inflazione e il caro-bollette. La grande siccità e le alluvioni assassine. La tragedia della Marmolada e il disastro delle Marche. L'addio agli ultimi giganti del Novecento, la Regina Elisabetta e Gorbaciov. Agli ultimi miti della cultura, Angela e Scalfari. Agli uomini buoni come Alika, uccisi dalla ferocia degli uomini spaventati. Ai bambini morti di sete o inghiottiti dal Mediterraneo, a poche centinaia di metri dalle nostre spiagge assolate.

È stata una campagna elettorale penosa. Cieca e sorda di fronte all'enormità dei fatti accaduti e alla gravità di quelli che stanno per accadere. Parole al vento e fango nel ventilatore. Baruffe chiozzotte e insulti da stadio. Putinisti in maschera e pietisti in pantofole. Europeisti in orbace e terzisti in transito. Da ieri tutto tace, in attesa che si concluda l'ordalia. Lo chiamano silenzio elettorale. Ma non è il "silenzio degli innocenti". Chi è innocente, in questo rito cannibale in cui la Politica ha divorato se stessa, fino a spingere milioni di cittadini nauseati a disertare il banchetto?

Eppure. Per tante ragioni, questa non è un'elezione qualunque. Per l'Italia questa è davvero "Una giornata particolare". Come nel capolavoro di Ettore Scola, il Paese è in bilico. In primo piano, agguerriti, si agitano i nuovi "patrioti". Sullo sfondo, sbiaditi, si agitano i vecchi fantasmi del Ventennio. In questo presente sospeso un destino sembra compiersi, quasi ineluttabile, mentre in pochi attimi si aprono e si chiudono finestre su un'altra Storia possibile. I partiti non sono stati capaci di intercettare i bisogni dei cittadini. Delusi e disillusi, le hanno sperimentate tutte, passando dal tecnico Monti alle grandi e alle piccole coalizioni, incrociando le maggioranze gialloverdi e giallorosse per poi tornare al tecnico Draghi.

CONTINUA A PAGINA 27

CINQUANTUNO MILIONI ALLE URNE, ESORDISCONO I DICIOTTENNI AL SENATO. IL PD CERCA DI ROMPERE L'ASSEDIO DELLA DESTRA

Italia al voto, il mondo ci guarda

Si elegge il Parlamento dimezzato. Incertezza meteo e astensione. FdI e Lega violano la tregua elettorale

Oggi alle urne 51 milioni di italiani: si vota dalle 7 alle 23 per eleggere 600 parlamentari. Allerta meteo e Covid incognite sull'affluenza. – PAGINE 2-8

I SONDAGGISTI

Nel pagellone dei leader Giorgia passa, Matteo no

NICCOLÒ CARRATELLI

Quattro esperti danno i voti ai leader sulla campagna elettorale appena conclusa. – PAGINA 4

L'ECONOMIA

Se i partiti non vedono la recessione che arriva

ALAN FRIEDMAN

Oggi passiamo in rassegna le politiche economiche proposte dai leader dei partiti. – PAGINA 7

IL RETROSCENA

Quattro destini di Draghi fra il governo e l'Europa

ILARIO LOMBARDO

Che farà Draghi? La domanda conseguente: chi vincerà riuscirà a diventare premier? – PAGINA 6

IL GIORNALONE

L'importanza di schierarsi

A CURA DI LUCA BOTTURA – PAGINE 10-13

L'INTERVISTA

Zaki: "Il processo è già una condanna Bologna è lontana"

FRANCESCA PACI

Tra due giorni Patrick Zaki comparirà ancora una volta davanti ai giudici di Mansura, dove, kafkiano, continua il processo iniziato all'indomani del suo arresto. – PAGINA 21

I DIRITTI

Istruzione e cultura l'arma delle donne contro gli ayatollah

LINDA LAURA SABBADINI

Dolore e rabbia delle donne iraniane contro un regime che le uccide per qualche ciocca di capelli "fuori posto", fuori da quel velo imposto per legge. Come è successo a Mahsa. – PAGINA 27

MIGLIAIA DI ARRESTI. LO ZAR: 15 ANNI AGLI OBIETTORI. IL BOIA DI MARIUPOL GUIDERÀ L'ESERCITO

I russi in piazza sfidano Putin e la guerra

GIUSEPPE AGLIASTRO

Una ragazza sui vent'anni, magra, minuta, sale improvvisamente in piedi su una panchina. «Non siamo carne da cannone!» urla. Due agenti la fermano e la portano in una delle tante camionette bianche e blu della polizia. Così i russi scendono in piazza contro Putin e la guerra. – PAGINA 16 SEMPRINI – PAGINA 19

L'ANALISI

VLAD DEVE SCEGLIERE CHI MANDARE A MORIRE

ANNA ZAFESOVA

La domanda che circola è «devo togliere l'adesivo della Z dal parabrezza?». – PAGINA 17

IL CLIMA

Francesco, il Papa for future "Ragazzi dovete fare chiasso"

DOMENICO AGASSO

Le priorità per l'umanità sono l'ecologia, una «economia di pace» e il «lavoro degno per tutti», altrimenti non si diventa «veramente adulti», e le «diseguaglianze aumentano». Il Papa ieri ad Assisi ha chiesto ai ragazzi di «fare chiasso». CON UN TESTO DI PAPA FRANCESCO – PAGINA 25

LO SPORT

Anche i campioni piangono le lacrime di Roger e Rafa

GIULIA ZONCA

Di lacrime lo sport ne ha versate tante, ha insegnato a piangere a generazioni, ha liberato pudori, ha dato agli uomini la possibilità di essere ciò che sono: proprio come le donne. Sentimentali, facili alla commozione e non per questo buoni o sensibili. – PAGINA 27

L'ITALIA DECIDE

Il giorno delle scelte

Oggi alle urne dalle 7 alle 23 per eleggere 600 parlamentari L'allerta meteo e il Covid incognite sull'affluenza Per la prima volta i diciottenni votano anche per il Senato

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Al voto per rinnovare il Parlamento, finalmente. Finita la campagna elettorale più anomala che mai, tra agosto e settembre, oggi si aprono le urne. Si vota dalle 7 alle 23. Subito dopo inizierà lo spoglio delle schede, cominciando da quelle del Senato per passare poi alla Camera. Sarà dunque una lunga notte elettorale, zeppa di maratone tv, che finirà solo all'alba.

Tutto dovrebbe filare liscio: sono 61.566 le sezioni elettorali e almeno 180 mila le persone impegnate nelle operazioni di voto e spoglio. Ci sono però due incognite della vigilia che potrebbero incidere sui numeri dell'affluenza. La Protezione civile ha diramato un'allerta meteo per 13 regioni. Le previsioni sono nere specie per Toscana, Lazio e Campania. Si spera che non arrivino nuovi nubifragi. E poi ci sono i contagiati da Covid, costretti all'isolamento domiciliare: 420 mila.

Era possibile richiedere al comune di organizzare il voto a domicilio, anche per i contagiati, ma la legge stabilisce che la domanda va inoltrata «entro il quinto giorno

Sono 2,6 milioni i giovani neo elettori Rebus per i positivi al coronavirus

antecedente il voto». Solo che molti si scoprono contagiati all'improvviso.

Sui tempi delle domande, i comuni si muovono in ordine sparso. Milano ha accettato le richieste fino alle 12 di ieri, ben oltre la scadenza fissata dal Viminale. Ma l'opportunità è stata poco pubblicizzata e così sono appena una decina i positivi al Covid che usufruiranno del voto da casa su quasi 1.200 contagi registrati nel capoluogo lombardo in soli tre giorni. Ad Anagni, invece, piccolo Comune laziale, si potrà inviare il certificato medico fino alle 16 di oggi. «Non c'è un termine perentorio. Il comune può organizzare la raccolta del voto compatibilmente con le esigenze organizzative», avverte il sottosegretario all'Interno, Carlo Sibilia.

Sono chiamati al voto quasi 51 milioni di elettori, di cui 46.127.514 i residenti in Italia e 4.741.790 gli italiani all'estero. Questi ultimi in verità hanno già votato (avevano tempo fino alla notte di giovedì) e sono in volo gli aerei cargo con le loro schede. Per il resto, si vota nel proprio comune a meno di essere ricoverati in ospedale, detenuti, rappresentanti di lista, militari. E così sono quasi 180 mila gli italiani che si stanno spostando per andare a votare, viaggiando con tariffe ridotte.

Come si ricorderà, il nuovo Parlamento ha subìto una drastica cura dimagrante, per cui saranno solo 200 i prossimi senatori e 400 i deputati (erano rispettivamente 315 e 630). Parte in collegi uninominali dove passa solo il candidato con un voto più degli altri, parte in liste con criterio proporzionale. Altra novità di rilievo, i diciottenni potranno votare anche per il Senato non essendoci più la distinzione per cui si accedeva solo dopo i 25 anni al voto per la Camera Alta. Si affacciano per la prima volta al voto in 2.682.094.

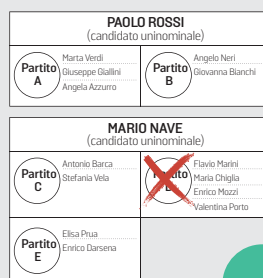
L'elettore riceverà due schede: rosa per la Camera, gialla per il Senato. Le schede riporteranno il nome del candidato nel collegio uninominale e, per il collegio plurinominale, il contrassegno di ciascuna lista o i contrassegni delle liste in coalizione a esso collegate. Le coalizioni in lizza sono due: il centrodestra composto da FdI, FI, Lega e Moderati; il centrosinistra con Pd-Italia democratica e progressista, Alleanza Verdi-Sinistra, Impegno civico e +Europa. Tutte le altre liste, incluse M5S e Azione-Iv, corrono da sole.

Non c'è la possibilità di un voto disgiunto, né di esprimere preferenze. Se l'elettore traccia un segno sul nome del candidato del collegio uninominale e un segno sul contrassegno di una lista non collegata ad esso, il voto è nullo. —

Seggi pronti
Sono 51 milioni gli elettori con diritto di voto. I residenti all'estero, quasi 5 milioni, hanno già votato. Oggi dopo le 23 inizierà lo spoglio cominciando dalle schede del Senato poi si passerà alla Camera

NICOLA MARFISI / AGF

GUIDA AL VOTO

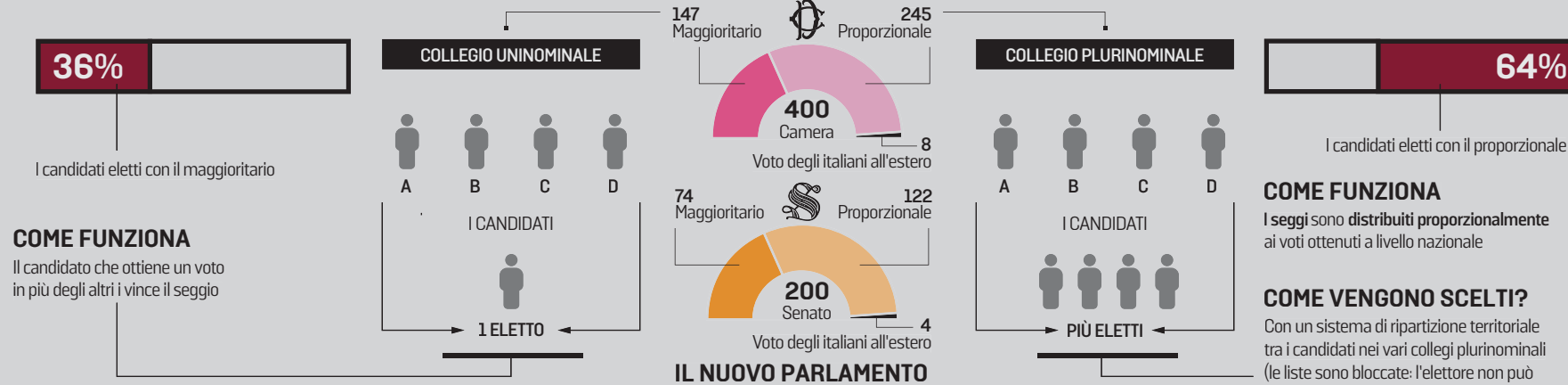
Barrando solo il nome del candidato del collegio uninominale, il voto va a lui e distribuito proporzionalmente ai partiti che lo sostengono

Barrando il simbolo del partito, il voto va al candidato del collegio uninominale e al partito per la parte proporzionale

Barrando sia il nome del candidato che il simbolo del partito, il voto va al candidato del collegio uninominale e al partito per la parte proporzionale

Significa votare per un candidato e per una lista che non lo sostiene. **Con la legge elettorale Rosatellum il voto disgiunto non è consentito**

Come funziona il Rosatellum

La tregua violata

Sui social il silenzio elettorale viene rotto già due minuti dopo la mezzanotte
Show di Berlusconi su TikTok, Salvini attacca il Pd. Sgarbi: una regola da abolire

LE REGOLE

Nessun obbligo di mascherina ma è consigliata

L'uso della mascherina non è obbligatorio ma è consigliato indossare almeno quella chirurgica. Segretari, presidenti di seggio e scrutatori dovranno invece indossarla. Sono alcune delle regole previste per la operazioni di voto. Resta in vigore l'obbligo di rispettare il distanziamento di un metro, mentre prima di recarsi nella cabina e prendere scheda elettorale e matita bisognerà igienizzare le mani. Un'operazione che andrà ripetuta dopo aver consegnato la scheda.
Chi ha avuto un contatto stretto con un positivo è tenuto al regime di autosorveglianza e al seggio si dovrà recare indossando la mascherina Ffp2. Per i 420 mila in isolamento perché positivi al Covid c'è invece la possibilità di votare a domicilio. —

OGGI

dalle 7:00 alle 23:00

Possono votare gli over 18 sia per la Camera che per il Senato (fino al 2018 per il Senato servivano 25 anni)

SOGLIE DI SBARRAMENTO

10%

Coalizioni

3%

Liste

1%

I voti della lista che raggiunge l'1% non vanno dispersi: sono ripartiti tra gli altri componenti della coalizione che abbiano superato lo sbarramento

WITHUB

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Dopo tanto rumore è duro piombare nel silenzio. Ma, tranquilli, c'è chi riempie il vuoto. Sabato è la giornata di riflessione, ma, al solito, c'è chi riflette ad alta voce. La regola forse è superata, visti i mille modi di aggirarla, Vittorio Sgarbi con la solita capacità di sintesi la definisce «una stronzata». Eppure la legge c'è e i trasgressori anche. Sanzioni non ce ne saranno, perché i social formalmente non sono inclusi nel divieto. Ma di fatto, la campagna elettorale va avanti anche quando non dovrebbe. Propaganda, commenti, piccole liti e poi arriva il trasgressore seriale di tregue elettorali: Silvio Berlusconi, che in attesa delle classiche esternazioni al seggio (appuntamento per oggi intorno a mezzogiorno a Milano), pubblica un video su TikTok. Nel filmato c'è il solito misto di autocelebrazione e pubblicità: il Cavaliere ammira una sua foto da diciottenne, «avevo anche il fazzoletto nel taschino» (possibile citazione di Giuseppe Conte) e poi conclude «anche adesso dire che non sono male e anche al governo, ve lo assicuro farò molto molto bene». Risultato: 4 milioni di visualizzazioni, parecchie in più dei voti attesi per oggi. Giorgia Meloni, invece, tace, l'unico post pubblicato sul profilo Instagram è una foto con la figlia, alla quale ha dedicato la giornata. Messaggio da madre, ma senza riferimenti politici diretti. La leader di FdI qualche ora prima aveva postato un video su TikTok che ha fatto molto discutere: «Se vuoi votare Fratelli d'Italia, croce sul simbolo, se invece non vuoi votarla c'è un sistema: cancelli il simbolo di FdI con una bella croce». Un messaggio ironico, però dal contenuto ambiguo, tanto che poco dopo la pubblicazione viene rimosso.

Il leader del Carroccio twitta senza sosta e dà istruzioni di voto agli elettori

A mezzanotte di venerdì scattava il silenzio, Matteo Salvini in quel momento era nello studio de La7 per l'intervista con il direttore del tg Enrico Mentana, domande, risposte e poi un gong. Silenzio, in teoria, fino alle 23 di oggi. Bastano centoventi secondi per capire che non sarà così: Carlo Calenda fa il primo tweet della giornata, alle 00.02, scrivendo tra l'altro «La campagna non è finita, ora tocca a voi». In realtà sarebbe finita, ma non per Salvini, che nonostante il gong si rimette sui social per commentare il comizio del Pd di venerdì in piazza del Popolo a Roma, definendolo «un flop», e poi parte all'attacco per la presenza di una bandiera con falce e martello e il volto di Ernesto Che Guevara sventolata da un manifestane e scambiata per una bandiera dell'Unione Sovietica: «Il vessillo comunista è finalmente una piccola grande verità: ricorda a tutti qual è stato l'unico partito ad aver incassato dei rubli insanguinati, altro che ingerenze russe nel 2022». Salta sul carro dei polemisti anche Francesco Lollobrigida, capogruppo di Fratelli d'Italia, che si rivolge a Bruno Astorre, senatore e coordinatore del Pd nel Lazio: «Bandiere rosse con la falce e martello nella piazza del Popolo di Letta. Il coordinatore regionale del Pd Astorre, smentisca di aver autorizzato a portare in piazza i simboli di una dittatura sanguinaria». Astorre, dirigente dem di scuola democristiana, tutto si aspettava dalla vita tranne che essere chiamato in causa per una bandiera con la falce e il martello: interpellato sull'episodio preferisce fare un sorriso, augurando «in bocca al lupo a tutti i candidati». La bandiera di piazza del Popolo è solo il primo pretesto per Salvini, che continuerà a twittare per tutta la giornata, per accusare il governatore toscano Enrico Rossi, dare istruzioni di voto, riproporre interviste dei giorni scorsi e spiegare agli elettori come si ottiene una scheda elettorale. Tweet, post e whattsapp continuano per tutto il giorno e oggi si andrà avanti fino alla chiusura dei seggi, a dimostrazione che, a modo suo, Vittorio Sgarbi non ha così torto. —

Silvio trasgressore seriale. Attese oggi le rituali e vietate dichiarazioni al seggio

MATTEO SALVINI
SEGRETARIO DELLA LEGA

Letta ha chiuso la campagna elettorale con un flop in piazza e c'era anche una bandiera dell'Unione Sovietica

CARLO CALENDA
LEADER DI AZIONE

Noi saremo quelli che faranno diventare popolari le scelte giuste. Domenica vota "l'Italia sul serio"

SILVIO BERLUSCONI
LEADER DI FORZA ITALIA

Ecco la mia foto di quando avevo 18 anni, ma anche ora direi che non sono male
Al governo farò molto bene

VITTORIO SGARBI
CANDIDATO NOI MODERATI

Parlare con i cittadini sempre anche dentro ai seggi è il sale della democrazia
Il silenzio è inaccettabile

IN 900 PER 70 POSTI DA DEPUTATO LOCALE

Election Day, in Sicilia anche le Regionali 6 candidati in corsa per il dopo Musumeci

Oltre che per le politiche, si vota anche per il presidente della Regione e per il rinnovo dell'Assemblea regionale: oggi in Sicilia è "election day". A urne chiuse si cominceranno a scrutinare le schede per le Politiche, per le Regionali si dovranno invece attendere le 14 di domani. Questa tornata elettorale in Sicilia ha numeri da record: sei candidati governatori e circa 900 aspiranti ai 70 posti da deputato regionale. Corrono per succedere a Nello Musumeci a presidente della Regione: Renato Schifani (centrodestra), Caterina Chinnici (Pd e Centopassi), Nuccio Di Paola (M5S), Cateno De Luca (Sicilia Vera), Gaetano Armao (Azione- Italia Viva) ed Eliana Esposito (Indipendentisti Siciliani liberi).
Il sistema elettorale in Sicilia prevede un solo turno con metodo misto, senza ballottaggio. Saranno chiamati a votare 4.606.564 aventi diritto, il totale delle sezioni da scrutinare è 5.294 in tutta la regione. La scheda è unica, ma l'elettore dispone di due voti: uno per la scelta della lista regionale, il cui capolista è il candidato presidente della Regione, l'altro per la scelta della lista provinciale e in questo caso si può esprimere la preferenza per un candidato alla carica di deputato regionale. È prevista la possibilità di esprimere il voto disgiunto. —

JENA

GIÀ

Com'è triste votare sapendo già di perdere.

jena@lastampa.it

L'ITALIA DECIDE

Le pagelle dei sondaggisti

Quattro esperti danno i voti ai leader sulla campagna elettorale appena conclusa

A CURA DI NICCOLÒ CARRATELLI

Renato Mannheimer

"Meloni è risultata rassicurante da Berlusconi uscite inopportune"

Sondaggista, autore di diversi libri, milanese, già docente di Analisi dell'opinione pubblica alla Bicocca

6½ Meloni
Ha fatto una buona campagna, volta a rassicurare e a cancellare certe ombre del passato. Nella fase finale c'è stato qualche scivolone, più che altro nel tentativo di mobilitare i suoi elettori più tradizionali, toccando temi classici della destra.

5 Salvini
Troppo contraddittorio, i messaggi mandati all'elettorato non sempre chiari. Si è percepito a volte un appoggio poco convinto e sentito da parte della base leghista. E ha pesato la consapevolezza di essere in difficoltà e costretto a recuperare.

5 Berlusconi
Data l'età ha impostato la campagna più in video che sul territorio, presenza mediatica e non fisica. I suoi interventi hanno ricalcato schemi sperimentati con successo in passato, ma non più attuali. I tentativi di modernizzare, come lo sbarco su Tiktok, non sembrano aver inciso. Senza dimenticare qualche esternazione inopportuna.

5 Letta
È stato protagonista di molti errori tattici, soprattutto all'inizio, e di una negativa gestione delle alleanze. Da apprezzare il tentativo di rinsaldare gli animi nel Pd e ridare speranza a un elettorato che si sente sconfitto. La strategia di polarizzazione è stata una scelta poco efficace e senza riscontri dal punto di vista dei consensi.

6½ Conte
Senza dubbio premiante la scelta netta di agire nel Meridione, l'ambito elettorale più consono ai 5 stelle. Ha usato argomenti non sempre condivisibili, ma efficaci per mobilitare l'elettorato. Ha colto nel segno insistendo sui temi sociali, perché i problemi economici individuali spostano più voti della politica estera. Il refrain del "tutto gratis" ha funzionato.

6 Calenda
Campagna coraggiosa, malgrado evidenti difficoltà di posizionamento al centro. Alcune sue uscite hanno destato perplessità, come pure i repentini mutamenti nelle alleanze. È stato un bene che Renzi sia rimasto defilato, evitando, o comunque tenendo sopito, il conflitto interno al terzo polo.

Antonio Noto

"Letta è sembrato troppo divisivo Conte ha puntato sul target Sud"

Direttore di Noto sondaggi, napoletano, esperto di ricerche e analisi di mercato per imprese

6 Meloni
Nella prima parte ha fatto bene a impostare una campagna di assestamento, considerando che i voti a Fdi non arrivano solo da destra. Seconda parte peggio, perché ha fatto una virata a destra, non sulla politica estera ma su quella interna, ad esempio sull'aborto, perdendo smalto.

5+ Salvini
Ha rifatto la stessa campagna del 2018 e del 2019, ricalcandone temi e slogan. Stavolta ha aggiunto la carica religiosa del "credo", che non ha avuto appeal. Insomma, nessuna novità, nonostante l'esperienza del Covid e della guerra, e gli anni passati al governo. Ripetitivo.

6 Berlusconi
Una campagna vintage, il problema di Forza Italia è stato continuare a proporre solo lui come frontman, senza crearli una squadra intorno, che si muovesse in parallelo. D'altra parte, le gaffe Berlusconi le ha sempre fatte, anche quando aveva ben altro smalto. Con l'arrivo su Tiktok si è messo in ridicolo, ma ha anche avuto tanta pubblicità gratuita e forse la strategia era proprio questa. (4 a Forza Italia)

4½ Letta
Ha insistito con la polarizzazione, proponendo una campagna divisiva, quando lo scenario politico non è da "uno contro uno". Una strategia che poteva andare bene col campo largo, ma con questa coalizione non regge e gli elettori lo hanno capito: circa un terzo non voterà né a destra né a sinistra. In generale da Letta ho visto tanti slogan, ma pochi contenuti.

8 Conte
Ha avuto una strategia precisa, direi scientifica, individuando come target gli elettori che 4 anni fa avevano votato 5 stelle. La missione è stata recuperare i delusi e i disillusi, senza disperdere energie. Il suo merito è stato capire che poteva riconquistare quei voti, soprattutto al Sud.

6½ Calenda
È stato bravo a guadagnare spazi di comunicazione, di fatto senza un partito. È stato sul pezzo, intervenendo su tutto o quasi. Unica pecca aver usato un tono sopra le righe anche con i possibili alleati, cioè il Pd. Buona la scelta di tenere Renzi un passo indietro, visto che su di lui c'è ormai un pregiudizio negativo.

Lorenzo Pregliasco

"Lega appannata al fianco di Fdi il Pd passivo tra Azione e M5S"

Socio di Quorum e Youtrend, docente a contratto a Bologna, autore per Add di *Benedetti sondaggi*

7 Meloni
Ha adottato una strategia prudente, senza guizzi o innovazioni che non servivano. Nelle ultime due settimane ha alzato i toni per la necessità di mobilitare i suoi elettori e non far pensare di avere già vinto.

5½ Salvini
È un animale da campagna elettorale molto più a suo agio in questo contesto che al governo con Draghi. Ha giocato inevitabilmente di rimessa rispetto a Meloni e a fianco a lei il suo meccanismo comunicativo appare appannato. È sembrato stanco, ma vanno riconosciute alcune cose positive come la maratona sui social o l'attività su Tiktok, dove è uno dei migliori.

6 Berlusconi
È quasi un'icona pop a suo modo. Basti pensare che ha completato la sua ottava campagna elettorale per le politiche, insomma merita un metro di giudizio diverso. Sicuramente ha avuto i suoi inciampi, come sull'ipotesi di dimissioni di Mattarella o sulla difesa di Putin. Non è quello dell'epoca d'oro, ma resta un grande talento comunicativo, capace di adattarsi, come ha mostrato su Tiktok.

5 Letta
Si è mosso in un contesto difficile, non per sua colpa, e ha visto sfarinarsi sotto i suoi occhi il campo largo. Ha finito col subire una manovra a tenaglia da parte di Conte e Calenda, il Pd è apparso passivo e non ha fatto emergere un messaggio chiaro. La polarizzazione "o noi o loro" è stata tatticamente corretta, ma probabilmente non ha pagato per mancanza di credibilità.

8 Conte
Per come era cominciata, con la crisi di governo provocata da lui con un pasticcio, è stato una sorpresa. Ha ingranato la marcia con un lavoro forte sulla sua immagine: una campagna da sinistra, stemperando i toni populisti con il suo profilo istituzionale. I 5 stelle sono riusciti a raccontarsi come un partito che non deve piacere a tutti, ma ha proposte riconoscibili. Ottimo lavoro sui social, registrando numeri elevati.

6½ Calenda
Grande energia comunicativa, ha la capacità di creare la notizia e poi gestirla. Ha proposto un messaggio non maggioritario e serio, ma con una comunicazione a volte aggressiva, ad esempio su Twitter.

Roberto Weber

"Il segretario dem messo all'angolo e il Cavaliere dovrebbe smettere"

Presidente dell'Istituto Ixè dopo aver fondato Swg, triestino, ha scritto per Einaudi *Perché corriamo?*

8½ Meloni
Va sottolineata la grande compostezza, nonostante sia stata penalizzata dagli alleati, che l'hanno messa in difficoltà. Cosa non banale, tiene in pugno e compatto il partito e il gruppo dirigente, nessun elemento di disturbo, a parte qualche sciocco che fa il saluto romano. A tratti ha giustamente tirato fuori temi più di destra, per parlare ai suoi elettori di riferimento, sapendo che al governo non potrà fare quasi nulla di destra.

3 Salvini
In totale confusione, la gaffe con il presidente dell'Unione ciechi basta e avanza. In realtà il cieco è lui, ha smarrito la percezione. Non ha offerto elementi di novità, ha solo rotto le scatole alla Meloni, un pessimo contributo per la coalizione.

5½ Berlusconi
La verità è che sarebbe ora di smettere. A differenza di altre volte, non ha avuto nessun guizzo o valore aggiunto. C'è ancora chi lo vota, per un legame che va oltre la politica, ancorato al passato. Non mi stupiscono gaffe e dichiarazioni sballate, sono da sempre nel suo repertorio.

2 Letta
Doveva fare solo una cosa, il regista. E ha fallito clamorosamente, non sapendo cucire come Prodi. Il "mai più con i 5 stelle" è una mossa che non esiste, e poi si è fatto mettere nell'angolo da Calenda. Per non parlare della polarizzazione sulla paura dei fascisti, che è una sciocchezza. È sembrato avere poco da dire e in difficoltà nel raccontarlo.

7½ Conte
Aveva una sola via d'uscita, quella che passava dal Sud e dall'offrire una chiave di protezione sociale alle fasce più deboli. Ha giocato in modo intelligente le sue carte, senza scomporsi. C'è stata qualche incertezza sulla guerra in Ucraina, ma quel tema non sposta molti voti.

7½ Calenda
Forse il più abile a livello comunicativo, ha la capacità di sembrare preparato, di sapere cosa dire e con un orientamento chiaro. Prova a dissimulare la sua aggressività, che è un suo evidente tratto caratteriale. In generale risulta fresco, come già nella campagna per le comunali di Roma.

IL TACCUINO

Lo spettro dell'instabilità politica

MARCELLO SORGI

Se i risultati delle elezioni sono diventati scontati da quando è stato chiaro che solo il centrodestra è stato in grado di mettere insieme una coalizione, trovandosi a correre nei collegi senza quasi avversari, la classifica dei piazzamenti dei singoli partiti sarà interessante per capire se e quanto la prossima legislatura potrà essere più stabile di quella che s'è appena chiusa.

Prendiamo ad esempio il centrodestra. Se la vittoria annunciata dovesse essere più risicata del previsto al Senato - un timore che s'è riaffacciato nelle ultime ore per la rimonta 5 stelle -, l'avvio del nuovo governo risentirebbe delle difficoltà di cui hanno sofferto molti degli esecutivi degli ultimi vent'anni. E ancor di più questo potrebbe accadere se Meloni e Fratelli d'Italia dovessero vincere a scapito degli alleati, portando la coalizione a raccogliere la media dei suoi risultati migliori, ma tagliando le percentuali di Lega e Forza Italia. Soprattutto nel primo dei due partiti si aprirebbe una resa dei conti interna destinata a ripercuotersi sulle sorti del governo.

Allo stesso modo, se nel centrosinistra il risultato del Pd dovesse essere insufficiente, a fronte di una buona affermazione dell'alleanza Sinistra italiana-Europa verde, di un successo del Terzo Polo e ancor di più di una rimonta oltre le aspettative dei 5 stelle, il panorama dell'ex "campo largo" ne risulterebbe stravolto, con conseguenze imprevedibili sul presente e sul futuro dei singoli componenti dell'alleanza finita. Il Pd, oltre a rimettere in discussione la leadership di Letta, avrebbe il problema di ripensare la strategia che negli ultimi undici anni lo ha visto rimediare alle sconfitte entrando nei governi di unità nazionale o partecipando a compagini, come il Conte 2, uscite da svolte di metà legislatura. Il Terzo Polo avrebbe più opzioni strategiche, ma anche il problema di tenere d'accordo Calenda e Renzi. Quanto al Movimento, ridisegnato da Conte come un partito di sinistra con una radicale agenda sociale, dal reddito di cittadinanza in poi, diventerebbe una calamita per la sinistra Pd convinta che la causa principale della sconfitta possa essere stata la scelta di apparire solo "il partito della stabilità", senza un progetto alternativo a quello del "governo del banchiere". —

L'ITALIA DECIDE

Quattro strade per Draghi

Meloni pronta a favorire futuri incarichi internazionali tra Nato e Unione Europea spunta il ruolo per l'Ucraina come mediatore della guerra ma le voci irritano Palazzo Chigi

IL RETROSCENA

ILARIO LOMBARDO
ROMA

Che farà Mario Draghi? È la domanda conseguente a quella che tormenta tutti gli italiani: chi vincerà oggi riuscirà a diventare il prossimo presidente del Consiglio? Magari declinando questo ruolo per la prima volta al femminile? Qualche giorno fa una fonte molto vicina a Giorgia Meloni ha ricordato l'ottimo rapporto tra la presidente di Fratelli d'Italia e il premier uscente, aggiungendo che questa relazione, nel futuro a breve, potrebbe evitare a Draghi quegli ostacoli politici che complicherebbe al banchiere l'obiettivo - qualora lo volesse - di ottenere un incarico di livello internazionale. Quattro sono le ipotesi, discusse in casa FdI. Tre sono note: segretario della Nato, presidente della Commissione europea, presidente del Consiglio europeo. La quarta è una novità: mediatore tra Ucraina e Russia. La figura dell'inviato speciale sulla crisi ucraina è quella che qualche mese fa l'ex premier Matteo Renzi avrebbe volentieri affidato all'ex cancelliera Angela Merkel.

Meloni potrebbe rispolverare l'idea e proporre il ruolo a colui che sull'asse atlantico si è rivelato essere una delle più solide sponde della strategia americana. Nato, Commissione e Consiglio Ue sono invece nomine che si giocheranno alla scadenza dei mandati attuali tra 2023 e 2024. In tanti dentro FdI lo considerano quasi una sorta di un patto implicito tra i due. Sono certi che se Meloni andrà a Palazzo Chigi, Draghi le faciliterà il passaggio di consegne. Prova ne è, secondo loro, come in queste settimane di campagna elettorale non abbia alimentato i messaggi di preoccupazione arrivati dai partner europei. Ma anche il credito che le ha concesso sul comportamento assunto in aula al momento di discutere l'invio delle armi in Ucraina. Un confronto e una opposizione che agli occhi di Draghi è stata «leale e rispettosa» fino alla fine. Un riconoscimento che è reciproco. Meloni vive Draghi come una sorta di garante per il governo che verrà, e in questo senso è la prima a considerare cruciale la scelta del ministro dell'Economia: un nome come Fabio Panetta, membro attuale del comitato direttivo della Bce, metterebbe in sicurezza l'avvio dell'esecutivo in nome della continuità sulla gestione dei conti pubblici.

Nessuno, tra i leader, crede che il destino di Draghi sia di tornare alla tranquillità bucolica di Città della Pieve. Però tra tante dichiarazioni ci sono diversi sottintesi, qualcuno più esplicito, altri meno. L'altro ieri, a chiusura della campagna elettorale, Enrico Letta si è detto convinto che «Draghi ha ancora molto da dare alla politica», senza spingersi a dire in quali vesti. Un timore che non hanno Carlo Calenda e Matteo Renzi, che quasi quotidianamente hanno sventolato il nome dell'ex banchiere come alternativa a Meloni se il centrodestra non dovesse raggiungere una maggioranza autosufficiente. Il non detto, invece, è il Quirinale. Un sogno che il premier ha visto infrangersi qualche mese fa ma che la leader di FdI, a detta dei suoi, sarebbe prontissima a realizzare per lui nel nuovo Parlamento dimezzato se Sergio Mattarella, di sua iniziativa, dovesse scegliere di lasciare il Colle in anticipo, come fece il suo predecessore Giorgio Napolitano.

Va detto che al momento non risulta che Draghi sia stato messo direttamente al corrente di tutti questi piani che lo vedrebbero protagonista. Anzi, a sentire gli uomini di sua fiducia si percepisce netta l'irritazione per l'uso «strumentale» che Meloni starebbe operando del buon rapporto con Draghi, un tic che a loro avviso tradisce una cultura politica «padronale». Per arrivare a ricoprire uno di quei ruoli internazionali, spiegano, non ci sarebbe bisogno di lei né dei suoi sherpa così attivi in queste ore. Nell'entourage del premier, tra chi ha sfiorato l'argomento con lui personalmente, lo descrivono come pacificato, appagato, quasi distaccato. Ma sono anche convinti che a Draghi, se davvero volesse intraprendere una di quelle strade - e sottolineano quel «se» - basterebbe semplicemente far pesare il proprio curriculum. —

Chi lo tira per la giacca
In foto, Draghi a New York. Ieri. Nessuno, tra i leader politici, crede che il destino di Draghi sia di tornare alla tranquillità bucolica di Città della Pieve. Per Letta «ha ancora molto da dare alla politica», Renzi e Calenda lo vogliono premier. Il non detto è il Quirinale

FILIPPO ATTILI/PALAZZO CHIGI/LAPRESSE

IL GRAFFIO

IL SEGNO DELLA CROCE DI GIORGIA

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Nella notte tra venerdì e sabato, Giorgia Meloni, su Instagram, s'è accomiatata dalla campagna elettorale con un video da TikToker e da Youtuber: un gioco, una raccomandazione e un tutorial. Ha detto: «Se vuoi votare Fratelli d'Italia, croce sul simbolo. Se non vuoi votare Fratelli d'Italia, cancelli il simbolo di Fratelli d'Italia, e metti una bella croce». L'ha detto mostrando come fare sulla scheda elettorale, così che fosse chiaro, in fondo sperando che qualcuno ci cascasse. E perché mai non ci dovrebbero cascare in tanti: tutti quelli che le spiegazioni in tv su come si vota le ascoltano come ascoltano le istruzioni per tirarsi fuori dall'aereo quando precipita: senza guardare, facendo gli scongiuri, e un segno della croce che ci scappa sempre. —

Nell'ex "Stalingrado d'Italia" Fiano contro Rauti, Cottarelli e Santanché si sfidano a Cremona. Scintille Sgarbi-Casini a Bologna

Le strane coppie del torneo uninominale

IL CASO

FRANCESCO MOSCATELLI
MILANO

C'è chi ha sfoderato il fioretto e chi la clava, chi ha optato per il no show e chi è scivolato alla prima intervista. Dentro la grande storia della sfida per il governo del Paese, ci sono anche le piccole storie dei duelli fra volti noti che si stanno combattendo collegio uninominale per collegio uninominale.

La Lombardia, da questo punto di vista, è la regione più affollata. Nel collegio per il Senato di Sesto San Giovanni il centrosinistra schiera il dem Emanuele Fiano, figlio di Nedo, scrittore sopravvissuto ad Auschwitz, mentre il centrodestra si affida alla parlamentare di Fratelli d'Italia Isabella Rauti, figlia di Pino, fondatore di Ordine Nuovo. Il confronto pubblico fra i due nella città ex «Stalingrado d'Italia», più volte rinviato, alla fine non c'è stato. «Arrivati al dunque, Isabella Rauti scappa» l'attacco di Fiano. «Uno scontro polarizzato sul dualismo Fiano-Rauti non sarebbe rispettoso degli elettori» la versione di Rauti. A Milano centro, invece, si contendono il seggio di Montecitorio l'ex ministro Giulio Tremonti (centrodestra) e il segretario di +Europa Benedetto Della Vedova (centrosinistra). Altra sfida fra big a Cremona, dove corrono uno contro l'altra per Palazzo Madama l'economista Carlo Cottarelli, arruolato dal Pd, e la coordinatrice lombarda di FdI Daniela Santanché. A stupire, in questo caso, sono state alcune dichiarazioni rilasciate dall'ex direttore del dipartimento Affari fiscali del Fondo Monetario internazionale: «Ho il vantaggio che sono di Cremona e Santanché di Cuneo, ma nel 2018 vinse di 25 punti. Il mio obiettivo è perdere bene».

A Bologna l'attenzione è stata catturata da Pierferdinando Casini, in campo con il centrosinistra per il Senato, e dal suo rivale di centrodestra Vittorio Sgarbi. Il critico d'arte, consapevole di avere la strada in salita, è partito a testa bassa: «Mi auguro che prima del 25 settembre il Presidente Sergio Mattarella nomini Casini senatore a vita, merita di stare lì. Lui è un uccello impagliato». Puro aplomb la replica dell'ex segretario dell'Udc, a sua volta alle prese con il non semplice compito di far digerire la sua candidatura al popolo della Festa dell'Unità: «Benvenuto a Sgarbi a Bologna. In più di 40 anni di vita pubblica non ho mai insultato nessuno e ho sempre rispettato tutti: cosa che farò anche per il futuro. Buon lavoro e forza Bologna».

È invece il seggio di Palazzo Madama in palio a Roma centro il ring dello scontro fra gli ex alleati Emma Bonino e Carlo Calenda. Si sono separati a inizio agosto: lei è rimasta con il Pd e corre per il centrosinistra, lui si è federato con Italia Viva e oggi guida il Terzo Polo. «Mi sono stufata, sono ancora incredula politicamente ma mi sono messa un cerotto e sono andata avanti. Per me oggi l'avversario vero non è lui ma le politiche sbandierate dalle alleanze di destra» le parole con cui la Bonino ha provato a metterci una pietra sopra dopo settimane di cazzotti verbali. Per la Camera in Sicilia, infine, la compagna di Silvio Berlusconi, Marta Fascina, affronta l'ex pm antimafia Antonio Ingroia, esponente di Italia sovrana e popolare, a Marsala.

E i leader? All'uninominale se la giocano in prima persona Silvio Berlusconi (nella «sua» Monza contro Ivan Scalfarotto del Terzo Polo) e Giorgia Meloni (a L'Aquila), mentre gli altri corrono solamente al proporzionale. Anche qui non mancano i «faccia a faccia» fra capilista: a Milano per la Camera compaiono sulla stessa scheda i nomi di Enrico Letta, Giuseppe Conte e Giorgia Meloni (che a Roma se la vede invece con il governatore del Lazio Nicola Zingaretti), mentre su quella del collegio plurinominale per il Senato a Monza ci sono quelli di Silvio Berlusconi, Matteo Renzi e Matteo Salvini. —

I testa a testa nei collegi

A Sesto San Giovanni
Per il Senato a Sesto San Giovanni sfida tra Emanuele Fiano, figlio dello scrittore Nedo, e Isabella Rauti, figlia di Pino, fondatore di Ordine Nuovo

A Bologna
Un duello tra ex alleati nel collegio uninominale di Bologna, con il testa a testa tra Vittorio Sgarbi e Pier Ferdinando Casini per il collegio in Senato

A Cremona
Un posto in Senato lo affida anche il testa a testa all'uninominale di Cremona, solitamente feudo del Pd tra Carlo Cottarelli e Daniela Santanché

L'ANALISI

L'Italia verso la recessione e i partiti chiudono gli occhi

Flat tax e aumenti delle pensioni costano decine di miliardi di euro scostamenti e bonus minacciano i conti pubblici e i fondi del Pnrr

ALAN FRIEDMAN

Oggi che l'Italia va alle urne può essere utile passare in rassegna le politiche economiche che sono state proposte nel corso della campagna elettorale dai vari leader di partito. Ecco quindi una veloce panoramica delle promesse fatte da – procedendo da sinistra a destra – Enrico Letta, Carlo Calenda, Silvio Berlusconi, Matteo Salvini e Giorgia Meloni. E poi, in una categoria che non è né sinistra né destra e tuttavia vince il primo premio per l'inconsistenza, ci sono anche le proposte economiche di Giuseppe Conte.

L'Italia, nonostante sia in questo momento più in salute della Germania dal punto di vista economico, si trova a fronteggiare il rischio di una recessione. Le conseguenze economiche della guerra di Putin contro l'Ucraina stanno facendo schizzare alle stelle i costi dell'energia e l'inflazione, con i tassi di interesse che corrono. In questo scenario, la lunga lista di caramelle elettorali offerte a piene mani costituisce una lettura deprimente.

Alcune delle promesse elettorali più tradizionali, dalle flat tax di Forza Italia e Lega alla proposta berlusconiana di portare tutte le pensioni minime a mille euro al mese, sono irrealizzabili perché costerebbero decine di miliardi sotto forma di nuove spese o mancati introiti per il fisco, mandando in tilt i conti pubblici.

Alcune proposte sono invece utopiche e anche politicamente impopolari, come quella avanzata da Enrico Letta di garantire ai diciottenni una "dote" di diecimila euro, da finanziare con un aumento delle imposte sulle eredità che puzza di patrimoniale.

Altre non sono meri che esercizi di demagogia, come la teatrale campagna di Conte tra i precettori del Reddito di Cittadinanza nel Mezzogiorno.

E ovviamente al cuore di tutto ci sono state le numerose ed eterogenee proposte per garantire aiuti finanziari a famiglie e imprese che si ritrovano ad affrontare i devastanti contraccolpi delle bollette impazzite. Alcuni leader hanno suggerito che si possa sistemare tutto con la bacchetta magica, ovvero il famoso "scostamento di bilancio". E invece non esiste proprio nessuna bacchetta magica; per rispondere all'emergenza energetica c'è bisogno al contrario di un complicato mix di iniziative nazionali ed europee. Alla fine dei conti, l'aspetto che più colpisce delle proposte economiche prospettate è che sono in gran parte impraticabili. Quasi tutti gli economisti danno per scontato (e sperano) che ben poche si tramuteranno effettivamente in realtà. —

LE PROPOSTE DEI LEADER

ENRICO LETTA

Sì all'aumento dei salari resta il rebus coperture

In termini di politica economica, Enrico Letta si è sempre tenuto in mezzo alla carreggiata, ponendo l'accento sulla creazione di migliori opportunità lavorative per le donne e i giovani. La sua proposta meno praticabile è l'idea della "dote ai diciottenni", un bonus di 10.000 euro per i giovani meno abbienti che compiono 18 anni, da finanziare con l'aumento delle imposte di successione sulle eredità. Molti l'hanno vista come una patrimoniale di fatto. Altre proposte del Pd si inseriscono invece nel solco di politiche economiche normali, come l'idea del taglio al cuneo fiscale, condivisa praticamente da tutti, all'interno della classe politica, e il salario minimo di 9 euro l'ora, in linea con le direttive Ue.

Letta ha proposto un aumento degli stipendi netti con una mensilità in più, tramite l'introduzione progressiva di una franchigia di 1000 euro sui contributi Inps a carico del lavoratore. Ma come copertura si indica soltanto il recupero dell'evasione fiscale. Il Pd ha proposto la decontribuzione sulle assunzioni a tempo indeterminato fino all'età di 35 anni, ma anche qui eventuali costi e coperture restano vaghi. A.F. —

CARLO CALENDA

L'agenda più riformista l'obiettivo è il Recovery

Tra tutti i leader politici, Carlo Calenda è quello che ha promesso di meno. Caldeggia l'Agenda Draghi, che lui definisce «quello che serve al Paese in un momento di crisi»; in altre parole, la stessa gestione pragmatica e seria dell'economia che è stata il marchio di fabbrica del Team Draghi. Calenda comprende l'importanza del Pnrr e si è impegnato a perseguire un'agenda riformista, focalizzata a fare tutto ciò di cui c'è bisogno per continuare a ricevere i 200 miliardi di euro dei fondi NextGenerationEU. Lo scostamento di bilancio per contrastare l'astronomico aumento delle bollette è visto solo come extrema ratio. Calenda vuole il rigassificatore a Piombino e un tetto al prezzo del gas da perseguire a livello europeo. È a favore di un taglio al cuneo fiscale e del salario minimo. Vuole che il Reddito di Cittadinanza venga rivisto per rafforzare le politiche attive per l'occupazione, sostiene l'abolizione dell'Irap, e il suo partito appoggia anche determinate forme di defiscalizzazione per i nuovi assunti, come anche una riduzione delle tasse per i giovani. A.F. —

SILVIO BERLUSCONI

I vitalizi a mille euro l'ultima delle promesse

Cominciamo con la famosa promessa fatta da Berlusconi per la prima volta nel 2008, ora rispolverata e rinfrescata per gli anziani che lo seguono su Tik Tok: mille euro al mese di pensione minima per tutti. L'ex-premier non ha indicato le coperture, e poi ha tirato dritto come un treno promettendo di piantare un milione di nuovi alberi l'anno. Una misura meno impegnativa del milione di posti di lavoro che promise nel 1994: peccato che il Pnrr preveda già sei milioni di nuovi alberi. E poi c'è la Flat Tax, Berlusconi-style, non al 15% come Salvini ma al 23. Tutti gli economisti sanno che questa mossa avvantaggerebbe soprattutto benestanti e ricchi, visto che l'Italia è un Paese dove la stragrande maggioranza dei lavoratori guadagna meno di 35mila euro l'anno. La Flat Tax poi per l'Irpef potrebbe anche sollevare una questione di costituzionalità, dato che il sistema italiano dovrebbe essere progressivo. Berlusconi è a favore dell'abolizione dell'Irap e vorrebbe anche eliminare completamente tasse di successione e di donazione, per quanto non abbia mai chiarito quali coperture prospetti per queste misure. A.F. —

MATTEO SALVINI

L'eterna "tassa piatta" gelata dagli economisti

La politica economica di Matteo Salvini si basa sulla scoperta di Armando Siri, il cosiddetto "Padre della Flat Tax" secondo il folklore della Lega. E pazienza se Salvini a volte spiega che ci possono essere degli incrementi o più di un'aliquota (anche se una flat tax è un'aliquota singola per definizione). E pazienza se ha dichiarato che la flat tax è stata utilizzata dal presidente Ronald Reagan negli Usa negli anni Ottanta. Cosa che non è mai successa: forse si riferisce alla filosofia della curva di Laffer? La sua tesi è che i molti miliardi di euro che verrebbero a mancare per via del minor gettito fiscale sarebbero rimpiazzati per magia dopo l'introduzione della flat tax. Una logica che non è considerata credibile da gran parte degli economisti. L'altro pilastro della politica economica salviniana è il caro vecchio condono. Sembra convinto che offrire la "pace fiscale" sia la soluzione che tutti stavano aspettando. E quindi promette un'adorabile pace fiscale oltre, ovviamente, a una bella rottamazione delle cartelle esattoriali per tutti, anche se non è chiaro quali coperture abbia in mente. A.F. —

GIORGIA MELONI

Più Stato, meno mercato e le riforme sono incerte

Per tanti osservatori all'estero, e in particolare per gli investitori internazionali, le idee di Fratelli d'Italia sull'economia sembrano a prima vista protezioniste e stataliste. Alcuni vedono il rischio che un governo guidato da un partito nazionalista possa provare a rinazionalizzare il gigante delle telecomunicazioni Tim. O bloccare la vendita di Ita, la carcassa della derelitta Alitalia. Passando al Pnrr, Meloni ha proposto di riscriverlo, ma di certo comprende che mentre la Commissione potrebbe accettare degli aggiustamenti, magari in considerazione dell'aumento dell'inflazione e dei prezzi delle materie prime, l'Italia non potrà comunque continuare a ricevere i soldi senza abbracciare con convinzione delle riforme strutturali. Un Governo Meloni saprebbe procedere con la stessa determinazione e la stessa competenza del Governo Draghi per realizzare le 350 misure ulteriori che il Pnrr pone come condizioni essenziali da qui al 2026? La cosa potrebbe rivelarsi problematica, se Meloni continuerà a opporsi ad alcune delle riforme chiave per ottenere il resto dei 200 miliardi. A.F. —

GIUSEPPE CONTE

Avanti con il Reddito ma si rischia il pasticcio

Descrivere le politiche economiche di Giuseppe Conte è semplice. Basta tenere a mente le tre misure che hanno segnato la sua esperienza di primo ministro in campo economico, e ricordare come tutte hanno fallito, quando non hanno addirittura danneggiato l'economia: il Reddito di Cittadinanza, Quota 100 e il Decreto Dignità. Il Reddito di Cittadinanza, che era una forma di assistenza sociale quando si chiamava Reddito di Inclusione, dovrebbe essere messo a disposizione di coloro che non possono lavorare. Ma mischiare l'assistenza sociale alla riforma delle politiche attive per l'occupazione, come ha fatto Conte, ha prodotto un pasticcio. Nella sua lista di promesse popolari, Conte offre adesso altre misure cashback, anche se costano miliardi di euro ma non danno prova di stimolare una crescita del Pil. Propone anche un miglioramento del suo amato Superbonus. E a sentir lui l'unico modo per risparmiare soldi per aiutare famiglie e imprese a pagare le bollette è smettere di inviare armi per assistere l'Ucraina nella sua resistenza a Putin. A.F. —

L'ITALIA DECIDE

L'INTERVISTA

Emanuele Trevi

"Meloni può redimersi quanto vuole avrà sempre un camerata da accontentare"

Lo scrittore: "Imperdonabile che la sinistra non abbia lottato per la riforma elettorale gli intellettuali hanno perso il contatto con le classi dirigenti, non con la società"

SIMONETTA SCIANDIVASCI

Se esistessero davvero «i soliti intellettuali della sinistra di Capalbio e dei salotti», quelli che Giorgia Meloni non manca di irridere, additare, assommare in un cliché vintage e chiamare in causa accusandoli di essere ipocriti parvenu privilegiati, Emanuele Trevi sarebbe uno di loro. Romano, scrittore, critico letterario, figlio di uno psicanalista e una neurologa, vincitore del Premio Strega (l'anno scorso, con *Due Vite*), quasi mai in camicia, quasi sempre in t-shirt, di sinistra. Ce le ha tutte.

Trevi, destra e sinistra non erano finite?

«Non ci ho mai creduto».

Ma che cos'è la sinistra?

«Non puoi definire la sinistra come definiresti l'Illuminismo: esiste nel conflitto con la destra».

Mi dica una cosa di sinistra.

«Il reddito di cittadinanza. Anche se l'ha fatto Grillo e l'ha fatto male. Credo sia sconsiderato, e anche moralmente riprovevole, toglierlo o sostituirlo con qualcosa di impersonale: non si possono togliere i soldi del reddito e metterli sul cuneo fiscale. Ecco una cosa di sinistra: strumenti che consentano di adottare misure pensate per le singolarità».

Il centrosinistra avrebbe dovuto allearsi con Conte?

«Il centrosinistra avrebbe dovuto cambiare la legge elettorale. Oggi andiamo a votare con un sistema che non rappresenta davvero la volontà popolare, è grave abbastanza da giustificare l'astensionismo. Io sono un deciso sostenitore del proporzionale, e taccio di stupidità politica quelli che per fare un po' i moderni dopo Tangentopoli giustificano il principio maggioritario con una maggiore governabilità. La governabilità esiste solamente nelle storie civili dove c'è stato un bipolarismo. I sistemi elettorali sono la sostanza stessa della democrazia, non un contorno. Se fossi stato il leader del Pd, avrei messo come condizione dirimente quella riforma: era così urgente che si doveva combattere fino al punto di far cadere il governo».

Oppure, un passo prima?

«Fare come si faceva nella Prima Repubblica».

No, la prego, anche lei con la mitizzazione della Prima Repubblica?

«No, ma quei politici prima di fare una legge o di riformarla, chiamavano qualcuno che ne capiva, chiamavano Norberto Bobbio e gli chiedevano un parere, a volte pure proprio cosa fare, e Bobbio, con pazienza, spiegava. Invece no, qui siamo in piena anarchia, ed è un'anarchia che per quanto mi riguarda produce qualcosa di paragonabile a un attentato terroristico alla democrazia».

Il taglio dei parlamentari è uno di quegli attentati?

«Direi di sì. Avevano un costo poco rilevante per la politica e soprattutto riflettevano la complessità di un Paese variegato e diviso come il nostro, che va da Cogne a Lamezia Terme, e che quindi necessita di un nutrito apparato di collegi per poter essere rappresentato. Ma le riforme vengono fatte come fossero questioni di principio, senza senso della realtà e della logica».

Cosa pensa di Meloni?

«Che, in grande, potrebbe ripercorrere la parabola di Gianni Alemanno. Il problema di entrambi sono i vecchi amici: per quanto ti redimi, verranno sempre a batterti una mano sulla spalla. E lei avrà sempre qualche fascista da accontentare, ma siccome sarà vincolata al Pnrr, le uniche cose che potrà fare per tenerli contenti, saranno di tipo simbolico: dalla censura di Peppa Pig al blocco navale. In questo modo, terrà compatta la destra intorno al puerile entusiasmo della vittoria. Poiché le cose serie le fa Bruxelles, a loro non resta che l'azione da Armata Brancaleone».

Consigli un libro a Giorgia Meloni.

«Un cretino direbbe: Primo Levi. E giuro che mi è pure capitato di sentirlo. Io direi Cristina Campo. Julius Evola. *I simboli della scienza sacra* di Guénon, così magari dà sostanza a tutto quello di cui parla per sentito dire - e in cui si ritrova parte del suo elettorato - sul conservatorismo, gli hobbit, le rune».

Ne consigli uno a Letta.

«*La macchia umana* di Philip Roth, perché la sinistra si pensa ancora moralmente superiorità, ma la superiorità morale non esiste».

Gli intellettuali hanno perso il contatto con la realtà?

«Non lo abbiamo mai avuto. Ci siamo sempre rivolti a una minoranza colta. Il problema è che abbiamo perso il contatto con la classe dirigente: era con quella che dovevamo parlare, era quella che doveva venirci a cercare». —

EMANUELE TREVI

REDDITO DI CITTADINANZA

> È una cosa di sinistra toglierlo o sostituirlo è immorale e sconsiderato

ROSATELLUM

> Andiamo a votare con un sistema che non rappresenta davvero la volontà popolare

SINISTRA

> Esiste soltanto in conflitto con la destra Sono due concetti interdipendenti

Su «The Atlantic»

The Atlantic

The Return of Fascism in Italy

«Il ritorno del fascismo in Italia» è l'editoriale su Meloni di *The Atlantic* a firma Ruth Ben-Ghiat. «Auguro il meglio ai miei amici italiani», invece, il tweet di Rudy Giuliani dedicato a Meloni e Salvini

DAL MONDO DELLO SPETTACOLO

Il "Paese antifascista" di Paola Turci e gli inviti di Michielin e Mengoni L'Italia degli artisti: "Votiamo tutti"

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Il mondo dello spettacolo si muove per invitare gli italiani al voto. Dai toni seri e accorati, come quello di Chiara Ferragni, a quelli più scherzosi di Alessandro Gassman e Francesca Michielin, fioccano sui social gli inviti di artisti e artiste a recarsi alle urne.

Mette al centro i diritti, Ferragni: «Il voto è uno dei pochi strumenti di cui disponiamo per proteggerli, per crearne di nuovi, per estenderli a chi oggi se li vede negati - scrive l'influencer in una storia pubblicata su Instagram -. E per decidere in che direzione debba andare il nostro Paese: se in avanti o indietro di decenni». Sono stati più rari del solito, in questa tornata elettorale, gli inviti a sostenere un partito, ma anche nei semplici appelli al voto, l'orientamento più o meno velato emerge. Come quando dal mondo della musica, la cantante Paola Turci fa eco a Ferragni augurando su Twitter un «buon voto al nostro Paese, democratico, dei diritti, antifascista».

Si limita a porre l'accento sui diritti il collega Marco Mengoni: «Votare è il più grande atto di libertà, è nostro diritto, è un nostro dovere. Io vado a votare. E tu?», chiede ai suoi follower. Si rivolge a loro anche la cantante Francesca Michielin, ma in modo scherzoso: pubblica una sua foto in primo piano e li avverte, «io che guardo se votate domenica». Come lei, sceglie l'ironia Alessandro Gassman. Il suo è un meme, ovviamente affidato ai social: «Non votare è come nascondere la testa nella sabbia, ma attenzione... il culo resta fuori». Più mesto, invece, il compositore e direttore d'orchestra Nicola Piovani, che condividendo una vignetta di Altan, si dice «indeciso se dare un voto utile o dilettevole». E aggiunge: «In certi momenti, chissà perché, l'ipotesi del "meno peggio" mi appare come un miraggio di ottimismo e di speranza». Capisce l'indecisione degli astensionisti, l'attore Giorgio Pasotti, «ma è importante esprimere un voto e mi rivolgo soprattutto ai giovani, perché si sta parlando del loro futuro. Votare è indispensabile». —

I post social, tra gli altri, di Paola Turci, Francesca Michielin e Marco Mengoni che invitano al voto oggi

IL GIORNALONE

EBDOMADARIO ELETTORALE CHE RICEVE CONTRIBUTI PUBBLICI SPACCIANDOSI PER "IL FOGLIO" FONDATO DA LUCA BOTTURA #7

L'IMPORTANZA DI SCHIERARSI

VOTATE

LUCA BOTTURA

In poche settimane, quello che avete sottomano è diventato, e di gran lunga, il più autorevole tra gli inserti satirici pubblicati su *La Stampa* dall'agosto del 2022. Per questo è quasi doveroso esprimere il nostro endorsement per la forza politica che riteniamo più adatta a governare il Paese, come ci è stato richiesto da più parti, tra cui l'Ambasciata russa, i Ringo Boys, Pino Insegno, l'Associazione Carpentieri per l'Alternativa, l'Enit, il Cnel, Gianni Letta, Enrico Letta, Napoli Secondo Estratto 2.

Dopo una veloce consultazione di tutti i componenti della redazione, tra i quali anche alcuni migranti abusivi che il direttore sostiene di aver adottato per senso civico, ma che in realtà lavorano in nero scrivendo sotto pseudonimo gran parte degli articoli, compreso questo, valutati i programmi, rivisti tutti i talk show e le dirette su TikTok, e soprattutto dopo aver coerentemente valutato quale sia la posizione propedeutica a una felice e duratura collocazione lavorativa, abbiamo deciso di votare █████. Questo perché █████ è di gran lunga la figura più credibile per il futuro del Paese, come ha dimostrato durante il lockdown, con la sua posizione chiarissima, anche a costo dell'impopolarità, e durante tutta la sua traiettoria politica. Progettualità, credibilità, esperienza nel suo campo, il rispetto – al di là del sostegno, che non è influente – al Governo Draghi, attenzione all'identità di genere, fanno di █████ un potenziale punto di riferimento in grado di rappresentare al meglio l'identità italiana all'estero, senza venir meno a una una salda visione continentale.

L'appartenenza di █████ alla grande famiglia del █████ europeo, costituisce inoltre un elemento di solidità in un momento storico attraversato da evidenti emergenze, tra le quali la guerra, che █████ ha chiaramente spiegato come fermare. Un ambientalismo non ideologico, la difesa dei deboli attraverso la conferma, con alcuni correttivi, del Reddito di Cittadinanza, rappresentano la migliore garanzia che █████ saprà lavorare per unire l'Italia con attenzione ai più deboli. Per questo diciamo sì a █████ e no al colesterolo.

Per questo, Credo, siamo Pronti, Sul serio, a dirti Scegli. Viva l'italia, viva il Giornalone, viva █████. —

Per chi non avesse capito, stiamo parlando di █████.

SONDAGGIO SECIPREND

Sistema elettorale preferito
Porcellum 11% Mattarellum 12%
Rosatellum 13% Tavernellum 63%

Rispetto alle scorse elezioni
Manterrò il voto 10%
Cambierò partito ma non coalizione 11%
Cambierò coalizione ma non partito 12%
Cambierò fetta di mortadella perché l'altra se la sono mangiata 66%

Seguirà il risultato elettorale in tv con...
Bruno Vespa e il suo maggiordomo 8%
Altri maggiordomi su altre reti 10%
Maratona Mentana 13%
Maratona Pornhub 69%

Figura politica che spera ci levi anche stavolta dai casini
Mattarella 100%

Sondaggio realizzato col metodo Analisi Preventiva Risultati E Sondaggi Tarati Occasionalmente (A.P.R.E.S.T.O.)

ALL'INTERNO

E DOMANI COL GIORNALONE

In regalo il cartamodello di "Volta e Gabbana" per trovare subito una bella poltrona in Rai

PHOTOSHOCK

PACATAMENTE

MALEDETTI MENTECATTI

MASSIMO CACCIARI

Qualunque sia l'esito elettorale, sia chiaro da ora che l'avevo previsto e vi avevo dato tutti gli elementi perché andasse diversamente. Ma non mi avete ascoltato perché non siete nemmeno in grado di capire quello che scrivo e dico, incommensurabili teste di...

SEGUE NEI COMMENTI

Impaginazione e molto altro di Nicolas Lozito. Elaborazioni grafiche e molto altro di Emiliano Carli. Hanno collaborato a "Il Giornalone": Andrea Bozzo, Assia Neumann Dayan, Stefano Rolli, Sergio Staino, Francesco Vezzoli, Marina Viola. Hanno osteggiato "il Giornalone": i poteri forti, Big Pharma, il vento a trenta gradi sottozero. Buon voto a tutti.

GUIDA AL VOTO

UNIONE POPOLARE

NOMI PRECEDENTI
Procura di Catanzaro

SIMBOLO
Arcobaleno in campo lilla

SEDE
PalaDeMagistris, Napoli

ANIMALE DI RIFERIMENTO
Pavone

ANNO DI FONDAZIONE
Otto minuti fa

FONDATORE
Luigi De Magistris

FIGURE CHIAVE
Luigi De Magistris, Marta Collot, Lev Trotzky

INFLUENCER
Elio Germano, Elio Petri, il gas elio

ORGANI D'INFORMAZIONE
Avercene

COLLOCAZIONE
In direzione ostinata e contraria, anche se arriva il capitalismo contromano

PARTITO DEMOCRATICO

SIMBOLO
Una roba fatta da quello meno bravo tra i grafici di una coop bulgara

SEDE
L'unico Nazareno che non è mai risorto

ANIMALE DI RIFERIMENTO UFFICIALE/REALE
Tigre/Bradipo

ANNO DI FONDAZIONE
2007

FONDATORE
Walter Veltroni (non accreditato: Romano Prodi)

FIGURE CHIAVE
Pierferdinando Casini

INFLUENCER
Chiara Ferragni

ORGANI D'INFORMAZIONE
Il popolo dei fax

COLLOCAZIONE
Dove dà meno fastidio

SINISTRA ITALIANA/EUROPA VERDE

NOMI PRECEDENTI
Pci

SIMBOLO
Gra

SEDE
Poco frequentata

ANIMALE DI RIFERIMENTO
Panda

ANNO DI FONDAZIONE
Dovrei cercare

FONDATORE
Non è chiarissimo

FIGURE CHIAVE
Il poster di Berlinguer

INFLUENCER
Quel tizio coi basettoni.. Bonelli, e poi c'è quello che fa paura.. Fratoianni!

ORGANI D'INFORMAZIONE
il Manifesto, #Cartabianca, alcuni tazebao strappati

COLLOCAZIONE
PyongYang

+EUROPA

NOMI PRECEDENTI
Partito Radicale Transnazionale in The Sky With Diamonds

SIMBOLO
Una bella robina colorata che piace a tutti ma poi non la vota nessuno

SEDE
Segreteria telefonica di Radio Radicale

ANIMALE DI RIFERIMENTO
Uno che piaccia a Bob Marley

ANNO DI FONDAZIONE
2017

FONDATORE
Emma Bonino

FIGURE CHIAVE
Emma Bonino e Benedetto Della Vedova, che in tv viene presentato con la frase "Oggi la Bonino non poteva"

INFLUENCER
Capezzone con la parrucca, ossia Marco Cappato

ORGANI D'INFORMAZIONE
Jamaican Times

COLLOCAZIONE
Sulle balle degli ultracattolici

TERZO POLO

SIMBOLO
Airone Vagisil in Campo Marte più freccia a destra

SEDE
Twitter

ANIMALE DI RIFERIMENTO
Agnello sacrificale

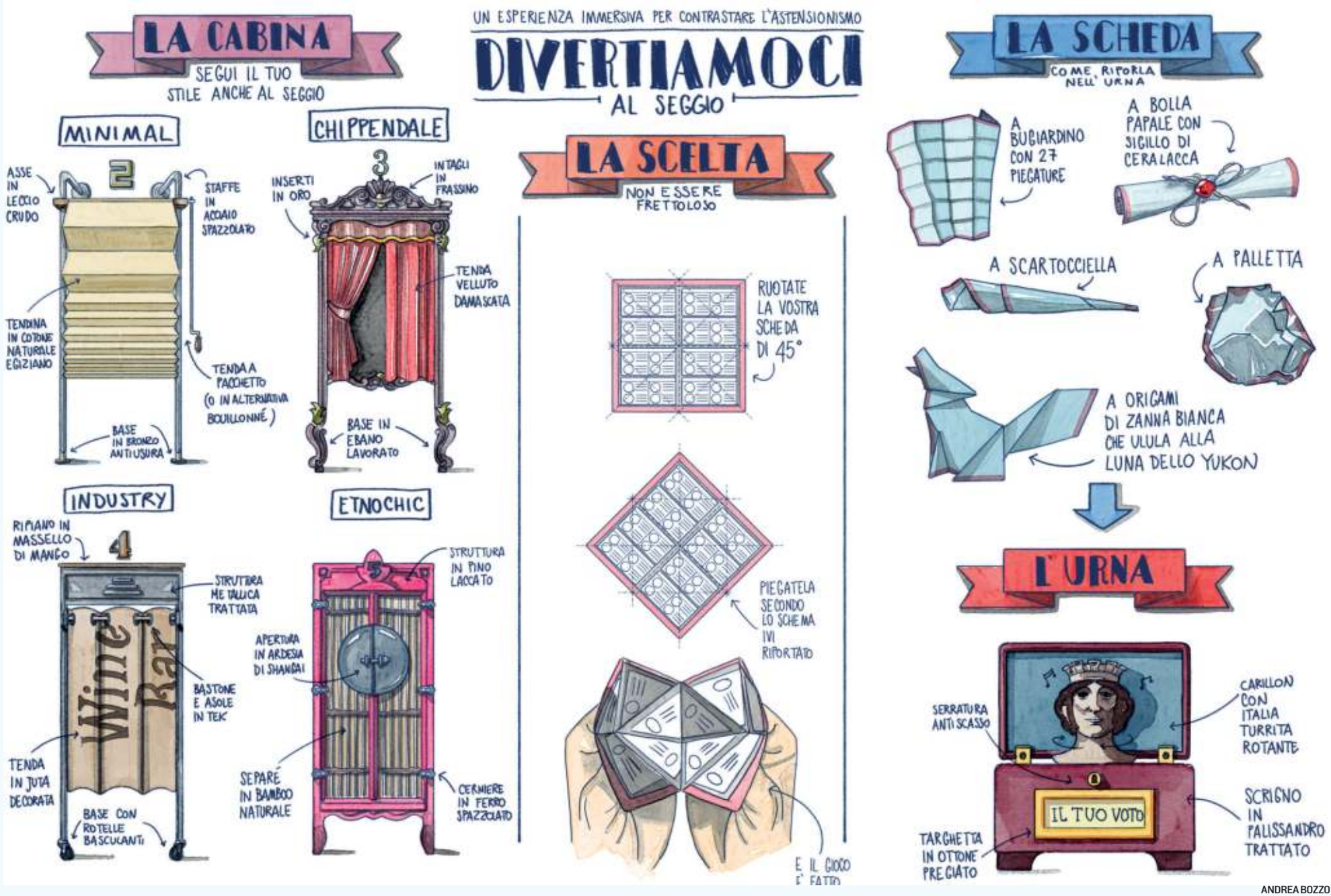
ANNO DI FONDAZIONE
Ieri pomeriggio

FONDATORI
Matteo Renzi e Carlo Calenda

FIGURE CHIAVE
Matteo Renzi e Carlo Calenda

INFLUENCER
Matteo Renzi e Carlo Calenda

ORGANI D'INFORMAZIONE
Giornaloni, televisioni, Foglioni, Bestiolina

COLLOCAZIONE
Vediamo stasera alle 23

ANDREA BOZZO

MOVIMENTO CINQUE STELLE

SIMBOLO
Accozzaglia grafica fatta con Paint. Male

SEDE
Vacante

ANIMALE DI RIFERIMENTO
CamaleConte

ANNO DI FONDAZIONE
2009

FONDATORE
MT

FIGURE CHIAVE
Gli associati di Casaleggio Associati

INFLUENCER
Beato chi s'o fa, il sofà

ORGANI D'INFORMAZIONE
Il Fatto Quotidiano, Loft, i programmi di Loft su Discovery, la Notizia, Rete 4 secondo estratto, Giletti secondo estratto

COLLOCAZIONE
Metà alla buvette, metà in Val di Susa, metà nei talk show televisivi. Le metà sono tre perché i conti li hanno fatti loro

FRATELLI D'ITALIA

SIMBOLO
Quella roba che sotto, comunque, c'è il sarcofago del pelatone

ANIMALE DI RIFERIMENTO
A suo tempo l'aquila. Oggi uno qualunque, basta che sia italiano. Dunque nessuno, perché siamo un po' tutti figli della pangea

ANNO DI FONDAZIONE
2012 (XC)

FONDATORE
Guido Crosetto, Giorgia Meloni, Ignazio La Russa

FIGURE CHIAVE
Donald Trump, Povia, Pino Insegno, Saluto Romano La Russa

INFLUENCER
Luca Barbareschi, Giorgio Pasotti, Pupo

ORGANI D'INFORMAZIONE
Secolo d'Italia, Porta a Porta, la Verità, Tg2

COLLOCAZIONE
Quelli tra Franco e realtà

LEGA

SIMBOLO
Spadone

SIMBOLO ATTUALE
Mojito verde su spiaggia affollata

ANIMALE DI RIFERIMENTO
Cassöla

FONDATORE
Umberto Bossi

GESTORE IN FRANCHISING
Matteo Salvini

FIGURE CHIAVE LEGA NORD
Umberto Bossi, Gianfranco Miglio, Bobo Maroni, Roberto Calderoli, Caffè Borghetti

FIGURE CHIAVE LEGA
Massimo Giletti

INFLUENCER
Valeria Marini, Rita Pavone, i Brutos

ORGANI D'INFORMAZIONE
Rete 4, Tg4, Studio Aperto, Tg2, televisioni del Nord-Est, televendite notturne hard sulle televisioni del Nord-Est, Porta a Porta, Tic Toc, Libero, la Verità, Illinois Nazis Weekly Magazine

COLLOCAZIONE
Italia o Padania, purché se magna

FORZA ITALIA

SIMBOLO
Biscione calante

SEDE
Irreperibile

ANIMALE DI RIFERIMENTO
Topa

ANNO DI FONDAZIONE
1994*

FONDATORE
Silvio Berlusconi

FIGURE CHIAVE
Licio Gelli, Marcello Dell'Utri, Maurizia Paradiso

INFLUENCER
Peppino Di Capri

ORGANI D'INFORMAZIONE
Il Giornale, Libero, Chi, reti Mediaset, Autoscatto

COLLOCAZIONE
Dipende dalla scadenza dell'anticipo Irpef

**l'anno 1994 appare per gentile concessione di Lorenzo Mieli e di Wildside*

ITALEXIT

NOMI PRECEDENTI
Bar Sport

SIMBOLO
Esagono disegnato dal nipotino di Paragone

SEDE
Sala prove di Paragone

ANIMALE DI RIFERIMENTO
Tordo

ANNO DI FONDAZIONE
Tre ore fa

FONDATORE
Gianluigi Paragone

FIGURE CHIAVE
Gianluigi Paragone, Mel Gibson in Braveheart

INFLUENCER
Ri-Povia, Boris Johnson, Francesco Guccini (a sua insaputa)

ORGANI D'INFORMAZIONE
La Verità, Byoblu, Mi piaci tu

COLLOCAZIONE
Circolo polare artico, con scappellamento a Destra

IL GIORNALONE CONTINUA NELLE PROSSIME DUE PAGINE ▶

IL GIORNALONE

SECONDO PAGINONE!

MANIFESTI CHE DAVVERO

L'Italia è una Repubblica fondata sul 6x3. Ma se i manifesti fossero stati sinceri? Il Giornalone si conferma inserto di servizio pubblico, come certificato da Reporter Sans Frontières, e vi regala quello che i partiti avrebbero tanto voluto dirvi, e forse li avreste votati lo stesso*.

*Non è vero. Ma tanto, in campagna elettorale, una balla in più o una in meno…

E CHISSENE FREGA

"SOStieni la musica libera, acquista le 34 canzoni con "Vinceremo" (€25) info 348.7623972"
Povia, Instagram

"Ho preso cinque chili in questa campagna elettorale, sembro una meringa"
Giorgia Meloni, da @ultimora_pol

"Vedete com'ero bello a 18 anni? E portavo addirittura il fazzoletto nel taschino, e cantavo anche molto bene"
Silvio Berlusconi, TikTok

"I miei ricordi ed il mio tributo alla Regina Elisabetta ad Uno Mattina"
Francesco Rutelli, Twitter

"In questa campagna elettorale al mio fianco ci sono proprio tutti: anche il grande Tony Renis"
Vittorio Sgarbi, Twitter

"Giovedì 22 a mezzanotte diretta con @vittoriosgarbi dove per la prima volta in vita sua risponderà alle domande che arriveranno".
Red Ronnie, Instagram

"So che questa campagna elettorale vi ha stritolato i perpendicoli, per dirla in termini tecnici. Anche a me."
Vincenzo De Luca, TikTok

"Oggi in Sicilia, a Canicattì"
Michela Vittoria Brambilla, Instagram

"Questa sera #risotto con #formaggi e #pere. Spero la mia #ricetta vi piaccia!"
Letizia Moratti, Twitter

"Lo confesso: sono un po' stanchino, come dice Forrest Gump"
Luciano Nobili, Instagram

"Cosa resterà di questo Governo dei Migliori? Ditemelo voi, io non lo so!"
Giuseppe Conte, Instagram

"Discorso del Presidente della Federazione Russa Vladimir Putin alla nazione"
Ambasciata russa in Italia, Twitter

CRONACHE DAL FUTURO

FINE DRAGHI MAI

ASSIA NEUMANN DAYAN

E così siamo arrivati alle battute finali di queste consultazioni del presidente Mattarella per il governo eletto nel 2022. Oggi, 25 settembre 2024, ricorrono due anni esatti dalla vittoria di Giorgia Meloni alle politiche. In questi due anni nessun accordo è stato raggiungo. Il presidente Draghi intanto ha vinto due Grammy, il Nobel per la Pace, quello per l'Economia e a sorpresa anche quello per la Fisica grazie agli studi sull'autocombustione dei mezzi Atac. Ma andiamo con ordine, dopo l'inizio nel 2022 delle consultazioni di Mattarella:

OTTOBRE 2022
Il presidente Mattarella fa sapere che è molto contento della lista dei ministri che gli è stata sottoposta, ma purtroppo il gatto presidenziale l'ha mangiata. Riparte il toto nomi. La lista era stata scritta da Salvini sul tovagliolo del ristorante "Al vecchio porco" di Milano: il gatto probabilmente frequenta spesso Corso Sempione. Interrogazione parlamentare sul gatto di Mattarella e inchiesta di Fanpage.

DICEMBRE 2022
Non te ne rendi conto e sei già a Natale. Draghi non può uscire da Palazzo Chigi: è stato privato di passaporto e documenti, chiusi in un caveau insieme al gatto di Mattarella. Netflix ci gira una serie.

GENNAIO 2023 – SETTEMBRE 2024
Il presidente Mattarella vaglia con cura i nomi proposti, compresa la zia di Salvini alla Transizione ecologica. Purtroppo, però, il gatto si è mangiato i documenti di Draghi che non può lasciare il suo posto. Il Paese è completamente indipendente dal gas russo, lo spread è al minimo, Sorrentino vince di nuovo l'Oscar, Calenda ha lasciato la politica per diventare booktoker, Meloni in attesa della nomina fa la mamma a tempo pieno.

25 SETTEMBRE 2024
Draghi riottiene i documenti, il gatto è in una colonia penale felina, Meloni è Presidente del Consiglio ma si dimette perché nel frattempo con i diritti di "Io sono Giorgia" si è comprata l'Uganda. Mattarella indice nuove elezioni ma prima saluta tutti e dice che adesso può finalmente prendersi il cane. —

UFFICIO FACCE

Beppe Viola, indimenticato giornalista e umorista, faceva parte del cosiddetto "Ufficio facce". Solo dalla fisiognomica, seduti al tavolo di un bar, lui, Cochi e Renato, Enzo Jannacci, Teo Teocoli, riuscivano a stabilire per chi tifassero i passanti. La figlia Marina, scrittrice, che vive negli Stati Uniti e per sua fortuna poco sa dei nostri politici, ci prova con le foto di alcuni candidati di oggi. Mettete anche voi alla prova i vostri pregiudizi. A chi appartengono queste facce?

La soluzione è capovolta.

MARINA VIOLA

Che bel vecchietto! Emana tenerezza, come i nonni quando portano le nipotine ai giardinetti. Un uomo di altri tempi, di quelli che si sposano la fidanzata delle superiori e rimangono al suo fianco tutta la vita. Un uomo che ha fatto una carriera modesta ma dignitosa. Democratico e Cristiano.

Silvio Berlusconi, Ottuagenari contro il comunismo

Ha lo sguardo dolce ma inteso, tipico di chi ha voglia di ascoltare e cercare di capire chi non la pensa come lei. Sempre pronta al dialogo e al confronto, ma senza mai litigare. Sembra un po' la mia maestra dell'asilo: paziente, calma, dolce. Sicuramente dalla parte delle donne e dei più deboli, soprattutto per quanto riguarda i diritti tipo aborto o immigrazione. P.D.

Giorgia Meloni, Vox

Chiaramente cerca di capire come funzionano i social, come tutti noi boomer. Gli occhiali però gli danno il tono di persona colta e istruita. Ha sicuramente partecipato alle manifestazioni per i diritti agli immigrati. Forse mi sbaglio, ma mi pare di averlo visto a una manifestazione dei gay pride vestito da uno dei Bee Gees: radicale.

Matteo Salvini, Only Fans

Volto tetro, da Anni Venti. Sicuramente non si è neanche diplomato, non sa neanche bene come usare la consecutio temporum. Mai letto la Costituzione, di cui ha però il Bigino. Guardando questa foto mi chiedo: ma dove sono andati a finire i politici di una volta? Quelli che hanno almeno studiato educazione civica? Ma io non so... FdI

Enrico Letta, l'Uomo Qualunque

Che bella foto! SI vede che è una persona intelligente, autoironica, disponibile al confronto e soprattutto non permalosa. Ama i sindacati, a cui è particolarmente legato perché viene dal mondo del lavoro. Politicamente molto duttile, bravo nelle alleanze, ma quando dice una cosa, è quella. Sicuramente del MoVimento Cinque Stelle.

Matteo Renzi, freelance

Il tipico radical chic: Volvo figa, casa in campagna, l'ultimo iPhone, ma sostiene di votare a sinistra. Come il gesto che fa con la mano nella foto, passa la maggior parte del suo tempo a spiegare i motivi delle sue decisioni, che sono sempre ferme. Vive in Brasile ed è candidato per Forza Italia per gli italiani residenti all'estero. Adesso, perché due settimane fa era con il M5S.

Carlo Calenda, ConfUnDustria

Con quella faccia un po' così, quell'espressione un po' così, di chi una volta andava a cena a Genova. Gli piacciono molto i braccialettini, che nello specifico sono tricolori, per ricordare a noi italiani i colori della bandiera, che spesso confondiamo con quella irlandese. La domenica, dopo la Santa Messa, gioca a tennis con il suo vicino. Tifa Inter perché il Milan è per i poveracci. Monarchico.

Gianluigi Paragone, Partito degli Ex

Fa l'occhiolino alla Meloni perché non si sa mai nella vita. Mi ricorda molto il grandissimo Senna, ma questo di sicuro va in giro col tram, cui spesso si attacca. O in monopattino, al limite nel suo jet privato. Da giovane ogni estate andava al meeting di Rimini, dove una volta ha incontrato Bertinotti che lo ha fatto diventare di sinistra. La mamma piange ancora adesso. PD

Nicola Fratoianni, Partito Residuale

Sembra uscito da "Lol, chi ride è fuori", quindi è fuori. Ha iniziato la sua carriera politica perché ha perso una scommessa. Brillante, talentuoso, colto, è considerato dagli amici il "simpatico della cumpa", cui racconta divertenti storielle col suo inconfondibile accento meneghino. Partito dei Pensionati, che hanno bisogno di ridere.

Luigi Di Maio, Luigi Di Maio

Cantante neomelodico napoletano specializzato in brani sulla villeggiatura, è considerato la risposta sbagliata a Mario Merola. Indeciso tra la Terra dei Cachi e la Terra dei Fuochi, ha cercato e trovato un posto in lista dopo il forfait di Mariano Apicella. In gioventù era di sinistra, ma poi si è accorto che gli esami sono come il mutuo: non finiscono mai. Forza Italia.

Angelo Bonelli, PCO2

Sembra che stia glissando dopo aver modificato in peggio l'ambiente intorno a lui: ma mi sono informata e non è vero. Me lo assicura il suo sottosegretario con cui è andato in vacanza in Grecia e condivideva la stanza con lui. "Tra l'altro parla benissimo il greco", aggiunge come a dire che è una persona colta e non sul fatto. FI (ma potrebbe essere del Pd: a lui che gli frega?).

Maurizio Lupi, Poltrone per l'alternativa

STAINO

L'amministratore delegato di Eni: sostituito il 50% del metano russo ma per il 2023 abbiamo un bisogno assoluto di nuovi rigassificatori

Il pressing dei governi "Meno vincoli dall'Ue sui risparmi di energia"

IL CASO

LUIGI GRASSIA

Il tempo stringe: l'Europa sente già i primi freddi di un periodo autunno/inverno che si annuncia problematico per le forniture energetiche. All'origine c'è anche la guerra in Ucraina (benché certe difficoltà fossero cominciate prima) perciò la politica è chiamata a trovare soluzioni. A Bruxelles si sta negoziando uno "scudo" dell'Ue contro il caro-energia, in vista della riunione straordinaria dei ministri dell'Energia in programma venerdì. Purtroppo trovare un'intesa fra 27 Paesi, con interessi spesso divergenti, è difficile, e per adesso si procede fra limature e compromessi al ribasso.

La base di partenza è il pacchetto di misure annunciato dalla presidente della Commissione, Ursula von der Leyen: la lista comprende un taglio dei consumi dell'elettricità del 10%, di cui il 5% nelle ore di punta; un tetto di 180 euro per MegaWattora ai ricavi "inframarginali" (è il termine tecnico usato) delle compagnie che producono elettricità con le energie rinnovabili; e un contributo di solidarietà a carico delle imprese attive nel settore dei combustibili tradizionali.

Ma il diavolo, come spesso succede, sta nei dettagli. Ogni variazione di percentuale, nelle bozze di compromesso che continuano a essere aggiornate, coinvolge vasti interessi. La maggior parte dei governi chiede che la riduzione della domanda elettrica imponga limiti meno stringenti: il taglio obbligatorio dei consumi del 10% potrebbe non essere più calcolato su base mensile, come propone Bruxelles, ma sull'intero periodo «fra il 1° dicembre 2022 e il 31 marzo 2023». Discorso analogo per le ore di picco dei prezzi. Il timore è che la flessibilità necessaria a raggiungere il compromesso fra i 27 lasci la porta aperta a scappatoie.

La maglie si stanno allargando anche sulla questione della base imponibile del contributo di solidarietà chiesto alle compagnie che lavorano i combustibili fossili. Secondo la maggioranza degli Stati dovrebbe essere calcolato sulla base degli utili di 4 anni a partire dal 2018, contro il periodo 2019-2021 proposto da Bruxelles. Spetterà poi ai governi stipulare accordi di solidarietà tra loro, ma lo faranno davvero?

Purtroppo non si sa ancora nulla sulla misura considerata più importante, cioè il tetto al prezzo del gas. Ci stanno lavorando i tecnici della Commissione europea. Un punto fermo dovrebbe essere un documento atteso per mercoledì.

ANSA

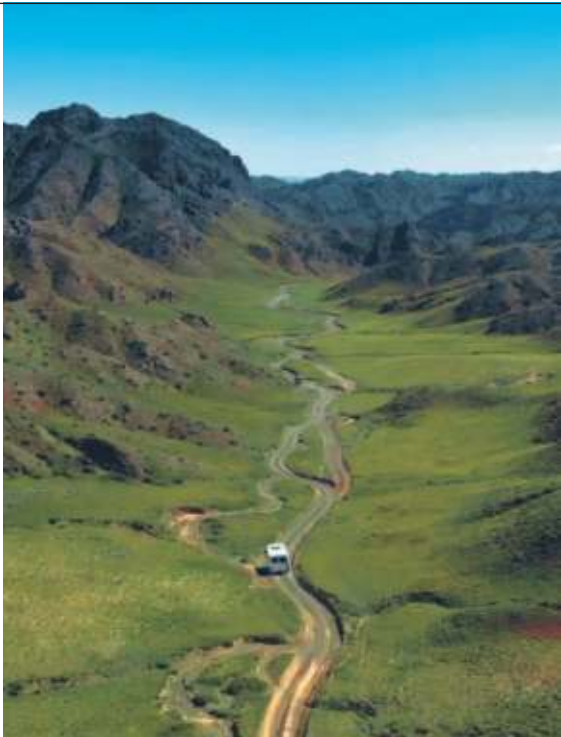
L'Europa deve risparmiare elettricità oltre che metano

STEFANO DONNARUMMA
AMMINISTRATORE DELEGATO TERNA

È il momento di accelerare le autorizzazioni degli impianti eolici e fotovoltaici

-10%
Il taglio del consumo di elettricità che la Commissione europea vorrebbe quest'inverno

280 GW
La potenza totale degli impianti rinnovabili in attesa di allacciamento alla rete di Terna

Ieri l'amministratore delegato dell'Eni, Claudio Descalzi, ha fatto sapere che «il prossimo inverno riusciremo a sostituire più del 50% di metano russo col gas naturale liquefatto, e in quello 2023-2024 saliremo all'80% ma per riuscirci abbiamo assolutamente bisogno dei nuovi rigassificatori». L'amministratore delegato di Terna, Stefano Donnarumma, ha detto che «bisogna accelerare le autorizzazioni degli impianti eolici e fotovoltaici»: Terna è sommersa da richieste di allacciamento alla sua rete, per un totale di 280 GigaWatt di potenza, cioè «il quadruplo dell'obiettivo che l'Italia si è data fino al 2030», ma le lungaggini burocratiche ostacolano i progetti. —

IL REPORTAGE

“I sacrifici qui si fanno da una vita adesso paghi chi gira in auto blu”

L’assemblea nella periferia nord di Torino, fra bollette in aumento e tagli obbligatori “Abbassino la temperatura negli uffici pubblici, sono pieni di signorine in camicetta”

PAOLO GRISERI

TORINO

Capita, a un certo punto, che uno non riesca più a trattenersi. Perché puoi stare zitto per tutta la riunione ma quando ci vuole, ci vuole. Maria è stata attenta, ha discusso insieme agli altri i problemi del condominio. Ma quando si parla del riscaldamento eh no, lei non può proprio rimanere indifferente: «Io devo fare i sacrifici? Io, che ho faticato tanti anni? Vogliono risparmiare sul riscaldamento? Allora comincino ad abbassare la temperatura negli uffici pubblici. Ma non vedete? Sono pieni di signorine con la camicetta, altro che risparmio».

Nello scantinato dell’oratorio di Maria Speranza Nostra di via Chatillon a Torino si ritrovano in nove. Sono i condomini di una delle case della zona Nord. Abitano negli alloggi popolari che con i sacrifici, quelli che racconta la signora Maria, sono riusciti ad acquistare. Non sono più poveri ma nemmeno così ricchi da dimenticarsi che cosa è la vita di chi sta peggio di loro. I figli giocano nel cortile di fianco alla chiesa. Le magliette dicono che i loro miti si chiamano Messi, Ronaldo e addirittura Tonali. Tonali perde due contrasti: non si può pretendere contro i fuoriclasse.

Lo scantinato ha un evidente passato da palestra scolastica. Lo testimoniano, appesi a una sbarra sul soffitto, i ganci gialli di un quadro svedese ormai scomparso. C’è orgoglio in sala. «Se avessimo dato retta a quelli che volevano fare le cose in fretta, adesso saremmo qui ad aspettare i documenti delle banche. Invece, partendo con aziende serie in grado di dare garanzie, ecco che siamo diventati i primi del quartiere a portare a termine i lavori del superbonus al 110%». Dice così Francesco Burrelli, amministratore del condominio e presidente dell’Anaci l’associazione nazionale degli amministratori. Il suo orgoglio sembra condiviso. Commenta Luigi: «Viviamo meglio e la casa vale un po’ di più. Certo, siamo rimasti ingabbiati per mesi come i canarini». Ma c’è un nuovo problema da affrontare. Interviene Angelo: «Abbiamo le luci esterne alla casa sotto le impalcature. Così si accendono prima che scenda il sole perché sono crepuscolari, si attivano con il buio. Basterebbe attaccarle all’esterno dell’impalcatura e si risparmierebbero un bel po’ di soldi». Il problema è lo stesso che dovranno affrontare nei prossimi mesi milioni di famiglie italiane: il costo dell’energia. Tutto viene ormai letto in quella prospettiva. Potrà il 110% trainare le verande di vetro sui balconi? Bella domanda. «Con la veranda - dice Davide, 27 anni, ingegnere - avremmo ulteriori risparmi sul riscaldamento». Ma la veranda è trainata, nel senso che si può far rientrare nelle spese coperte dal superbonus, o bisogna accontentarsi del bonus del 50% per i miglioramenti energetici? Discussione tecnica che dipende da leggi, decreti, interpretazioni. In sostanza, dipende dalle norme decise dal governo. Quindi discussione a suo modo anche politica. Ma la campagna elettorale, per ora, resta sullo sfondo. Adesso si discute di questioni serie. Come il problema dell’acqua. Martina vive sola nell’appartamento. E lamenta un sopruso: «Non è giusto che ci siano i furbi. Se io dico che sono da solo e invece viviamo in tre nell’alloggio finisce che pago meno di quel che dovrei. E gli altri pagano al posto mio. Mettiamo un contatore e ognuno paga per l’acqua effettivamente consumata nel suo appartamento». L’amministratore approva: «Ci sono apparecchi in grado di misurare il consumo. Chi vuole, li metta e certifichiamo la spesa». La corsa al risparmio è anche sulle multe dell’Amiat, l’azienda della raccolta rifiuti di Torino: «I muratori vengono da altri quartieri a buttare le macerie nei nostri bidoni. Li ho fotografati, ho le prove», annuncia Davide.

Storie di ordinarie scaramucce dentro e tra i condomini di una città. Sono queste riunioni, non di rado, autentiche palestre di politica dove si impara l’arte dello scontro e quella della mediazione, della battaglia per il bene comune e del braccio di ferro tra interessi particolari. Così non stupisce se a fine riunione, dopo oltre un’ora di confronto tecnico e partecipato scoppia la rabbia. Contro chi? Ma contro “loro”, naturalmente. Chi siano esattamente “loro” nessuno lo sa di preciso. Ma esistono e fanno cose nefande. Per esempio, «chiedono altri sacrifici proprio a noi che li abbiamo sempre fatti». E non sono solo «le signorine in camicetta degli uffici pubblici». Sono «quelli delle auto blu che adesso sono grigie ma è la stessa cosa». Scusate: quelli delle auto blu li abbiamo eletti noi. Non sono marziani: «Ma alla fine che cosa conta il voto? Si mettono d’accordo e sono sempre gli stessi». Adesso arriva una nuova crisi e arriverà un nuovo governo. Le bollette della luce e del gas sono aumentate? «Del trenta, quaranta per cento». Che fare?

Le ricette sono le più diverse. Maria: «Vorrà dire che metteremo due maglioni anche in casa». Martina: «Abbasserò di un grado la caldaia». A quanto è oggi? «Comincia a scaldare se si scende sotto i 18 gradi. Proverò a mettere il limite a 17». Angela risparmia sul consumo della lavatrice: «Ma quello lo facevo da tempo. Non è che prima di Putin avessimo i soldi da buttare via. Io la lavatrice la accendo sempre di notte perché la bolletta costa meno». E i fornelli? Chi risparmia sull’uso dei fornelli? Martina: «Io risparmio da sempre. Faccio da mangiare per due giorni per la sera e per la pausa pranzo al lavoro».

Le famiglie si chiedono quanto dureranno gli aumenti di luce e gas

Qualcuno spegne il fuoco sotto la pentola prima di buttare la pasta? La domanda ha lo stesso effetto di un colpo di pistola. La risposta è unanime: «Vada a dirlo a quelli delle auto blu». Ma anche autorevoli chef hanno sostenuto che è possibile… «Appunto». In fondo la crisi energetica serve anche a cambiare le nostre abitudini, ad avere uno stile di vita più rispettoso della natura. Non credete? «Lei non ha capito. La nostra vita è stata per tanti anni una vita di sacrifici. Sono gli altri che devono cambiare la loro. Quelli che vogliono cambiare lo stile di vita non provino a venire da queste parti. Soprattutto quando comincia a fare buio. Potrebbe essere pericoloso». —

Un parco giochi nel quartiere Barriera di Milano a Torino, dove negli ultimi anni si è registrato un incremento della disoccupazione. Ora a preoccupare è il caro-bollette

“

MARIA
Inquilina
del Condominio

Se fa freddo vorrà dire che metteremo due maglioni anche in casa

MARIA
Inquilina
del Condominio

Cucino per due giorni la sera e pranzo al lavoro così risparmio da sempre

DAVIDE
Inquilina
del Condominio

Con la veranda avremmo ulteriori risparmi sul riscaldamento

I CAVALIERI DEL LAVORO

Sella avverte il prossimo esecutivo “Non vanificare gli sforzi di Draghi”

Impossibile perdere un’occasione così. «Alla vigilia di un appuntamento elettorale importantissimo per il nostro Paese» i Cavalieri del Lavoro sottolineano «come il Governo guidato da Mario Draghi abbia fatto tanto, e bene, per fronteggiare le numerose emergenze che l’Italia si è trovata a dover affrontare nell’ultimo anno». Il presidente, Maurizio Sella, dal convegno annuale incentrato sui temi dell’energia, avverte: «Tutti questi sforzi non vanno vanificati». L’Italia è «un grande Paese», ribadisce Sella. Il quale sottolinea un altro aspetto: «Chiunque avrà responsabilità di governo sappia esserne all’altezza e contribuisca ad accrescere la stima e la reputazione che le nostre imprese si guadagnano in giro per il mondo». Importante sarà la messa a terra del Piano nazionale di ripresa e resilienza, il Pnrr. «Tra gli impegni più gravosi e urgenti del nuovo esecutivo ci sarà senza dubbio la piena attuazione delle richieste del Pnrr. Ci auguriamo che non ci siano tentennamenti e che si percorra con puntualità, onestà e competenza la strada finora intrapresa». Sella ha poi aggiunto che con il Pnrr «l’Europa ha saputo dare una risposta adeguata a un’emergenza senza precedenti. Lo ha fatto pensando innanzitutto alle nuove generazioni, alla Next Generation Eu». R.E. —

IL REPORTAGE

Sfida a Putin

In piazza a Mosca con gli oppositori, la polizia carica, migliaia di arresti
Promosso il "macellaio di Mariupol". Lavrov all'Onu: è Kiev a invaderci

GIUSEPPE AGLIASTRO

MOSCA

Una ragazza sui vent'anni, magra, minuta, sale improvvisamente in piedi su una panchina. Non siamo carne da cannone!, urla. In un attimo due agenti la fermano e la portano in una delle tante camionette bianche e blu della polizia. Molti degli agenti che presidiano viale Cistoprudniy, nel centro di Mosca, fanno parte delle forze speciali Omon. Sono uomini alti, robusti. Sono schierati in assetto antisommossa - casco nero, giubbotto protettivo, parastinchi - e fanno avanti e indietro tra le pozzanghere nella piazzetta sotto la statua di Griboyedov, dove i manifestanti si sono dati appuntamento per protestare contro la guerra in Ucraina e contro la mobilitazione ordinata da Putin.

Il luogo del raduno era stato annunciato poche ore prima. La polizia comunque è già lì. Controlla i documenti persino a chi esce dalla metropolitana. Arresta persone di ogni età, ma soprattutto giovani e giovanissimi. Una ragazza viene fermata e scortata da due agenti, che la tengono sottobraccio. Poi tocca a un'altra ragazza. Dopo ancora a un uomo sulla sessantina. Un ragazzo viene sollevato di peso e portato via da un gruppo di poliziotti che lo tengono fermo per le gambe e per le braccia. Un video pubblicato da Meduza mostra poi la polizia che ricorre alla forza bruta per trascinare via due giovani nel parco Zariadye: lo spazio verde non lontano dal Cremlino che era stato scelto come ultima tappa del corteo.

Le persone arrestate sono centinaia. L'Ong Ovd-Info, che monitora gli arresti politici nella Russia di Putin, riferisce di almeno 374 persone fermate nella sola Mosca. Ma ci sono stati anche 127 arresti a San Pietroburgo, dove, secondo l'Ap, prima di essere fermato dalla polizia, un gruppetto di dimostranti è riuscito a sfilare brevemente sulla Prospettiva Nevsky scandendo ad alta voce lo slogan «Putin in trincea!», e dove, secondo la Reuters, degli agenti hanno bloccato a terra dei manifestanti e hanno dato un calcio a uno di loro. A Novosibirsk, in Siberia, si registrano invece 70 arresti, e alcune persone sono state fermate dopo aver cantato una vecchia canzone sovietica sulla pace. In totale, si ha notizia di 1500 fermi in tutta la Russia, ma il bilancio è ancora provvisorio.

1500 le persone arrestate ieri nelle proteste contro la guerra e la mobilitazione

In Russia altre proteste contro la mobilitazione «parziale» ordinata da Putin c'erano state appena tre giorni prima, il 21 settembre, il giorno stesso del decreto, e la polizia le ha represse arrestando oltre 1.300 manifestanti pacifici. E secondo alcuni media indipendenti, dei manifestanti fermati dalla polizia si sarebbero visti consegnare la cartolina per la chiamata alle armi direttamente in commissariato, come una sorta di punizione per aver osato criticare l'invasione.

Con la mobilitazione - la prima ordinata da Mosca dalla Seconda guerra mondiale - molti temono di essere richiamati alle armi per combattere in Ucraina e i media riferiscono di lunghe code di auto in usci-

In prigione
La polizia russa arresta un manifestante durante le proteste di ieri a San Pietroburgo

ta dalla Russia, soprattutto verso Paesi come la Georgia, dove i cittadini russi possono entrare senza visto, mentre i biglietti dei pochi voli internazionali in partenza dalla Russia sembrano andare verso il tutto esaurito, i prezzi alle stelle.

Putin però non pare volersi fermare, e mentre proseguono i «referendum» farsa per l'annessione illegale alla Russia delle zone occupate, il presidente russo ha firmato una nuova legge che prevede pene più dure per i militari che dovessero essere accusati di saccheggi o diserzione, ma a destare scalpore è soprattutto la pena fino a dieci anni di reclusione per i soldati che dovessero arrendersi «senza autorizzazione». Intanto, dopo che le truppe russe hanno perso terreno nel Nord-est dell'Ucraina, Mosca ha ordinato un altro cambio tra i vertici militari: il generale Mikhail Mizintsev, il «macellaio di Mariupol» già sanzionato da Londra per gli attacchi alla martoriata città dell'acciaieria, dove sono stati uccisi migliaia di civili, è stato nominato vice ministro della Difesa responsabile della logistica al posto del generale Bulgakov. Il primo compito probabilmente riguarderà proprio la mobilitazione.

Il momento di tensione internazionale si riflette nel discorso di Sergey Lavrov all'Assemblea generale dell'Onu. Il capo della diplomazia russa ha accusato l'Occidente di «russofobia» e ha fatto ricorso alla propaganda del Cremlino per tentare di giustificare l'ingiustificabile invasione dell'Ucraina affermando che Mosca non aveva «altra scelta» a causa della «incapacità dei Paesi occidentali di negoziare» e della «guerra continuata» del governo ucraino «contro il suo stesso popolo»: «La Russia non farà il primo passo per il negoziato», ha continuato. Mentre il presidente ucraino Zelensky si è rivolto direttamente in russo al popolo di Mosca con un videomessaggio: «Disertate, vi mandano a morire», ha detto. La guerra in Ucraina ordinata da Putin ha ucciso finora decine di migliaia di persone. —

L'ANALISI

Mandare a morire pretoriani o civili lo Zar contestato ora deve scegliere

La brutalità con cui il regime trasforma il popolo in carne da cannone genera scontento "Vi pagheremo 300 mila rubli". Il ceceno Kadyrov: mobilitare solo poliziotti e 007

ANNA ZAFESOVA

La domanda che circola, in varie forme, nelle chat di quelli che stanno fuggendo verso il confine è «devo togliere l'adesivo della Z dal parabrezza?». Le code ai valichi di frontiera lungo tutto il perimetro della Russia – Finlandia, Georgia, Kazakhstan, Mongolia – si stanno allungando per chilometri, i biglietti aerei sono andati esauriti: la grande fuga dalla mobilitazione alla guerra in Ucraina continua, ma stavolta a scappare a migliaia non sono dissidenti e oppositori. È la fuga dei sostenitori di Vladimir Putin, di quelli che fino a tre giorni prima appiccicavano la Z simbolo dell'invasione in Ucraina sull'auto, e chiedevano di «asfaltare Kyiv» nei social. Come con la riforma delle pensioni nel 2018, stavolta il padrone del Cremlino ha dato una martellata proprio al suo popolo. A Mosca circolano voci di un divieto di espatrio per uomini e donne con obbligo militare, ed è evidente che la guerra ora riguarda tutti: da tutte le regioni russe a cominciare dalla finora intoccabile Mosca arrivano notizie di uomini reclutati direttamente per strada, nei loro letti di notte, alla scrivania in ufficio, in quella che assomiglia sempre di più non a una chiamata alle armi, ma a un rastrellamento.

La brutalità con la quale il regime ha trasformato i suoi fedelissimi in carne da cannone ha avuto un effetto choc, e al

Nel 2023 il governo destinerà il 40% del bilancio statale alle spese militari

Cremlino stanno aspettando con ansia l'esito dei primi sondaggi «per uso interno». Intanto la tirata di orecchie pubblica ai militari, per l'«eccesso di zelo» nella coscrizione, è il segnale che qualcuno si è reso conto dell'impatto devastante di decine di migliaia di uomini strappati alle famiglie. In alcune regioni, dopo le proteste e le denunce dei media locali, i padri con prole numerosa, i malati, gli studenti e gli anziani sono stati rilasciati dalle caserme, ma difficile che la tendenza generale possa invertirsi. Le gerarchie, poco preparate e molto corrotte, continueranno a reclutare chiunque gli capiti a tiro, anche perché l'unica regola della «verticale di potere» costruita da Putin è quella di avere più paura di una strigliata dall'alto che di qualunque altra conseguenza. Il capo vuole i numeri, e i numeri avrà, e se dietro ai numeri ci sono persone che non vogliono e non possono combattere, e che verranno gettati sotto i colpi ucraini senza alcuna preparazione, e con dei fucili arrugginiti, non è un problema del commissario militare della Buriazia o di Samara.

La benedizione
Un sacerdote ortodosso benedice le reclute pronte ad andare al fronte a Volgograd, in Russia

LAPRESSE

Mentre mani ignote continuano a lanciare molotov contro i commissariati militari (impossibile procedere alla mobilitazione con gli archivi inceneriti), Russia Unita e comunisti ieri hanno proposto alla Duma una legge su 300 mila rubli (poco più di 5 mila euro) da pagare ai neosoldati, che vedranno tutelato anche il loro posto di lavoro e sospeso gli eventuali mutui, cancellati in caso di morte. Soldi che andrebbero ad aggiungersi a quelle spese militari che, secondo indiscrezioni raccolte da Bloomberg nel governo russo, dovrebbero costituire dal 2023 il 40% del bilancio russo. In altre parole, i russi potrebbe presto trovarsi a scegliere tra la trincea e la miseria. Una situazione che produce conversioni inattese, come quella del leader ceceno Ramzan Kadyrov, che ha proposto di interrompere la mobilitazione popolare per mandare al fronte la metà degli effettivi dei vari enti repressivi: tra poliziotti, Guardia nazionale, Fsb e altri servizi segreti, ma anche magistratura, guardia di finanze, polizia penitenziaria, messi dei tribunali e innumerevoli altri bracci armati del regime, si potrebbero radunare almeno 2,5 milioni di uomini già addestrati all'uso delle armi.

Una proposta che tiene conto della rabbia che i russi cominciano a provare: ieri a Omsk le neoreclute hanno aggredito gli agenti della Guardia nazionale – la polizia politica che Putin ha creato e affidato alla sua ex guardia del corpo Valery Zolotov proprio per reprimere il dissenso – che cercavano di spingerli sui pullman dell'esercito: «Perché non venite a combattere insieme a noi?», gridavano. Putin si trova ora di fronte a un dilemma irrisolvibile: mandare al fronte i suoi pretoriani, riempiti di soldi e privilegi per renderli

Previsto per il 30 settembre il discorso alla Duma dopo i referendum

leali, o rischiare di polverizzare il poco consenso popolare che gli resta mandando padri di famiglia al fronte e manganellando ragazze alle manifestazioni. È probabile che gli toccherà fare entrambe le cose, per tentare di vincere una guerra che ritiene fatale perdere. Del resto, nei 23 anni precedenti una guerra di conquista gli aveva sempre fatto recuperare l'amore dei russi, ma stavolta anche l'annuncio dell'annessione di nuovi territori – a Mosca si parla di un discorso di Putin alle Camere il 30 settembre, a conclusione dei «referendum» nelle zone occupate dell'Ucraina – potrebbe non sortire l'effetto magico nei russi troppo impegnati a mettersi in salvo per sognare il ritorno dell'impero sovietico. —

IL PUNTO STRATEGICO

ANDREA MARGELLETTI

Lyman sul punto di tornare in mani ucraine

1 Nelle ultime ore sembra essersi intensificata la battaglia in corso nei pressi di Lyman. Le truppe ucraine si sono avvicinate all'insediamento urbano, nel tentativo di accerchiare le forze russe e di bloccarle all'interno del centro abitato. In particolare, gli ucraini avanzano da Sud e da Ovest, mentre i russi conservano, almeno per ora, il controllo delle vie d'accesso poste a Nord e a Est della città. Queste ultime saranno fondamentali nel caso in cui gli ucraini dovessero riuscire a sfondare la linea difensiva russa ed entrare nella città, per consentire ai reparti di Mosca di ritirarsi.

2 L'azione di Lyman si sviluppa parallelamente a quella in corso lungo il fiume Oskil. A livello tattico, l'obiettivo ucraino è quello di continuare a premere lungo tali direttrici, cercando di avanzare per liberare nuovi territori e far indietreggiare la prima linea russa.

3 Nel corso degli ultimi giorni, nel tentativo di rallentare l'avanzata ucraina e di bloccare i tentativi di attraversamento dei fiumi, le forze russe hanno colpito e distrutto alcune dighe collocate nei pressi di diversi corsi d'acqua. Nello specifico, ricorrendo all'utilizzo di missili balistici a corto raggio, cioè di alcune tra le armi più precise e accurate ma anche più potenti dell'arsenale russo, Mosca ha colpito la diga Pechenihy, situata lungo il corso del fiume Donec, a Nord, e la diga Karachunivske, situata nei pressi della città di Kryvyi Rih, nella parte centrale dell'Ucraina. L'obiettivo russo consiste nel disturbare le azioni di attraversamento dei fiumi da parte degli ucraini, rallentandone le operazioni e guadagnando parallelamente tempo per cercare di rafforzare le proprie linee difensive nelle aree interessate. —

L'Ucraina

LA STORIA

Kida e gli eroi di Masada "Vinciamo o muore l'Europa"

La volontaria italiana nel reparto che si ispira alla resistenza ebraica "Qui c'è vero patriottismo, con le armi giuste russi battuti in pochi mesi"

TESTO DI FRANCESCO SEMPRINI - FOTO DI ALFREDO BOSCO

KHARKIV

Kida e il suo nucleo operativo lavorano sempre al di là delle linee del nemico, sempre nel buio, acquisiscono informazioni su posizioni e movimenti dei russi, le trasmettono e poi si dissolvono nelle tenebre. «Non va sempre liscia, se per qualche motivo non riusciamo a rientrare prima che albeggi, rimaniamo nascosti per ore o l'intero giorno. Altre volte siamo costretti a ingaggiare scontri con i russi, ma siamo addestrati a fare tutto questo. Noi siamo Masada», racconta. All'anagrafe è Giulia Jasmine Schiff, faccia d'angelo e animo infuocato, un trascorso nelle Forze Armate italiane guastato da una vicenda infame di nonnismo (di cui lei è vittima) e sulla quale si attende l'esito di un'inchiesta giudiziaria ancora in corso. Ne segue l'abbandono della tuta da pilota per indossare la mimetica con la bandiera ucraina sul braccio.

Ma lei cosa c'entra con questa guerra? «Ho deciso di combatterla per la giustizia e per i civili. Vorrei garantire alle future generazioni una gioventù come l'ho avuta io e non come quella che vivono nell'ex Unione Sovietica». E poi c'è quell'affinità che Giulia ha subito percepito tra popolo italiano e ucraino. «Ascoltiamo la stessa musica, leggiamo gli stessi libri, guardiamo le stesse serie, siamo uguali. Loro cercano di difendere anche con la vita quello che noi diamo per scontato, vogliono essere liberi come lo siamo noi».

L'attrazione per la causa è immediata, lo stesso 24 febbraio è già con lo zaino in spalla. Schiff arriva in Ucraina e dopo diversi colloqui si arruola volontaria nelle Forze Speciali della Legione Internazionale dell'Intelligence. A maggio si unisce al team per operazioni speciali Masada. A chi azzarda il termine di "mercenaria" replica con diverse argomentazioni, tra cui il contratto regolare con l'esercito.

Una nuova patria
Kida, all'anagrafe Giulia Jasmine Schiff, ha un passato nell'Aeronautica militare, che definisce «negativa» per episodi di nonnismo

È un ambiente di lavoro maschile con cui deve confrontarsi quotidianamente, ma per il tipo di lavoro che fa Masada, il soldato Kida è già oltre. Il comandante di plotone afferma «non ti scambierei con cento uomini». Il reparto conta combattenti di ogni dove, financo musulmani, ceceni e bielorussi. Con Kida passiamo alcuni giorni in una località non specificata per motivi di sicurezza, è il modo migliore per conoscere bene Masada, dal nome della fortezza ebraica oggetto di uno degli assedi più lunghi della storia. Si narra che l'assedio dei romani, nel 73 dopo Cristo, sia durato fino a tre anni. Piuttosto di soccombere gli assediati terminarono le ostilità in un suicidio di massa.

Il motto del gruppo è "One way in, no way out" (Una via di entrata, nessuna via d'uscita) come ci tiene a spiegare il "team leader", Victor, nome di battaglia Wolf guerriero ucraino-israeliano. «Io e un gruppo di commilitoni israeliani creiamo Masada a marzo. Abbiamo operato in Donbass e Kharkiv - spiega -. Dopo una pausa a Kiev abbiamo allargato la formazione a italiani, americani, tedeschi e australiani. Abbiamo operato a Bakhmut, Kramatorsk e Mykolaiv in direzione di Kherson. Il nostro lavoro è effettuare missioni di intelligence e assalto oltre le linee nemiche». Operazioni come queste sono quelle che hanno cambiato il corso della guerra, tiene a precisare Wolf: «In principio ci difendevamo, col passare del tempo abbiamo acquisito esperienza e professionalità, ma sono state le unità come la nostra che hanno permesso di rompere i fronti avversari e iniziare a liberare i territori occupati».

Informazione e tecnologia, quindi, come i droni che Kida, quando non opera come fanteria, porta con sé, lei che, nonostante la giovane età, ha già saggiato la vita militare in due compagini diverse. «Le Forze armate italiane sono per il 90% un parcheggio retribuito. È un sistema che si auto preserva e nasconde lo sporco sotto il tappeto. Qui combattono con un'anima ardente e non vanno al fronte per i soldi, difenderebbero il loro Paese anche gratis. I militari sono visti come eroi, i civili ci stimano e apprezzano. In Italia sono rimasti pochi reparti con professionisti da fare invidia al resto del mondo». Nelle parole di Schiff si percepisce risentimento. «Ho trovato la mia strada. Per il momento la giustizia italiana ha dimostrato di non funzionare come dovrebbe, sarebbe gradita una accelerazione del processo che ancora non è finito. Avrebbero dovuto proteggere i miei testimoni, invece senza garanzie nessuno ha parlato. Mi dispiace solo che quello che è successo a me, succeda ogni giorno a tantissimi ragazzi di valore che non hanno il coraggio di denunciare».

Ne ha anche per la politica, guarda le elezioni da lontano mettendo in guardia: «Spero prevalga il buonsenso. Tutto quello che succede qui si riflette in Italia in altra forma. Combattere per l'Ucraina è combattere per l'Europa e di conseguenza per l'Italia. Prima vinciamo la guerra, prima finisce la crisi. Siamo il Paese europeo che ha inviato meno sostegno di tutti in questa guerra e diamo voce a bugiardi propagandisti russi. Il messaggio che arriva in Ucraina è che alcuni Paesi ci lascerebbero morire per pagare meno le bollette. Io mi vergogno». Il fuoco sacro che Giulia ha dentro viene domato dal suo team leader Wolf: «Kida è un eccellente soldato e uno straordinario operatore di droni. Quello che vi posso dire è che questa guerra è tutt'altro che finita». Kida è d'accordo: «Potremmo anche liberare quasi tutti i territori nel giro di qualche mese, ma Putin non si fermerà fino a quando non avrà mandato al macello tutti i suoi soldati. L'unica cosa che forse lo può fermare è che l'Ucraina entri nell'Unione Europea». —

DIRITTI UMANI NEGATI

L'INTERVISTA

Patrick Zaki

"La mia condanna è il mio processo vivo sospeso e l'Italia resta lontana"

Il ricercatore: come tanti attivisti continuo a non poter viaggiare, è una decisione politica

FRANCESCA PACI

Tra due giorni Patrick Zaki comparirà ancora una volta davanti ai giudici di Mansura, dove, kafkiano, continua il processo iniziato all'indomani del suo arresto, il 7 febbraio 2020. Dopo due anni e mezzo di carcere, questo studente egiziano per cui si sono mobilitati i compagni dell'università di Bologna e il Parlamento italiano è stato tecnicamente rilasciato, ma resta imputato con l'accusa di aver diffuso notizie false per via di un articolo sulla discriminazione, quella sì vera, dei suoi connazionali copti.

Dieci giorni fa le autorità egiziane hanno liberato altri 47 detenuti in attesa di giudizio, tutti noti attivisti per i diritti umani. Cosa si aspetta dall'udienza di martedì?

«Non mi aspetto nulla: diciamo che aspetto. Ci sono abituato. In cella aspettavo di tornare a casa, mentre le udienze slittavano di mese in mese. Adesso sono libero dal carcere, ed è già molto, ma non sono libero di vivere. Dopodomani il giudice di Mansura potrebbe assolvermi, annullare la scarcerazione o rinviare a chissà quando. Il mio processo è la mia condanna, senza l'assoluzione non posso affittare una casa, applicare per un lavoro, non posso programmare scadenze a lungo termine. Tutto è congelato».

Non può neppure lasciare l'Egitto. Fino a quando?

«Avrei voluto partecipare all'inaugurazione dell'anno accademico a Bologna, il 23 settembre. Ci ho sperato tanto. Niente da fare. Il divieto di viaggiare però, non è collegato al mio processo: è una partita molto più grossa di quella che si gioca nel tribunale di Mansura. Molti colleghi dell'Egyptian Initiative for Personal Rights hanno, anche loro, il divieto di viaggiare, ce l'ha il direttore dell'ong e giornalista investigativo Hossam Baghat, che da oltre sette anni non può lasciare il Cairo. La sensazione diffusa è che non sia possibile sciogliere questo nodo caso per caso: c'è bisogno di una soluzione unica».

ANSA / RODOLFO CALÒ

Due anni e mezzo di incubo
Patrick Zaki è stato arrestato il 7 febbraio del 2020 al suo rientro all'aeroporto del Cairo dall'Italia. È stato rilasciato l'8 dicembre del 2021 e da allora è in attesa di una sentenza definitiva che metta fine al processo per "propaganda sovversiva e terroristica"

> Volevo essere a Bologna per il nuovo anno accademico: invece niente da fare

> Temo per l'Ucraina che cali il sostegno e che anche loro divengano un popolo di rifugiati

> Molti governi europei non si curano dei diritti umani quando c'è di mezzo il gas o il petrolio

Che giornate trascorre ora che è a casa, tra un conto alla rovescia e l'altro?

«Mi sveglio presto e non procrastino, una regola che mi sono imposto quando ho lasciato la prigione, dove infinite giornate vuote si beffavano di tutto quanto avevo lasciato in sospeso. Leggo i giornali online, Mada Masr in primis, scrivo articoli sull'esperienza del carcere e sui diritti umani in Egitto, gioco a calcio almeno tre volte alla settimana, frequento un corso di italiano al Centro di cultura italiana e uno di scrittura creativa, mi sto cimentando con le storie brevi. Non potendo pianificare il futuro prossimo, occupo il presente. E trascorro con la mia fidanzata tutto il tempo che i suoi viaggi di lavoro in Europa le lasciano per noi».

L'Egitto è tornato un attore geopolitico internazionale ma la situazione interna resta critica. La prigionia di Alaa Abd el-Fattah è feroce. Il rilascio degli ultimi dissidenti apre uno spiraglio o è solo la punta dell'iceberg?

«Non lo so, mi rallegro per i compagni liberati, ma penso ad Alaa, lui è un vero simbolo. In realtà lo conosco appena, l'avrò incontrato appena un paio di volte, perché negli ultimi anni è stato quasi sempre in prigione. Eppure lo seguo sin dai tempi dell'università. E' uno dei miei modelli, mi ha formato politicamente. Non si arrenderà. In generale è una situazione difficile, anche se gli attivisti chiedono solo che si possa parlare senza paura. Con la mia libertà, sia pur condizionata, so di essere un privilegiato: le carceri egiziane sono piene di giovani come me, colpevoli unicamente di aver scritto articoli o espresso un'opinione».

L'occidente è oggi concentrato sull'Ucraina. Com'è vista l'invasione russa al Cairo, dove pure grava la crisi dell'export del grano?

«Non si parla molto di Ucraina qui, credo sia voluto. Quanto a me, capisco l'ansia degli europei per il caro-energia, ma davanti alla guerra non posso non pensare a chi ne paga il prezzo vero, le persone sotto le bombe, i bambini, le famiglie senza casa, le minoranze. La storia non dimenticherà come Putin ha distrutto l'Ucraina. Ma più la guerra va avanti più il sostegno europeo all'Ucraina, ancora forte, vacillerà. Si rischia un nuovo popolo di rifugiati, come i siriani, gli iracheni, i palestinesi, quelli condannati al limbo via via che il pathos cala. E non posso non pensare a quei russi che subiscono il loro governo criminale, a quelli che studiano all'estero e non possono più prelevare in banca pur non essendo ricchi. Accomunarli tutti in quanto russi è come equiparare gli egiziani al defunto leader di al Qaeda, al Zawahiri. Amo l'Italia e so che dal Covid in poi ha patito, ma, per quanto spaventi l'orizzonte di altri sacrifici, non si possono abbandonare gli ucraini e i russi contrari alla guerra. Arriva sempre l'ora in cui tocca a noi chiedere aiuto».

Cercando alternative al gas russo l'Europa rafforza i rapporti con Egitto, Algeria, Golfo. Dalla padella alla brace?

«Non credo che i governi europei si curino dei diritti umani quando si tratta di gas, vale per l'Italia e per tutti. Putin era un dittatore nemico dei diritti umani anche prima di invadere l'Ucraina. Non è nobile ma bisogna essere realisti. E' una questione globale, tra il gas e la libertà altrui la gente sceglierà sempre il gas. Piuttosto, facendo leva sul rapporto economico, l'Europa dovrebbe incalzare i regimi sui diritti umani, chiedere progressi. Mi illuderò, ma continuo a confidare nella via politica ai cambiamenti».

L'Italia va alle urne più divisa che mai. Cambierà qualcosa per Zaki, l'esito del voto?

«Io appartengo alle persone e non ai governi, le persone non cambiano. Tra l'altro in Parlamento ho avuto un sostegno trasversale. E' giusto che gli italiani non votino in base ai miei problemi ma ai loro. Auguro loro il meglio, vorrei che il governo li ascoltasse. E vorrei che oltre ai diritti umani violati all'esterno fossero monitorati quelli sotto casa, dove, al netto della democrazia, esistono zone di marginalità, migranti, rifugiati, minoranze. E le donne, non dimenticate mai le donne». —

L'ALTRO DISSIDENTE

Sciopero della fame il blogger El-Fattah "ridotto a un teschio"

Per Alaa Abd el-Fattah, il blogger simbolo della rivoluzione del 2011 condannato ad altri 5 anni di prigione, inizia oggi il 177esimo giorno di rifiuto del cibo. «È un teschio» ha detto la sorella Mona. Dal 28 maggio scorso si è mobilitata Amnesty International Italia, già in prima linea per Zaki, con uno sciopero della fame a staffetta

PROTESTE IN 80 CITTÀ, 700 ARRESTI E STOP A INTERNET

Iran, il regime usa i soldati uccisi anche quattro bimbi

Insurrezione
Le proteste in Iran sono diventate rivolta contro il regime, 50 i morti

Le proteste in Iran si allargano in 80 città e ieri sera, dopo il tramonto, i cittadini, uomini e donne senza il velo, hanno marciato anche nella centrale via Ferdowsi di Teheran, per affrontare la polizia e, per la prima volta anche l'esercito regolare, conosciuto come Ardesh. È una svolta preoccupante perché fu l'Ardesh, oltre ai corpi speciali dei Pasdaran, i Sepah, a schiacciare le rivolte fra la fine del 2019 e il gennaio 2020, oltre 1500 vittime. Le premesse ci sono tutte. Ieri il presidente Ebrahim Raisi, tornato da New York, ha ribadito che i "disordini" vanno affrontati «con durezza». Il bilancio delle vittime, secondo ong di opposizione, come Iran Human Rights, è salito ad almeno 50 morti, compresi quattro bambini, come ha rivelato Amnesty International. Per il regime sono 35, mentre gli arresti sono almeno 700 e davanti alla famigerata prigione di Evin, vicino alla capitale, si sono riviste le code dei famigliari che cercano notizie dei detenuti, in un centro noto per le torture sistematiche.

La situazione è critica nelle regioni curde, a Nord-Ovest, la zona di origine di Mahsa Amini, la 22enne curda morta dopo l'arresto per non avere indossato a dovere il chador. I manifestanti avrebbero preso il controllo di alcuni quartieri della città di Oshnavieh. Le forze di sicurezza hanno poi lanciato nella notte un rastrellamento casa per casa. Il regime, dopo dieci giorni, serra i ranghi. Per Raisi i manifestanti sono "rivoltosi che disturbano l'ordine e la sicurezza". Il ministro dell'Interno, Ahmad Vahidi, ha tirato in ballo il solito complotto occidentale con «Stati Uniti e i Paesi europei e i controrivoluzionari» che vogliono «creare disordine e distruzione». E, ancora come nel 2019, è arrivato il blackout di Internet. Sono stati colpiti anche le applicazioni Vpn che si solito permettono di accedere a Whatsapp, Twitter. Il regime ha provato anche a bloccare Starlink, l'Internet satellitare di Elon Musk, l'arma in più a disposizione degli oppositori. —

Saman
Veleni in famiglia

Il cugino accusa lo zio di aver ucciso la ragazza
“L'ha strangolata, fatta a pezzi e gettata nel Po”

IL CASO

FILIPPO FIORINI
REGGIO EMILIA

È finito il tempo in cui gli Abbas mantenevano un'unica versione sulla scomparsa di Saman da Novellara ed è incominciato quello delle accuse reciproche di averla ammazzata. L'ultimo ad abbandonare la storia che la ragazza se ne sia andata sola la notte del 30 aprile 2021 scomparendo nel nulla è stato il cugino Ikram Ijaz. Nell'ottobre scorso ha confidato a un compagno di cella che la diciottenne sarebbe stata «strangolata dallo zio Danish Hasnain con una corda, fatta a pezzi e gettata nel Po».

Quello che i parenti chiamano «Kami» ammette che il delitto è stato commesso grazie alla sua complicità e quella dell'altro cugino, Nomanulhaq Nomanulhaq: «Le abbiamo bloccato mani e piedi». Inoltre, precisa che la madre della vittima, Nazia Shaheen, «è scoppiata a piangere ed è stata riaccompagnata a casa dal marito», Shabbar (padre di Saman, poi tornato sul posto). Una volta uccisa la ragazza, lui e lo stesso capofamiglia (che gli inquirenti considerano il mandante) sarebbero rientrati soli. Nel frattempo, il cadavere di chi aveva sfidato i dettami dell'Islam radicale rifiutando un matrimonio combinato in Pakistan, scegliendo di dismettere l'abbigliamento tradizionale e vivendo sola con l'uomo che amava, sarebbe stato trasportato al fiume da un sesto complice non identificato, usando una bicicletta.

> ## Il racconto di Ikram Ijaz
>
> Le abbiamo bloccato mani e piedi per riuscire a tenerla ferma mentre si divincolava
>
> La madre è scoppiata a piangere ed è stata riaccompagnata a casa dal marito

Questa ricostruzione differisce da quella resa dallo stesso Ikram nove giorni prima (quando si era dichiarato innocente), presenta alcuni elementi assodati (il rientro della madre dopo aver consegnato Saman) e si discosta da quanto risulta agli inquirenti, che pure considerano Danish Hasnain l'autore materiale per strangolamento. Soprattutto, può fare la differenza tra la contestazione di un omicidio e quella di un concorso in omicidio al processo.

Le videocamere dell'azienda agricola in cui tutti lavoravano e che lasciavano di rado, mostrano sì Ikram, Nomanulhaq e Danish incamminarsi con badili, secchio, telo e piede di porco verso la campagna, ma non c'è una corda, né uno strumento per fare a pezzi un corpo. Ancor più rilevante, non si vede Ikram riaccompagnare a casa Shabbar: si vede Shabbar tornare in un orario che si crede precedente al crimine e all'occultamento del cadavere, senza Ikram.

Il primo a rinnegare la ricostruzione degli Abbas era stato il fratello minore di Saman. Questo adolescente prestava il cellulare alla sorella e, a sua insaputa, condivideva coi famigliari i post social in cui lei si mostrava col fidanzato, facendoli infuriare. Catturato a Imperia mentre fuggiva con zio e cugini, ha fornito elementi poco credibili sul suo ruolo e altri più verosimili: «Danish l'ha uccisa, i cugini l'hanno aiutato, Saman è stata seppellita tra le serre dei cocomeri».

> ### Il fratellastro accusa “Non sapevo che volessero ammazzarla li avrei fermati”

Poi, c'è la deposizione di Fahkar Aman, fratellastro di Shabbar. Dopo averlo ascoltato attribuirsi il delitto, ha detto ai carabinieri: «Se avessi saputo che il padre la voleva morta, l'avrei fermato». Tuttavia, anche lui aveva scritto un messaggio a Saman per convincerla a tornare nel luogo in cui è stata vista per l'ultima volta e mai ritrovata. —

Saman Abbas, scomparsa la notte del 30 aprile 2021

ANSA

L'INTERVISTA

Sarah cambia genere, ma non sesso "Finalmente potrò essere me stessa"

Avellino, una giovane potrà diventare donna all'anagrafe senza operazione chirurgica

ANTONIO E. PIEDIMONTE
AVELLINO

«Ho pianto, ho esultato, ma voglio aspettare che sia davvero tutto finito. Ho avuto tante delusioni in passato…». È un'emozione che vuole controllare, Sarah. Dopo la sentenza di ieri, la giovane avellinese non dovrà più sopportare gli sguardi di chi non riusciva a conciliare la ragazza che aveva davanti con ciò che leggeva sulla carta d'identità. A renderlo possibile è stata una sentenza del Tribunale di Avellino che ha accolto la richiesta di riconoscimento del cambio di sesso anagrafico anche senza intervento chirurgico. E ha ordinato al Comune di «effettuare la rettificazione di attribuzione del sesso nel relativo registro da maschile in femminile». I giudici hanno accolto la tesi presentata dallo studio legale De Stefano & Iacobacci, ritenendo di dare la priorità al rispetto del diritto alla salute, «garantito dall'equilibrio psico-fisico derivante dal riconoscimento del genere percepito». Passo non da poco, specie per chi ha vissuto il disagio di una profonda dicotomia psicofisica (tecnicamente: disforia di genere).

La storia è incominciata quando il suo nome era un altro, posso chiederglielo?

«Assolutamente no. Anzi, guardi, mi faccia una cortesia, lo scriva in grassetto che ci sono due cose che non devono mai chiedere a una ragazza transessuale, e una di questa è il vecchio nome».

E l'altra?

«Cos'ha tra le gambe. Scusi la brutalità».

Si figuri. Prosegua pure…

«Non credo sia una storia così diversa da tante altre. Sin da piccolina avevo le idee chiare. Ero una bambina anche se il corpo diceva altro, e lo stesso, purtroppo, facevano tutti».

Anche la sua famiglia?

«Quando avevo 7-8 anni mi portarono dallo psicologo. Disse che era una fase. Poi i miei genitori l'hanno capito, molti altri invece no».

È cresciuta in un paese piccolo, immagino ci siano state delle criticità…

«Meglio chiamare le loro cose con il loro nome».

Facciamolo.

«Sono stata bullizzata, dall'asilo alle scuole superiori».

Come l'ha affrontata?

«Con determinazione, forza, dolore. E con l'aiuto di mia sorella e di mia madre. E di chi ha saputo ascoltarmi. Perché non c'è solo l'aggressione dell'ignoranza e dei pregiudizi…».

Che altro?

«C'è che una ragazza transessuale deve fare i conti anche con lo specchio. Si vede sempre sbagliata. Vive in un vortice di depressione costante. Conosco tante persone che non hanno retto e si sono rifugiate nella droga o nella prostituzione. Io ho resistito e combattuto».

E continua a farlo…

«Certo. Mica finisce. Ma non sono il tipo che si arrende. A 17 anni ho cominciato il percorso di transizione e a 18 quello ormonale».

E poi, la battaglia finita ieri per il cambio del nome.

«Sì, grazie agli avvocati Fabiola De Stefano e Stefano Iacobacci (che a giugno hanno seguito con successo un caso analogo, ndr)».

Prossimo step?

«Grazie alla sentenza ora potrò operarmi. Poi vorrei affermarmi professionalmente».

Il primo desiderio che le viene in mente?

«Vivo a Roma e lavoro nel campo dell'estetica. Sarebbe meraviglioso fare la truccatrice nel mondo dello spettacolo. Ora, mi scusi ma sono appena rientrata e vorrei farmi qualcosa da mangiare. Come vede, sono una ragazza normale che dopo il lavoro deve cucinare…». —

A BOLZANO

ANSA / ANNA TOMASI

Atterra davanti al market, 5 feriti

Tragedia sfiorata a Bolzano, dove un ultraleggero guidato da un 23enne altoatesino ha fatto un atterraggio di emergenza nel parcheggio di un supermercato. Il bilancio dell'incidente è di cinque feriti in modo lieve, tra cui il pilota, il passeggero e tre automobilisti. L'ultraleggero era decollato da pochi minuti. L'aereo ha colpito con un'ala il tetto di un edificio, per poi abbassarsi sulla stradina di accesso all'area di sosta del supermercato, dove ha urtato un'auto parcheggiata e due in movimento. —

SPECIALE

TORINO – OGR
29-30 SETTEMBRE 2022

Scopri il programma completo inquadrando con la telecamera del telefonino il QR code qui a destra

Italian Tech Week

L'unicorno italiano della Silicon Valley con le radici in Valle Stura

Loris Degioanni, nato a Vinadio, ha fondato la sua Sysdig a San Francisco. Ora vale più di 2 miliardi di dollari "Dal nostro Paese portiamo una ricchezza straordinaria. Anche quando si fa tecnologia"

ELEONORA CHIODA

«Quando all'inizio della carriera leggevo di unicorni, immaginavo aziende sfavillanti, fondatori famosi, metriche perfette, successo istantaneo e nessuna fatica. Oggi, seduto nello stesso giardino dove 9 anni fa ho scritto la prima linea di codice del nostro prodotto, penso a quanto irrealistico sia quel termine. Costruire una startup è come una corsa sulle montagne russe. Richiede un sacco di energia e ti cambia profondamente. Lo stress e l'adrenalina non ti mollano mai. Non è una vita romantica. Si lavora notte e giorno. Penso a quante paure rimangano. A quanta fatica ci sia ancora da fare. Alle notti insonni che mi aspettano. E ritengo che Sysdig più che un unicorno sia uno scarafaggio. Non è sfavillante, ma sopravvive. Perché alla fine il segreto è tutto lì. Non affondare nella tempesta. Sopravvivere. Ogni giorno che sopravvivi, sei un giorno più vicino alla meta». La meta, a questo punto, è la quotazione in Borsa. Loris Degioanni, 46 anni (di cui 20 in Silicon Valley) è il fondatore di Sysdig, startup nata nel 2013 nel suo giardino di casa fuori San Francisco. Ha raccolto in totale 729,5 milioni di dollari (350 solo nell'ultimo round) e ha raggiunto una valutazione pari a 2 miliardi e mezzo di dollari. Fa tecnologia complessa: fornisce software e soluzioni di sicurezza informatica per il cloud computing.

LORIS DEGIOANNI
FONDATORE DI SYSDIG

Non è una vita romantica
Si lavora notte e giorno
Ritengo che Sysdig più che un unicorno sia uno scarafaggio
Non è sfavillante, ma sopravvive

DA VINADIO ALLA CALIFORNIA

Partito da Vinadio, 400 abitanti in Valle Stura, provincia di Cuneo, Degioanni ha creato un'azienda sana, che cresce bene in un settore caldo. «Stiamo lavorando per capire come e quando possiamo portare l'azienda in Borsa. Prospettiva affascinante ma complessa e rischiosa. Ci giochiamo tutto: sarà bianco o nero. O scriveremo una storia memorabile o andremo tutti a casa. Ma ancora oggi mi domando: com'è possibile che io sia arrivato fino a qui?».

Se lo senti parlare capisci perché. Grandi competenze tech, visione, dedizione totale dal giorno 1, attitudine a dare il 200%, propensione al rischio. Un mix di California e Valle Stura in un solo individuo. Umiltà, senso del dovere, coraggio, apertura totale alla diversità. E fortuna: Loris ha anticipato un trend tecnologico che poi è esploso. In mezzo, mille cambi di direzione, mille difficoltà. «Tutte le aziende, anche le più tradizionali, stanno chiudendo i loro data center e affittano server e computer per far girare le loro applicazioni su cloud. Questa transizione comporta un approccio nuovo anche per mettere in sicurezza i dati e gli utenti. Noi abbiamo un software proprio per la sicurezza di dati, utenti e applicazioni che sono ospitati nel cloud». Sysdig ha uffici in tutto il mondo. Ha 750 dipendenti, 130 a Milano. «Gli ingegneri italiani sono i migliori del mondo e sono il cuore dello sviluppo dei miei prodotti».

Quella di Loris è una storia straordinaria anche tra le startup in Silicon Valley. Degioanni dalla sua ha anche la reputazione. Alle sue spalle ha già un'exit. Per la sua tesi di laurea, al Politecnico di Torino, crea WinPcap, software per la sicurezza della rete dei computer. Lo regala al Web in open source («è stata la decisione migliore della mia vita»). In sei mesi viene scaricato 80mila volte. Lo usa anche John Bruno, professore dell'University of California Davis, che invita Loris a proseguire la ricerca negli Usa. Insieme poi fondano CaceTech, startup che sarà venduta a Riverbed, azienda quotata al Nasdaq, per 30 milioni di euro. Metà della sua parte li incassa il giorno dell'acquisizione nel 2010. L'altra metà gli viene dilazionata nei 24 mesi successivi: tempo necessario per trasferire tutto il know how ai compratori.

CODING E ALPINISMO

Scaduti i due anni, Loris riparte. Nuova startup. Scrive codici notte e giorno, concentrato sul quel software che oggi usano centinaia di grandi aziende. «Una delle mie scuole è stata l'alpinismo. Ho sempre cercato nuove strade, vie d'arrampicata un pochino al di sopra dei miei limiti. Lo facevo per mettermi alla prova. Dallo sport alla vita, succede la stessa cosa: se vuoi ottenere dei risultati, devi spingerti oltre il limite, metterti in posizione di farti male e poi cercare di evitarlo con il 200% delle tue forze».

Loris vive in Silicon Valley da anni, ha tre figli nati a San Francisco, è cittadino americano, eppure non se n'è mai andato dalla Valle Stura. «Ho due case. Vivo due esistenze. Quella italiana mi ha dato insegnamenti profondi. Il non aver paura di fare fatica, il rispetto per gli altri, l'umiltà: valori radicati nelle nostre valli. L'America mi ha insegnato che tutto è possibile, la propensione al rischio, la diversità. Prendere valori così distanti tra loro e fonderli insieme è stata la mia abilità e la mia fortuna. Quando tornerò in Italia per ridare al mio Paese quello che mi ha dato, racconterò ai più giovani: «Siate cittadini del mondo, ma ricordatevi sempre da dove venite. Essere italiani è una ricchezza straordinaria. Anche quando si fa tecnologia». —

IL TEMA

Supercomputer e sostenibilità

I nuovi computer ad alte prestazioni (Hpc) sono al centro della presentazione di Lenovo alla Italian Tech Week. Anche Eni punta sull'Hpc, come modo per azzerare le emissioni. Il tema della sostenibilità è centrale in Cnh Industrial, tramite l'uso di tecnologie e macchine innovative. Capgemini racconterà infine la sua partnership con Bnl Bnp Paribas, basata su un modello di servizi bancari data-driven e personalizzabili. Michele Lombardi, Senior Vice President of Corporate Development di Cnh Industrial, Francesca Zarri, Director Technology, R&D & Digital di Eni, Monia Ferrari, Financial Services Director di Capgemini in Italia, Alessandro De Bartolo, Country General Manager di Lenovo Infrastructure Solutions Group Italia, saranno all'ITWeek il 30 settembre dalle 11 alle 16 in Sala Fucine. —

Papa for future

Bergoglio ad Assisi dai giovani economisti "La Terra brucia, dovete fare chiasso" Poi indica le priorità: "Dare dignità al lavoro creare un'economia di pace e non di morte arrivare all'impatto zero senza fonti fossili"

IL CASO

DOMENICO AGASSO
INVIATO AD ASSISI

La terra «brucia» e va «in rovina», non basta «fare il maquillage», ritoccare qua e là, bisogna cambiare subito «il modello di sviluppo», bonificare il sistema che «uccide», senza aspettare «il prossimo summit internazionale». Le priorità per l'umanità sono l'ecologia, un'«economia di pace» e il «lavoro degno, per tutti e ben remunerato», altrimenti non si diventa «veramente adulti», e le «diseguaglianze aumentano». Anche per questo il Papa ieri ad Assisi, dove è volato in elicottero per partecipare all'evento *Economy of Francesco*, ha chiesto ai ragazzi e alle ragazze di «fare chiasso», dicendo che conta «su di voi». Il Pontefice nella città di Francesco, il «Santo Poverello», incontra mille giovani imprenditori provenienti da cento paesi.

In sintonia con Greta "Abbiamo sacrificato il Pianeta inseguendo il benessere"

Il discorso di Jorge Mario Bergoglio è una mini-enciclica su economia, lavoro, transizione ecologica, diritti, in continuità con le due Lettere papali «Laudato si'» e «Fratelli tutti». E in sintonia con i temi e le denunce dei movimenti dei giovanissimi contro il cambiamento climatico - a cominciare dai Fridays for Future di Greta Thunberg - che il Papa ha più volte affermato di apprezzare.

Il Vescovo di Roma lancia un grido d'allarme disperato: di tempo a disposizione non ce n'è più, «la terra brucia» e le idee non bastano, urgono scelte «concrete». E occorre affidarsi alle nuove generazioni perché «noi non abbiamo saputo custodire il pianeta e non stiamo custodendo la pace». Invece «voi - dice rivolgendosi alla platea del Teatro Lyrick - siete chiamati a diventare artigiani e costruttori della casa comune, che sta andando in rovina». Si tratta di trasformare «un'economia che uccide in un'economia della vita, di pace», come è scritto nel primo punto del «Patto» che papa Francesco firma con i giovani economisti.

Ad Assisi Il Papa si fa fotografare con alcuni dei giovani partecipanti all'evento Economy of Francesco, dove ha sottoscritto un patto per la sostenibilità

Il Pontefice chiede di rimettere al centro l'occupazione. E rinnova il monito contro una certa «schiavitù della donna: non può essere madre perché appena incomincia a salire la pancia, la licenziano; alle donne incinte non è sempre consentito lavorare».

Per frenare i disastri climatici, Papa Bergoglio non confida nei vertici dei potenti del mondo, «possono non servire», ma piuttosto nella radicale svolta degli stili di vita, che può anche significare sacrifici, costare in termini di lussi o comodità. È un percorso inevitabile secondo il Papa: «Siamo cresciuti a scapito della terra. L'abbiamo spesso saccheggiata per aumentare il nostro benessere, e neanche il benessere di tutti ma di un gruppetto. È questo il tempo di un nuovo coraggio nell'abbandono delle fonti fossili d'energia, di accelerare lo sviluppo di fonti a impatto zero o positivo». È cruciale «accettare il principio etico universale - che però non piace - che i danni vanno riparati». Non sarebbe giusto che «a pagare il conto siano i nostri figli, i nostri nipoti». Le emergenze ambientali non devono essere però l'alibi per non impegnarsi contro le «ingiustizie sociali e politiche».

Il Papa si sofferma anche su un nodo esistenziale delle società in cui sembra che si abbia tutto ma alla fine si soffre di tristezza. Spiega: il consumismo «attuale cerca di riempire il vuoto dei rapporti umani con merci sempre più sofisticate - le solitudini sono un grande affare! - ma così genera una carestia di felicità». Per il Pontefice il primo «capitale di ogni società è quello spirituale, perché ci dà le ragioni per alzarci ogni giorno e andare al lavoro, e genera quella gioia di vivere necessaria anche all'economia».

Un fenomeno, la «mancanza di senso», che riguarda anche i giovani: «Guardate la percentuale di suicidi giovanili,

Il consumismo "Cerca di riempire il vuoto dei rapporti generando infelicità"

com'è salita: e non li pubblicano tutti, nascondono la cifra».

Il Papa ad Assisi consegna dunque un compito preciso e potenzialmente decisivo: si possono realizzare «cose grandi, persino sperare» di rinnovare «un sistema enorme e complesso come l'economia mondiale», e migliorare l'esistenza dei popoli.

Oggi Francesco è atteso a Matera per la messa che concluderà il Congresso eucaristico dei vescovi italiani. —

L'ANTICIPAZIONE

Il Vangelo non è una lezione fuori dal tempo

PAPA FRANCESCO

Anticipiamo un brano dell'introduzione di Papa Francesco al libro Vita di Gesù *(Piemme) di Andrea Tornielli, direttore editoriale dei Media vaticani, un racconto dell'esistenza di Cristo basato su studi storici e capace di mantenere l'immediatezza della testimonianza dei discepoli.*

Da tempo continuo a consigliare a tutti un contatto diretto e quotidiano con i Vangeli. Perché? Perché se non abbiamo un contatto giornaliero con la persona amata, difficilmente potremo amarla. Il Vangelo non è soltanto una storia del passato o un racconto edificante con buoni insegnamenti morali. Lo scopo della Parola di Dio non è tanto quello di parlare alla nostra mente: lo scopo è l'incontro. La Parola di Dio è un dono per l'incontro: il Signore è venuto a noi con suo Figlio – che è la sua Parola – per incontrarci. Senza incontro, il Vangelo rimane una storia che leggo, che mi parla di un Maestro che offre degli insegnamenti di vita. Invece, quando mi incontro con il Signore nella sua Parola, nasce e rinasce un sentimento di stupore, cosa che difficilmente proviamo leggendo il Vangelo solo intellettualmente, come una narrazione storica. Lo stupore è il profumo di Dio che sta passando in quel momento. Tante volte capita che leggiamo un passo del Vangelo e poi lo rileggiamo, e non accade niente. Poi un giorno, riascoltando o rileggendo quello stesso passo, ci tocca il cuore e capiamo la profondità di ciò che abbiamo letto o ascoltato. Questo lo fa lo Spirito Santo, che rende vivo e attuale Cristo in noi, che ci svela la sua presenza nei Vangeli. Se presto ascolto a delle notizie su Dio solo con l'intelletto o la curiosità, difficilmente mi farò coinvolgere e maturerò. Ma quando avverto lo stupore – che è una grazia dello Spirito Santo, un dono della sua grazia – lì avverto che il Signore è presente, tocca il cuore con la sua tenerezza. Prendiamo in mano il Vangelo con semplicità e con amore: sarà Dio a donarci lo stupore e a farsi incontrare da noi. Nei Vangeli incontreremo, sine glossa, lo stile di Dio: la vicinanza. E dentro questa vicinanza ci sono proprio compassione e tenerezza. Sono le tre tracce dello stile di Dio.

Martedì esce il libro di Andrea Tornielli *Vita di Gesù* con il commento di Papa Francesco (Piemme, pagine 368, euro 17,90)

L'incarnazione del Verbo, la discesa della Parola comporta quella umiliazione di Dio che i greci chiamano "synkatabasis", ossia la condiscendenza dell'Onnipotente. Il Creatore di tutte le cose si è fatto piccolo, è diventato un bambino. La vicinanza del Signore si comprende solo entrando in questo suo abbassarsi, in questo suo umiliarsi, lasciandosi avvolgere dalla sua compassione e dalla sua tenerezza. Questo è lo stile di Dio e per questo Gesù, quando opera guarigioni, adotta lo stile proprio di Dio. A me, ad esempio, tocca il cuore quando rileggo la pagina del Vangelo in cui Gesù restituisce la vita alla figlia di Giàiro. La prende per mano e con compassione e tenerezza la consegna ai genitori, chiedendo loro di darle da mangiare. Lo stesso fa con il ragazzo, figlio della vedova di Nain: lo consegna alla mamma. Ecco la vicinanza di Dio.

Questo libro, questa Vita di Gesù, scritta utilizzando le parole dei Vangeli, può aiutarci ad entrare in contatto con Lui, perché non rimanga soltanto un grande personaggio, un protagonista della storia, un leader religioso o un maestro di morale, ma diventi per ciascuno ogni giorno il Signore. Il Signore della vita. Auguro a chi legge di vedere Gesù, di incontrare Gesù e di ricevere la grazia – che è un dono dello Spirito Santo – di lasciarsi attrarre da Lui. —

Fisco, in arrivo 13 milioni di cartelle esattoriali tra fine anno e inizio 2023

«Durante il periodo di sospensione Covid e fino al 31/12/2021, si sono accumulate 26 milioni di cartelle esattoriali, di cui 13 milioni già preparate e 7 milioni inviate alla notifica entro il 31/7/2022. Con la ripresa delle notifiche, ci saranno 13 milioni di cartelle da notificare entro la fine del 2022 e l'inizio del 2023. A queste vanno aggiunte 2,5/3 milioni di cartelle che Agenzia delle Entrate e altri Enti affideranno ad Agenzia delle Entrate Riscossione entro il 2022». È l'allarme lanciato da Federcontribuenti riguardo l'imminente invio delle cartelle esattoriali già dalla prossima settimana. —

L'INTERVISTA

Gelsomina Vigliotti

"La politica non cambi il Recovery i fondi ci sono, ora servono riforme"

La vicepresidente della Bei: in un anno 13 miliardi per spingere gli investimenti strutturali del Paese

FABRIZIO GORIA

«Deviare dal Piano nazionale di ripresa e resilienza in questo momento non è quello che serve». Gelsomina Vigliotti, vicepresidente della Banca europea degli investimenti (Bei) fa il punto sulla complessa situazione italiana. Fra tornata elettorale, alti costi dell'energia e criticità da risolvere. A cominciare dal segmento idrico, che con l'autunno alle porte rischia di diventare sempre più importante a livello di sicurezza strategica.

Quali sono le tre priorità dell'Italia nel 2023?

«Sostenere le aziende in un momento come questo, che con i problemi a livello energetico diventerà critico. Soprattutto attraverso strumenti che non siano solo di sussidio a breve termine ma che siano di supporto a investimenti di lungo termine. Occorre guardare all'utilizzo dei fondi pubblici con un'ottica di sostenibilità. Poi, sostegno all'occupazione, in modo che sia anche qualificata. Anche noi stiamo supportando l'educazione nell'eurozona, dato che riteniamo che sia un tema cruciale. Terzo punto, supporto alle famiglie, visto che la crisi energetica morderà e morderà i ceti più vulnerabili, quelli che saranno anche colpiti da un'inflazione crescente. Il contesto è complesso, ma è proprio questo il momento di non deviare dal Pnrr».

Come mai?

GELSOMINA VIGLIOTTI
VICEPRESIDENTE
BEI

Bisogna saper sfruttare le crisi per il salto di qualità che a volte è più difficile in tempi di normalità

«Perché è stato programmato in un momento in cui bisognava ricostruire un'economia, di risollevarla, dopo la crisi pandemica. Lo choc energetico è diverso ma sinceramente non ci sono alternative ai settori individuati come critici nel Pnrr. Va ad affrontare problematiche di cui per l'Italia si parla da decenni. E bisogna saper sfruttare le occasioni di crisi per fare quel salto di qualità che a volte è più difficile fare in tempi di normalità».

Però adesso si discute di rinegoziazione del Pnrr. Questo può essere un problema?

«Assolutamente sì. Non penso che ci sia né la possibilità né la convenienza a rinegoziare un tale pacchetto. Ovviamente gli aggiustamenti al margine, legati al cambiamento della congiuntura, penso che in tutti i Paesi dell'Ue possano essere fatti, ma questi sarebbe aggiustamenti correlati non a fenomeni politici, bensì geopolitici. Alla luce di questo non escludo che ci possano essere aggiustamenti di tal genere, ma non sull'individuazione delle riforme e delle priorità. Anzi, le priorità mai come in questo momento diventano sempre più importanti. Dall'efficientamento energetico al settore idrico, ci sono delle priorità innegabili per il Paese. Ovviamente il costo dell'energia avrà un impatto».

L'autunno è iniziato, e dal punto di vista idrico l'Italia ha dei problemi.

«Il legame tra il clima e l'acqua è estremamente forte. L'acqua sta diventando sempre più scarsa, più inquinata, i cambiamenti hanno un impatto sulla biodiversità. E l'acqua gioca un ruolo fondamentale su questo. Così come l'urbanizzazione, che rende i terreni sempre più permeabili. Quindi l'approccio è che bisogna lavorare con un approccio di economia circolare anche in questo settore».

L'Italia cosa sta facendo in quest'ambito? E voi che mano state dando al Paese, dopo i 13 miliardi di euro del 2021?

«Quello che stiamo vedendo è che c'è un'attenzione crescente, che si è manifestata soprattutto con il Pnrr, che di fatto individua quali sono le maggiori criticità dell'Italia. Molti discutono sul fatto se le misure messe a disposizione siano sufficienti o meno. Ma il messaggio dominante è forte e chiaro: il Pnrr non sono solo soldi, ma anche riforme. E completando quelle nel settore idrico sarebbe molto più facile attrarre investitori privati ma soprattutto investire in maniera più efficiente le risorse pubbliche. Il gap finanziario nel segmento dell'acqua è importante».

Cosa avete osservato?

«Quello che abbiamo visto a livello di Bei è che dove ci sono realtà sviluppate si può ragione su investimenti sostenibili. Il problema è il finanziamento di quelle piccole società che soffrono le criticità del sistema, come una tariffazione che spesso non coincide con i costi, o come la dispersione dell'acqua stessa. Quindi, gli interventi che possono essere effettuati con il Pnrr possono sicuramente stimolare una maggiore attrazione degli investimenti».

E qui arriviamo alla questione cruciale di questi giorni. L'anno termico inizia il primo ottobre e molte utility sono scoperte per richieste di margini di garanzia troppo elevati.

«È un problema ed è un problema che va affrontato, anche se pare parzialmente rientrato. Noi come Bei non possiamo intervenire sulla compensazione dei prezzi, ma possiamo intervenire verso le utility per i loro investimenti. Quello su cui siamo molto impegnati è la spinta verso le fonti di energia rinnovabili, visto che i prezzi sono più bassi e i vantaggi maggiori, così come sul disaccoppiamento del prezzo del gas, e sul tetto allo stesso».

E poi?

«C'è bisogno di spingere sull'efficientamento energetico. Si può fare molto fin da subito. Certo, siamo pienamente consapevoli delle difficoltà del momento, e in questo laddove le utility avessero bisogno di supporto nei loro piani d'investimento siamo ovviamente disponibili. C'eravamo e ci siamo». —

CI COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a **LA STAMPA** Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it – Fax: 011 6568924 – www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Massimo Giannini
Vicedirettore Vicario
Andrea Malaguti
Vicedirettori
Annalisa Cuzzocrea, Federico Monga, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale
Gianni Armand-Pilon (Responsabile)
Angelo Di Marino (Coordinamento carta-web)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico)
Ufficio Centrale Web
Marianna Bruschi, Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Romana
Francesca Schianchi

Capo Della Redazione Milanese
Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini **Esteri:** Giordano Stabile
Economia: Giuseppe Bottero **Cultura:** Bruno Ventavoli **Spettacoli:** Raffaella Silipo **Sport:** Paolo Brusorio **Province:** Roberta Martini **Cronaca di Torino:** Andrea Rossi **Glocal:** Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino
Consiglio di Amministrazione
Presidente: Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale:
Fabiano Begal
Consiglieri: Luigi Vanetti, Francesco Dini, Corrado Corradi, Gabriele Comuzzo, Gabriele Acquistapace
Direttore Editoriale Quotidiani Locali:
Massimo Giannini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**
Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo.
È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a: Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino; privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)
Gedi Printing S.p.A., zona industriale Predda Niedda Nord strada n. 30, Sassari

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato ADS 9027 del 06/04/2022.
La tiratura di Sabato 24 Settembre 2022 è stata di 136.446 copie

UNA GIORNATA PARTICOLARE

MASSIMO GIANNINI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Adesso, anche solo per disperazione, sembrano pronti a provare anche l'ultima "novità", cioè la fase finale del ciclo populista iniziato col berlusconismo degli anni 1994-2011 e poi "evoluto" nel grillo-leghismo degli anni 2013-2019.

Nonostante le speranze del segretario del Pd, convinto che "la rimonta" sia ancora possibile, la vittoria delle destre pare più che probabile. Secondo i sondaggi "segreti", la Triplice Intesa Meloni-Salvini-Berlusconi avrebbe un vantaggio non più colmabile, anche perché sul fronte opposto non c'è a inseguirla nessuna "macchina da guerra", gioiosa o rissosa che sia. Dunque l'unica cosa che conta, a questo punto, sarebbero i rapporti di forza interni alla coalizione vincente. Quanti voti avrà preso Fratelli d'Italia, quanti la Lega, quanti Forza Italia. Da qui discenderebbero il profilo politico del nascente governo, la sua vera natura, la sua maggiore o minore stabilità.

Se stasera, a urne chiuse, questo fosse davvero l'esito del voto, il Paese si troverebbe di fronte a una svolta storica. Non a caso, oltre all'interesse delle cancellerie internazionali e all'interferenza delle istituzioni comunitarie, tutti i grandi organi di informazione stranieri dedicano prime pagine e copertine al voto tricolore. Dall'Economist che si chiede "Quanto dovrebbe aver paura l'Europa di Giorgia Meloni", a Le Monde che titola "In Italia la tentazione dell'estrema destra".

Di queste altrui apprensioni ci stupiamo solo noi, spesso troppo deboli di memoria. Se davvero FdI risultasse il partito più votato e quindi Giorgia Meloni già a un passo da Palazzo Chigi, le incognite che avremmo di fronte sarebbero tante. C'è un'incognita che ha a che fare proprio con la Storia. L'Italia diventerebbe il primo Stato membro e fondatore dell'Unione governato da una formazione politica nel cui simbolo arde la fiamma del fascismo. So bene che questa "pregiudiziale" non fa più alcun effetto a una vasta schiera di elettori, che come la Sorella d'Italia non erano nati ai tempi di Mussolini e adesso credono di averlo rinchiuso per sempre negli armadi del passato. Resta il fatto che un "evento" del genere non si è mai verificato in nessun altro angolo d'Europa (compresi quelli che il nazifascismo non lo hanno conosciuto). E adesso si verifica per la prima volta proprio qui da noi (che invece quella dittatura l'abbiamo patita). Questo cosa significa? Ha qualcosa a che vedere con il "fascismo eterno" di cui scriveva Eco, o con il fascismo come "autobiografia della nazione" su cui ragionava Gobetti? Il fascismo come postura e come attitudine socio-culturale, come suggestione dell'uomo forte e del comando, come populismo dall'alto e intolleranza illiberale verso il basso? Nessuno immagina le camicie nere alle porte, o l'aula di Montecitorio trasformata in un bivacco di manipoli. Ma non sappiamo quasi nulla di cosa sia oggi questa "destra nazionale", se non per le formule evasive della sua leader e per le intemperanze quotidiane dei suoi Fratelli, da Romano Larussa che fa il saluto del Duce a Federico Mollicone che bolla come "illegali" le coppie gay. Sappiamo però che oltre frontiera questa destra viene definita apertamente "post-fascista", mentre noi abbiamo pudore o paura a farlo. E se anche per molti questo non è più un interdetto ideologico, per me resta un interrogativo politico: che direbbe Meloni premier il 28 ottobre, quando ricorrerà il centenario della Marcia su Roma? Come celebrerebbe il 25 aprile, quando festeggeremo la Liberazione dal regime dal quale lei stessa discende, volente o nolente? Da questa incognita discendono tutte le altre.

C'è un'incognita istituzionale. Per quanto opinabile sia la scelta, la destra "di governo" è ovviamente libera di proporre una riforma presidenziale della nostra Repubblica. Ma perché, dopo aver corretto Berlusconi che nel rilanciare il presidenzialismo aveva anticipato il "foglio di via" a Mattarella, adesso Meloni si rimangia la proposta di una Bicamerale e annuncia "se avremo i voti la riforma la faremo anche da soli"? La Carta del '48 è la Casa di tutti gli italiani, non la riedizione della Casa delle Libertà diciassette anni dopo. È tempo di riforme condivise, non di colpi di mano. La destra vincitrice come procederebbe, sulla Costituzione e sugli organi di garanzia?

C'è un'incognita politica. Riguarda il ruolo e il profilo del nostro Paese in Europa e nel mondo. A che servono le chiacchiere sulla fedeltà atlantica e sull'adesione ai valori dell'Europa, quando al momento di decidere da che parte stare nel Parlamento di Strasburgo i gruppi di FdI e Lega si schierano contro l'Europa dello stato di diritto e a fianco dell'autocrate Orban? A che serve ribadire il pieno sostegno alla resistenza di Kiev, quando nella tua coalizione c'è Salvini che tuona contro le sanzioni a Mosca e Berlusconi che ci spiega quanto è buono Putin, che ha invaso l'Ucraina massacrando migliaia di civili solo perché voleva mettere le suorine di madre Teresa di Calcutta al posto di Zelensky? Forse il Cavaliere è ormai il fool scespiriano, che ridacchiando a corte racconta tutte le verità nascoste che i regnanti non possono rivelare?

C'è un'incognita economica. Riguarda l'attuazione del Pnrr (della quale la destra chiede una fumosa ma pericolosa "rinegoziazione" all'Europa), la manutenzione dei nostri conti pubblici (a partire dalla prossima manovra finanziaria) e la gestione del nostro debito (che di qui a fine anno dovrà riscuotere tanta fiducia sui mercati, per collocare quasi 100 miliardi di titoli di Stato). A che serve che FdI ribadisca "no a scostamenti di bilancio", quando il Carroccio vuole mettere "subito 50 miliardi nelle tasche degli italiani" e Forza Italia vuole regalare mille euro a tutti i pensionati, insieme al bonus dentiere e magari pure al pedaggio gratis per l'immancabile Ponte sullo Stretto di Messina?

C'è un'incognita sociale. Riguarda i nostri diritti e i diritti degli altri, il nostro modo di stare al mondo e di intendere una comunità di destino. Che vuol dire Dio-Patria-Famiglia, nella modernità del Terzo Millennio? Che significa "non abolirò la legge 194 ma voglio garantire alle donne il diritto di non abortire"? Cosa sarà della legislazione sulle unioni civili e del fine-vita? Cosa si intende per "blocchi navali", mentre il Capitano leghista già prenota il Viminale dicendo "ho già fermato gli sbarchi e non vedo l'ora di rifarlo"?

Va dato atto alla Meloni: fino a una decina di giorni fa ha condotto un'astuta e accorta campagna elettorale. Ha rassicurato tutti, alleati esteri e moderati autoctoni. Ma negli ultimi giorni ha gettato la maschera, risfoderando la faccia feroce dei comiziacci spagnoli di Vox. Cosa intende quando annuncia che "è finita la pacchia"? Qual è la vera Meloni che da domani potrebbe entrare nella "stanza dei bottoni"? Qual è il vero volto di questa abile ma ambigua Dottoressa Stranamore, che presto potrebbe essere costretta a trovare una sintesi tra l'estremismo del suo partito, il neo-irredentismo nordista di una Lega indebolita e il surreale micro-centrismo berlusconiano ridotto ai suoi minimi termini?

Per tutte queste ragioni, La Stampa ha fiducia nell'Italia, ma guarda con preoccupazione al prossimo futuro del Paese. Pronti a ricrederci e nel totale rispetto delle scelte che farà il popolo sovrano, questa strana destra una e trina appare lontana dall'identità e dalla cultura di questo giornale, che è stata la "casa" di Norberto Bobbio e di Galante Garrone. Non pensiamo che la democrazia sia in pericolo. Meglio: non vogliamo crederlo. Ma in questa "giornata particolare", come in tutte quelle che verranno, ci sta a cuore la qualità della nostra democrazia. Buon voto a tutti. —

ISTRUZIONE E CULTURA, L'ARMA DELLE IRANIANE

LINDA LAURA SABBADINI*

Dolore e rabbia delle donne iraniane contro un regime che le uccide per qualche ciocca di capelli "fuori posto", fuori da quel velo imposto per legge. Come è successo a Mahsa Amina. Ma le donne iraniane si mobilitano e vinceranno contro un regime misogino che le vuole schiave. È solo questione di tempo. In tanti continuano a manifestare per lei e per se stessi, per la propria libertà. Uomini e donne uniti, ma le donne sono alla testa del movimento. In tanti e tante, in decine di città del Paese. Vogliono la fine della repubblica islamica, così appare dai video che circolano sui social. Quella repubblica che impone per legge a tutte le donne di indossare il velo quale segno di sottomissione, di rinuncia alla libertà propria e di tutti. Quella repubblica che permette solo agli uomini di richiedere il divorzio, che impone alle donne di chiedere il permesso al marito in caso di viaggio all'estero e che le vuole schiave dei loro uomini e del regime. Il governo chiude Whatsapp, Instagram. Teme che la rivolta divampi come nel 2019. Continua a uccidere chi osa manifestare.

Ma questa situazione non può durare a lungo. L'integralismo religioso ha cercato di isolare dal mondo, di congelare la società iraniana, in difesa del patriarcato, del potere maschile nella sua versione feudale. Per decenni le donne iraniane hanno dovuto vivere nell'oscurità. L'Iran è tra i Paesi con il peggior valore del Gender Gap Index, calcolato ogni anno dal World Economic Forum. Dopo l'Iran in graduatoria ci sono solo Afghanistan, Pakistan, Congo. Le donne in Iran entrano in poche nel mercato del lavoro. Il loro tasso di occupazione è tra i più bassi al mondo. Le poche che lavoravano sono state colpite dalla crisi successiva al Covid. Ma questo aspetto del non lavoro entra in contraddizione con ciò che sta succedendo dal punto di vista della loro istruzione. Nel 1976 solo il 24% delle donne adulte era alfabetizzata, oggi più dell'80%. Non solo, la maggioranza degli iscritti alle università è donna, ma anche la maggioranza di chi si laurea ogni anno.

Il livello di istruzione delle donne è cresciuto nel tempo. Soprattutto tra le giovani, che sono tante. Perché l'Iran è un paese giovane. Più istruzione significa più aspettative rispetto al lavoro. Vuol dire anche più capacità di contrattare una situazione diversa all'interno della coppia. La concessione della possibilità di studiare per le donne da parte del regime si sta trasformando in un boomerang. E i segnali si vedono. I matrimoni sono in diminuzione. Il governo è molto preoccupato dell'aumento dei "white marriage", cioè della tendenza dei giovani a non sposarsi e a convivere. Un modo per le giovani istruite di evitare di incorrere in un restringimento dei propri diritti. Un modo per evitare le spese per le nozze. Il dibattito nel Paese è esplicito. L'età per il matrimonio si è alzata, nonostante per legge sia stata abbassata dal governo ed è 13 anni. I divorzi sono aumentati. L'uso dei contraccettivi moderni si è diffuso. L'utilizzo di Internet si è esteso soprattutto tra la popolazione più giovane. Sono tutti elementi che spingono verso un modo di pensare e di vivere più libero specie tra le giovani generazioni. A ciò vanno aggiunte le gravi difficoltà economiche che vivono le famiglie iraniane, causa di non poche rivolte nel paese negli ultimi anni, represse nel sangue, ma anche sintomo delle forti crepe emergenti nel controllo sociale da parte del regime.

Per questo ho speranza e penso che è solo questione di tempo. Difficile convincere donne istruite che non possono essere libere e devono essere schiave dei loro mariti. E se le donne e gli uomini iraniani riusciranno ad abbattere il dispotismo integralista e patriarcale, la democrazia, la giustizia e l'eguaglianza di genere faranno un passo in avanti epocale, in Medio Oriente, e in tutto il mondo. La nostra sorellanza è fondamentale. Come lo è per le donne afghane. Facciamo arrivare il nostro grido di dolore e di battaglia.

***L'intervento dell'autrice è a carattere personale —**

ROGER E RAFA, ANCHE I CAMPIONI PIANGONO

GIULIA ZONCA

Di lacrime lo sport ne ha versate tante, ha insegnato a piangere a generazioni, ha liberato pudori, ha dato agli uomini la possibilità di essere ciò che sono: esattamente uguali alle donne. Sentimentali, facili alla commozione e non per questo buoni o sensibili, semplicemente portati a mostrare i propri sentimenti. Ma non si era ancora mai visto sulla faccia di due campioni lo strazio complice dell'ultima notte insieme. Ora non restano più veli da strappare.

Roger Federer e Rafael Nadal si vedranno ancora. Spesso. Ma nulla sarà più come prima, saranno amici e con un intero mondo in comune, avranno sempre momenti in cui raccontarsi dei colpi andati, delle risate, delle ore insonni, del male che si sono fatti a vicenda, delle sfide, delle parole non dette, però il bisogno di ritrovarsi l'uno davanti all'altro per dare il meglio, quell'istante di perfezione assoluta, che poteva essere tale solo quando stavano insieme, è andato. Per sempre. Fine. E quindi pianto a dirotto, quasi indecente per quanto sincero.

Il primo a crollare davanti al ritiro dell'immenso Federer è Nadal che ancora ha la racchetta in mano quando inizia a tirare su con il naso sul campo della O2 Arena di Londra, alla Laver Cup. Singhiozza mentre il protagonista del lungo addio ancora deve parlare e lui cede durante il discorso e poi sono vicini, più di quanto non siano mai stati e sono sciolti e talmente affranti che si prendono la mano e si dicono ciao in un'intimità struggente portata orgogliosamente in pubblico. Potevano restare lì a occhi umidi e poi farsi travolgere dalla nostalgia dietro le quinte, magari in un abbraccio. Invece no dopo aver offerto una rivalità bella da far male concedono pure il saluto più travolgente nella storia del tennis, dello sport e spostano molto più il là il limite di quello che è consentito fare davanti a una telecamera. Bisogna essere davvero sinceri perché funzioni, bisogna essere sul serio speciali perché abbia un senso e questo struggimento senza vergogna lascia un'impronta. Svela il potere di un rapporto senza condizioni, alla pari, senza bugie e senza ritegno. Mischia le carte delle relazioni: ci si può volere davvero bene anche da avversari, anche distanti, anche messi costantemente l'uno contro l'altro. Si può lasciare un'eredità comune dopo che la statistica per anni non ha fatto che dividere i valori, i beni, i trofei. Eppure eccoli, Federer e Nadal senza più gli occhi dal tanto piangere: arrossati, arruffati, sfiniti, arresi e comunque giganteschi.

Vallo a spiegare ai tipi e alle tipe duri e pure che è sempre "dai, non farti vedere", ai tecnici vecchio stampo che predicavano "reazioni maschie", a chi è troppo rozzo per provare brividi simili sulla propria pelle, a qualsiasi essere umano che si è detto da solo "datti un contegno. Su, animo". Invece l'anima sta tutta lì, in quelle espressioni stravolte, in quella resa sublime che ci ha consegnato l'ultima notte diventata indimenticabile. Potevano tenersela per loro, ce l'hanno regalata. —

Torino, torna Portici di Carta in via Roma

Sabato 8 e domenica 9 ottobre, Torino ospiterà la quindicesima edizione di PORTICI DI CARTA, la libreria più lunga del mondo sotto i portici di via Roma. La manifestazione ospiterà gli editori piemontesi, a ciascuno dei quali verrà riservato a titolo gratuito uno spazio di circa 3 metri lineari per esporre e vendere alcuni titoli della propria produzione editoriale. —

L'INTERVISTA

Nathan Englander

Un vero amico ti salva dal nazismo

Lo scrittore: "Rushdie e Saviano sono due eroi: quando cenavamo, temevo che ci sparassero le iraniane dimostrano che la società non è controllo ma prendersi cura gli uni degli altri"

FRANCESCA PELLAS

All'Old Globe Theatre di San Diego, in California, ha appena debuttato lo spettacolo *Di che cosa parliamo quando parliamo di Anna Frank*, tratto dall'omonimo racconto che Nathan Englander pubblicò dieci anni fa. È la storia di una cena in cui due amiche ebree si ritrovano dopo vent'anni, con i rispettivi mariti: una si è allontanata dalla religione, l'altra è diventata iper ortodossa. Debbie e Lauren sono cresciute insieme e continuano a volersi bene, ma le loro vite possono ancora essere conciliabili, anche solo per il tempo di una cena? Sembra la ricetta per una serata all'insegna della tensione, e in effetti va proprio così.

Englander ha passato questi mesi viaggiando tra Toronto, dove si è trasferito per seguire la moglie che insegna all'università, e San Diego, dove ha lavorato allo spettacolo insieme al regista Barry Edelstein. Nato a Long Island, vicino New York, è cresciuto in una famiglia ortodossa, per poi decidere di vivere da non praticante dopo alcuni anni trascorsi in Israele, durante i quali si è — racconta — «emancipato». Ha studiato scrittura creativa al famosissimo Iowa Writers' Workshop (dove hanno insegnato scrittori come John Cheever e Philip Roth), e ha esordito nel 1999 con *Per alleviare insopportabili impulsi* (Einaudi).

Una scena di "Di che cosa parliamo quando parliamo di Anna Frank", lo spettacolo tratto dal racconto di Englander, in questi giorni in scena in America

@JIM COX

Nathan Englander (1970)

> La cosa che mi spaventa di più è che ciascuno di noi potrebbe morire domani
>
> I romanzieri non cambiano il mondo ma i lettori i giornalisti e i miliardari sì

Che effetto fa lavorare a uno spettacolo basato su un racconto di molti anni fa?

«Si scrive sempre da un punto nel tempo e nello spazio. Lì dentro c'è una battuta sull'aborto che oggi, con quello che è successo negli Stati Uniti, suona molto diversa. Invecchiando, mi interessa sempre di più la nostra percezione dell'amicizia, e come cambia con l'età».

Per esempio?

«Poniamo che un nostro amico sposi una persona che ci sta antipatica. Be', forse è un discorso che vale in America, dove ci si sposa molto. In Europa la gente si sposa meno: a Berlino credo non si sposi nessuno da trent'anni. Ma comunque: un nostro amico si mette con una persona stronza. Oppure è un cattivo genitore. E questo fa cambiare anche i nostri rapporti».

C'entra solo l'età?

«No, c'entra anche la società. Una volta si potevano avere amici con idee politiche molto lontane dalle nostre. Ora non più, due persone che la pensano diversamente vivono in realtà parallele.

Si è mai posto la domanda che c'è nello spettacolo, ovvero: questo amico mi nasconderebbe dai nazisti?

«Io e mia sorella abbiamo sempre fatto questo gioco. Quando conosciamo una persona nuova, se ci sta simpatica e la troviamo gentile, andando via commentiamo: "Sì, ci nasconderebbe". È il nostro metro di giudizio verso il mondo, anche se non siamo figli o nipoti di sopravvissuti, visto che la nostra famiglia è americana da parecchie generazioni. Quello però è il trauma collettivo del nostro popolo, ce l'abbiamo inscritto nel Dna. Ho scoperto che in altre culture si fanno giochi simili. L'aiuto regista dello spettacolo è afroamericana, e mi ha raccontato di aver sempre giocato "alla ferrovia sotterranea". Vale a dire a chiedersi se una certa persona avrebbe sostenuto la sua fuga, oppure no. ("Ferrovia sotterranea" è il nome dato alla rete d'aiuto segreta che permetteva agli schiavi di fuggire, ndr)».

Una cosa forte.

«Questo spettacolo ha battute molto forti, che poi è il modo in cui molti ebrei, io per primo, parlano quando sono tra loro. Il mio mestiere è raccontare, e un libro, una storia, possono essere materiale sovversivo. Pericoloso è chi non legge, come Trump».

Che ruolo ha uno scrittore oggi?

«A cambiare il mondo non possiamo essere noi: devono pensarci le aziende, i miliardari come Elon Musk. Noi scrittori siamo l'ultima linea di difesa. I giornalisti hanno un potere molto più grande. Prendiamo la CNN: è morta la regina Elisabetta e per dieci giorni non hanno parlato d'altro. Nel 2022 non è normale».

Qual è una cosa che le fa paura?

«Che ciascuno di noi potrebbe morire domani».

È quello che ha pensato quando è stato attaccato il suo amico Salman Rushdie?

«No, in quel caso ho pensato che Salman è la persona più coraggiosa che conosco. Ha vissuto per anni sapendo che una cosa del genere era possibile. E che visto che siamo in America, se quel ragazzo avesse avuto una pistola, a quest'ora Salman sarebbe morto. Abbiamo fatto tante cose insieme. Anni fa eravamo a Capri, al festival organizzato da Antonio Monda (Le Conversazioni, ndr), e con noi c'era Roberto Saviano. Ricordo mia moglie che a cena si guardava intorno pensando che nascosto nel buio poteva esserci chiunque. Io non so se avrei avuto il coraggio che hanno avuto loro. Non vedo l'ora di rivederlo, appena si potrà».

Che cosa gli dirà?

«Salman, andiamo a cena. Il conto stavolta lo pago io».

L'Italia le manca?

«Molto. Giusto l'altro giorno mia moglie mi diceva che è da un po' che non vado al Festivaletteratura di Mantova, il mio preferito. E io le ho spiegato che per quello devo scrivere un libro nuovo: non è che ti mandano in tour così».

Ha un ricordo buffo legato al nostro Paese?

«Una volta ero a Roma e mi hanno portato a conoscere il sindaco Alemanno. Poi qualcu-

Firenze, al via la Biennale dell'Antiquariato

Si è aperta ieri a Firenze la trentaduesima edizione della Biennale Internazionale dell'Antiquariato (Biaf). In programma fino al 2 ottobre, ospiterà circa 80 gallerie con un nuovo allestimento a cura dell'interior designer, scenografo e regista Matteo Corvino. È prevista la proiezione in anteprima di Eternal memories, il primo docu-game al mondo che racconta alle giovani generazioni l'arte antica attraverso un momento ludico. La Biaf è anche tradizione di mecenatismo con la donazione della pala d'altare di Durante Alberti, raffigurante la Trinità e i santi Andrea, Maria Maddalena e Cristina da parte di Fabrizio Moretti e Eleonora e Bruno Botticelli, per commemorare la memoria dei loro rispettivi genitori, alla Cattedrale di Sansepolcro (Arezzo). Piero Chiambretti, ospite d'onore dell'evento di inaugurazione, si è detto "molto onorato di essere la madrina di questa bellissima manifestazion: sarò la Chiara Ferragni della Biaf". —

no mi ha detto che era un sindaco fascista. Ma proprio a me che sono ebreo dovevano presentarlo?».

Ebreo e per di più cresciuto in una famiglia ortodossa.

«Esatto. Non hassidica, però ortodossa. Non uscivo di casa senza kippah in testa, non mangiavo nulla che non fosse kosher. Andavo in sinagoga e alla yeshivah (la scuola ebraica, ndr)».

Poi qualcosa è cambiato: adesso non è più praticante.

«Dentro di me ho sempre saputo che non era la vita per me. Sentivo che la mia vocazione aveva a che fare con il diventare diverso rispetto alla comunità in cui ero cresciuto. Sono sempre stato un outsider, nella comunità ortodossa e nel mondo della scrittura, almeno all'inizio».

C'è un libro che le ha cambiato la vita?

«Ricordo ancora il momento in cui trovai una copia di *Lamento di Portnoy* di Philip Roth: era di mia madre, ma la teneva ben nascosta. E io, che ero un ragazzino religioso, lo lessi come avrebbe potuto leggerlo una casalinga degli anni Cinquanta: scandalizzandomi. Lì capii che esisteva anche un altro modo di essere ebrei: che lo si poteva essere da intellettuali».

Cosa pensa di quello che sta succedendo in Iran?

«Non vale solo per l'Iran ma per tanti altri posti, anche Israele, anche la Palestina: spesso al potere ci sono individui e partiti che si schierano "contro" cose e persone a cui la gente comune ha smesso di essere "contro" da molto tempo. Mi commuove vedere le donne iraniane in piazza a manifestare. Società non significa controllo, ma prendersi cura gli uni degli altri. Essendo cresciuto in un contesto religioso, sono molto sensibile su questo punto: bisogna proteggere il diritto di ciascuno a essere religioso, fintanto che questo non intacca la libertà di qualcun altro».

Come vi siete conosciuti e innamorati lei e sua moglie?

«È una bella storia. Inizia con me che vado in Brasile a un festival letterario, e a questo festival conosco Chimamanda Ngozi Adichie. Quando torno mi arriva una sua email molto buffa, in cui dice: "So che non si fa, è un po' come quando a una donna nera, tipo me, dicono: ah guarda, vorrei presentarti quest'altro mio amico nero. Magari perché è l'unico amico nero che hanno". Il punto era che sia io, sia Rachel, siamo ebrei. Lei e Rachel avevano fatto un master insieme a Yale, e sono molto amiche. E insomma lei pensava fossimo fatti l'uno per l'altra e ci ha messi in contatto».

E voi?

«Per un po' ci siamo scritti, poi siamo passati al telefono, e alla fine ci siamo incontrati: io sono partito da New York, lei è scesa dal Maine, e ci siamo visti a Boston. Ora siamo sposati con due figli».

Chimamanda è contenta?

«L'unica cosa di cui non è tanto contenta è che non abbiamo chiamato la nostra primogenita Chimamanda Junior, come avrebbe voluto lei». —

IL SAGGIO DI VEZIO DE LUCIA SULLA SINERGIA MANCATA TRA CITTÀ E PAESAGGIO IN ITALIA

L'Italia sarà un Paese bellissimo se l'urbanistica diventerà politica la felicità è questione di spazio

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Vezio De Lucia non è solo l'ultimo dei mohicani dell'urbanistica militante e progressista. È un testimone che vuole passare il testimone. Racconta che nel 1994, assessore nella giunta di Antonio Bassolino, la notte prima di annunciare ai napoletani la decisione di pedonalizzare piazza Plebiscito, non riuscì a prendere sonno «perché mi tremavano i polsi» nel timore di dover fronteggiare, l'indomani, una sollevazione popolare. Ricorda che molti anni prima, a Valle Giulia, assistette alla contestazione del suo maestro Edoardo Salzano da parte di agguerriti collettivi studenteschi che lo accusavano di «spiritualismo rodaniano» per la vicinanza a Franco Rodano, fondatore del movimento dei comunisti cattolici. Rimpiange «con commozione» la nitida determinazione di

> **Siamo incapaci di associare benessere qualità sociale e bellezza**

IKON IMAGES / AGF

Antonio Cederna, «italiano scomodo che un giorno trovai immerso nella faticosa lettura del piano urbanistico di Amsterdam con l'aiuto del vocabolario olandese-italiano».

Da Salzano, De Lucia imparò che l'urbanista deve sapere di diritto e di storia, altrimenti pianifica le città senza capirle. Il suo nuovo libro esce a ridosso dell'ottantesimo anniversario della legge urbanistica. Ne elogia «la fenomenale longevità» a dispetto dei tentativi, negli ultimi vent'anni, di demolirla e del progressivo svuotamento che l'ha resa, specialmente con l'espansione dei poteri delle Regioni, «un evanescente paravento che non nasconde il disastro di decrepite politiche del territorio».

Dunque è un bilancio calato nell'oggi e rivolto all'avvenire. E rappresenta, forse oltre le intenzioni dell'autore, un'autobiografia politica di una generazione «di sognatori inconcludenti», anche se la definizione è ingenerosa. Quello che si è fatto, quello che non siamo stati capaci di fare, quello che siamo riusciti a evitare. Ammette che «il titolo *L'Italia era bellissima* allude al rammarico per le cose perdute», e - si parva licet - sarebbe stato meglio omettere il verbo, rendendo atemporale una proposizione che è constatazione passatista e programma per il futuro.

Quando, dunque, l'Italia era bellissima? Nel secondo dopoguerra, quando «le foto aeree della Raf ritraggono città e paesi attorniati dalla campagna, un paesaggio non diverso da quello attraversato da Goethe e dai viaggiatori del Grand Tour». Il miracolo economico fu segnato da una ricostruzione edilizia disordinata immortalata da Francesco Rosi nel film *Le mani sulla città*, capolavoro ambientato a Napoli dove «per favorire il malaffare fu falsificata la legenda dell'unica copia del piano regolatore, cambiando da giallo a verde il colore della zona agricola, e rendendola edificabile».

Da allora, la «maledizione italiana» è l'incapacità di associare benessere, qualità sociale e bellezza. Con rare eccezioni come il piano del sindaco Giorgio La Pira nella Firenze degli Anni Sessanta, che ha impedito lo sventramento del centro storico subito da Milano e ha garantito la tutela delle colline (a differenza di Posillipo e Vomero a Napoli e Monte Mario a Roma).

Secondo la periodizzazione di De Lucia, la spinta riformatrice del centrosinistra si spegne negli Anni Ottanta, travolta da un'onda neoliberista prima d'importazione angloamericana, poi autoctona. L'urbanistica pianificata soccombe, «la deroga diventa regola» e l'abusivismo assurge a ideologia di sopravvivenza, con una sponda anche nel Pci ben prima dei condoni berlusconiani. Il resto è cronaca con «conseguente cancellazione in gran parte dell'Italia di quell'emozionante scenario formato da due mondi contrapposti – città e campagna – che aveva accompagnato la vita dei nostri antenati».

Oggi la questione dei centri storici, in gran parte delle città medio-grandi, si pone nei diversi termini della colonizzazione turistica, che porta i giovani autoctoni a cercare altri luoghi di ritrovo e svuota i palazzi di autentica residenzialità, con la massiva trasformazione in bed and breakfast.

L'urbanistica è morta, al pari del paesaggio? Nelle dolenti note di De Lucia, parrebbe di sì. In realtà l'autore non demorde. Benché agile, il suo libro è pieno di ipotesi di lavoro e proposte normative, oltre che di critiche alle più recenti iniziative istituzionali, come quelle del ministro Giovannini in materia di consumo di suolo. L'idea più forte di De Lucia è la fissazione in ogni Comune di una «linea rossa che segna l'insormontabile confine tra lo spazio edificato e quello rurale e aperto. Una linea che rappresenta nuove e invalicabili mura urbane, all'interno delle quali convivono quasi ovunque le due componenti principali della città contemporanea: il centro storico e l'espansione moderna. Il primo (10 per cento del territorio) da tutelare scrupolosamente. La seconda (90 per cento) che dev'essere bloccata e sottoposta a coraggiosi e profondi interventi di adeguamento».

Vasto programma. E soprattutto irrealizzabile, se l'urbanistica come questione politica non tornerà al centro del dibattito pubblico. —

Il libro

L'Italia era bellissima. Città e paesaggio nell'Italia repubblicana
Vezio De Lucia
Deriveapprodi
144 pp., 14 euro

LUIGI MANCONI E TÊTES DE BOIS

Sapore di Sale

Gino Paoli, 1964

Sapore di sale
Sapore di mare
Che hai sulla pelle
Che hai sulle labbra
Quando esci dall'acqua
E ti vieni a sdraiare
Vicino a me
Vicino a me

Poi torni vicino
E ti lasci cadere
Così nella sabbia
E nelle mie braccia
E mentre ti bacio
Sapore di sale
Sapore di mare
Sapore di te

Sapore di sale viene incisa nel 1964 e, ad ascoltarla oggi (grazie all'interpretazione di Gino Paoli e all'arrangiamento di Ennio Morricone) si avverte tuttora una vivida tensione erotica. Tanto più sorprendente e coinvolgente perché quelli erano gli anni del primo turismo balneare di massa in Italia e le spiagge erano luoghi tutt'altro che licenziosi.

Si ricordi che i costumi da bagno, femminili e maschili, erano in larga parte di lana, e di lana pesante: facile immaginare come risultassero dopo il bagno. I corpi femminili si scoprivano così lentamente e così riottosamente da rimanere ancora misteriosi e irraggiungibili.

Il ciclo mestruale era uno dei segreti più gelosamente protetti da un linguaggio pudico e allusivo. I Virginiana Miller nel loro Tutti al mare (1997), cantano di quella «zia che rimane a guardare /Perché lei dice che oggi il bagno non lo può fare». In questo scenario di tabù, di crema Coppertone e di «panini con l'olio e col sale» (ancora Virginiana Miller), Gino Paoli, a metà anni Sessanta, aveva già disposto le forme morbide di una donna che sa di sale «sulla pelle e sulle labbra» e che probabilmente indossa uno dei primi e rarissimi bikini visti su una spiaggia italiana (le infradito no, perché provvidenzialmente non esistevano ancora). E già i segni di una prossima rivoluzione sessuale si avvertivano, potenti, nell'aria.

Un brano in cui la prima strofa («sapore di sale») e la seconda («e poi torni vicino») restano nella memoria più del ritornello («il tempo è dei giorni»).

È una beguine, 4/4 terzinato in un giro di Do. La freschezza e il senso di attesa con cui si apre il brano si devono a Ennio Morricone. —

The Crown, nuova stagione il 9 novembre

E finalmente ecco la data: il 9 novembre tornerà "The Crown" con la quinta stagione. L'annuncio da Netflix è arrivato ieri. I nuovi episodi copriranno l'arco temporale dall'inizio alla fine degli anni '90. Dopo Claire Foy, nelle prime due stagioni, e Olivia Colman, nella terza e quarta, sarà Imelda Staunton a interpretare la Regina Elisabetta.

Il nuovo sound di Napoli

Sulla scena musicale una generazione di giovani ispirata dai grandi innovatori della tradizione melodica "Con una differenza: noi viaggiamo per il mondo"

LA STORIA

PAOLO FERRARI

Il Vesuvio osserva sornione la sua Napoli sparare lava sonora incandescente sul mondo intorno. Quando alla radio partono *Marechià* dei Nu Genea oppure *Io, tu e l'estate* di Napoleone la sensazione è che dietro quell'eleganza e quei groove ci sia qualcosa che viene da lontano. Dalle viscere della città in cui più è riconoscibile un Dna sonoro e attitudinale capace di scorrere con naturalezza di generazione in generazione. La Nuova Compagnia di Canto Popolare proiettò il folk sui palchi dei grandi raduni alternativi, Napoli Centrale segnò un punto di non ritorno sul fronte funk partenopeo, Pino Daniele rivoluzionò in direzione black il sapore della canzone d'autore nazionale reduce dall'insolente sverniciata rock'n'roll inflittale da Edoardo Bennato, gli Almamegretta hanno portato nel mondo il dub del Golfo. Di tutti loro rimane traccia, a volte evidente, in altri casi custodita nel profondo dell'anima.

Sul primo fronte s'incontrano omaggi espliciti: il misterioso cantautore digitale Liberato ha da poco pubblicato una cover di *Cicerenella*, un classico del repertorio NCCP, mentre gli stessi Nu Genea, duo di produttori e musicisti di area elettronica, nel loro disco *Bar Mediterraneo* hanno inserito una calorosa versione di *Vesuvio* del combo militante Anni Settanta «E' Zezi». Per quanto concerne Davide Napoleone, trentenne della provincia di Salerno migrato in Piemonte, la lezione di Pino Daniele è indelebile: «Iniziai a esibirmi per strada nel centro storico di Napoli cantando le sue canzoni – racconta – ed è rimasto un faro. In seguito ho approfondito le indagini, rendendomi conto di come lui, Alan Sorrenti, Napoli Centrale e Nino Bonocore siano stati decisivi per trasformare il dialetto campano in linguaggio universale come non accadeva dai tempi di Carosone». Con una considerazione interessante: «La differenza tra loro e noi – spiega Davide – consiste nel fatto quella generazione era stanziale sul territorio, mentre noi viaggiamo e magari viviamo anche fuori: io a Torino, i Nu Genea a Berlino e Siracusa».

DAVIDE NAPOLEONE
IN ARTE "NAPOLEONE"

> Pino Daniele, Alan Sorrenti, Napoli Centrale e Nino Bonocore sono stati decisivi per trasformare il dialetto campano in linguaggio universale

Anche Meg ha visto il mondo, ma sente la forza del legame con Napoli, tant'è che il suo nuovo album, in uscita il 30 settembre, s'intitola *Vesuvia*. Così recita la narrazione che lo accompagna: «Sono cresciuta alle falde del Vesuvio, la sua sagoma è casa e sento il suo richiamo sempre, anche quando sono dall'altra parte del pia-

L'INTERVISTA

Enzo Avitabile

"Amo il passato riletto con gli occhi del futuro ma l'ispirazione conta di più dei mezzi tecnici"

Si intitola *Il treno dell'anima* il nuovo disco di Enzo Avitabile, undici canzoni che il sessantasettenne artista partenopeo riconduce al concetto di pop multigenerazionale. Come del resto il parterre di ospiti che vi s'incontra, da Luciano Ligabue a Rocco Hunt passando per Jovanotti e Giuliano Sangiorgi. Coinvolti anche Biagio Antonacci, Edoardo Bennato, i Boomdabash, Guè e Speranza.

Come è nato questo progetto così legato alla scena d'autore italiana piuttosto che alla ricerca sul ritmo?

«Dall'esigenza di una presa di coscienza del valore della nostra forma canzone. La ricerca sugli altri fronti prosegue, ma da tempo pensavo a un progetto come questo, che è sostanzialmente un album di duetti».

Come mai per *Salvami* ha pensato a Ligabue?

«Per come tocca le parole con la voce, vista la delicatezza dell'argomento. Coinvolgerlo è stato più semplice del previsto, benché star come lui abbiano agende fittissime. È stato dolcissimo e perfetto per quell'armonia mediterranea».

Il testo è una disperata richiesta d'aiuto in una storia di migrazione drammatica: soffre per il suo Mediterraneo trasformato da scrigno dei sogni in incubo per molti?

«Il tema lo avevo già affrontato con De Gregori nel 2016 in *Attraverso l'acqua* e qui ho provato ad andare oltre. Canto l'incontro tra due anime accomunate da una condizione precaria, consapevole che il futuro del mondo potrà essere migliore soltanto se le persone dialogheranno. Aspiro a fare musica che funzioni come la meditazione: la pratichi oggi, poi il messaggio ti arriverà dopo chissà quanti giorni».

Che effetto le fa ascoltare Liberato che rielabora una canzone della Nuova Compagnia di Canto Popolare o i Nu Genea che fanno altrettanto con gli E Zezi?

> Aspiro a fare musica che sia come la meditazione: oggi la pratichi, il messaggio ti arriverà poi dopo chissà quanti giorni

> Nel mio album duetto con Ligabue, Jovanotti Sangiorgi, Antonacci, ma anche con giovani come Clementino e Boomdabash

Addio a Pharoah Sanders, leggenda del jazz

Il musicista Pharoah Sanders, sassofonista leggenda del jazz, è morto ieri a 81 anni a Los Angeles. Nato Farrell Sanders in Arkansas nel 1940, negli anni 60 iniziò a collaborare con il pianista, compositore e filosofo Sun Ra, che lo ribattezzò "Pharoah", prima di diventare membro della band di John Coltrane, con cui collaborò fino alla morte di quest'ultimo, nel 1967. Con Coltrane, Sanders fu figura chiave della scena spiritual jazz. Nel '71

ha partecipato a "Journey in Satchidananda" di Alice Coltrane, altra pietra miliare del jazz modale e d'avanguardia. Di recente, dopo aver ascoltato una composizione del produttore elettronico britannico Sam Shepherd, Aka Floating Points, ha chiesto di collaborare con lui: ne è scaturito l'album "Floating Points" (2021), registrato con la London Symphony Orchestra, acclamato dalla critica. "Sono così fortunato ad aver conosciuto quest'uomo - lo ha ricordato Shepherd - e siamo tutti benedetti dal fatto che la sua arte rimanga con noi per sempre. Grazie Pharoah".

A sinistra i Nu Genea duo di produttori e musicisti di area elettronica. Sopra, Davide Napoleone: la sua *Anna è tornata* è stata un successo dell'estate. Sotto, Nziria: si definisce "hard neomelodic"

neta. Lo sogno di notte in maniera ricorrente: sin da bambina sono ossessionata da lui, è una presenza imponente nella mia coscienza ed è parte indissolubile di me. Ogni sua zolla, ginestra, sentiero, è come una mia cellula, capello, ruga. È mia madre e mio padre. Da quando ho aperto gli occhi è il mio imprinting».

A sottolineare la natura femminile attribuita al vulcano un parterre di ospiti che comprende Elisa, Emma, Katia Labèque e Nziria. Quest'ultima è capostipite di un nuovo sottogenere, hard neomelodic, in cui il neomelodico popolare poggia su basi techno gabber per raccontare storie di sapore no gender. La sua *Hard tarantella* si incastra alla perfezione nella trama che lega passato e presente del Golfo. Si allargano così gli orizzonti, urgenza comune al duo Nu Genea: «Entrambi – spiegano Massimo Di Lena e Lucio Aquilina – abbiamo consumato i dischi del cosiddetto Neapolitan Power, da Pino Daniele a Napoli Centrale e Tony Esposito, possiamo sentirci onorati di essere accostati a loro ma sentiamo ancora di più l'influenza di una città sotterranea, invisibile a livello nazionale». Con la complicità dei collezionisti Lorenzo Sannino, in arte Famiglia Discocristiana, e Gianpaolo Della Noce, in consolle DNApoli, tra mercatini delle pulci, racconti, incontri con personaggi dimenticati è nato così il progetto *Napoli segreta*, giunto al secondo volume: «Abbiamo ottimizzato e rimesso in circolazione il filone disco funk Anni Settanta e Ottanta della città, lavorando sodo per rintracciare i cantanti e i detentori dei diritti. Qualcuno era reticente, magari perché il 45 giri in questione era stato finanziato con fondi non proprio leciti, altri hanno risposto con entusiasmo». Così la *Sexy Pummarola* di Gibo & Pummarola Band o i potenti singoli di Tonica & Dominante sono finiti nelle cuffie di tanti insospettabili under 30 europei. —

«Mi ci riconosco in pieno, il dialogo intergenerazionale fa parte del mio Dna, mi piace vedere il passato riletto con gli occhi del futuro e faccio la mia parte: nel disco ci sono Rocco Hunt e i Boomdabash, in passato ho lavorato con i Co' Sang».

Lei che rapporto ha con l'elettronica?

«Studio molto, soprattutto in questo periodo in cui sono alle prese con una colonna sonora in cui il digitale avrà un ruolo importante. Prima dei mezzi tecnici con cui si realizza la musica viene però l'ispirazione, non dimentichiamolo».

Come si tradurrà *Il treno dell'anima* in concerto?

«Non faccio mai tour legati a un disco nuovo, gli artisti riconducibili al circuito world music non si fanno condizionare dal meccanismo della promozione. Ci capita di suonare a una fiera di paese e poi allo Sziget in Ungheria, non avrebbe senso proporre la scaletta dell'ultimo ellepì». P. FER. —

L'INTERVISTA

Bob Odenkirk

"Non riuscirò mai a liberarmi di Saul lui avrebbe fatto causa anche al virus"

L'attore dell'acclamato spin-off di "Breaking Bad" nel film "Worlds Apart" "Ho girato in lockdown con gli iPhone, la regista dirigeva via Face Time"

VALENTINA ARIETE

«Saul non è solo un avvocato doppiogiochista. È anche una persona dolce, un ragazzo cattolico di Chicago con un grande senso di colpa. Vuole davvero entrare in connessione con le persone. Mi ha offerto un ventaglio di emozioni vastissimo da interpretare. Se devo essere definito da un solo ruolo diciamo che Saul non è affatto male. Non riuscirò mai a liberarmi di lui e mi sta benissimo. È una parte monumentale». Ha ragione Bob Odenkirk quando parla così del protagonista di *Better Call Saul*, spin-off di Breaking Bad appena concluso con un finale perfetto. In sei stagioni la serie creata da Vince Gilligan e Peter Gould ha trasformato completamente non soltanto il personaggio dell'avvocato senza peli sulla lingua Saul Goodman, ma anche il suo interprete, che da attore comico si è scoperto anche grandissimo interprete drammatico. Lo riconosce lo stesso Odenkirk che parla così del suo percorso: «Ho sempre amato fare stand-up e recitare. La recitazione però mi spaventava: perché ti costringe a diventare più consapevole di te stesso. Metti sempre un po' di te nei tuoi personaggi e questo mi terrorizzava».

Perché?

«Non so se è un'abilità o una cosa inquietante, ma sono in grado di perdermi totalmente nelle mie fantasie. Questo mi ha aiutato molto con Saul, l'alter ego di Jimmy McGill. Ho però cercato anche di sviluppare una tecnica, perché non si può contare sempre sull'istinto. Ho imparato da Bryan Cranston, Michael McKean, Rhea Seehorn, attori che hanno studiato recitazione per tutta la loro vita: guardandoli mi sono formato. Questo è un bellissimo lavoro, ma può anche incasinarti: abbiamo visto tanti attori finire in modo strano. Non è solo perché all'improvviso sono pieni di soldi, è proprio il lavoro a essere strano. Essere un'altra persona per 6-8 ore al giorno tutti i giorni per anni è uno sforzo particolare».

A proposito di sforzi: alla Mostra di Venezia è stato presentato *Worlds Apart* di Cecilia Miniucchi, girato a distanza durante il lockdown. Com'è stato?

«Ho detto sì perché volevo spaventarmi: mi piace correre rischi. Abbiamo girato all'inizio del lockdown, in un momento terribile. I miei figli erano nelle loro stanze, a seguire le lezioni. Facevamo finta che tutto sarebbe andato bene, ma non ne avevamo idea. La telefonata di Cecilia era inaspettata. Ha pensato a tutto: abbiamo girato con gli iPhone, lei ci ha diretto tramite FaceTime. È stato come fare un puzzle. Non avevamo ancora girato la sesta stagione di *Better Call Saul* e mi sono chiesto se avrei mai potuto recitare di nuovo. Quindi mi sono buttato. Poi sono un grande fan di Danny Huston: quando mi ha detto che ci sarebbe stato anche lui nel film ho accettato subito».

Bob Odenkirk è Saul Goodman in Better Call Saul, la serie di Netflix che ha appena chiuso il suo ciclo

> Recitare mi terrorizzava, molti attori finiscono male, ma non per i soldi: essere un altro per 6-8 ore al giorno ti destabilizza

> Saul ha il terrore di restare solo e ha bisogno dell'interazione con gli altri: durante la pandemia sarebbe impazzito

Girare durante il lockdown ha reso tutto più difficile o ha aiutato la creatività?

«Eravamo in una situazione molto simile a quella dei personaggi. E l'abbiamo usato: io stesso ho lasciato la tv accesa per settimane per ascoltare le notizie. Alla fine non sapevo più perché le stavo ascoltando. Aspettavo novità incoraggianti, l'annuncio di un vaccino. E i personaggi nel film fanno lo stesso. Cecilia voleva fare una commedia romantica, ma nel mezzo si è messa la pandemia. Ho potuto lavorare con le mie vere emozioni».

Saul come avrebbe affrontato il lockdown?

«Sarebbe impazzito! Avrebbe fatto causa al virus. È un personaggio che vive di interazione sociale: non vuole restare solo, soprattutto con i suoi pensieri. Sarebbe impazzito, come è successo a molti di noi».

Dice che ha paura di esporsi troppo ma ha scritto un libro di memorie, *Comedy, Comedy, Comedy, Drama*. Perché?

«Amo le biografie delle persone di spettacolo. Mi fanno ridere: ne ho lette due sui Van Halen e non mi piacciono nemmeno! Mi appassiona leggere dei progetti che non vanno in porto, delle cose che succedono dietro le quinte. Adoro il rischio che la gente di spettacolo vive ogni giorno. Ho provato a raccontare il mio viaggio nello show business. Per me leggere le esperienze di altri che cercano di creare qualcosa è fonte di grande ispirazione. Per esempio adoro i video di David Lynch su YouTube: non sono come i suoi film, ma amo il fatto che li voglia fare ogni giorno». —

IL LIVE ALLA CASA BIANCA

L'abbraccio di Biden a Elton John

Ha comosso i 2 mila ospiti della Casa Bianca poi, di fronte alla medaglia che gli ha consegnato il presidente degli Usa, a piangere è stato lui, sir Elton John. "Sono uno che non si sbalordisce mai, ma ora sono sbalordito", ha detto la popstar 75enne che ha ricevuto la National Humanities Medal da Joe Biden. "La nostra famiglia ama la sua musica", ha detto Biden che era solito cantare al figlio Beau "Crocodile rock" da piccolo: lo ha fatto anche quando a 45 anni era in punto di morte a causa di un cancro. —

Dolce & Gabbana Kardashian style

Fans in deliro per Kim a Milano con il suo clan per la collezione realizzata insieme ai due stilisti

LAURA ASNAGHI

Strada bloccata con fans in delirio per Kim Kardashian chiamata dai Dolce&Gabbana per realizzare insieme una collezione. Naturalmente super glamour, con cascate di cristalli e strass su corsetti e abiti lingerie, molto sexy, un remake di pezzi vintage straordinari. Davanti al Metropol, il quartiere generale dei Dolce&Gabbana, è stato allestito un set cinematografico, stile «Dolce vita» con paparazzi e un mega ritratto di lei e la scritta «Ciao, Kim». Fuori assedio di fans e, dentro, nel parterre, atmosfera da grande evento. In prima fila, il clan Kardashian, guidato da mamma Kris. Si spengono le luci e la sfilata decolla sullo sfondo di un film in bianco e nero dove Kim, la divina (con oltre 300 milioni di followers), in versione blonde, mangia, con sublime lentezza, un piatto di spaghetti. Lei è dietro le quinte con Stefano Gabbana e Domenico Dolce, nella sua veste di curatrice del defilè. Un trionfo di body, culotte, corsetti, reggiseno gioiello, jeans e cappe, tempestate di cristalli. Unica concessione una stampa leopardata, tutto il resto è nero, bianco, grigio e bordeaux, i suoi colori preferiti.

Ma come è nata questa liaison a tre, con Kim, l'influencer, l'attrice ma anche l'attivista social con laurea in legge? L'idea è nata quest'estate dopo che lei, per il matrimonio della sorella Kourtney a Portofino, ha indossato gli abiti Dolce&Gabbana della sua collezione mentre alle altre sorelle hanno pensato i due stilisti. Una scelta che ha fatto balzare alle stelle le richieste, già alte, degli abiti vintage firmati Dolce&Gabbana. Che alla fine si sono chiesti: «perché non fare una collezione a tre? » . «Così sono partito per Los Angeles. L'ho raggiunta e con me avevo le foto di archivio di abiti dal 1987 al 2007, con vent'anni della nostra storia», racconta Domenico Dolce che con Stefano Gabbana e Kim, ieri mattina, hanno svelato il dietro le quinte di questa operazione di stile e di immagine. «Ci siamo confrontati – continua Domenico Dolce – e abbiamo scelto insieme l'80 per cento dei capi da realizzare per la passerella. Con una sintonia perfetta». Anche perché lei è una vera «cultrice» della materia. Infatti, ha spiegato che, negli anni, ha collezionato foto e abiti dei due creativi che considera veri capolavori. «Da ragazza – ha ricordato – compravo i loro jeans con la mia paghetta. E se non bastava, c'era la carta di credito di papà». Ma a farle scoprire per prima il brand italiano «è stata mia madre che aveva abiti neri, bellissimi, che la rendeva forte e bella». E a chi le chiede di cosa l'affascina di più dei Dolce e Gabbana lei risponde «la sartorialità e l'inclusività delle forme». Che a lei non mancano. E non è un caso se hanno sfilato anche modelle curvy con cappe scintillanti su lingerie ricoperte di cristalli. «Kim è incredibile, di ogni abito sa raccontare la storia. continua Stefano Gabbana – guarda una foto e dice: questo l'ha indossato Linda Evangelista, quest'altro è stato scelto da Madonna. Per noi ogni abito è legato a ricordi speciali. E riportarli in vita oggi è la dimostrazione di quanto siano attuali e di quanto eravamo avanti». —

Cascate di cristalli e poi strass su corsetti e abiti lingerie, molto sexy, un remake di pezzi vintage straordinari
È la collezione che Kim Kardashian ha realizzato insieme a Domenico Dolce e Stefano Gabbana, Nella foto in alto i due stilisti in passerella con l'influencer da 300 milioni di followers

FERRAGAMO

Una nuova era gli abiti si tingono dei colori dell'alba e del tramonto

Nuova era da Ferragamo con il debutto di Maximilian Davis che rende omaggio alla storia della maison ispirandosi agli anni in cui Salvatore Ferragamo era diventato un mito per le star di Hollywood. Un mondo, quello hollywoodiano, che oggi Davis affascina con «abiti semplici, sensuali ma di grande impatto che si tingono dei colori dei tramonti e delle albe».

Con un rilancio deciso del rosso Ferragamo che colora tutto il set della sfilata: dalla sabbia che ricopre il parterre ai pannelli che chiudono gli archi di questo storico palazzo, l'ex Seminario Arcivescovile, destinato, a fine anno, a diventare un hotel, con boutique, ristoranti e giardino della griffe fiorentina, in pieno centro di Milano. Il rosso parla di Ferragamo ma evoca anche il colore che sta a cuore del giovane e talentuoso creativo, nato in Inghilterra ma con radici caraibiche. La sua moda, accolta con grande successo, gioca su una eleganza etera, con silhouette moderne. Le giacche sartoriali aderenti al corpo si alternano a abiti leggeri come un soffio caratterizzati da una trasparenza che emana bagliori metallici, con piccoli strascichi e volumi perfetti per il red carpet.

In passerella sfila la moda maschile e femminile e a fare da filo conduttore tra i due guardaroba ci sono pantaloni sartoriali sdrammatizzati da canotte e cappotti percorsi da una pennellata di colore, riprese anche dalle bluse in seta. «Volevo che ogni pezzo fosse un oggetto giocoso e al tempo stesso desiderabile», spiega Maximilian Davis, sottolineando che «i cristalli di cui è cosparsa la collezione ricordano lo scintillio delle scarpe rosse create da Ferragamo nel 1959 per Marilyn Monroe».

Lo stile Davis piace e dà nuova vita anche alla celebre Wanda Bag, introdotta per la prima volta nel 1988, in onore della moglie di Salvatore. L. ASNA. —

Ermanno Scervino

Da Scervino il camouflage si fa romantico

GIANLUCA LO VETRO

«La manualità sartoriale e la magia della moda non bastano più. Oggi occorrono anche tecnologia e modernità». Le teorie di Ermanno Scervino si traducono in uno stile evoluto seppur con uno spirito pacato e riflessivo. Come quello dei chiostri di S. Simpliciano, dove si svolge la sfilata. Il camouflage per esempio, da stampa militare diventa motivo romantico in toni pastello, nei completi di seta e sul trench. Mentre, le tute sono rosa o azzurre. Pregevoli come sempre i ricami. Sono applicati dai parka gialli ai trench di ecopelle neri. Il tipico pizzo di Scervino? C'è ma tinto a macchie che evocano il patchwork. Così, come la sua celebrata maglieria corposa, bianca è lavorata con paillette, e una retina che si infila fra le trecce. Alle borse ma anche alle collane, si abbinano a vista micro accessori formato Barbie: borsellini, bustine e porta auricolari. Tutti molto colorati, sfiziosi. Quasi giocattoli, in linea con la moda ludica del momento. «Perché - conclude Scervino - c'è voglia di divertimento e distrazione». —

Versace

Da Versace sfila Paris Hilton tra spose gotiche e muse dark

Ancheggiando platealmente, Paris Hilton chiude la sfilata di Donatella Versace. La star indossa un micro tubino di cristalli rosa col velo e la tiara. Una sposa moderna? A confortare l'ipotesi, le altre modelle con miniabiti di tulle dai colori pastello e il velo in testa trattenuto da una coroncina di brillanti. Le uniche digressioni pastello in una collezione scura ad alto tasso di viola e nero, tra il gotico e il dark. Al lume di candele black, si susseguono capi in tinta con tagli e incisioni alla Lucio Fontana, divenuti un marchio di fabbrica di Donatella. Il primo lo indossa Gigi Hadid. L'aria gotica accentuata dall'installazione di vetrate a sesto acuto, assume un respiro graffiante nei capi di pelle e metallerie varie. Notevoli, i pantaloni in nappa ricamati con le catene. L'atmosfera è un po' cupa. Ma conoscendo l'empatia con lo spirito del tempo di Donatella Versace, c'è da scommettere che rifletta la sua visione del presente. Non a caso l'invito è una scatola di cerini. Per accendere un lume di speranza. G. L. V. —

PROGRAMMI TV

DEL 25 SETTEMBRE 2022

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare stampa

RAI 1

6.00 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
6.25 **Gli imperdibili.** ATTUALITÀ
6.30 **Uno Mattina in famiglia.** SPETTACOLO
7.00 **TG1.** ATTUALITÀ
8.40 **TG1 L.I.S..** ATTUALITÀ
8.45 **Santa Messa.** ATTUALITÀ
10.30 **A Sua Immagine.** ATTUALITÀ
11.30 **Linea Verde Start.** DOCUMENTARI
12.00 **Linea verde.** DOCUMENTARI
13.30 **Telegiornale.** ATTUALITÀ
14.00 **Domenica in.** SPETTACOLO
17.15 **TG1.** ATTUALITÀ
17.20 **Da noi... a ruota libera.** SPETTACOLO
18.45 **Reazione a catena.** SPETTACOLO
20.00 **Telegiornale.** ATTUALITÀ

20.35 Soliti Ignoti - Il Ritorno
SPETTACOLO. Appuntamento speciale con il game show condotto da Amadeus, in cui bisogna abbinare a ognuno degli otto "ignoti" presenti in studio la giusta identità.

22.30 **Aspettando Mina Settembre 2.** ATTUALITÀ
22.40 **Porta a Porta Speciale Politiche '22.** ATTUALITÀ
2.30 **RaiNews24.** ATTUALITÀ

RAI 2

6.00 **Uomini Élite (prova in linea).** CICLISMO
9.10 **Tg 2 Dossier.** ATTUALITÀ
9.55 **Radio2 Happy Family - The best.** SPETTACOLO
11.00 **Tg Sport.** ATTUALITÀ
11.15 **Citofonare Rai2.** SPETTACOLO
13.00 **Tg 2.** ATTUALITÀ
13.30 **Tg 2 Motori.** LIFESTYLE
14.00 **Il Provinciale.** DOCUMENTARI
15.00 **Vorrei dirti che.** SPETTACOLO
16.00 **Il commissario Voss.** SERIE
17.05 **Squadra Sp. Stoccarda.** SERIE
18.05 **Tg Sport della Domenica.** ATTUALITÀ
18.15 **Squadra Omicidi Istanbul - Missione Atene.** FILM (Pol., 2021) con Giannis Eglezos
19.40 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE
20.30 **Tg2.** ATTUALITÀ

21.05 N.C.I.S. Los Angeles
SERIE. Sembra che l`agente Laura Song, informatrice della Marina americana, sia stata scoperta dai servizi segreti cinesi. La donna viene portata in un luogo sicuro.

21.45 **N.C.I.S. Los Angeles.** SERIE
23.25 **Diretta Azzurra.** RUBRICA
23.50 **TG2 - Speciale Elezioni.** ATTUALITÀ
2.35 **Appuntamento al cinema.** ATTUALITÀ

RAI 3

8.00 **Agorà Weekend.** ATTUALITÀ
9.05 **Geo.** DOCUMENTARI
10.15 **Timeline.** ATTUALITÀ
10.30 **O anche no.** DOCUMENTARI
11.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
12.00 **TG3.** ATTUALITÀ
12.25 **Quante storie.** ATTUALITÀ
13.00 **100 Opere - Arte torna a casa.** DOCUMENTARI
14.00 **TG Regione.** ATTUALITÀ
14.15 **TG3.** ATTUALITÀ
14.30 **Papillon.** FILM (Avv., 1973) con S. McQueen ★★★★
17.10 **Kilimangiaro Collection.** DOC.
19.00 **TG3.** ATTUALITÀ
19.30 **TG Regione.** ATTUALITÀ
20.00 **Blob.** ATTUALITÀ
20.15 **Illuminate.** DOCUMENTARI
22.40 **Speciale TG3 Elezioni.** ATT.

21.25 Il colpo del leone
FILM. (Comm., 2020) con Dany Boon. Il dottore di un ospedale psichiatrico, volutamente lascia fuggire Léo Milan, un paziente che asserisce di essere un agente segreto...

2.40 **Fuori Orario. Cose (mai) viste.** ATTUALITÀ
2.50 **Sogni e bisogni - L'imbiancone.** FILM (Dr., 1985) con Giulietta Masina, Héctor Alterio. Regia di Sergio Citti

CANALE 5

6.00 **Prima pagina Tg5.** ATTUALITÀ
8.00 **Tg5 - Mattina.** ATTUALITÀ
8.45 **Roma. Il destino dell'impero.** DOCUMENTARI
9.55 **Luoghi di Magnifica Italia.** DOCUMENTARI
10.00 **Santa Messa.** ATTUALITÀ
10.50 **Le storie di Melaverde.** ATTUALITÀ
12.00 **Melaverde.** ATTUALITÀ
13.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
13.40 **L'Arca di Noè.** ATTUALITÀ
14.00 **Amici.** SPETTACOLO
16.30 **Verissimo.** ATTUALITÀ
18.45 **Caduta libera.** SPETTACOLO
19.55 **Tg5 Prima Pagina.** ATTUALITÀ
20.00 **Tg5.** ATTUALITÀ
20.40 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO

21.20 Scherzi a Parte
SPETTACOLO. Al via la sedicesima edizione del popolare Show di Canale5, condotto da Enrico Papi, che prende di mira volti noti del mondo dello spettacolo.

1.00 **Tg5 Notte.** ATTUALITÀ
1.35 **Paperissima Sprint.** SPETTACOLO
2.00 **Ciak Speciale.** ATTUALITÀ
2.05 **Le tre rose di Eva.** FICTION
4.20 **Distretto di Polizia.** SERIE

ITALIA 1

7.55 **Silvestro e Titti.** CARTONI
8.45 **Looney Tunes Show.** CARTONI
9.35 **Una mamma per amica.** SERIE
12.25 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni.** ATTUALITÀ
13.05 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ
13.45 **E-Planet.** AUTOMOBILISMO
14.15 **Il Signore degli Anelli - La compagnia dell'Anello.** FILM (Fant., 2001) ★★★★
16.25 **Timetrip - Avventura nell'era vichinga.** FILM (Fant., 2009) con J. Cedergren, S. Stengade. Regia di M. Hagedorn
18.30 **Studio Aperto.** ATTUALITÀ
19.00 **Studio Aperto Mag.** ATT.
19.30 **N.C.I.S..** SERIE
20.25 **N.C.I.S. New Orleans.** SERIE

21.20 Skyscraper
FILM. (Az., 2018) con Dwayne Johnson. Regia di R. Marshall Thurber. Will valuta la sicurezza dei grattacieli. Quando prende fuoco il grattacielo più alto di Hong Kong, l'uomo...

23.15 **Una spia e mezzo.** FILM (Comm., 2016) con Dwayne Johnson, Kevin Hart. Regia di Rawson Marshall Thurber. ★
1.15 **E-Planet.** AUTOMOBILISMO
1.45 **Sport Mediaset.** ATTUALITÀ

RETE 4

6.25 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
6.45 **Yosemite.** DOCUMENTARI
7.55 **Anna e i cinque.** SERIE
9.55 **Crociera Vianello.** FILM (Comm., 2008) con Cristina Serafini, Raimondo Vianello. Regia di M. Simonetti. ★★
11.55 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
12.20 **Meteo.it.** ATTUALITÀ
12.25 **Colombo.** SERIE
14.35 **Hamburg Distretto 21.** SERIE
15.30 **Tg4 Diario Della Domenica.** ATTUALITÀ
16.40 **Alfred Hitchcock Presenta.** SERIE
17.05 **Furia indiana.** FILM (West., 1955) con Victor Mature ★★
19.00 **Tg4 Telegiornale.** ATTUALITÀ
19.50 **Tempesta d'amore.** SOAP
20.30 **Controcorrente.** ATTUALITÀ

21.20 Speciale Quarta ...
ATTUALITÀ. Tutti gli aventi diritto votano sia per la Camera sia per il Senato. Nicola Porro conduce l'edizione speciale sulle elezioni politiche per scoprire chi saranno i vincitori e i vinti.

3.30 **Ciak Speciale.** ATTUALITÀ
3.35 **Le Week-End.** FILM (Comm., 2013) con Jim Broadbent, Olivier Audibert. Regia di Roger Michell. ★★★★
5.05 **I ragazzi della 3ª C.** SERIE

LA 7

7.00 **Omnibus news.** ATTUALITÀ
7.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
7.55 **Omnibus Meteo.** ATTUALITÀ
8.00 **La famiglia.** FILM (Dr., 1987) con Vittorio Gassman, Carlo Dapporto. Regia di Ettore Scola. ★★★
10.35 **Camera con vista.** ATTUALITÀ
11.00 **L'ingrediente perfetto.** LIF.
11.45 **Mica pizza e fichi.** LIFESTYLE
12.15 **L'Aria che Tira - Diario.** ATT.
13.30 **Tg La7.** ATTUALITÀ
14.00 **Una Giornata particolare.** DOCUMENTARI
16.00 **G'olé!.** FILM (Doc., 1983) regia di Tom Clegg
18.00 **L'uomo dalla cravatta di cuoio.** FILM (Pol., 1968) con Clint Eastwood. ★★★
20.00 **Tg La7.** ATTUALITÀ

20.35 In Onda
ATTUALITÀ. Appuntamento con il programma di informazione condotto da Concita De Gregorio e David Parenzo. Approfondimenti, dibattiti e inchieste e molti ospiti.

22.00 **Speciale Tg La7 - Elezioni Politiche.** ATTUALITÀ CONDUCE ENRICO MENTANA

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 — 21

17.30 **Just for Laughs.** SERIE
17.40 **MacGyver.** SERIE
21.20 **Curve - Insidia Mortale.** FILM
22.50 **Non uccidere.** FILM
0.35 **Peninsula.** FILM
2.30 **Sunset Contract.** FILM
4.00 **Falling Skies.** SERIE
5.00 **The dark side.** DOCUMENTARI
5.25 **Revenge.** SERIE

RAI 5 — 23

17.15 **Apprendisti stregoni.** DOCUMENTARI
18.05 **La Grande Opera all'Arena di Verona.** SPETTACOLO
20.40 **Rai News - Giorno.** ATTUALITÀ
20.45 **Interviste impossibili.** DOCUMENTARI
21.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi.** DOCUMENTARI
23.00 **Sole alto.** FILM
1.00 **Rai News - Notte.** ATTUALITÀ

RAI STORIA — 54

20.20 **Scritto, letto, detto.** DOCUMENTARI
20.30 **Iconologie Quotidiane.** DOC.
20.35 **Passato e Presente.** DOCUMENTARI
21.10 **Le quattro giornate di Napoli.** FILM
23.05 **Storie del XX secolo - Gli anni 1895-1912.** DOC.
23.35 **Rai Cultura - 14-18: Storie della Grande Guerra.** ATTUALITÀ

RAI MOVIE — 24

10.40 **Risate di gioia.** FILM
12.35 **Maicol Jecson.** FILM
14.00 **Gli avvoltoi.** FILM
15.40 **La battaglia dei sessi.** FILM
17.45 **La coppia dei campioni.** FILM
19.20 **Questa è la vita.** FILM
21.10 **Un sacchetto di biglie.** FILM
23.05 **Ayla - La figlia senza nome.** FILM

IRIS — 22

11.35 **Proposta indecente.** FILM
13.55 **Witness - Il testimone.** FILM
16.10 **Note di cinema.** ATTUALITÀ
16.20 **La finestra sul cortile.** FILM
18.40 **Ocean's Eleven - Fate il vostro gioco.** FILM
21.00 **Fuga per la vittoria.** FILM
23.25 **Quella sporca dozzina.** FILM

CIELO — 26

17.30 **Massima allerta: tornado a New York.** FILM
19.15 **Affari al buio.** DOCUMENTARI
20.15 **Affari di famiglia.** SPETTACOLO
21.15 **Lussuria - Seduzione e tradimento.** FILM
23.45 **Ars Amandi - L'arte di amare.** FILM
1.30 **La cultura del sesso.** DOCUMENTARI

TV8 — 8

17.15 **Quattro matrimoni.** SPETTACOLO
18.15 **Bruno Barbieri 4 Hotel.** SPETTACOLO
19.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti.** LIFESTYLE
20.45 **Olanda - Belgio.** CALCIO
22.45 **Indovina chi.** FILM
0.45 **Una notte in giallo.** FILM
2.30 **Coppie che uccidono.** DOCUMENTARI

REAL TIME — 31

14.05 **Bake Off Italia: dolci in forno.** SPETT.
16.00 **Primo appuntamento.** SPETTACOLO
17.30 **Il boss delle cerimonie.** SPETTACOLO
20.20 **Il castello delle cerimonie.** LIF.
21.35 **Il castello delle cerimonie.** LIFESTYLE
22.15 **90 giorni per innamorarsi: prima dei 90 giorni.** SPETTACOLO

DMAX — 52

17.05 **Vado a vivere nel bosco.** SPETTACOLO
18.00 **Una famiglia fuori dal mondo.** DOCUMENTARI
19.50 **Vado a vivere nel nulla.** LIFESTYLE
21.25 **Border Security: niente da dichiarare.** DOCUMENTARI
22.20 **Border Security: niente da dichiarare.** DOCUMENTARI

SKY FILM

17.00 **Death Race** In un angosciante futuro, i carcerati vengono costretti a competere tra di loro in un'arena automobilistica dove il prezzo della sconfitta è spesso la morte. SKY CINEMA ACTION
17.15 **L'arte di vincere** SKY CINEMA DUE
The Experiment (2010) SKY CINEMA SUSPENSE
17.25 **Marry Me - Sposami** SKY CINEMA UNO
17.30 **Io e Angela** SKY CINEMA COMEDY
18.15 **Il buono, il brutto e il cattivo** Sono gli anni della Guerra di Secessione e, sulla testa di un bandito, che ha ucciso tre uomini, pende una taglia di 2.000 dollari. Viene catturato e portato dallo sceriffo per essere impiccato. SKY CINEMA COLLECTION
18.25 **Il cardellino** Il tredicenne Theo cerca di rielaborare la tragica perdita della madre tramite il noto dipinto "Il cardellino", che diventerà per lui un'ossessione. SKY CINEMA DRAMA
18.40 **The Karate Kid - La leggenda continua** Remake della saga degli anni 80. Qui il protagonista è un dodicenne afroamericano trasferitosi a Pechino. SKY CINEMA FAMILY
18.55 **Volo Pan Am 73** SKY CINEMA SUSPENSE
19.15 **Un paese quasi perfetto** Tre amici non si rassegnano alla cassa integrazione e cercano di restituire dignità a un centro minerario. SKY CINEMA COMEDY
19.20 **Special forces - Liberate l'ostaggio** Afghanistan. La reporter francese Elsa Casanova viene fatta prigioniera dai talebani e condannata a morte. SKY CINEMA UNO
19.30 **Alta moda** SKY CINEMA DUE
21.00 **La preda perfetta** Matt, ex membro del Dipartimento di Polizia di New York City, lavora come investigatore privato, senza licenza. SKY CINEMA ACTION
Vi presento i nostri Terzo episodio della saga familiare dei Fucker, allargata da quando Greg e Pam hanno avuto due gemelli. SKY CINEMA COMEDY
Vanilla Sky La sera del suo compleanno, David si innamora, ricambiato di Sofia, ma la notte stessa ha incidente rimanendo orrendamente sfigurato. SKY CINEMA DRAMA
Adèle e l'enigma del faraone Adèle Blanc-Sec è un'intrepida giornalista disposta a tutto pur di sbarcare in Egitto. SKY CINEMA FAMILY
Burlesque L'aspirante cantante Ali arriva a Los Angeles e viene assunta come cameriera al teatro di Burlesque gestito da Tess. SKY CINEMA ROMANCE
44 Inch Chest SKY CINEMA SUSPENSE
21.15 **C'era una volta il West** Un magnate delle ferrovie vuole impossessarsi del terreno di Jill, ex prostituta e vedova coraggio, e per toglierla di mezzo assolda un killer. SKY CINEMA COLLECTION
1917 SKY CINEMA DUE
Settembre SKY CINEMA UNO
22.40 **Ai confini del male** SKY CINEMA SUSPENSE
22.45 **Anche se è Amore non si vede** Salvo e Valentino, amici da sempre, lavorano a Torino come accompagnatori turistici. Nella loro vita irrompe Sonia, amica d'infanzia. SKY CINEMA COMEDY
22.50 **Rufus e la porta segreta** SKY CINEMA FAMILY
23.00 **Beyond The Edge - I maestri dell'illusione** SKY CINEMA ACTION

SKY SERIE

6.00 **Sangre de mi tierra.** SERIE
8.00 **Dr. House Medical division.** SERIE
9.30 **Willy, il principe di Bel-Air.** SERIE
10.55 **Poldark.** SERIE
13.00 **Mr Selfridge.** FICTION
14.40 **Sex and the City.** SERIE
16.45 **Poldark.** SERIE
18.45 **Petra 2 - Serpenti nel paradiso.** TELEFILM
20.15 **The Pursuit of Love Rincorrendo l'amore.** SERIE
23.15 **Mr Selfridge.** FICTION
1.15 **Baywatch.** SERIE
2.45 **Sangre de mi tierra.** SERIE
4.30 **E.R. - Medici in prima linea.** SERIE

INTRATTENIMENTO

15.00 **Alcatraz: le verità nascoste** NATIONAL GEOGRAPHIC
15.20 **River Monsters** DISCOVERY CHANNEL
15.25 **X Factor** SKY UNO
15.55 **11 settembre: venti anni dopo** NATIONAL GEOGRAPHIC
16.15 **River Monsters** DISCOVERY CHANNEL
16.25 **Botticelli - Inferno** SKY ARTE
17.10 **River Monsters** DISCOVERY CHANNEL
17.15 **Sopravvivenza estrema** NATIONAL GEOGRAPHIC
17.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO
18.05 **The Editor Is In** SKY ARTE
18.10 **River Monsters** DISCOVERY CHANNEL
L'Eldorado della droga: Perù NATIONAL GEOGRAPHIC
18.20 **Isabelle Huppert - Autoritratto** SKY ARTE
19.00 **X Factor** SKY UNO
19.05 **River Monsters** DISCOVERY CHANNEL
L'Eldorado della droga: viaggio in USA NATIONAL GEOGRAPHIC
19.20 **33 giri - Italian Masters** SKY ARTE
20.00 **River Monsters** DISCOVERY CHANNEL
Roma: i tesori nascosti NATIONAL GEOGRAPHIC
20.15 **Pavarotti - Il tenore del popolo** SKY ARTE
20.55 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** NATIONAL GEOGRAPHIC
21.00 **Lo zoo del Bronx** DISCOVERY CHANNEL
21.15 **Galleria Continua. The Ability to Dream** SKY ARTE
Bruno Barbieri - 4 Hotel SKY UNO
21.50 **Gli anni '90** NATIONAL GEOGRAPHIC
21.55 **Lo zoo del Bronx** DISCOVERY CHANNEL
22.25 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO
22.30 **Dancing Studies - Bruce Nauman a Venezia** SKY ARTE
22.50 **Deadliest Catch** DISCOVERY CHANNEL
23.05 **11 settembre: venti anni dopo** NATIONAL GEOGRAPHIC
Galleria Continua. The Ability to Dream SKY ARTE
23.35 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** SKY UNO
24.00 **11/9: gli eroi del Pentagono** NATIONAL GEOGRAPHIC
0.20 **Art of Museum** SKY ARTE
0.45 **Come funziona l'Universo** DISCOVERY CHANNEL
X Factor SKY UNO
0.55 **Viaggio nel mercato nero con Mariana Van Zeller** NATIONAL GEOGRAPHIC

PREMIUM SERIE TV

8.40 **Detective Monk** TOP CRIME
9.35 **Detective Monk** TOP CRIME
10.30 **Detective Monk** TOP CRIME
11.20 **Detective Monk** TOP CRIME
12.15 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
13.10 **Law & Order: Unità Speciale** TOP CRIME
14.05 **Major Crimes** TOP CRIME
14.55 **Major Crimes** TOP CRIME
17.35 **La caccia. Monteperdido** TOP CRIME
19.25 **Major Crimes** TOP CRIME
20.15 **Major Crimes** TOP CRIME
21.10 **Colombo** TOP CRIME
22.55 **Poirot** TOP CRIME
23.50 **Poirot** TOP CRIME
0.45 **La caccia. Monteperdido** TOP CRIME
2.45 **Detective Monk** TOP CRIME
3.40 **Detective Monk** TOP CRIME
4.35 **Detective Monk** TOP CRIME
5.25 **Detective Monk** TOP CRIME
5.45 **Detective Monk** TOP CRIME

SPORT

Sci, Svindal: "Ho il cancro ai testicoli, prevenzione fondamentale"

L'ex campione norvegese di sci **Aksel Lund Svindal** ha un cancro ai testicoli ma, fortunatamente, nel suo caso la prevenzione è stata fondamentale per tenere la situazione sotto controllo, come ha svelato ieri con un post su Instagram. «Le ultime settimane sono state diverse, ma posso dire settimane e non mesi grazie ad un grande aiuto medico, un po' di fortuna e una buona decisione – racconta Svindal, vincitore di due Coppe del Mondo generali –. Sono grato al sistema sanitario pubblico in Norvegia: grazie, grazie!».

Il messaggio del ct: "I nostri ragazzi abbiano il coraggio delle scelte difficili". E l'autore della piccola magia di San Siro ha voluto Napoli come sfida

IL PERSONAGGIO

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

Modello Raspadori

C'è il talento dei nostri giovani da proteggere e far crescere nel gol dell'Italia con l'Inghilterra Mancini convocò l'attaccante per gli Europei tra lo stupore generale: la scommessa è vinta

Numero dieci sulle spalle e la voglia di prendersi la scena, con coraggio e senza rimpianti. Il 10 è la maglia mai banale, ancor più se indossata in Nazionale, contro l'Inghilterra e dentro San Siro: Giacomo Raspadori ha superato l'esame e, ora, per capirne di più della sua storia in azzurro occorre riavvolgere il nastro fino al maggio di un anno fa.

Quale è il nome a sorpresa nella lista del ct Mancini per l'Europeo alle porte? C'è il ragazzo d'oro del Sassuolo che, fuori dalla provincia, non ha mai giocato e che l'Italia dei grandi ancora non la conosce. «Sarà il nuovo Schillaci...», si legge. «Assomiglia a Paolo Rossi, sarà la rivelazione ad Euro 2020», una delle riflessioni più gettonate. Mancini lo sceglie perché gli ricorda Sergio Aguero e perché oltre ad Immobile o Belotti al nostro attacco serve un giocatore che sappia dialogare con i compagni e sparigliare i giochi da prima o seconda punta. Risultato? Raspadori si trasforma nel modello perfetto che ha in testa il ct per far crescere, e valorizzare, i ventenni italiani di qualità: agli Europei va in campo un quarto d'ora, ma agli Europei il 22enne di Castel Maggiore comincia a entrare in sintonia con qualcosa di più immenso.

Raspadori gioca con leggerezza e coraggio, come giocherebbero i suoi coetanei solo se gli venisse data l'occasione: Gnonto, appena diciottenne, ne sta seguendo i passi. E Raspadori sa ascoltare i consigli e leggere i messaggi. «Ai nostri ragazzi dico di uscire dallo loro comfort zone e di accettare le sfide più difficili...», così Mancini. Detto, fatto: in agosto, il giovane autore della piccola magia contro l'Inghilterra vola a Napoli dove lo aspetta la concorrenza di Osimhen e Simeone e, col Napoli, tocca la Champions, prima il Liverpool dalla panchina, poi la tappa di Glasgow, tana dei Rangers dove entra, e sette minuti dopo, va a segno. «La Champions, seppur vissuta per solo due partite, mi ha trasmesso già nuove conoscenze e sicurezze: mi aiuta a formarmi», racconta Raspadori.

L'Italia si sente ancora viva: domani sera, a Budapest, vincendo gli azzurri potrebbero guardare alle finali a quattro di giugno con in gioco la terza edizione della Nations League. Raspadori ci ha restituito un pizzico di gioia e ha restituito a Mancini i giusti meriti per una rivoluzione verde tra mille trappole. A Moenchengladbach, il 14 giugno, l'Italia più giovane degli ultimi decenni e la più giovane della gestione dell'attuale ct - 24,9 l'età media - finì gambe all'aria sotto i colpi dei tedeschi: poco più di tre mesi dopo, un giovane di ventidue anni ci ha stupito per il modo di stare sotto i riflettori. Mancini punta al ricatto Mondiale nel 2026 e si prepara al mese più duro, quello con gli altri a giocarsi la coppa in Qatar: la storia di Raspadori nasce tra lo stupore generale il 17 maggio del 2021 quando il ct lo inserì nella lista dei 33 per gli Europei per confermarlo, il 30 dello stesso mese, nel gruppo dei ventisei futuri campioni d'Europa. «Cominciare a toccare il pallone per la strada come facevo io con mio padre ti insegna la vita...», dice il maghetto di San Siro. Mancini sorride. —

ANSA

L'EX SASSUOLO

> Liverpool e Rangers vivere la Champions anche se da poco mi aiuta a essere più leggero in campo

> I ventenni abbiano la voglia di rischiare cominciare a giocare in strada è stata la palestra migliore

Il ct azzurro Roberto Mancini (57 anni) dà qualche consiglio a Raspadori (22) durante la sfida di San Siro

IL COMMENTO

L'importanza di certi momenti il ct tra psicologia e scelte obbligate

PAOLO BRUSORIO

Certi momenti sfuggono a pronostici e programmazioni: la loro importanza si misura con il tempo e non sempre è il presente. La gemma di Raspadori contro l'Inghilterra ha tutti i crismi per rientrare nella categoria: aver vinto a San Siro non ribalta il nostro destino, ma può orientarlo. Come? Permettendoci di giocare una partita decisiva domani a Budapest, il primo vero ricostituente per la Nazionale che il virus dell'eliminazione dal Mondiale non l'ha ancora debellato. Vincere in Ungheria non sarà semplice, anche per fattori ambientali, ma la buona notizia è che non ci andiamo per turismo. Qualificarsi alla fase finale della Nations League rialzerebbe comunque le nostre quotazioni, un futures dei cui benefici ne godremo in giugno, ecco perché il gol del numero 10 azzurro oltre che contarsi deve anche pesarsi. In questo senso ci ricorda la rete di Biraghi al 92' a Chorzow contro la Polonia: era l'ottobre 2018, un mondiale da spettatori alle spalle, la retrocessione in Lega B della Nations di fronte e la panchina di Mancini non proprio stabile visto anche l'imminente elezione di un presidente federale (Gravina) che non scelse il ct, ma se lo trovò già in casa. Quel gol salvò faccia e forse panchina e ci mandò a «spareggiare» per la qualificazione con il Portogallo: a San Siro finisce 0-0, Ronaldo in finale, ma è proprio in quei giorni che l'Italia mette su muscoli e spirito (nessuno avrebbe immaginato che fosse l'alba di un filotto di imbattibilità durato 37 partite). La sensazione è di essere a quel punto e se il ct ha pochi margini sul campo vista la pesca ridotta, può lavorare molto sulla psicologia degli azzurri. L'ha detto lui: «Lo spirito conta più degli schemi: è una grande sfida allenare la testa, non è semplice. Sui giovani puoi incidere, ascoltano un po' di più, quelli esperti magari meno. Ma anche loro lavorano in questa direzione». Il lancio di Bonucci, il gioiello di Raspadori: felice sinergia tra le due anime azzurre. Budapest ci dirà di più, Milano ci ha dato risposte da segnarsi. Torneranno utili. —

MotoGp, Giappone: Marquez in pole dopo 3 anni. Bagnaia 12°

Marc Marquez, 29 anni spagnolo, pilota della Honda, è tornato in pole position dopo 1071 giorni di digiuno. Oggi a Motegi (gara alle 8, diretta tv su Sky e alle 12,15 su TV8) scatterà davanti a tutti con al suo fianco Johann Zarco e Brad Binder. Le qualifiche sul bagnato sono state indigeste a Pecco Bagnaia e ad Enea Bastianini, rispettivamente 12° e 15°, mentre il leader del campionato Fabio Quartararo partirà dal 9° posto.

F1: Latifi-Williams, sarà divorzio

Scade a fine anno e non sarà rinnovato il rapporto tra Nicholas Latifi e la Williams. Il pilota canadese, 27 anni, ultimo a zero punti, ha avuto un momento di notorietà nell'ultimo Gp del 2021 ad Abu Dhabi: il suo incidente a 5 giri dalla fine ha consentito a Verstappen di superare Hamilton e vincere il titolo.

Volley, Mondiali: azzurre esordio ok

L'Italia ha travolto il Camerun con uno schiacciante 3-0 (25-10; 25-12; 25-16) all'esordio nei Mondiali 2022 di volley femminile che si disputano nei Paesi Bassi e in Polonia. La seconda partita delle azzurre è in programma domani alle 18 con Portorico. Ieri la Turchia ha perso con la Thailandia.

La sosta utilizzata per resettare l'avvio da incubo, solo due vittorie nelle prime nove partite, e cercare le soluzioni alla crisi

Juve, una partenza (falsa) mai vista prima Allegri ha 12 sfide in 40 giorni per rifarsi

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Insegue un ritorno alle origini, buono anche per dimenticare l'avvio horror della sua Juventus. Massimiliano Allegri in questa sosta di campionato è tornato a lavorare a Vinovo, dove tutto è iniziato, e le questioni logistiche rischiano di sconfinare nella proverbiale scaramanzia. Il tecnico aveva la necessità di fare allenare i pochi giocatori superstiti della prima squadra (i portieri Perin e Pinsoglio più Kean, Soulé, De Sciglio e Rugani) con i ragazzi della Next Gen (l'ex Under 23), ma stare lontano dalla Continassa può aver aiutato a schiarirsi le idee e magari ritrovare la via smarrita. La ferita di Monza sanguina ancora tra i bianconeri, che non erano mai partiti così male dal Dopoguerra: per ritrovare due sole vittorie nelle prime nove partite ufficiali, infatti, bisogna tornare al 1956 quando la squadra presieduta da un giovane Umberto Agnelli era in piena fase di transizione (chiuse al 9° posto e dovette lottare per salvarsi dopo aver esonerato il tecnico Puppo ad aprile) e la stagione successiva diede vita all'epopea Charles-Sivori-Boniperti.

Il ricco contratto lo blinda fino al 2025 ma ora il tecnico deve invertire la rotta

Questa Juve, però, ha un bilancio complessivo peggiore rispetto a quella di 66 anni fa, visto che pesano le tre sconfitte (il 33% del totale) e per un "risultatista" come Allegri il dato è ancora più preoccupante. L'allenatore livornese, che per altro detiene il record bianconero di 9 vittorie nelle prime 9 partite (nel 2018), ha sfidato la contestazione dei tifosi e le leggi dell'esonero, grazie anche ad un ricco contratto che lo blinda fino al giugno 2025, ma sa benissimo che deve invertire la marcia prima dell'inizio dei Mondiali. Tra una settimana la sua squadra tornerà allo Stadium per ospitare il Bologna e nei prossimi giorni lui spera di poter recuperare tre titolari (Rabiot, Locatelli e Alex Sandro) per poter gestire le risorse nel nuovo e duro tour de force. In una quarantina di giorni, infatti, la Juve giocherà 12 partite tra campionato e Champions: insegue un miracolo in Europa dopo aver fatto 0 punti in 180 minuti, mentre in Serie A è distante 7 lunghezze dalla vetta dopo 7 turni. Le cose finora non hanno funzionato, tanto a livello fisico quanto nella testa, e neanche nel famoso 2015 Allegri era partito così male con la Juve (vinse 4 partite su 9 grazie alle coppe), mentre ci sono similitudini con il Milan 2012/13 che iniziò con 3 vittorie, 2 pareggi e 4 sconfitte (poi chiuse 3°). Le rimonte sono una specialità della casa, ma ora tocca ad Allegri inventarsi qualcosa per cancellare una partenza e una crisi mai vista prima. —

AFP

Massimiliano Allegri, 55 anni, è alla settima stagione alla guida della Juventus

IL BILANCIO DOPO 9 PARTITE

Le peggiori partenze bianconere dal dopoguerra

Anno	Vittorie	Pareggi	Sconfitte	Allenatore
2022	2	4	3	Allenatore: Allegri
1956	2	5	2	Allenatore: Puppo
1955	2	5	2	Allenatore: Puppo
1961	3	3	3	Allenatore: Korostelev, poi Parola
1988	3	4	2	Allenatore: Zoff
2000	3	5	1	Allenatore: Ancelotti
1967	3	5	1	Allenatore: Heriberto Herrera
1965	3	5	1	Allenatore: Heriberto Herrera
1954	3	5	1	Allenatore: Olivieri

La miglior partenza bianconera di sempre

Anno	Vittorie	Pareggi	Sconfitte	Allenatore
2018	9			Allenatore: Allegri

L'EGO - HUB

SHOW DI MITROVIC A BELGRADO

Vlahovic non segna, Lukic sì Svezia travolta dalla Serbia

La tripletta dello scatenato Mitrovic lancia la Serbia: 4-1 alla Svezia e primo posto nel gruppo 4 della Lega B, a pari punti con la Norvegia di Haaland (in gol), sconfitta 2-1 dalla Slovenia. A Belgrado lo juventino Vlahovic non ha segnato (al 22' sbaglia sottoporta), ma ha servito l'assist del 3-1 al 50'. Il granata Lukic, invece, al 70' ha firmato il poker serbo. Gli altri risultati della Nations: Rep. Ceca-Portogallo 0-4, Spagna-Svizzera 1-2; Armenia-Ucraina 0-5, Scozia-Irlanda 2-1; Israele-Albania 2-1; Nord Irlanda-Kosovo 2-1, Cipro-Grecia 1-0. Oggi 10 partite con Olanda-Belgio e Danimarca-Francia (ore 20.45 su Sky). —

REUTERS

NATIONS LEAGUE

Azzurri, qualche ora di libertà per votare Poi tutti a Budapest

Roberto Mancini voterà, gran parte della squadra e dello staff anche: gli azzurri hanno avuto il pomeriggio di ieri per raggiungere i luoghi di residenza e avranno qualche ora, questa mattina, per esercitare il diritto di voto alle elezioni politiche prima di raggiungere Fiumicino o Malpensa per salire sul charter destinazione Budapest. Domani sera, l'Italia proverà a superare in classifica l'Ungheria e, così, qualificarsi per le semifinali della Nations League in agenda il prossimo giugno: ai ragazzi guidati dal ct italiano Marco Rossi può bastare anche il pareggio per restare primi nel girone. Mancini spera di recuperare Ciro Immobile: nelle prossime ore, l'attaccante laziale verrà sottoposto ad un nuovo controllo dopo i problemi muscolari di cui è rimasto vittima alla vigilia della sfida con l'Inghilterra. Il ct dovrà valutare i tempi di recupero di chi è andato in campo a Milano: le alternative, complici gli infortuni, non sono molte e, così, è probabile la conferma (quasi) in blocco degli undici di San Siro. G.BUC. —

SABATO AL MARADONA: SOLO GIOVEDÌ SPALLETTI E JURIC AVRANNO LA ROSA AL COMPLETO

Napoli-Torino, il peso dei ventotto assenti come preparare una sfida in appena 48 ore

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

Ventotto nazionali e una ripresa del campionato che incombe. Al netto degli infortunati Politano e Pellegri, già tornati nelle rispettive basi per farsi curare, oggi per Spalletti e Juric è un rompicapo l'avvicinamento alla sfida tra Napoli e Torino in programma tra sei giorni allo stadio Maradona alle ore 15. È l'anticipo che apre l'ottava giornata e che, scherzo del destino, metterà una di fronte all'altra le squadre che globalmente hanno registrato più partenze in questa tornata di sfide internazionali. Una bella soddisfazione sia per gli azzurri, che non vedevano così tanti convocati (5) dal commissario tecnico della Nazionale da 30 anni, sia per il Torino che nonostante non abbia più rappresentanti nella selezione, per noi, più importante, ha piazzato 13 prodotti in giro per il mondo. L'altra faccia della medaglia è un rientro che, soprattutto per una squadra come quella granata con una rosa non abbondante, si annuncia congestionato e in ritardo per preparare con la dovuta tranquillità una sfida così difficile e importante. Juric dovrà riuscirci in 2/3 giorni, il tempo di riavere tutti a disposizione dopo aver passato più di una settimana a lavorare con un gruppo di 11 calciatori, tra cui però anche elementi appena guariti da infortuni come Ricci e Miranchuk (che finora non hanno forzato), e Vojvoda il cui pieno reintegro è ancora un punto interrogativo. Dei big il primo a tornare sarà il croato Vlasic impegnato questa sera contro l'Austria: sarà presente alla ripresa degli allenamenti in programma domani. Ma il grosso sarà di scena martedì in cui giocheranno praticamente tutti gli altri titolari. Oltre al derby tra Rodriguez e Zima in Svizzera-Repubblica Ceca, ci sono i terzini Singo e Aina impegnati in Costa d'Avorio-Guinea e Algeria-Nigeria. Il clou degli interessi granata però risiede in Norvegia-Serbia, sfida nella quale scenderanno di nuovo in campo pedine che al Toro sono chiamate a fare la differenza. Al loro stato di forma sono aggrappate tante speranze della squadra di Juric. Vanja Milinkovic-Savic con i granata ha trovato la nazionale e adesso dalla nazionale può ricevere nuova energia. Ne avranno bisogno anche Radonjic e l'ex ribelle Lukic, il primo per ritrovare lo smalto, l'imprevedibilità e i dribbling delle prime giornate, il secondo (ieri a segno contro la Svezia) per ritornare il calciatore elegante ed indispensabile dell'anno scorso. Juric, dopo averlo perdonato, lo sta ancora aspettando. —

Ivan Jurić, 47 anni, nato a Spalato

In Laver Cup la sconfitta nel doppio con l'avversario storico che chiude vent'anni di successi

Amici per la pelle

Federer-Nadal, le lacrime che sublimano il legame tra rivali. I due campioni si tengono la mano dopo l'ultimo show

REUTERS

LA STORIA

STEFANO SEMERARO
LONDRA

Alì che atterra Foreman, Tommie Smith e John Carlos che alzano i pugni a Città del Messico, l'indice levato al cielo di Mennea. E da ieri, Roger Federer e Rafa Nadal che piangono disperati tenendosi per mano come due compagni di banco all'ultimo giorno delle elementari. La galleria delle grandi foto dello sport va aggiornata, l'addio del Genio alla Laver Cup in un attimo si è trasformato in storia. C'entrano sempre le mani, ma stavolta non sfidano, non colpiscono, non atterrano: uniscono. Affratellano. Come la mano di Coppi che passa la borraccia a Bartali - o viceversa - ma qui la gara è finita e l'acqua invece di restare invisibile sgorga dall'anima, sublimata in lacrime.

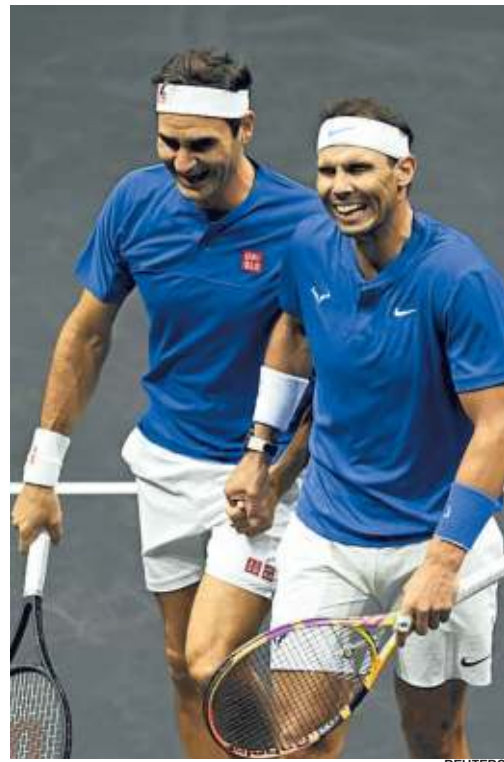
Non si era mai visto un addio del genere, nella storia dello sport, con l'eccezione forse di quello di Lou Gehrig, l'orgoglio degli Yankee già minato dalla malattia a cui stava dando un nome. Un pianto collettivo, liberatorio, senza pudore e senza vergogna. Sabato notte a Londra piangevano gli amici, i genitori, i figli, la moglie di Roger che lo ha stretto in un abbraccio infinito; piangevano gli spettatori nell'Arena e quelli all'esterno, bloccati nella corsa all'ultimo metro davanti agli schermi giganti; piangevano quei cinici dei giornalisti in sala stampa. Ma soprattutto piangevano gli avversari di una vita di Federer che fino a ieri gli hanno conteso i record e in un secondo sono crollati come adolescenti: Djokovic, Murray, Nadal con il volto devastato dalla commozione. Perché Federer per un quarto di secolo non è stato solo un fuoriclasse immenso ma anche il diario dei nostri ricordi, lo specchio delle nostre emozioni, il campione enorme e fragile, che ha vinto tutto e perso altrettanto, spesso con un match point a favore, come è capitato anche sabato. Un gigante di fair-play, facile da tifare e impossibile da non amare: persino per chi avrebbe dovuto evitare di farlo per ambizione e per orgoglio, per logica e per contratto. Le dita di Rafa intrecciate a quelle di Roger sono le dita di tutti, trattengono un lembo di vita che non si vorrebbe mai far passare: l'attimo di Goethe, la promessa di Baudelaire, il più struggente dei «Federer moments» raccontati da Foster Wallace. Il miglior regalo che poteva farci il nostro amico del cuore, Roger Federer. —

IL FUORICLASSE SVIZZERO

> Serata magica
> Grazie a tutti quelli che hanno condiviso questo momento
> È tutto per me

IL RIVALE PER ECCELLENZA

> Orgoglioso di aver fatto parte della sua carriera. Con il suo ritiro va via anche una parte di me

Per mano Roger Federer (a sinistra) 41 anni svizzero e il rivale di tante battaglie l'amico Rafael Nadal 36 anni spagnolo nella Laver Cup a Londra

NEL TORNEO 250 DI METZ

Sonego batte Hurckacz oggi in finale con Bublik

Sarà Alexander Bublik l'avversario di Lorenzo Sonego nella finale del Moselle Open 250 Atp di Metz, in Francia. Il tennista kazako ha approfittato del ritiro di Stan Wawrinka, che si è fermato per infortunio dopo appena tre game. Sonego si era qualificato battendo in due set il polacco Hubert Hurkacz, numero10 del mondo. Il tennista torinese numero 65 del ranking si era imposto col punteggio di 7-6 6-4. Intanto in Laver Cup, Matteo Berrettini ha battuto Felix Auger-Alissime. L'azzurro ha trionfato dopo due ore e 17' di partita con il punteggio di 7-6 4-6 10-7. Dopo il doppio giocato in coppia con Federer (vinto da Jack Sock e Frances Tiafoe), Rafael Nadal ha lasciato Londra e la Laver Cup per tornare a casa. —

LAPRESSE

Lorenzo Sonego

Ciclismo: l'olandese, 40 anni, è la più anziana a vincere un titolo iridato
Dopo i trionfi al Giro, al Tour e alla Vuelta l'ultima magia della regina

Van Vleuten, oro Mondiale con la frattura al gomito "Incubo diventato sogno"

IL PERSONAGGIO

DANIELA COTTO

Caparbia, inarrestabile: una vera fuoriclasse. L'ex bambina ribelle vince nel gioco più amato, la corsa in linea al Mondiale d'Australia che la consacra leggenda del ciclismo. Annemiek van Vleuten, 40 anni il prossimo 8 ottobre e una frattura al gomito destro, ribalta il tavolo a 30 chilometri dalla fine e si prende tutto. Maglia iridata e gloria indelebile a coronamento di una stagione magica: dal Giro al Tour, alla Vuelta, alla corsa iridata, ha sempre dominato lei, l'olandese volante. Indomabile. Come faceva da ragazzina quando rubava la palla alle avversarie sul campo da calcio o quando sceglieva di vivere un pomeriggio di libertà galoppando in sella al suo cavallo. Poi un problema al menisco ha messo fine agli sport dell'infanzia ed è iniziato il grande amore per la bicicletta.

Ieri nessuno si aspettava la sua vittoria, neppure lei. «Non riesco ancora a crederci. Ero partita per aiutare la mia compagna di squadra Marianne Vos e non pensavo di avere chances. Ci ho creduto solo all'ultimo chilometro». Quando zitta zitta ha messo a tacere il dolore al gomito, ha studiato la situazione e, grazie alle sue accelerate, si è presa la scena e il titolo. Star a sorpresa. Lei, la più "anziana" a vincere un Mondiale e la più arzilla del plotone, abituata a lottare contro cadute e infortuni. Come quando, alle Olimpiadi di Rio nel 2016, da leader della corsa si ritrovò in terapia intensiva con una commozione cerebrale e tre fratture spinali. Un'atleta qualunque, senza quel sacro fuoco dentro, avrebbe appeso la bici al chiodo. Non lei che, spinta dalla voglia di libertà e di affermazione, dopo tre mesi tornò in bici.

Ieri, mentre aspettava di essere premiata, deve esserle passata davanti la sua carriera sportiva: un trionfo dopo l'altro, l'oro olimpico a Tokyo, i due titoli mondiali, una collezione di medaglie. «Questa è la mia vittoria migliore. Sono passata da un incubo a un sogno. Nel finale ho sempre guardato dietro, verso Marianne (Vos). Ad un certo punto ho capito che le altre non sarebbero rientrate e ci ho provato. Non potevo fare uno sprint con il gomito rotto e così ho attaccato da dietro, era l'unica possibilità». Un'impresa d'altri tempi, frutto di una superiorità tecnica e mentale. Un exploit che chiude un cerchio disegnato da campioni veri, nei giorni dell'addio al tennis di Roger Federer e della pole in Giappone di Marc Marquez, a tre anni e quattro operazioni dall'ultima volta. Storie di atleti già entrati nel mito. —

ITALY PHOTO PRESS

La gioia di Annemiek van Vleuten, 40 anni, olandese

PROVA IN LINEA DONNE

Persico di bronzo Longo Borghini 10ª la Balsamo è dietro

Medaglia di bronzo per l'Italia nella prova in linea femminile del Mondiale di Wollongong, in Australia. A conquistarla è Silvia Persico, 25 anni di Alzano Lombardo, bronzo Mondiale di ciclocross e debuttante in Nazionale. La bergamasca è sul podio con la regina olandese Annemiek van Vleuten, oro, e con Lotte Kopecky (Bel), argento. Al 10° posto Elisa Longo Borghini. Nulla da fare per Elisa Balsamo che cede e deve lasciare la maglia conquistata nei Mondiali disputati nel 2021 nelle Fiandre. —

Silvia Persico, 25 anni

GIOCHI

A CURA DI studiogiochi

PAROLE INCROCIATE

ROBUR

ORIZZONTALI: 1. Se ne ricava una farina priva di glutine - **6.** Il Butler interpretato da Clark Gable in «Via col vento» - **11.** Javier attore - **17.** Un vino rosso - **20.** Fa spesso rima con amor - **21.** Poco accogliente - **23.** Programma di fiction in molti episodi - **25.** Iniziali di Pasternak - **26.** Premio letterario italiano - **29.** Sostanza antitarme - **32.** Articolo femminile - **33.** Vi si ritira l'anacoreta - **35.** Escono quattro volte all'anno - **37.** In mezzo alla neve - **38.** Il cuore di Carmen - **39.** L'odierna Persia - **40.** Innegabili, indiscutibili - **42.** Il nome di Tamiroff - **44.** Golda, statista israeliana - **45.** Chincaglieria - **47.** Così un tempo veniva chiamata Tokyo - **48.** Fu amato da Galatea - **50.** Li usano i barbieri - **51.** La de Lenclos scrittrice e cortigiana - **53.** Responsabilità Civile - **55.** La sigla dei benedettini - **57.** Il se inglese - **58.** Vi nacque Turgenev - **59.** Walter che scrisse «Ivanhoe» - **60.** Fu incoronato imperatore dei romani nell'875 - **65.** Coloro che non hanno votato - **67.** Manuel che musicò «L'amore stregone» - **68.** Millesimo di millimetro - **71.** Si levano brindando - **73.** Città dell'Occitania - **75.** Simbolo dell'arsenico - **76.** Molesto... ma non molto - **78.** Scaffale per lo stereo - **80.** Romanzo di Hamsun - **82.** Vi si corre una celebre 500 miglia - **85.** Arthur, creatore di Sherlock Holmes - **88.** Intervalli di tempo - **89.** Spazioso - **90.** Saluto confidenziale - **91.** Ultimo scorso.

VERTICALI: 1. Prima e ultima di quaranta - **2.** Provincia ligure - **3.** Fondo di bidone - **4.** Il cineasta Welles - **5.** Ordine di fermarsi - **7.** Eco senza fine - **8.** Chierica - **9.** Sentiero per la transumanza - **10.** Archivio informatico strutturato - **12.** Divinità nordiche - **13.** Filtra il sangue - **14.** Affluente del Danubio che nasce in Italia - **15.** Le cifre di Ionesco - **16.** In cattive condizioni - **18.** Erba... irritante - **19.** Spaventosi - **22.** Successe a Tiberio - **24.** Un Jack di Hollywood - **25.** Formaggio francese - **27.** Era detta camelopardo - **28.** Belli o divertenti - **30.** Insieme di locuzioni - **31.** Si accompagna a un... vagabondo - **34.** La moglie di Bertoldo - **36.** Emanazioni odorose - **41.** Le vocali in crisi - **43.** Stato Usa con Louisville - **44.** Chagall pittore - **46.** Il gigante seppellito sotto l'Etna - **49.** Elisa, conduttrice Tv - **52.** Un ordine architettonico classico - **54.** Il disegno tecnico col computer (sigla) - **56.** Capoluogo della Biscaglia - **59.** È simile alla pernice - **61.** Trainano la slitta di Babbo Natale - **62.** Harold comico - **63.** La seconda parte del film - **64.** Genera paperi - **66.** Prime in scena - **69.** Nella rosa e nell'iris - **70.** Piccola imperfezione - **72.** Ai lati dello stop - **74.** Pari nel dado - **77.** Un tipo di società (sigla) - **79.** L'assenso della lady - **81.** Ascoli Piceno per l'Aci - **83.** Coda di iguana - **84.** Una sigla sugli apparecchi radiofonici - **85.** Inizio corso - **86.** Le hanno mari e laghi - **87.** Mezza luna.

SCACCHI

ALA

A. LHOTSKÁ – T. GUECI
IL NERO MUOVE E VINCE

Nona-Netflix vertenza chiusa
Il terremoto provocato dal campione Magnus Carlsen nella Sinquefield Cup di Saint Luis (USA) continua a creare discussioni e ipotesi. Carlsen si è ritirato dopo la sconfitta con Hans Niemann (nato a San Francisco il 20 giugno 2003, di etnia mista hawaiana e danese, Grande Maestro da fine 2020) lasciando ipotizzare "aiuti esterni" per il ragazzo, però senza alcuna prova concreta. Intanto nella causa intentata da Nona Gaprindashvili a Netflix è stato trovato un accordo; in un episodio de «La regina degli scacchi» si diceva che la campionessa, tra l'altro definita russa mentre è georgiana, non aveva mai giocato contro avversari uomini, mentre è vero il contrario anche con molte sue vittorie. Nona aveva fatto causa chiedendo 5 milioni di dollari di indennizzo: ora la vertenza è stata chiusa, ma non si sa quanto Netflix abbia pagato.

TEXAS HOLD'EM

N. PAGANO

Lo "shark" che viene dalla Toscana: Andrea Benelli
Lo "squalo" è quel tipo di giocatore che non vorremmo mai avere al tavolo. Un pokerista temibile che fa dell'aggressività e della capacità di lettura dell'avversario le proprie armi migliori. Gli squali si trovano ormai ovunque. Prendiamo Andrea Benelli. Da ormai quasi 15 anni lo "shark" della Toscana macina risultati in Italia, Europa e oltreoceano partecipando a eventi low, medium e high buy-in. Nel luglio di quest'anno ha partecipato a un qualifier per il PSPC 2022: non gli è andata bene, ma Benelli ha comunque dato del filo da torcere a tutti. In fase di avvicinamento alla bolla, è stato coinvolto in una mano interessante. I bui sono 6k/12k bb ante 12k e Andrea Benelli (stack 460.000) apre a 25k da posizione 5 con A♦-K♠. Chiamano il Bottone e Francesco Darmi (stack 375.000) da SB. Il flop è: 8♥-A♥-3♥. Check di quest'ultimo, Benelli c-betta 40k, il Bottone lascia e Darmi chiama. Al turn arriva un 5♦: doppio check. Quando al river scende un 10♦ Darmi esce puntando 120k: Benelli ci pensa a lungo, ma alla fine folda! Secondo voi si tratta di una scelta corretta? Come avreste giocato la mano al suo posto?

SUDOKU A ZONE

Anche i settori di colore diverso devono contenere tutti i numeri da 1 a 9, senza ripetizioni.

TRAIT D'UNION

In ogni serie i cinque indizi sono tutti correlati ad una sesta parola: quale?

MAI QUATTRO

Inserire O e X in modo che non vi siano mai 4 simboli uguali consecutivi in nessuna riga, colonna né diagonale.

O	X		X	X			O	O		
			X		X					X
			O		X			O		
	X	O				X				X
					X		X		X	
O	X						O			X
			X	X				O		X
		X		X		X				
X			X						X	
X	O		X		O	X		X		
			O	O				X		O

REBUS

MINIGAME

[5 6 8]

LE SOLUZIONI SARANNO PUBBLICATE SU LA STAMPA DI MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 2022

Torino Vendita

Società Certificata Sistema Qualità ISO 9001-2015 · n° 17061

Rif. 10892 Corso Principe Eugenio mq 100 ca
Attico mansardato — € 298.000

Rif. 10745 Corso Casale mq 220 ca
Villa d'epoca con giardino — € 800.000

Rif. 10646 Via Carlo Bossoli mq 110 ca
Appartamento ristrutturato — € 250.000

Rif. 10537 Muzzano (BI) mq 560 ca
Villa indipendente — € 390.000

Rif. 10955 Via Maria Vittoria mq 327 ca
Appartamento ristrutturato in stabile d'epoca — € 1.290.000
APE: D IPE: 146,57 kWh/mq

Rif. 10923 Corso Cadore mq 139 ca
Vanchiglietta — € 299.000

Rif. 10654 Via Lanzo mq 110 ca
Luminoso — € 135.000

Rif. 10709 C.so Moncalieri mq 185 ca
Luminoso — € 390.000
APE: F IPE: 131,63 kWh/mq

Rif. 10853 Rivoli mq 177 ca
Tripla esposizione — € 380.000

Rif. 10814 Via Avogadro mq 233 ca
Premi il pulsante di scansione inquadrando questo spazio e scoprirai IL FILMATO RELATIVO A QUESTA PROPOSTA
SCARICA LA NUOVA APP CHIUSANO
Download on the App Store — Google play
Appartamento ristrutturato bilivello — € 780.000

Rif. 10786 Airasca mq 200 ca
Villa indipendente — € 395.000

piano · locali · camera letto · bagno · da ristrutturare · ristrutturato · terrazzo · giardino · posto auto · box auto · metro · università · piscina · panoramico

Per vendere il tuo immobile affidati alla nostra esperienza

011 568 2858

Torino | Milano | Sanremo

www.chiusano.com

TORINO
E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003 | E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino | Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via Lugaro 15 Torino 10126 | Telefono 0116665211 Fax: 0116665300

SEGGI APERTI DALLE 7 ALLE 23: IN 1.800 AL VOTO PER LA PRIMA VOLTA, ANAGRAFI APERTE PER I DUPLICATI DELLE TESSERE

Quasi 640 mila torinesi alle urne ecco il vademecum per le elezioni

Tra città e provincia cinque collegi per la Camera e due per il Senato. 180 i candidati in totale

Sono 633.911 i torinesi chiamati al voto oggi. Quelli che votano per la prima volta sono 1.855. Torino città è suddivisa in due collegi per la Camera e uno per il Senato. In provincia tre collegi alla Camera (Moncalieri-Pinerolese-Valsusa, Collegio-Settimo e Chieri-Canavese). SERVIZI – PAGINE 40-41

IL GRANDE EVENTO

Atp Finals mania già venduti 85 mila biglietti

DIEGO MOLINO – PAGINA 43

I commercianti "La Città ascolti le nostre idee"

C'è l'organizzazione degli aspetti sportivi in vista delle Atp, ma c'è anche un mondo che guarda all'evento con la speranza di sfruttarlo al meglio in termini di promozione, visibilità e ricavi. È quello del commercio, da cui arriva una "scossa" alla Città, per cercare di farsi trovare pronti ad accogliere appassionati e turisti. – PAGINA 43

DOVE MANGIARE A TERRA MADRE CON 10 EURO E LE RECENSIONI DEI PIATTI DEL MONDO

Il pranzo del gusto

ANSA

FABRIZIO ACCATINO, FRANCESCO CORTI, LORENZO CRESCI, LARA DE LUNA, LARA LORETI, CRISTINA INSALACO – PAGINA 54, 55

Nuovo progetto Slow Food "Salviamo pascoli e prati"

MIRIAM MASSONE

A Torino, accanto all'ospedale Amedeo di Savoia, è stata di recente scoperta una piccola porzione di prato stabile. I prati stabili sono quelli naturali, spontaneamente ricchi di erbe, serbatoi della biodiversità. E ora la nuova campagna di Slow Food si prefigge di salvarli, assieme ai pascoli. – PAGINA 54

LA CRONACA

Ansia bollette ressa per le dritte dell'esperto

IRENE FAMÀ

Le bollette tolgono il sonno? «Eh sì, in questo periodo abbastanza». Graziella Re lo dice senza imbarazzo. Non per nulla di sabato è andata al teatro Juvarra all'incontro organizzato da Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi «Sopravvivere alle nuove bollette». Lei e altre centinaia di persone hanno partecipato per avere informazioni e consigli. – PAGINA 44

Da Candiolo il nuovo test sui vaccini Covid

ALESSANDRO MONDO

Non tutti beneficiano in eguale misura della vaccinazione anti-Covid. In alcune persone la risposta immunitaria contro il virus, in tutte le sue varianti, è più forte e duratura che in altre. Perciò può capitare che un individuo abbia bisogno di una nuova dose di vaccino dopo pochi mesi e un altro dopo 6 o addirittura 10 mesi. – PAGINA 45

LA STORIA

Dora e la paella la ricetta resiste all'Alzheimer

MASSIMILIANO PEGGIO – PAGINA 47

LO SPORT

In finale al torneo di Metz Sonego torna a ruggire

BARBARA MASI

La prima finale dell'anno ha il sapore dolce del riscatto: con la partita perfetta che in due set regola il polacco Hubert Hurkacz, numero 10 del mondo, secondo favorito del tabellone e campione in carica, Lorenzo Sonego si aggiudica l'ultimo atto del Torneo ATP 250 di Metz sul cemento indoor francese, cogliendo anche la quinta finale in carriera. Sonego con determinazione ha sigillato il match col punteggio di 7/6, 6/4. – PAGINA 59

I CANDIDATI ALLA CAMERA

IL GIORNO DEL VOTO

COLLEGI UNINOMINALI

	U01 (Circoscrizioni 1,2,7,8)	U02 (Circoscrizioni 3,4,5,6)	U03 (Collegno)	U04 (Chieri)	U05 (Moncalieri)
CENTROSINISTRA	Riccardo Magi	Stefano Lepri	Davide Gariglio	Antonella Giordano	Carmen Bonino
CENTRODESTRA	Elena Chiorino	Augusta Montaruli	Elena Maccanti	Alessandro Giglio Vigna	Roberto Pella
TERZO POLO	Massimo Giuntoli	Katya Agate	Paola Barbero	Osvaldo Napoli	Daniela Ruffino
MOVIMENTO 5 STELLE	Carlotta Tevere	Chiara Appendino	Luca Carabetta	Antonino Iaria	Antonella Pepe
ITALEXIT PER L'ITALIA	Serena Tagliaferri	Luca Giacomone	Luca Cellamare	Aldo Querio Gianetto	Marina Pittau
ITALIA SOVRANA E POPOLARE	Domenica Follino	Daniela Talarico	Monica Amore	Vincenzo Valerio Donato	Vincenza Di Blasi
VITA	Lorena Bassino	Federica Pattarino	Giampiero Alaimo	Roberto Conedera	Annarita Platania
UNIONE POPOLARE CON DE MAGISTRIS	Elisabetta Forni	Luigi Celebre	Rosa Bartiromo	Cadigia Ester Perini	Marco Scibona

COLLEGI PLURINOMINALI

	P01 (Torino e Collegno)	P02 (Chieri e Moncalieri)
CENTROSINISTRA	**Pd** Debora Serracchiani, Mauro Laus, Maria Cecilia Guerra, Stefano Lepri **Impegno Civico - Di Maio** Laura Castelli, Davide Serritella, Raffaella Cuomo, Saverio Boggi **+Europa** Riccardo Magi, Silvja Manzi, Marco Cavaletto, Chiara Anderlini **Sinistra Italia+Verdi** Marco Grimaldi, Mariella Grisà, Andrea Jhon Dejanaz, Emanuela Chidichimo	**Pd** Mauro Berruto, Francesca Bonomo, Nicolà Farinetto, Federica Sanna **Impegno Civico - Di Maio** Laura Castelli, Andrea Caso, Raffaella Cuomo, Francesco Abbate **+Europa** Silvja Manzi, Riccardo Magi, Emanuela Girardi, Andrea Turi **Sinistra Italiana+Verdi** Marco Grimaldi, Mariella Grisà, Andrea Giuliana, Nicoletta Cerrato
CENTRODESTRA	**FdI** Augusta Montaruli, Marco Perissa, Monica Ciaburro, Giovanni Crosetto **Forza Italia** Claudia Porchietto, Carlo Giacometto, Alessandra Biletta, Ludovico Seppilli **Lega** Elena Maccanti, Flavio Gastaldi, Roberta Ferrero, Carmelo Bruno **Moderati** Martina Semenzano, Tommaso Varaldo, Loredana Muci, Antonio Cuzzilla	**FdI** Augusta Montaruli, Marco Perissa, Immacolata Zurzolo, Giovanni Ravalli **Forza Italia** Gilberto Pichetto, Virginia Tiraboschi, Paolo Ruzzola, Maria Grazia Bigliotto **Lega** Silvana Comaroli, Alessandro Benvenuto, Astrid Sento, Carmelo Bruno **Moderati** Paola Binetti, Matteo Doria, Silvia Minolfi, Mimmo Dellisanti
TERZO POLO	**Italia Viva e Azione** Daniela Ruffino, Giuseppe Zollino, Paola Barbero, Giorgio Merlo	**Italia Viva e Azione** Daniela Ruffino, Osvaldo Napoli, Angela Schifino, Gabriele Toccafondi
MOVIMENTO 5 STELLE	**M5S** Chiara Appendino, Antonino Iaria, Carlotta Tevere, Giovanni Caponetto	**M5S** Chiara Appendino, Luca Carabetta, Antonella Pepe, Matteo Locatelli
ITALEXIT PER L'ITALIA	**Italexit per l'Italia** Giovanni Frajese, Marina Pittau, Luca Cellamare, Ripalta Ardito della Rita	**Italexit per l'Italia** Franco Trivero, Silvia Castellano, Aldo Querio Gianetto, Valentina Pretato
ITALIA SOVRANA E POPOLARE	**Italia sovrana e popolare** Marco Rizzo, Daniela Talarico, Claudio Messora, Daniela Laura Teodori	**Italia sovrana e popolare** Marco Rizzo, Daniela Talarico, Claudio Messora, Daniela Laura Teodori
VITA	**Vita** Lorena Bassino, Paolo Sensini, Federica Pattarino, Davide Miccone	**Vita** Roberto Conedera, Annarita Platania, Davide Cottino, Lorena Bassino
UNIONE POPOLARE CON DE MAGISTRIS	**Unione popolare con De Magistris** Angelo D'Orsi, Francesca Bertini, Damiano Carretto, Alessandra De Rossi	**Unione popolare con Demagistris** Fiorenza Arisio, Fausto Bruno Cristofari, Giulia Sopegno, Stefano Alberione

I CANDIDATI AL SENATO

IL GIORNO DEL VOTO

COLLEGI UNINOMINALI

Lista	U01 (Torino Città)	U02 (Moncalieri)
CENTROSINISTRA	Andrea Giorgis	Elena Apollonio
CENTRODESTRA	Marzia Casolati	Paola Ambrogio
TERZO POLO	Cristina Peddis	Michael Bouquet
MOVIMENTO 5 STELLE	Alberto Unia	Elisa Pirro
ITALEXIT PER L'ITALIA	Silvia Martini	Manuela Latino

Lista	U01 (Torino Città)	U02 (Moncalieri)
ITALIA SOVRANA E POPOLARE	Diego Silvio Novo	Carlo Del Vecchio
VITA	Maria Luisa Toma	Angela Fra
UNIONE POPOLARE CON DEMAGISTRIS	Adriano Scanga	Daniela Alfonzi
MASTELLA NOI DI CENTRO	Paola Spinosa	Mauro Cassi
ALTERNATIVA PER L'ITALIA	Stefano Grasso	Marilena Fornelli Bardina

COLLEGIO PROPORZIONALE PIEMONTE

P01 (Torino e Moncalieri)

CENTROSINISTRA

Pd Anna Rossomando, Andrea Giorgis, Beatrice Lorenzin, Francesco Verducchi

Impegno Civico - Di Maio Andrea Salvati, Silvia Carbone, Davide Del Grosso, Simona Bruschi

+Europa Emma Bonino, Marco Taradash, Marina De Grazi, Silvio Viale

Sinistra Italiana e Verdi Valentina Cera, Enrico Manfredi, Concetta Increta (detta Ketty), Fabrizio Frosina

CENTRODESTRA

FdI Daniela Santanché, Lucio Malan, Paola Ambrogio, Ettore Puglisi

Forza Italia Maria Rizzotti, Andrea Tronzano, Marta Clara, Mauro Fava

Lega Marzia Casolati, Cesare Pianasso, Denise Burdet, Roberto Pilone

Moderati Fiorenza Arisio, Fausto Bruno Cristofari, Giulia Sopegno, Stefano Alberione

TERZO POLO

Italia Viva e Azione Barbara Masini, Luciano Nobili, Silvia Fregolent, Roberto Faggiano

MOVIMENTO 5 STELLE

Movimento 5 stelle Elisa Pirro, Alberto Unia, Barbara Azzarà, Roberto Falcone

ITALEXIT PER L'ITALIA

Italexit per l'Italia Nunzia Alessandra Schilirò, Carlo Martelli, Silvia Martini, Marco Galizia

ITALIA SOVRANA E POPOLARE

Italia sovrana e popolare Simona Mangiante, Luciano Folco, Rossella Marra, Diego Silvio Novo

UNIONE POPOLARE CON DEMAGISTRIS

Unione popolare con Demagistris Emanuele Negro, Maria Teresa Silvestrini detta Terry, Luigi Saragnese, Isabella Liguori

VITA

Vita Stefano Montanari, Angela Fra, Galgano Palaferri, Giuseppa Costantino

MASTELLA NOI DI CENTRO

Mastella noi di centro Mauro Cassi, Paolo Spinosa

ALTERNATIVA PER L'ITALIA

Alternativa per l'Italia Carlo Bravi, Lucianella Presta, Alessandro Sportiello, Teresa Tritto

IL VADEMECUM

Alle urne in 640.000 Anagrafi aperte per fare le tessere

I seggi saranno aperti dalle 7 alle 23 e successivamente, dopo il calcolo dell'affluenza finale, inizieranno le operazioni di spoglio. In caso di tessera elettorale smarrita o con gli spazi tutti timbrati occorre richiedere un duplicato o una nuova tessera all'Ufficio elettorale di corso Valdocco 20 oppure presso le anagrafi di circoscrizione: via Guido Reni 96/16, corso Racconigi 94, via Stradella 192, corso Corsica 55.

I torinesi chiamati al voto sono 633.911 di cui 335.308 femmine e 298.603 maschi.

Le sezioni elettorali in tutto il territorio cittadino sono 919 per un totale di 3.756 scrutatori nominati; 40 i seggi speciali costituiti da un presidente e due scrutatori, nominati appositamente per gli elettori ricoverati in luoghi di cura o al domicilio.

I torinesi che votano per la prima volta sono 1.855 (921 femmine e 934 maschi) e quelli che compiono 18 anni oggi settembre sono 17 (10 femmine e 7 maschi).

I centenari sono 359 (306 femmine e 53 maschi). —

COMUNICARE®
APPARECCHI ACUSTICI

I GRANDI EVENTI

DIEGO MOLINO

Se l'onda lunga innescata dall'Eurovision, in termini di visitatori e turisti in città, troverà conferma anche nella seconda edizione torinese delle Nitto Atp Finals è tutto da scoprire. A un mese e mezzo dall'inizio della manifestazione - in programma dal 13 al 20 novembre - i numeri sulla vendita dei biglietti sembrano beneauguranti: al momento sono 85 mila i ticket già staccati per assistere ai match di singolo e doppio all'interno del PalaAlpitour, di questi oltre il 27% sono stati acquistati da paesi esteri.

Un dato che va oltre l'interesse per l'evento sportivo che mette insieme i migliori otto tennisti del mondo. Perché di riflesso, come abbiamo imparato durante i grandi eventi del mese di maggio, a beneficiarne dovranno essere anche il mondo del commercio, della ristorazione e delle strutture alberghiere.

Il dato parziale sui biglietti venduti è fornito dalla Federazione Italiana Tennis. Sulla base dell'attuale geografia degli acquisti, a puntare gli occhi sul campo da gioco dagli spalti del palazzetto saranno appassionati provenienti da tutti e cinque i continenti. I Paesi stranieri finora presenti sono 83. Le macroaree più rappresentate sono quelle di Asia e America, poi ci sono l'Europa e anche diversi ticket acquistati dall'Australia, ma non mancano nemmeno rappresentanti dal continente africano come il Marocco. Rimanendo all'interno dei confini europei, la maggior parte degli stranieri attesi per il mese di novembre arriveranno dalla vicina Svizzera (nonostante il fresco addio al tennis del beniamino locale Roger Federer) e poi da Germania, Gran Bretagna, Francia, Austria e Spagna.

27%
La percentuale dei ticket già acquistati dall'estero

L'edizione 2022 delle Atp si terrà dal 13 al 20 novembre: il cantiere per l'allestimento degli spazi si apre a inizio ottobre

Febbre da Atp

Sono già 85 mila i biglietti venduti per assistere ai match al via l'allestimento degli spazi interni ed esterni al PalaAlpitour

Dato non trascurabile riguarda anche la capienza massima dentro il PalaAlpitour, che sarà di 12 mila posti a sedere. Fatti i debiti scongiuri, una situazione ben diversa dallo scorso anno, quando l'emergenza Covid impose limitazioni e contingentamenti anche sul numero degli spettatori. Nel frattempo manca poco all'inizio dei lavori per l'allestimento degli spazi che ospiteranno le Atp. Al momento sono state fatte tutte le assegnazioni degli appalti, nei primi giorni di ottobre cominceranno i cantieri nella parte esterna di piazza d'Armi, a metà dello stesso mese la macchina si metterà in moto anche nella pancia del palazzetto. In particolare, sul piazzale Grande Torino troverà posto il Fan Village, un'area da 4 mila metri quadrati interamente coperta per ospitare le strutture adibite a ristorazione, intrattenimento e promozione dei partner. Qui ci saranno anche dei maxischermi dedicati per seguire l'andamento delle partite.

12.000
Sono i posti a sedere nel palazzetto: quasi il doppio di quelli della passata edizione

Come l'anno scorso, prima e durante la manifestazione saranno utilizzati anche la Casa del Teatro Ragazzi e Giovani e la sede dell'Automobile Club d'Italia di piazzale San Gabriele di Gorizia. Il Circolo della Stampa Sporting ospiterà invece gli allenamenti dei giocatori. Per quanto riguarda l'area di piazza d'Armi, una parte degli allestimenti resterà alla Città, anche dopo le Atp. «Quest'anno abbiamo chiesto agli organizzatori che sul prato fossero realizzati pozzetti fissi per gli allacciamenti agli impianti – spiega l'assessore al Verde Pubblico, Francesco Tresso – Sono infrastrutture di cui potremo disporre anche per ospitare futuri eventi, quando sarà finito l'Atp, e che diventeranno un piccolo patrimonio della città». —

MARIA LUISA COPPA La presidente di Ascom Confcommercio

"I commercianti hanno idee da proporre il Comune non perda tempo, ci convochi"

IL COLLOQUIO

C'è l'organizzazione degli aspetti sportivi in vista delle Nitto Atp Finals, ma c'è anche un mondo che guarda all'evento con la speranza di sfruttarlo al meglio in termini di promozione, visibilità e ricavi. È quello del commercio, che arriva da un anno in forte ripresa dopo il pesante bienio della pandemia. È da lì che arriva una "scossa" alla Città, per cercare di farsi trovare pronti ad accogliere appassionati e turisti. Un appello che viene lanciato dalla presidente di Ascom Confcommercio, Maria Luisa Coppa: «Mi aspetto che nei prossimi giorni venga convocato un tavolo per parlare delle Atp. Finora non c'è stato ancora un confronto, dobbiamo capire in quale direzione si voglia andare».

Perché oltre alle sfide dentro il PalaAlpitour, c'è una città che deve comunicare l'evento, anche attraverso le sue vetrine. «Il commercio deve assolutamente essere coinvolto nei tavoli decisionali, solo così possiamo dare il nostro contributo come abbiamo sempre fatto - dice Coppa -. Al momento invece non sappiamo ancora cosa la Città voglia organizzare e in quali luoghi. Agendo con un po' di anticipo, ci sarebbe anche il tempo di inventarsi cose nuove rispetto a quanto fatto nella passata edizione».

MARIA LUISA COPPA
PRESIDENTE ASCOM CONFCOMMERCIO

Il settore vuole dare un contributo ma finora non conosciamo i progetti dell'amministrazione

Insomma, l'invito a Palazzo Civico è quello di muoversi come un tutt'uno insieme al mondo delle imprese, per evitare di andare in ordine sparso. Intanto, rispetto allo scorso anno una delle novità riguarda il Fan Village dell'Atp, che dal salotto di piazza San Carlo trasloca in piazza d'Armi, nell'area adiacente il PalaAlpitour. «Premetto una cosa, è giusto che ci siano luoghi più in periferia che vengano promozionati e aiutati, ma questo non significa dimenticare il centro, lasciarlo sguarnito non è mai un'idea vincente - spiega Coppa -. I turisti si spostano sempre dal luogo dell'evento per visitare la zona centrale, dove ci sono la cultura e il cuore storico della città, se poi qui non trovano niente non è positivo».

C'è un aspetto però che fa ben sperare e riguarda l'anno che sta volgendo al termine. «Sul fronte del turismo è andato molto bene, tutti gli attori hanno lavorato al meglio, dai progetti di promozione della Camera di Commercio alla Città - prosegue la presidente Ascom -. Questo, anche grazie ai nuovi collegamenti Ryanair che funzionano, a Torino sono arrivati visitatori da Paesi che per noi nuovi, come quelli del Nord Europa, la Germania e Israele". D. MOL. —

In centinaia all'incontro con gli esperti della Fondazione La Stampa Specchio dei tempi
''Il costo della vita continua a crescere, dobbiamo diventare consumatori consapevoli''

"Le bollette ci tolgono il sonno siamo preoccupati per i figli"

IL REPORTAGE

IRENE FAMÀ

Le bollette tolgono il sonno? «Eh sì, in questo periodo abbastanza». Graziella Re lo dice senza imbarazzo. Non per nulla di sabato pomeriggio è andata al teatro Juvarra all'incontro organizzato dalla Fondazione La Stampa - Specchio dei tempi «Sopravvivere alle nuove bollette». Lei altre centinaia di persone hanno partecipato per avere informazioni e consigli per «salvare il portafoglio, risparmiare denaro e diventare consumatore consapevoli».

Antonio Cajelli, educatore finanziario, in una sorta di one man show informativo ed educativo, esordisce con una battuta che riassume tutto: «L'unico teatro sold out per un incontro in cui si parla di bollette». Il pubblico risponde con sincerità: «Siamo disperati». Perché c'è chi, come Angela Zitolo, si è vista arrivare «bollette raddoppiate per un studio commerciale rimasto praticamente chiuso a luglio e ad agosto. Quella di casa ancora non è arrivata, ma ho già ricevuto la lettera che annunciava l'aumento». O chi, come Lorenzo Farnia, fa notare che «le bollette aumentano, ma la pensione rimane sempre la stessa». Lui e la moglie sono fortunati, «abbiamo i doppi vetri». Ma l'inverno preoccupa e quello zerbino comprato nuovo da mettere proprio a filo della porta d'ingresso per coprire gli spifferi sembra non essere la soluzione a tutto.

Il caro bollette angoscia: lo raccontano le decine di lettere che arrivano a Specchio dei tempi, lo dimostrano le persone in sala. Lasciare la busta al postino con su scritto «Non ho un euro, riprenditela e se ti chiedono non mi hai visto» non è l'opzione migliore. Antonio Cajelli su questo è chiaro: per diventare consumatori consapevoli bisogna fare riferimento allo Stato. Non affidarsi a call center che propongono questa o quella «offerta imperdibile», ma al sito ufficiale dell'Arera, Autorità di regolazione per energia, reti e ambiente. Consultare il portale dei consumi, leggere i contratti prima di firmarli, sapere i costi dell'energia, sapere quanto si consuma, quando e perché.

L'incontro ''Sopravvivere alle nuove bollette'' organizzato al teatro Juvarra

LORENZO FARNIA
PENSIONATO
> I costi di gas e luce sono aumentati così come quelli del cibo ma la pensione è rimasta uguale

FLORA PETRUZZI
66 ANNI
> Non c'è serenità quando sono sul divano penso in continuazione al riscaldamento

«Bisogna studiare», dice Flora Petruzzi. Che ha 66 anni ed è prossima alla pensione. «Vivo da sola e le bollette che mi sono arrivate mi hanno turbata molto. Se queste sono così alte, le prossime come saranno?». Le sue perplessità sono concrete: «Adesso lavoro ancora e a casa sto poco. Se posso, ad esempio, la doccia la faccio in palestra. Quando andrò in pensione, però, consumerò di più, è inevitabile. Non c'è la serenità: quando mi metto davanti alla tv a guardare un film, ad esempio, penso al riscaldamento. Problemi che prima non mi ponevo».

Chi ha figli si preoccupa anche e soprattutto per loro. E Marina Rassi che ha 60 anni e un figlio di 26 con un contratto a tempo determinato prossimo alla scadenza lo sottolinea: «Ce la faranno a sostenere i costi? O dovranno tornare a casa? Si cambiano le abitudini, certo. Ma il costo della vita continua ad aumentare mentre gli stipendi sono sempre uguali». —

IL MOVENTE LEGATO A QUESTIONI DI SOLDI

Omicidio di "Miri" due nuovi arresti tra cui una babysitter

GIANNI GIACOMINO

Da quando, il 3 settembre, venne ritrovato abbandonato nelle campagne di San Carlo Canavese il cadavere di Fatmir Ara detto «Miri» - l'imprenditore albanese 45enne residente a Mathi, ammazzato a fucilate – i carabinieri della Compagnia di Venaria, coordinati dalla procura di Ivrea, non hanno mai avuto dubbi. Intorno a quel delitto «ruotavano» più persone e non solo Davide Osella Ghena, il 30enne di Mathi che confessò dopo 17 ore di interrogatorio e dopo aver propinato agli investigatori diversi moventi più o meno credibili della sua azione omicida.

Nelle ultime ore le indagini hanno concretizzato quelli che erano profondi sospetti. E così ieri sono stati fermati per concorso in omicidio premeditato anche Barbara Osella Ghena, 43 anni, sorella di Davide e Andrea Fagnoni, un 29enne di San Francesco al Campo.

Vite normali, lei baby-sitter saltuaria e lui disoccupato, ma entrambi senza mai aver avuto la minima noia con la giustizia. Anzi la donna era anche stata candidata alle elezioni comunali di Mathi quattro anni fa con la lista civica «Mathi Domani». Insomma degli insospettabili. Gli indagati, come già accaduto il 6 settembre scorso, in occasione del fermo di Davide Osella Ghena (poi convalidato dal gip), venerdì sono stati sentiti dagli investigatori per diverse ore.

Poi, dalla caserma di Venaria, sono stati trasferiti in procura ad Ivrea davanti al pm Elena Parato che li ha incalzati per tutta la notte fino al primo pomeriggio di ieri. I due, secondo la procura, avrebbero fornito un supporto sia morale che materiale per organizzare l'omicidio di «Miri». Un soggetto certo non facile da far cadere in un agguato che, probabilmente, potrebbe anche essere stato compiuto in un altro luogo. Poi, solo in un secondo tempo, il corpo dell'imprenditore albanese sarebbe stato gettato in un prato. Adesso resta da capire il movente di un «delitto-esecuzione» che, per la sua ferocia, aveva spostato l'attenzione degli investigatori anche sulla criminalità organizzata albanese, visti i trascorsi giudiziari di Fatmir Ara, padre di quattro figli.

Invece la storia sembra molto più semplice e banale, forse legata ad una questione di soldi. «I motivi del delitto sono tutti da vagliare, infatti le indagini proseguono per chiarire ulteriori aspetti della vicenda – mette in chiaro la dottoressa Gabriella Viglione, procuratore capo di Ivrea -. È una storia non ancora completa». Non è quindi escluso che, nei prossimi giorni, i militari di Venaria interroghino altre persone per chiarire se ci sono ulteriori protagonisti rimasti fuori dal cono investigativo. Per ora si attende l'udienza di convalida dei provvedimenti di fermo. «Siamo molto soddisfatti dello sviluppo delle indagini anche perché eravamo convinti fin da subito che il primo fermato non poteva aver pianificato e portato a termine da solo il delitto – riflette l'avvocato Celere Spaziante che tutela la famiglia di Fatmir Ara sepolto in Albania la settimana scorsa -. Chiaramente il dolore dei familiari resta immutato, ma la certezza che la giustizia si stia muovendo è quantomeno di conforto». —

La vittima Fatmir Ara

L'esame sviluppato dall'Irccs di Candiolo con centri italiani e stranieri così si selezionerà chi ha bisogno e quando necessita di un'altra dose

Covid, un nuovo test per verificare la risposta dei vaccini

Dopo l'approvazione ministeriale il test sarà disponibile su larga scala

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

Non tutti beneficiano in eguale misura della vaccinazione anti-Covid. In alcune persone la risposta immunitaria contro il virus, in tutte le sue varianti, è più forte e duratura che in altre. Perciò può capitare che un individuo abbia bisogno di una nuova dose di vaccino dopo pochi mesi e un altro dopo 6 o addirittura 10 mesi.

E' la premessa, e la sfida, da cui è partito un lavoro di squadra internazionale che ancora una volta ha visto protagonista il Piemonte. E che ancora una volta promette di fare la differenza, quando i risultati saranno disponibili per tutti. Il tema, sempre attuale, è quello del Covid, il virus multiforme che ha cambiato la nostra esistenza. In sintesi, l'Irccs Candiolo di Torino, in collaborazione con l'Italian Institute for Genomic Medicine (IIGM) e con il laboratorio Armenise-Harvard di Immunoregolazione, ha sviluppato un test che servirà, su larga scala, a stabilire il livello e la durata di immunizzazione delle persone al virus.

400
I soggetti vaccinati con mRNA Pfizer coinvolti nello studio appena pubblicato

10
È stata analizzata la reazione immunitaria fino a 10 mesi dopo la vaccinazione

L'esame descritto sulle pagine della rivista Nature Immunology consiste nell'identificazione di marcatori dei linfociti T della memoria CD4+ e CD8+, fondamentali, oltre agli anticorpi, per eliminare l'agente patogeno ed evitare la malattia. Perché è importante? Perché i risultati potrebbero aiutare a definire nuove strategie di vaccinazione e a fornire informazioni preziose per lo sviluppo di nuovi vaccini anti-Covid: un test "made in Italy" ci dirà quanto si è protetti dal virus e quando vaccinarci di nuovo.

Nel dettaglio, la reazione immunitaria specifica è composta da due tipi di cellule, i linfociti B e i linfociti T, i primi responsabili della produzione di anticorpi, i secondi della risposta cellulare contro il virus, ovvero del riconoscimento e dell'eliminazione delle cellule infettate. Valutare e misurare la presenza di linfociti T reattivi è fondamentale per capire se una persona è ancora protetta dal contagio, anche se ci sono bassi livelli di anticorpi. Fino ad oggi quantificare la presenza di queste cellule era molto complesso e difficile. Uno scenario destinato a cambiare grazie ad semplice test del sangue in grado di superare i limiti degli attuali test sierologici, da soli non in grado di determinare il livello e la durata dell'immunità al virus. In altre parole, spiega il dottor Antonino Sottile, direttore operativo dell'Istituto, questo test, che consiste nella quantificazione dei linfociti T della memoria, consente di misurare e quindi verificare se il sistema immunitario è ancora "armato" contro il virus o se ha bisogno di essere potenziato con una nuova dose del vaccino.

«Lo studio ha importanti implicazioni sulla futura gestione della pandemia - precisa spiega Luigia Pace, responsabile della ricerca presso l'Irccs di Candiolo Laboratorio di Immunologia Oncologica e responsabile del Laboratorio di Immunoregolazione presso l'IIGM, tra gli autori dello studio -: poter capire se si è in possesso di queste cellule sarà utile per stabilire il grado di protezione della popolazione generale, in particolare dei soggetti più fragili, e selezionare chi e quando necessita di un'ulteriore protezione con la vaccinazione». —

La memoria della paella

Dora, pensionata di 85 anni e malata di Alzheimer, non ricorda nulla tranne la ricetta della sua infanzia nata in Spagna, una volta al mese cucina per gli anziani di Luserna San Giovanni il tipico piatto valenciano

LA STORIA

MASSIMILIANO PEGGIO

«Brodo eh! No agua». Nel ripetere più volte quella frase a tutti gli aiutanti di cucina che le stanno attorno, Dora è perentoria. Quasi risentita, pretendendo rispetto da questi montanari della Val Pellice per la «paella valenciana», che non si improvvisa mettendo alla rinfusa gli ingredienti ma va fatta con religiosa maestria. «Primero le verdure, poi la carne e per ultimi i gamberi che devono essere un poquito crudi». E quello del brodo non è un pensiero inceppato, come tutti gli altri che sbiadiscono nel lasso di un respiro lasciandole sul suo bel volto luminoso un'ombra immobile, di straziante vuoto. Ha il peso di un ordine, da eseguire solerti e diligenti. «Brodo eh! No agua, perché la paella es un piatto exquisito».

Dora, 85 anni, è nata a Cuenca, in Spagna, nell'entroterra di Valencia. Da tempo convive con una forma aggressiva di Alzheimer. I suoi ricordi si cancellano in continuazione e svaniscono come polvere, lasciandola in balia di un presente estraneo. «Dove siamo qui? Siamo sempre a Luserna vero?»

Nel pinerolese si sperimenta un progetto contro la demenza senile

Dora, 85 anni, vive a Luserna San Giovanni, è seguita dai servizi sanitari della zona

Solo le pagine più profonde della sua memoria resistono al buio della malattia. Non ricorda quasi nulla, tranne la ricetta della paella valenciana, il piatto della sua infanzia. «Prima si fa friggere questo, poi si prende l'aglio, si mette la curcuma... e poi el riso». Vive da trent'anni a Luserna San Giovanni. Si era trasferita per seguire la figlia. «Si è sposata con un italiano e io l'ho seguita per stare con lei. Poi mia figlia è morta e sono rimasta qui». Da quando è entrata a far parte di un progetto che valorizza i talenti individuali scampati all'oblio della demenza, è diventata la regina della paella. La cucina una volta alla settimana al circolo anziani di Luserna. «Cerco di farla apprezzare, perché non sanno farla qui, nei ristoranti della zona».

> Cerco di farla apprezzare, perché da queste parti non sanno farla. Nei ristoranti della zona dovrebbero imparare a cucinarla: se vogliono io glielo insegno a farla molto exquisita

In queste valli, l'Alzheimer, grazie alla Diaconia Valdese e alle lungimiranti attività della rete sanitaria territoriale, non è più un tabù, una lettera scarlatta da incidere sui pazienti per isolarli e seppellirli vivi nelle loro abitazioni. Al contrario, può essere un talento, un bagliore di luce nel buio. Un'esplosione di felicità. Sì, Dora è felice quando cucina la sua paella. Così come Luigi, un altro paziente affetto da demenza senile, che è felice quando fa le sue sculture, in un laboratorio della zona.

Coltivare la felicità può essere un antidoto contro l'Alzheimer. «Prima si prepara tutto e si comincia con la verdura. Non bisogna esagerare con il fuoco» spiega Dora, di fronte ai fornelli. Prima di trasferirsi nel pinerolese, ha lavorato in un hotel. Vive da sola adesso ed è perfettamente autonoma. Tutti i giorni Barbara, la sua assistente sanitaria, va a casa sua e trascorre con lei intere giornate. «Una volta la settimana, il giovedì, Dora va dalla parrucchiera. Non manca mai un appuntamento».

> Prima si preparano tutti gli ingredienti e non bisogna esagerare con il fuoco: primero le verdure, si friggono poi la carne e per ultimi i gamberi che devono essere un poquito crudi

Nove Comuni del pinerolese si sono uniti in un progetto collettivo per aiutare i pazienti fragili, affetti da demenza senile, a non sentirsi estranei, esiliati. Ieri, a coronamento delle iniziative organizzate in zona collegate alla festa nazionale contro l'Alzheimer, che si celebra a fine settembre, e a tutte le progettualità territoriali, il ristorante L'antica Lucerna di Luserna ha ospitato un evento per raccogliere fondi. Lo chef Marco ha messo a disposizione il locale, preparato gratuitamente un menu e lasciato lo scettro dei fornelli a Dora per permetterle di preparare il piatto forte della giornata, la sua paella. Una quarantina di commensali. «Speriamo che sia buona. Manca solo un pizzico di sale» ha detto Dora, mostrando un po' di apprensione. Di buon'ora si è messa ai fornelli del locale, aiutata dal personale di cucina e dalla sua assistente sanitaria, che ormai va spedita con la ricetta, le dà una mano a comprare tutti gli ingredienti, scegliendoli con cura, e la aiutata soprattutto a governare la tipica padella piatta. «Ne ho due, una piccola e una grande così» dice Dora, spalancando le braccia. E mentre descrive le sue padelle, si volta e ordina allo chef Marco di prendere una casseruola. «Aggiungi brodo. Brodo eh! No agua. La paella es un piatto molto exquisito». —

Le attività sono curate dalla Diaconia Valdese e dai servizi sanitari locali

Specchio dei tempi risponde

SPECCHIO DEI TEMPI
via Lugaro 15 Torino 10126
specchiotempi@lastampa.it
011.6568376

La pausa caffé al distributore automatico divide tra pro e contro

Un ex dirigente: "Chi ha bisogno di sostegno si porti le merendine da casa"

"Alle macchinette si perde tempo abolite la pausa caffè"

Ho svolto per tutta la attività lavorativa la funzione di dirigente di un servizio pubblico, ma ho verificato che il medesimo problema ricorre nel privato. Un Ministro che recentemente si illudeva di accrescere la produttività dei servizi pubblici, basandosi su provvedimenti in gran parte disciplinari, ha trascurato un elemento fondamentale. Un punto chiave, a mio avviso, è la eliminazione delle macchinette per il caffè, e generi di conforto simili, in tutte le ditte, pubbliche e private. I tecnici di una ditta giapponese operante a Grugliasco per una collaborazione industriale si sono stupiti della presenza di tali macchinette nello stabilimento, in quanto da loro il tempo di lavoro è tempo di lavoro. Chi ha bisogno di sostegno, si porti appresso thermos, merendine, bottigliette, sali minerali, ma non intacchi la produttività lavorativa. L'utenza è stanca di capannelli davanti alle macchinette, mentre nessuno risponde al telefono ed interi uffici sono sguarniti per tempi prolungati, mentre i dipendenti ciacolano serenamente, come nel film di Checco Zalone – Quo Vado.

G.S.

Sbagliato, sono momenti di confronto e socialità stimolano la produzione

**Gentile signore,
da industriale devo dire che non condivido la sua posizione. Probabilmente l'autore della lettera vive e si riferisce a una vecchia idea di imprenditoria e industria che negli anni è cambiata. È un passato ormai lontano.**

Anche noi stiamo cercando di rendere più friendly l'ambiente di lavoro. Se un dipendente si sente a casa, e la macchinetta del caffè è un luogo di socialità dove potersi confrontare e istituire un rapporto più stretto, si favorisce il team building. Credo che i giapponesi di cui parla nella lettera fossero più stupiti che la macchinetta erogasse caffè e non tè matcha. Per loro il lavoro è importante come lo è per noi. E anche per loro il lavoro di team building è imprescindibile.

Le nostre fabbriche e aziende stanno cercando di diventare più friendly e anche il momento del caffè è importante. Ovviamente dev'essere regolamentato. Tra l'altro si lavora sempre più spesso per obiettivi e sempre meno per orari, sta al lavoratore auto regolamentarsi anche per quanto riguarda la pausa caffè. Non dimentichiamo che più un collaboratore si sente a casa sul posto di lavoro più la produttività aumenta.

Andrea Notari, presidente Giovani Industriali Piemonte

«È malato? Non venga più, tanto prima o poi si muore...»

«Sono una persona diabetica, insulinodipendente da circa vent'anni: a periodi programmati faccio visite diabetologiche presso l'ospedale di Rivoli. Nel pregresso tutto bene e ho apprezzato la professionalità. Il 16 settembre vado per una visita prenotata dal diabetologo per le ore 9,40; alle 13, 20, dopo quasi 4 ore di attesa, faccio la visita della durata di 8 minuti e mi sento dire: "Cosa vuole cambiare a 78 anni… non si cambia, tanto tutti dobbiamo finire là… non venga più, si rivolga al suo medico di base". In conclusione, con tutto il rispetto per la medicina di base, mi domando perché ho sempre fatto visite specialistiche nella convinzione che chi ha conseguito una specializzazione garantisca una cura migliore, adeguata nel tempo. Ringrazio per lo sfogo».

NA

Quell'inutile (scaduta) tessera elettorale

«Anche quest'anno parecchi cittadini scopriranno al momento della votazione che la loro scheda elettorale è scaduta. A loro disposizione nel weekend ci saranno in Italia centinaia di impiegati comunali (in straordinario) a loro disposizione per rilasciare la nuova scheda. Non oso pensare al costo di tutto questo personale impegnato a rilasciare un documento la cui utilità mi è dubbia. Qualcuno è in grado di spiegarmelo giustificando questo costo per la comunità intera? Non basta la carta di identità, ora pure elettronica? ».

A. CALARCO

Il Pos è obbligatorio ma non per il Circolo ricreativo dei dipendenti comunali

«Telefono al Circolo ricreativo dei dipendenti comunali di Torino per rinnovare la tessera associativa e pagare i corsi ai quali intendo iscrivermi per l'anno 2022/23. Mi dicono che posso pagare in contanti recandomi in ufficio nei giorni di apertura. Faccio notare che dal 30 giugno il Pos è obbligatorio. Mi rispondono che è obbligatorio per commercianti e professionisti per ragioni fiscali, il Circolo non è tenuto all'obbligo del Pos. Preciso che la sede del circolo è in una via molto stretta, ristretta ulteriormente con delle impalcature fino a poco tempo fa, via Sant'Agostino, per altro in zona pedonale. Capisco che la ragione dell'introduzione sia di carattere fiscale, ma ha senso tenersi fuori da una regola di legge che ha anche la finalità di limitare la circolazione del denaro liquido e che, in un certo senso, protegge le persone anziane, quale io sono, dall'eventualità di furti? Ringrazio, a nome mio e a nome degli anziani in genere, per la scarsa sensibilità dei dirigenti del servizio».

ALBA DI CARLO

Servizio sanitario, che delusione: tutto esaurito

«Sono l'ennesimo utente deluso dal nostro servizio sanitario. Ho tentato di prenotare una prestazione tramite l'applicazione Cup Piemonte. Non c'è alcuna disponibilità in tutto il Piemonte! A questo punto, dovendo usufruire di prestazioni privatamente, sarebbe logico che non mi venisse trattenuta in busta paga la quota "obbligatoria" di iscrizione al Ssn. Esigo risposte sul disservizio dai vertici della Regione Piemonte».

MASSIMO A.

I fuochi d'artificio che annunciano la droga...

«Oggi 22 settembre, ore 20,30 in barriera di Milano di nuovo i fuochi d'artificio… Sarà come a Scampia? È arrivato un carico di…? ».

GD

Sgravi bollette, meglio un fondo nazionale

«Iren (che tra l'altro esibisce un discreto utile di gestione, senza però menzionarne la fonte, cioè il contributo finanziario inserito in bolletta oltre il costo di quanto erogato), leggo sulla Stampa che incrementa gli sgravi sulle bollette dei non abbienti. Giusto il movente, non il meccanismo. Se ho l'Isee per 1 euro oltre il limite finisco col pagare io, suo co-utente, lo sgravio sulla bolletta di chi ha lo stesso euro in meno rispetto al mio limite. Perché devo pagarglielo io che ho praticamente lo stesso suo reddito? Giustizia vorrebbe che lo sgravio non dovrebbe caricarsi sugli altri utenti, ma su un Fondo nazionale istituito per questi scopi. Lo stesso per tutti i vari servizi: acqua, rifiuti, tram, eccetera. Utopia! Ci penserà il prossimo governo? ».

M. S.

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Con orario continuato dalle 9 alle 19,30: c.so Sebastopoli 298; c.so Toscana 185/A; c.so Vinzaglio 31/E; l.go Re Umberto 114/A; via Bardonecchia 114; via Brandizzo 90; via Buenos Aires 73 bis; via Chiesa della Salute 64; via Cibrario 33 bis; via degli Abeti 10; via Genova 89/H; via Madama Cristina 37; via Negarville 8/10; via Po 51.
Di notte: p.zza Bozzolo 1; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

I disperati sfrattati dall'ex fabbrica e poi dalla piscina Sempione avrebbero trovato rifugio nella baracca di via Breglio

Spaccio, urla e risse nell'ex bocciofila "Chi occupava la Gondrand ora è qui"

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

Non sono il vociare né i rumori metallici, che di tanto in tanto si avvertono dall'interno della baracca, la prova più evidente della presenza di abusivi. Lo è, piuttosto, il viavai dalla porta d'ingresso, un pezzo di lamiera appoggiato alla buona e spostato all'occorrenza: alle 11 di ieri ecco un uomo e una donna sulla trentina, passo lento e abbigliamento trasandato, intrufolarsi all'interno; mezz'ora dopo a lasciare quella bassa casupola è un ragazzo sui vent'anni, di origini africane, con un giaccone extra larghe e sandali ai piedi.

È l'ex bocciofila in via Breglio, in Borgo Vittoria, l'ultimo rifugio per sbandati e senzatetto. Un impianto privo di recinzione, immerso nel verde all'angolo con corso Venezia, inutilizzato da circa un anno e da allora in stato di abbandono. È qui, nella baracca in cui un tempo gli anziani giocavano a carte, che si sono accampate alcune persone. «Sono almeno una decina, forse di più - dicono alcuni residenti in zona, chiedendo l'anonimato - Sono qui da un paio di settimane».

La struttura di Borgo Vittoria era in abbandono da circa un anno

Chi sono? «Molti uomini e qualche ragazza, italiani e stranieri». Chi abita in zona non ha dubbi: «Sono quelli che dormivano all'ex Gondrand». Lo stabilimento abbandonato in via Cigna, a trecento metri da qui, in disuso da un paio di anni, liberato da una decina di abusivi un mese fa. Nei giorni successivi a quello sgombero ad essere occupata abusivamente era stata la piscina Sempione, altro impianto abbandonato, a meno di mezzo chilometro dalla Gondrand. I tempi coincidono: la Sempione è stata liberata da polizia e vigili urbani proprio una quindicina di giorni fa, dopo un paio di settimane di occupazione illecita. Anche in quel caso gli abusivi erano una decina.

A differenza della Sempione e dell'ex Gondrand, l'ex bocciofila non è isolata ma confina con una palazzina residenziale. Uno stabile di due piani, in cui abitano quattro famiglie, che da loro balconi vedono ciò che accade all'interno della baracca. «Dormono su materassi appoggiati al pavimento». Ma non è su questo che si soffermano: «La sera escono nel giardino e spacciano: è un continuo viavai di clienti - dicono - . E dobbiamo spesso fare i conti con urla e schiamazzi, anche dopo il tramonto: l'altra notte alle 2,30 sono intervenute cinque volanti della polizia per sedare una rissa».

Già da qualche mese la bocciofila era abitata da una o due persone. Più o meno dallo scorso luglio era stata rimossa la recinzione intorno all'impianto dagli operai al lavoro per realizzare l'ultimo tratto della direttissima per Caselle, che doveva essere pronta proprio a luglio e invece lo sarà - salvo ulteriori ritardi - a ottobre. Da due settimane, però, «ci sono più persone e molto più movimento», dicono i residenti.

Per questo alcuni di loro si sono rivolti alla Circoscrizione 5. «Ci hanno detto di spedire una lettera firmata da tutti i condòmini e lo abbiamo fatto: ora tocca a loro intervenire». —

Una decina di persone si sono accampate nella struttura dove gli anziani giocavano a carte

MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Sulla Stampa

Sgomberata la piscina del parco Sempione l'ultima casa dei fantasmi dell'ex Gondrand

Dopo lo sgombero dello stabilimento di via Cigna, alcuni avevano trovato rifugio nella piscina Sempione, ma due settimane fa sono stati sfrattati anche da lì

SANTA RITA

Parte un cantiere e via Filadelfia chiude al traffico per due giorni

Via Filadelfia sarà chiusa al traffico per due giorni, da domani mattina, lunedì 26 settembre, fino a dopodomani sera. Un blocco che non interesserà l'intera via di Santa Rita ma un isolato, il tratto - lungo mezzo chilometro - che va da via Gorizia a corso Siracusa. Lo stop è dettato dall'esigenza di montare una gru da cantiere, grazie alla quale sarà rifatta la facciata dello stabile al civico 204. A disporre la chiusura della strada, che porterà alla deviazione dei bus della linea 58 barrato, è stato il Comune, divisione Mobilità. Lo ha fatto con ordinanza numero 5290, che vieta il transito in quel tratto di strada dalle ore 7 del 26 settembre alle ore 19 del giorno 27. A eseguire il lavoro sarà la società di costruzioni Secap, che ha versato nelle casse comunali 471 euro per l'occupazione di quel tratto di suolo pubblico.

Quel segmento di via Filadelfia, in cui sorgono diversi palazzi residenziali (oltre alla biblioteca Villa Amoretti e la sede della Centrale del latte), non sarà comunque bloccato per intero. Sarà interdetto il tratto tra i civici 200 e 204, il che comunque «taglierà» in due quell'isolato. Per gli abitanti, dunque, ci sarà la possibilità di raggiungere le proprie abitazioni arrivando da un lato o dall'altro della via. Già dal 7 settembre, per altro, gli operai sono al lavoro in quel tratto di via Filadelfia. Negli ultimi diciotto giorni, in particolare, hanno montato su una delle corsie laterali della strada un basso parallelepipedo in cemento, che fungerà da base per la gru. Per questo, da allora, in quel tratto la carreggiata è ristretta con una chicane e sono inutilizzabili una ventina di posti auto. PF.CAR. —

SARÀ RISTRETTA LA CARREGGIATA

"Basta auto che sfrecciano davanti alla scuola" Via Boston cambia volto

La carreggiata diventerà più stretta, grazie alla riorganizzazione degli stalli di sosta per le auto. E sarà disegnato un attraversamento pedonale nuovo di zecca, a metà della strada. Sarà rivista in questo modo la viabilità di via Boston, nel tratto lungo 300 metri che va da corso Orbassano a corso Siracusa, nel cuore di Santa Rita. Obiettivo: indurre gli automobilisti ad alzare il piede dall'acceleratore, in un tratto in cui sono soliti sfrecciare ad alta velocità, e mettere così in sicurezza la fetta di quartiere in cui sorge una scuola, l'elementare Nicolas Green.

Il doppio intervento, da programma, sarà realizzato all'inizio del prossimo anno. Se ne occuperà il Comune, in accordo con la Circoscrizione 2. Proprio nella sede della Due, in commissione, il progetto è staro presentato l'altro giorno ai cittadini del quartiere. Come spiegato in quella sede, permetterà di raggiungere un altro obiettivo: in uno scampolo di città da sempre a corto di stalli per le auto, incrementerà di dodici unità il numero di posteggi, che oggi in quel tratto di via Boston sono ventotto e a fine lavori diventeranno quaranta.

«Sono stati i genitori degli alunni dell'istituto scolastico e i residenti in zona a sollecitare questo tipo di intervento», spiega il coordinatore alla Viabilità della Due, Alessandro Nucera. Nel dettaglio, rispetto alla sosta, il progetto prevede di ridisegnare gran parte dei posti auto sul lato Nord, che da stalli in linea diventeranno a spina di pesce. Così facendo si ridurrà la sezione stradale, oggi tanto larga da permettere - in una via non ad alto scorrimento - il passaggio di due auto per senso di marcia.

Va detto: in altri segmenti di via Boston l'organizzazione della sosta è già questa. Vale a dire: con gli stalli disegnati a spina di pesce, almeno su uno dei due lati. Ecco perché il coordinatore Nucera, rispetto al progetto in questione, parla di un intervento grazie al quale sarà raggiunto un ulteriore obiettivo: «Ci permetterà - dice - di normalizzare via Boston, rendendola più omogenea». PF.CAR. —

La riorganizzazione in questo tratto porterà anche 12 nuovi posteggi

Automobilista raggirato e derubato in pieno centro del borsello con i preziosi

Uno ha distratto la vittima, un automobilista fermo per delle commissioni in via San Francesco d'Assisi, cuore di Torino. L'altro, approfittando di un finestrino abbassato, ha colto l'occasione per rubare il borsello pieno di oggetti di valore appoggiato su uno dei sedili del veicolo. I due, un cubano di 30 anni e un venezuelano di 36, sono stati arrestati: per il primo, che ha materialmente arraffato il borsello, l'accusa è di furto aggravato; per il secondo di favoreggiamento. I fatti risalgono a qualche giorno fa. A intervenire sono stati gli agenti di una volante dell'ufficio Prevenzione generale. Sono stati loro a fermare gli autori del furto: li hanno intercettati a bordo di un'auto in transito in via Priocca, non lontano dal luogo del borseggio. Con loro c'era un terzo complice, al volante del veicolo, poi denunciato per favoreggiamento. La refurtiva è stata recuperata e riconsegnata al proprietario: il borsello conteneva 4 anelli, 3 monete rare, un bracciale, tre collane, una penna di valore e 1600 euro in contanti. PF. CAR. —

DAL 28 AL 30 IL FESTIVAL DI VIDEOMAPPING

Gente di Aurora le storie e i volti proiettati sui muri

DIEGO MOLINO

Portare nelle periferie sociali il linguaggio dell'arte contemporanea per rendere più sicuri quei luoghi e spingere le persone di diverse comunità a incontrarsi. È l'obiettivo dell'evento "Aurora in Luce" che per tre sere, dal 28 al 30 settembre, porterà in alcuni luoghi simbolo del quartiere un festival di videomapping, ideato dal Teatro Carillon. Un evento diffuso che avrà come palcoscenico tre spazi: gli alberi del giardino Madre Teresa di Calcutta sul lato di corso Vercelli, la facciata della scuola elementare Parini e il palazzo a uso uffici fra corso Emilia e corso Vercelli.

Si proietterà anche sugli alberi

L'inaugurazione è prevista nei giardini Madre Teresa mercoledì prossimo, per tutti i giorni della manifestazione le proiezioni saranno in contemporanea e a ciclo continuo fra le 19,30 e le 22,30. «Gli alberi dell'area verde raffigureranno i volti di chi abita e lavora in Aurora, per raccontare le storie personali legate al territorio», spiega Jacopo Della Rocca, direttore artistico del Teatro Carillon. Fra le storie c'è quella di Vittoriano Taus, che tanti anni fa arrivò qui per cercare lavoro e integrazione. Oppure quella di un cittadino straniero che racconta la sua esperienza di vita negli spazi della casa del quartiere Cecchi Point. Sulla scuola Parini sarà proiettato un racconto sul rapporto fra il borgo e la Dora, mentre il palazzo di corso Emilia raffigurerà i colori delle culture che animano il quartiere. «Con questo progetto proseguiamo le attività per migliorare la qualità di vita dei residenti – dicono il presidente della Circoscrizione 7 Luca Deri e il coordinatore Silvio Sabatino – Nelle prossime settimane partiranno anche interventi strutturali». —

IN MOSTRA LE STORIE IN REALTÀ AUMENTATA

Barriera di Milano un mix di culture raccontate in fiaba

Tre fiabe provenienti da altrettante culture (cinese, romena e marocchina) raccolte in tre libri realizzati in italiano e in lingua originale, tre storie che prendono vita con le illustrazioni e l'utilizzo della realtà aumentata, grazie al lavoro portato avanti dal collettivo Brixel.

È il progetto Bibliobabel che da martedì prossimo fino all'1 ottobre si potrà visitare nelle sale espositive della Fondazione Giorgio Amendola in via Tollegno 52, nel quartiere di Barriera di Milano. L'iniziativa ha appunto l'obiettivo di promuovere il dialogo interculturale fra le principali comunità linguistiche che vivono e lavorano sul territorio metropolitano.

L'esposizione è in via Tollegno 52

L'inaugurazione dei volumi con le illustrazioni speciali è prevista per martedì 27 settembre alle 17, per tutti i giorni di apertura la mostra sarà visitabile dal pubblico negli orari dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19. Bibliobabel ha vinto la prima edizione del bando "Cultura Futuro Urbano – Biblioteca casa di quartiere" promosso dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. Il passo successivo del progetto sarà quello di dare vita a tre laboratori interculturali permanenti, per arricchire l'attuale offerta di servizi delle biblioteche.

Grazie al contributo ministeriale sono state create tre sezioni in lingua mandarina, rumena e araba e installati degli strumenti multimediali, che hanno lo scopo di narrare in maniera innovativa le storie delle fiabe tradizionali. Si parte dalle favole per comprendere le culture diverse che animano il quartiere di Barriera.

Fra le vocazioni c'è anche quella di sviluppare iniziative per raccontare le storie di successo legate all'immigrazione nel territorio. D.MOL. —

METROPOLI

Moncalieri, insegue e blocca lo scippatore

Scippa un pensionato in via Peschiera, a Moncalieri (nella foto) ma non fa i conti con un passante che vede tutta la scena e decide di rincorrerlo. Una volta raggiunto lo ha bloccato, rischiando anche in prima persona, recuperando il borsello rubato. Il malvivente è scappato. L'uomo ha poi riconsegnato al pensionato quello che era suo. M. RAM. —

La polizia locale: "In quel tratto di strada sono avvenuti numerosi incidenti dovuti alla velocità"
A Orbassano invece sarà aggiunta una telecamera per il controllo di assicurazioni e revisioni

A Rivalta e Orbassano nuovi velox e telecamere

IL CASO

MASSIMILIANO RAMBALDI

Rivalta e Orbassano si preparano a potenziare i controlli del traffico, sanzionando i furbetti, attraverso nuove telecamere. Nel primo caso per pizzicare chi va troppo veloce, nel secondo chi viaggia con assicurazione e revisione scadute. Entro poche settimane i nuovi dispositivi dovrebbero entrare in funzione, in due diversi punti della provinciale 6. Un tratto che diventerà tra i più «spiati» dell'intera cintura.

Lungo la diramazione 9 della provinciale, ossia la variante del Dojrone di Rivalta che va dalle camere mortuarie del San Luigi alla frazione di Pasta, verrà installato un nuovo autovelox fisso in ambo le direzione. Per l'esattezza sul rettilineo nei pressi della stazione di rifornimento. Del resto, la determina della polizia locale che dà il via libera non lascia molto spazio all'interpretazione sulle motivazioni: «Sul tratto di strada in questione, di proprietà di Città Metropolitana, sono avvenuti numerosi incidenti: tutti causati dall'eccessiva velocità degli automobilisti nonostante i limiti di velocità presenti». La questione è stata portata anche in Prefettura per il parere del caso: «La richiesta, per includere il tratto tra quelli sui quali non vige l'obbligo di contestazione immediata delle violazioni sulla velocità, vuole porre rimedio al rischio di incidenti a tutela dell'incolumità pubblica». Ad inizio di agosto il Comune e la Città Metropolitana avevano già stipulato un'apposita convenzione per installare e gestire il nuovo autovelox, il cui noleggio costerà tremila e trecento euro al mese. In totale, per un anno, il costo è di circa 48 mila euro. Sarà poi rinnovabile alla scadenza. Come accade anche in altre strade controllate elettronicamente, il ricavato delle sanzioni verrà diviso tra Città Metropolitana e il Comune. «L'eccesso di velocità costituisce la principale causa di incidenti stradali sia in ambito urbano che extraurbano – aggiungono dalla polizia locale rivaltese -, oltre al mancato rispetto degli impianti semaforici e della segnaletica stradale in generale».

Il nuovo dispositivo a noleggio costerà circa 48 mila euro all'anno

È poco lontano da qui, lungo strada Torino a Orbassano (tratto iniziale della stessa provinciale 6) l'amministrazione comunale ha deciso di potenziare il controllo elettronico all'incrocio con via Moreni. Qui esiste già il dispositivo che multa chi passa con il rosso, verrà integrato con un'altra telecamera che segnalerà chi circola con assicurazioni o revisioni scadute. Pochi giorni fa è stato formalizzato il mandato alla polizia locale per le procedure burocratiche del caso: «La verifica degli obblighi assicurativi e di revisione – spiegano dal Comune -, non può essere operata manualmente tramite la presenza in strada dell'attuale corpo di Polizia Locale, in quanto esiguo ed impegnato in ulteriori attività. Compiti che non possono essere sacrificati. L'incrocio in questione è la porta d'ingresso della città e va controllato». —

La variante del Dojrone di Rivalta dove verrà installato un nuovo autovelox fisso in ambo le direzioni

FOTO RAMBALDI

Come si presenterà la nuova piazza Pertini a Nichelino

LA RIQUALIFICAZIONE DEL "BOSCHETTO"

Nichelino prepara il restyling di piazza Pertini

Dopo il progetto della nuova scuola Rodari, il Comune, a tal proposito, ha dovuto mettere 900 mila euro in più con una delibera di giunta d'urgenza perché i soldi del Pnrr non bastavano più a causa del caro materiali, Nichelino avrà anche un importante restyling del quartiere Boschetto. Tre interventi che daranno volto nuovo ad una delle zone da sempre più difficili della città, grazie ai fondi Pinqua: una branca del Pnrr riservata ad investimenti sulla qualità dei quartieri e delle abitazioni. È stato presentato pochi giorni fa nella sede del comitato di quartiere, con il sindaco Giampiero Tolardo, e le due assessore Giorgia Ruggiero e Paola Rasetto. Circa 1 milione e 300 mila euro che permetteranno la nascita della nuova piazza Pertini, di un'isola pedonale di fronte alla scuola elementare Gramsci e della riqualificazione della piazzetta a lato.

Si tratta di un progetto iniziale, che dovrà ancora essere perfezionato, ma la strada è tracciata. Piazza Pertini, cuore del quartiere, vedrà la parte rialzata vicina alla sede del centro d'incontro allungata per consentire più spazio alle attività. Su tre lati nascerà una discesa, che porterà al centro della piazza. Sul quarto fronte, si pensa ad una scalinata disegnata asimmetricamente per giocare con le forme. Alberi, nuove panchine e spazi rinnovati per i più piccoli completano il quadro, oltre ad una piastra sportiva polivalente (basket e pallavolo) al posto del campo da bocce ormai in disuso da anni. Nella zona della scuola Gramsci, via Cacciatori, ecco l'isola pedonale per una maggiore sicurezza all'entrata riservata ad alunni e insegnanti. I parcheggi verranno spostati lungo la piazzetta a lato dell'attuale marciapiede d'ingresso, dove anche qui è previsto un restyling con nuovi giochi bimbi, panchine e alberi. «L'impegno dei progettisti svela l'importanza di questo piano – spiegano sindaco e assessori -, è un'occasione per dare un nuovo volto al quartiere e l'auspicio è avere un progetto esecutivo sostenibile nel più breve tempo possibile». M. RAM. —

DOPO LA TRAGEDIA NELLE MARCHE CRESCE LA PREOCCUPAZIONE

Allarme piogge, dopo la forte siccità i corsi dei torrenti invasi da sterpaglie

Arrivano le prime piogge autunnali e cresce il timore per lo stato dei fiumi nella prima cintura. Ancora secchi per la maggior parte, o ridotti a rigagnoli a causa della forte siccità degli ultimi mesi, ma con l'alveo invaso da alberi, vegetazione e cumuli di sabbia. La preoccupazione è che in caso di rovesci abbondanti, i torrenti oggi asciutti non solo si riempiano all'improvviso ma abbiano dei problemi a defluire. Aumentando il rischio di esondazione. Quanto successo recentemente nelle Marche ha alzato inevitabilmente l'attenzione, anche perché alcune zone sono già state colpite in passato dalla forza di fiumi come il Chisola, il Banna e il Sangone.

Il torrente che nel 2016 mise i ginocchio le zone tra Volvera e Moncalieri è al centro di un progetto per la costruzione di un nuovo argine, su cui però Coldiretti frena per la presenza di due aziende agricole che ne verrebbero danneggiate. In questi giorni basta fare un giro sul ponte di Vinovo per vedere come il torrente (oggi un piccolo ruscello laterale) abbia l'alveo coperto da fitta vegetazione e con sedimenti alti. Il sindaco Gianfranco Guerrini ha scritto ad Aipo pochi giorni fa chiedendo un sopralluogo. Dall'agenzia interregionale spiegano: «Vedere tanta vegetazione non è sempre sintomo di pericolo: un conto sono alberi con tronchi importanti, un altro è la presenza di piante filiformi. Tra l'altro sul Chisola abbiamo effettuato poco tempo fa dei lavori di manutenzione all'altezza di Tetti Rolle (Moncalieri, ndr) per un importo di 130 mila euro. L'attenzione c'è ed è continua».

Ma ci sono tanti cittadini che in questi giorni notano situazioni simili. Nel Sangone, tratto Bruino-Beinasco, insiste molta vegetazione nell'alveo. All'altezza di Rivalta resistono alcune protezioni laterali, altre si sono rovinate. Sono nate isole e penisole con crescita di piccoli boschi di alberi, alcuni di questi morti, altri alti anche cinque metri. «Il ponte di via Piossasco – rilevano alcuni frequentatori - è parzialmente ostruito su due delle quattro campate». M. RAM. —

FOTO RAMBALDI

L'alveo del Chisola come si presenta oggi

San Martino Canavese minaccia i clienti del pub e poi brucia un cassonetto

Brandendo un coltello da cucina ha prima infastidito i clienti di un pub di Albiano d'Ivrea arrivando a minacciare anche il titolare, poi ha appiccato il fuoco ad un cassonetto della raccolta della carta e ad un posacenere a Romano Canavese. E' il racconto di una notte di follia che ha visto come protagonista un agricoltore di 42 anni di San Martino Canavese, denunciato dai carabinieri di Strambino. E' stato rintracciato nella notte a casa: era in evidente stato d'ebbrezza alcolica e alla vista dei militari ha proseguito il suo show con minacce. La prima segnalazione al 112 è arrivata intorno all'una della scorsa notte: i carabinieri hanno raggiunto il pub Rotarius ad Albiano d'Ivrea. Poco dopo una seconda telefonata segnalava un bidone per la raccolta della carta in fiamme, in viale Marconi 38 a Romano. L'incendio è stato domato dai vigili del fuoco di Ivrea, ma le fiamme avevano avvolto anche un posacenere e danneggiato la porta e il muro dello stabile di fronte al cassonetto. A. BUC. —

La tradizionale corsa degli animali è prevista proprio oggi a San Maurizio Canavese
Le associazioni: "E' ora di uscire dal medioevo". Gli organizzatori: "Ma quali maltrattamenti?"

Gli animalisti ora si battono contro il Palio delle Oche

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

Il tradizionale «Palio delle Oche» che si corre oggi a San Maurizio Canavese, in occasione della festa patronale, continua a scatenare polemiche. Da una parte ci sono le associazioni animaliste che, da anni, chiedono venga abolito: «Perché si tratta di dignità e rispetto, è ora di uscire dal Medioevo». Dall'altra c'è una comunità che difende la gara: «Negli anni scorsi sia veterinari dell'Asl che gli animalisti hanno assistito al Palio e nessuno ha mai mosso un appunto su come venissero trattati gli animali» - hanno sempre sottolineato gli amministratori di San Maurizio. Ma quest'anno sono scesi in campo Sos Gaia, l'Enpa e Pro Natura Animali per chiedere che vengano rispettate le «norme a tutela del benessere animale». «Perché riteniamo che questo debba venir prima di una manifestazione già ampiamente contestata in passato» – avverte Rosalba Nattero, di Sos Gaia. E cita Enrico Moriconi, consulente di etologia e benessere animale che, riferendosi al palio spiega come: «Il comportamento delle oche durante la corsa dimostra inequivocabilmente un comportamento di paura, le ali allargate, le manifestazioni vocali e i tentativi di sottrarsi alla corsa deviando il percorso sono tipiche manifestazioni di timore che sostiene la corsa degli animali». Marco Bravi, il presidente dell'Enpa non usa le mezze misure: «Si tratta di animali spaventati fra due ali di popolume urlante, sospinti da una squadra di zotici che per vincere uno straccio, quali sono tutti i palii, sono disposti a tutto». Pro Natura ha pure richiesto copia dei provvedimenti dell'amministrazione comunale che hanno autorizzato la corsa.

Una delle scorse edizioni. L'assessore: "Non sappiamo più come dirlo che le oche non vengono toccate"

Ma intanto, sperando nel bel tempo, a San Maurizio tutto è pronto per la singolare corsa dei pennuti nella centralissima via Matteotti. Animali che, prima sfilano in pompa magna sistemati su un carro trainato dai borghigiani. E poi si danno battaglia spronate lungo il percorso da dei palafrenieri dei rioni San Bernardo, San Rocco, Ceretta, Malanghero, Borgo Nuovo, Ballo, Cirenaica e Madonna della Neve che, però, non possono assolutamente toccare l'animale lungo la cinquantina di metri del tracciato. Infatti a San Maurizio gli organizzatori del palio sono abbastanza seccati da queste continue accuse di maltrattamenti delle oche da parte degli animalisti. «Più che invitarli a vedere come si svolge l'evento, non sappiamo come dirlo che gli animali non vengono toccati e non subiscono violenze, credo che sia sotto gli occhi di tutti» allarga le braccia Sonia Giugliano, assessore alle Manifestazioni». E comunque, prima di disputare la corsa, viene inviata all'Asl To4 e alle forze di polizia una relazione dettagliata su come si svolgerà il tutto anche per ottenere le autorizzazioni necessarie. «Altrimenti non si potrebbe svolgere il palio che, chi vive la nostra realtà sa benissimo come si corre – evidenzia ancora la Giugliano -. Ora, dopo due anni di stop, siamo pronti a ripartire con entusiasmo e nel rispetto delle oche che poi, dopo l'esibizione, tornano ai proprietari senza nessun problema». —

COLLEGNO

Da ottobre l'ampliamento del liceo Curie Levi

Dopo anni di attesa, il progetto di ampliamento del liceo Curie Levi di Collegno si appresta finalmente ad entrare nel vivo. Partiranno infatti ad ottobre i lavori di ristrutturazione di Villa 6, l'edificio nel parco della Certosa Reale scelto per ovviare al problema della carenza di spazi con cui l'istituto scolastico si trova da tempo a fare i conti. Ad imprimere il cambio di passo è stata ad inizio mese la firma del contratto tra Città metropolitana (che ha già stanziato per l'opera 2 milioni e 800mila euro) e la ditta CESAG Srl di Genova a cui lo scorso luglio era stato aggiudicato l'appalto. Finanziati anche da Regione Piemonte per un totale di 2 milioni e 323mila euro, i lavori proseguiranno per un paio d'anni e consentiranno di ricavare nel nuovo edificio 30 aule che andranno ad aggiungersi a quelle di cui il liceo Curie Levi può già disporre nella vicina Villa 4. Al termine dei lavori, insomma, l'istituto scolastico potrà contare su quattro edifici, palazzina ex-cucine e palestra compresi. «Le nuove tempistiche sono state dettate dalla necessità di rivedere i costi del materiale a fronte dei recenti rincari» spiega il vicesindaco metropolitano Jacopo Suppo, che non nasconde la soddisfazione per l'importante risultato. A fargli eco è il sindaco di Collegno, Francesco Casciano. «Il progetto di Villa 6 è determinante per lo sviluppo del polo formativo della Certosa Reale, un'eccellenza di rilievo metropolitano, comodissima ai trasporti per la presenza di metro e stazione ferroviaria e molto apprezzata da studenti e famiglie – sottolinea il sindaco - L'inizio dei lavori ci consentirà di completare uno sviluppo integrato dell'offerta scolastica». F. ALL. —

SANT'ANTONINO

Dopo 10 anni si sbloccano i cantieri per le fognature

Dopo oltre dieci anni di attese per progettare e finanziare l'intervento, un intoppo burocratico legato all'acquisizione temporanea delle aree di cantiere ha ritardato di qualche mese l'opera destinata a mettere in sicurezza il centro cittadino. Ma ora a Sant'Antonino è davvero tutto pronto per avviare i lavori che metteranno al riparo dal rischio di futuri allagamenti l'abitato, grazie al raddoppio del collettore fognario che corre sotto via Torino.

L'opera da quattro milioni di euro interamente a carico di Smat entrerà nella fase operativa a inizio 2023. Richiederà circa un anno di lavori, ma oltre a rendere più sicuro il paese porterà con sé anche un significativo restyling della principale via del capoluogo. Grazie a 800 mila euro di interventi sull'arredo urbano della zona, che sarà rinnovato nella fase di ripristino della strada man mano che chiuderanno i vari lotti del cantiere.

Ovviamente, la maggior parte dei lavori si concentrerà nel sottosuolo: la vecchia fognatura andrà rifatta e, sostanzialmente, raddoppiata per poter reggere il carico d'acqua che temporali di portata eccezionale e piogge intense negli ultimi anni hanno fatto registrare in diverse occasioni, trasformando via Torino in un fiume in piena.

Le sistemazioni in superficie, finanziate con fondi comunali, saranno in capo alla stessa ditta appaltatrice del nuovo collettore fognario, così da stringere i tempi ed evitare intoppi. L'ultimo passaggio dell'iter autorizzativo si è concluso nelle scorse ore, quando il Consiglio ha approvato il progetto definitivo e formalizzato le procedure di occupazione delle aree che saranno temporaneamente usate come deposito materiali e mezzi. F. FAL. —

IL COSTO SI AGGIRA SUI 6 MILIONI DI EURO

Riserva della Vauda per l'ex poligono militare si avvicina la bonifica

L'immensa area della Riserva della Vauda, fino ad una ventina di anni fa utilizzata in parte – circa 1200 ettari - dall'Esercito per testare armi e mezzi, ora sarà bonificata. «Dopo sei anni di trattative e di incontri, finalmente, si è chiarito che non tutta la brughiera deve essere bonificata – spiega Ugo Papurello, il sindaco di San Carlo - la zona oggetto dell'intervento è meno della metà della superficie totale del parco e verrà suddivisa in zone bianche e rosse, quelle che possono celare ancora ordigni e residui ferrosi. Un dato che cambia le tempistiche e i costi per rendere fruibile un territorio in gran parte inutilizzato, nonostante le potenzialità ambientali». L'intervento dovrebbe aggirarsi intorno ai 6 milioni di euro e il ministero della Difesa avrebbe già trovato un'intesa con una ditta specializzata in queste operazioni di messa in sicurezza. Una buona notizia per un'area verde immensa che, negli anni, è stata, purtroppo, utilizzata dalla criminalità per incendiare auto rubate, o come discarica di rifiuti. Per non parlare degli incendi dolosi che la devastano periodicamente. «La Regione si sta attivando per reperire i fondi – continua Papurello – e il Demanio è pronto a cedere i terreni di sua proprietà». Entro fine anno potrebbe essere firmato il protocollo d'intesa tra ministero e Regione. «Intorno alla metà di ottobre ci sarà un incontro operativo tra ministero, Regione, Ente Parchi e i Comuni – illustra –. L'obiettivo che intendiamo raggiungere è il passaggio, a titolo gratuito, dei territori ai Comuni». Oltre a San Carlo sono infatti dieci le amministrazioni (Balangero, Ciriè, Corio, Front, Lombardore, Nole, San Francesco al Campo, Rivarossa, Rocca e Vauda) interessate nella futura gestione della riserva naturale. Intanto l'amministrazione di San Carlo, come Comune capofila, è impegnata nel progetto «Ri.Vauda – Ricreare habitat e valorizzare percorsi di fruizione sostenibile nella Vauda» sostenuto dalla Compagnia di San Paolo con un contributo di 64mila euro. L'obiettivo è la tutela naturalistica della Vauda e la riscoperta dei sentieri. In questa direzione il 1 ottobre si terrà «Quo Vauda?» un'escursione a piedi e una biciclettata libera con gli esperti del Cai. G. GIA. —

FOTO GIACOMINO
La riserva naturale si estende su 1200 ettari in parte boschivi

T A TAVOLA

Le comunità che resistono alla turistificazione

Alle 10,30 al Parco Dora nell'area "Giovani turismo agricoltura" c'è l'incontro dal titolo "Centri storici: comunità che resistono alla turistificazione". Con Nives Monda, portavoce della comunità Slow Food del centro storico di Napoli, Mimmo Pontillo, del comitato esecutivo Slow Food Campania, Armando Ciardiello (Condotta Valle Caudina), e Valeria Curcio, del gruppo di acquisto solidale I Friarielli. —

L'erba voglio di Slow Food

Al Salone del Gusto debutta il nuovo progetto "Salviamo i prati stabili e i pascoli!" L'ateneo: "In 50 anni il 45% è andato perduto". A Torino la speranza: (r)esiste una piccola oasi spontanea

L'EVENTO

MIRIAM MASSONE

A Torino, accanto all'ospedale Amedeo di Savoia, tra il fiume Dora e il traffico di corso Svizzera, è stata di recente scoperta una piccola porzione di prato stabile: «Che sia resistita all'avanzare della città è inaspettato e significativo e ci fa ben sperare per il futuro» dice Giampiero Lombardi, docente di alpicoltura all'università di Torino. I prati stabili sono quelli naturali, spontaneamente ricchi di erbe, tra le venti e le trenta in pianura e fino a cento in alta montagna dove pascolano le mandrie e le greggi nella bella stagione.

> "Tutelarli è decisivo nella lotta al cambiamento climatico"

La nuova campagna di Slow Food – annunciata dalla direttrice Serena Milano al Parco Dora in questi giorni di Terra Madre Salone del Gusto – ha l'obiettivo di tutelare e salvare i prati stabili e i pascoli, serbatoi della biodiversità oggi a rischio estinzione: «Sulle Alpi italiane sono scomparsi 800 mila ettari di prati: il 45% dei pascoli presenti 50 anni fa. In tutta l'Unione europea ne sono stati cancellati all'incirca 110 mila chilometri quadrati: un'area grande quanto la Bulgaria. In Italia, la superficie occupata dai prati naturali è di circa 32 mila chilometri quadrati, ma negli ultimi 40 anni ne abbiamo perso un quarto a causa dell'abbandono della montagna, dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione dell'agricoltura».

Un pascolo al Piano della Mussa

GIANNI CASTAGNERI

A Terra Madre nell'area biodiversità ci sono i fieni delle regioni d'Italia

I prati trattengono nelle radici il carbonio e non lo rilasciano facilmente neppure in caso di incendio, mantengono l'equilibrio del territorio (quelli non curati assorbono male e poco le acque piovane) e sono oasi di biodiversità: proteggerli contribuisce alla lotta contro il cambiamento climatico. Il progetto di Slow Food, tenuto a battesimo da Terra Madre, prevede ora una mappatura delle realtà virtuose in Italia, l'avvio di alcune attività pilota insieme agli allevatori disponibili a riconvertire in prati stabili i terreni coltivati e un disciplinare per la gestione dei prati e la produzione di latte e formaggi da animali al pascolo su prati naturali. Altro anello della catena, sarà la commercializzazione, con Eataly già schierata per la campagna. In prima fila, anche l'università.

Oggi quella lillipuziana frazione di prato ai margini dell'Amedeo di Savoia diventa quindi il simbolo di una natura che non si è ancora del tutto arresa, da tutelare e incoraggiare: è il punto di partenza del progetto «Salviamo i prati stabili e i pascoli!». —

SALA KYOTO

Dialogo sui diritti con don Ciotti e Willie Peyote

Alle 17,30 a Terra Madre c'è la conferenza "Diritti al cibo!" per contrastare le ingiustizie sociali e ambientali. Don Luigi Ciotti, attivista sociale e fondatore del gruppo Abele, dialoga con Willie Peyote, rapper e cantautore. Con loro Victoria Tauli-Corpuz, leader indigena del popolo Kankana-ey Igorot, nelle Filippine. Modera Marco Zatterin, vicedirettore de La Stampa. —

ARENA GINO STRADA

Il futuro del cibo visto da Petrini e Profumo

L'appuntamento nell'arena Gino Strada di oggi alle 16,30 si intitola "Le cose che abbiamo da dirci: dialogo tra generazioni sul futuro del cibo". Intervengono Carlo Petrini, il fondatore di Slow Food, Francesco Profumo, presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo, ed Ettore Prandini, presidente della Coldiretti. Modera Federica Randazzo di Slow Food Italia. —

PRESENTATO IL DOCUMENTARIO "INNESTI" PRODOTTO IN CITTÀ

Quando piantare castagni diventa poesia e racconta la storia di un antico mestiere

FABRIZIO ACCATINO

Una volta Martin Luther King disse che se anche l'indomani il mondo fosse andato in pezzi, lui avrebbe comunque piantato il suo albero di mele. Quella stessa, incrollabile fiducia nel futuro ha spinto Ettore Bozzolo – casellante autostradale part time di Viola Castello, in Alta Val Mongia – a dedicarsi alla castanicoltura. Una passione che affonda le radici in un passato tramandato dagli antichi essicatoi e dalle anziane castagnere. Grazie agli innesti, Ettore riesce a dare nuova linfa alle piante, ricreando nel tempo un ecosistema e un'economia circolare in grado di garantire un futuro alle nuove generazioni.

La sua storia è diventata un documentario, girato dal figlio Sandro, a cui il papà a quindici anni aveva regalato una videocamera. Prodotto da Una Film con il sostegno di Film Commission Torino Piemonte e Piemonte Doc Film Fund, patrocinato da Slow Food, «Innesti» è stato presentato venerdì a Terra Madre nel corso di un evento che ha visto alcuni castanicoltori effettuare innesti dal vivo. «"Innesti" è un'opera che ha molte letture», racconta la produttrice e co-autrice, la torinese Enrica Viola. «Si tratta di un vero e proprio prodotto cinematografico, che svolge anche una funzione divulgativa, visto che lo spettatore comune della coltura dei castagni sa poco. Fare un innesto è un'apertura di credito sul futuro, dato che i primi frutti arriveranno dopo vent'anni. Il film racconta anche della trasmissione del patrimonio culturale tra generazioni, un omaggio di un figlio agli sforzi del padre per recuperare un bosco meraviglioso».

Carlin Petrini in una scena del documentario «Innesti»

«Innesti» ha ottenuto una menzione speciale a Visioni dal Mondo, il festival internazionale del documentario, per lo «sguardo originale, che racconta in modo delicato e poetico il nostro rapporto con la natura, senza sentimentalismo o enfasi, con un pudore commovente». Pre-acquistato da Rai Cinema, verrà distribuito in streaming su piattaforma. —

Lizet e la riscoperta della pianta Ajara

Nell'Arena Berta Cáceres del Salone del Gusto alle 11,30 l'appuntamento è con Lizet Bautista Patzi, attivista della Bolivia. Lei ha salvato una pianta in pericolo – la ajara –, coinvolgendo nella sua impresa di salvataggio la sua comunità. Oggi la ajara è al sicuro, accudita e coltivata dalla comunità Slow Food di cui Lizet è portavoce. —

La cucina delle stagioni, delle erbe e dei fiori

Alle 13,30 nell'area "Cibo e salute – Reale mutua" la protagonista è Meret Bissegger, cuoca dell'Alleanza Slow Food svizzera che nel suo lavoro utilizza molti presìdi Slow Food e prodotti dell'Arca del Gusto. Ha recentemente pubblicato il libro "La mia cucina di primavera e d'estate". Verdure, erbe aromatiche e selvatiche, fiori commestibili per edizioni Casagrande. —

I REGIONALI

Le prelibatezze del Belpaese dai supplì al telefono alle bombette della Puglia

LARA DE LUNA

Terra Madre–Salone del Gusto. Una grande festa all'interno di Parco Dora, in una zona di Torino che con questa manifestazione esplode di una bellezza post industriale particolarmente cara al tema della manifestazione: rigenerazione. Tra un assaggio di soia giapponese e un sorso di caffè cubano, sono molti gli angoli di casa nostra in cui assaggiare cibi altrimenti fuori portata. Tra questi sicuramente ha un posto importante Quadrilatero Romano, uno stand a pochi passi dall'ingresso Mortara.
Lo si trova impegnato a dividere lo spazio con un forno torinese e, più in generale, l'orizzonte con il fortunatissimo stand delle Bombette Pugliesi. Da questo lato della barricata invece un'altra eccellenza italiana, la Porchetta dei Castelli Romani, servita all'interno di una focaccia bianca, calda, cotta sulla pala alla romana. Ottima l'umidità al morso, in quanto la base lievitata, una volta tagliata, viene irrorata di olio laziale. Per i più golosi, è impossibile non assaggiare i "supplì al telefono", anche questi ovviamente preparati al momento. Ulteriore plus, all'interno di una fiera così grande, è la presenza di un piccolo numero di tavolini dove sedersi e assaggiare con calma la porchetta laziale. —

TERRA MADRE SALONE DEL GUSTO 2022

Uno degli stand di Terra Madre Salone del Gusto, fino a domani al Parco Dora

LO STREET FOOD

Dalle colline piacentine la tradizione dei Batalàbar e di pisarei e fasö

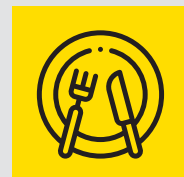
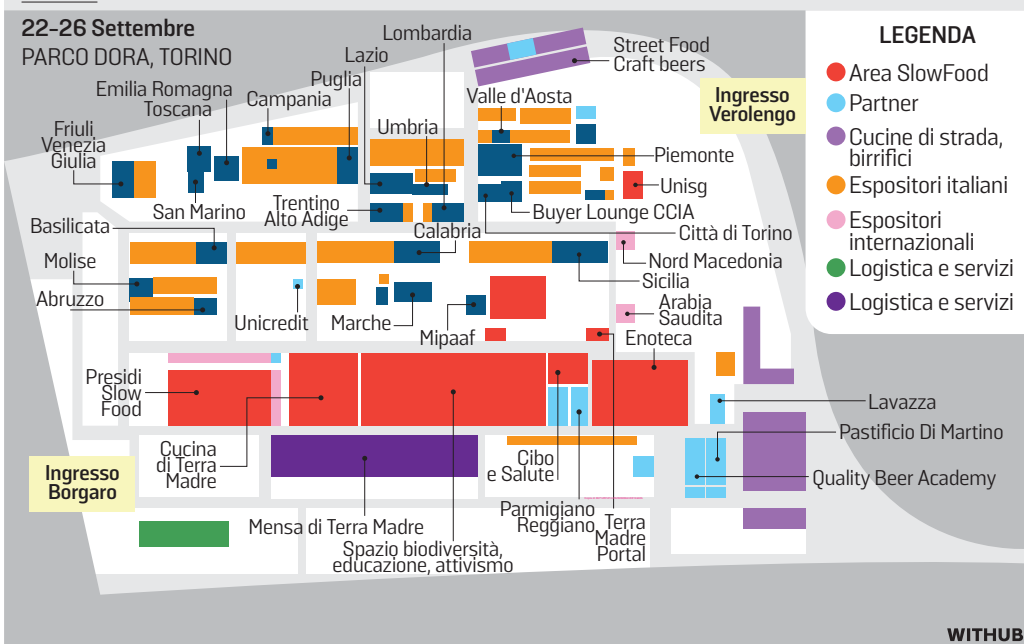
LORENZO CRESCI

Il piacere di poter gustare a Torino le specialità di una zona splendida, ma spesso sottovalutata, come le colline piacentine, è come una calamita. Lo street food in salsa emiliana ha il nome di Bstradi e uno slogan deciso: "Dall'Emilia con hardcore, dacci un morso e tagga @bstradi". Social a parte, ecco la sostanza. Come nelle migliori e tradizionali trattorie collinari, il menu proposto - ripetiamo, è street food, quindi si consuma in piedi, in cartocci che mantengono bene la temperatura del cibo - va dai Batalàbar, i classici tortelli piacentini con la coda e ripieno di ricotta e spinaci, alla torta di patate, dall'immancabile pisarei e fasö alla focacciona, per proseguire con tigelle e sbrisolona al Monterosso. Abbiamo provato la focacciona (crema di grana padano e spalla cotta "proibita" Capitelli) e i Batalàbar. La focacciona, saporita, aveva l'unico difetto di essere stata cotta un minuto di troppo, finendo per confondere i sapori. Buoni buoni i Batalàbar, cotti al punto giusto e con ripieno equilibrato: il fondo di burro ha permesso di apprezzare fino all'ultimo pezzo. Una porzione costa 10 euro, la focacciona 8. In mancanza di un Gutturnio con cui accompagnare il pasto, proprio davanti al van piacentino c'è lo stand del Birrificio dei Castelli (marchigiano): ottima, ad accompagnare il piatto, la scura Aries Bock (una media, 6 euro). —

DA PROVARE

L'essenza dell'Abruzzo nei mitici arrosticini di pecora ma anche in salumi e pecorini

LARA LORETI

Nè troppo cotti né troppo al sangue: la carne deve restare morbida e succulenta, per questo al magro deve alternarsi un po' di grasso. E soprattutto vanno mangiati caldi, addentando direttamente dallo stecchino i prelibati bocconcini di pecora (per favore non estraeteli con la forchetta per metterli "sciolti" nel piatto!). Gli arrosticini abruzzesi sono una vera delizia: un'esperienza di *street* e *slow* food allo stesso tempo, da poter fare nello stand di Bracevia-A Tutta Pecora: da Sambuceto (Chieti) a Torino, al Salone del Gusto Terra Madre. Lì potrete assaporarli (dieci 12 euro) abbinati al pane di San Gregorio da degustare con olio o con pomodoro.
E per chi volesse ampliare la degustazione di leccornie abruzzesi, un passaggio al padiglione della regione è obbligatorio. Tra gli stand, troverete il prezioso Pecorino di Farindola, citato già da Plinio il Vecchio, fatto con caglio di suino. Da provare il Pecorino del Lago di Campotosto e L'Amatriciano dell'azienda La Mascionara di Rinaldo D'Alessio. E per gli amanti del caciocavallo, ottimo quello dolce dell'Agricola Podere al Sole di Scanno (Aq) di Francesca Silla, che produce anche una super ricotta scorza nera. Inoltre, stamani alle 12 verrà presentato il macaron del pastry-chef Marco Merola con zafferano dell'Aquila Dop, ricotta campana Dop e panna di bufala, nell'area dei Consorzi campani (SC 01-02). —

Viaggio tra gli stand: ecco dove mangiare con un budget di 10 euro

Pranzo a Terra Madre dalla focaccia-libro alla sfoglia di Amalfi

IL REPORTAGE

CRISTINA INSALACO

Nel terzo giorno di Terra Madre Salone del Gusto, il nostro obiettivo è pranzare tra degustazioni e cucine di strada con un budget di 10 euro. L'impresa non è semplice perché molti piatti costano già 8 o 10 euro, ma siccome valgono anche gli assaggi gratuiti cominciamo da quelli, sperimentando i prodotti più curiosi, rari da trovare e di nicchia. Iniziamo con il formaggio Piacentinu Ennese: «Ai tempi di Ruggero II, si dice che il mastro casaro di corte per aiutare la principessa Adelasia a superare la depressione, aggiunse al latte di pecora crudo dello zafferano, per tirarle su il morale con un formaggio giallo che ancora oggi mette allegria», racconta Giuseppe Caruso, offrendone una fetta da degustare. Il Fiore sardo a pasta dura è invece quasi sbriciolato sul piatto, ma il gusto è intenso e avvolgente.
Pochi passi più in là c'è la focaccia a libro di Sammichele di Bari, che si apre come le pagine di un libro, si condisce con origano e olio e da ieri è presidio Slow Food. La passeggiata al Parco Dora prosegue con piccoli assaggi, come l'oliva infornata di Ferrandina (Matera), «che mettiamo in forno a 48 gradi per 24 ore - dice Nunzio Pasiucco - e la raccogliamo dalla Majatica, che cresce solo qui». Ultime due mini degustazioni: il Macagn della Valsesia di Alessia Cucciola e Greta Facciotti, di 25 e 27 anni, e la salsiccia di Palazzolo Acreide, con suino nero siciliano, Nero d'Avola, peperoncino e finocchietto selvatico raccolto da Lorenzo Maltese. Ora ci spostiamo nell'area dedicata alle cucine di strada, e nel tragitto incontriamo Mariana Garcia che ci versa delle gocce di olio estratto dalla mandorla Sacha inchi sulla mano, da assaggiare curiosamente leccandosela per viaggiare fino in Perù.
I primi 4 euro li abbiamo spesi acquistando il tortello alla lastra di Corezzo, un paese di 70 anime in provincia di Arezzo. L'impasto della sfoglia è con acqua e farina, il ripieno con patate, sugo di pomodoro e pecorino toscano, ed è un piatto antico e povero, «che un tempo le massaie preparavano ai mariti boscaioli o pastori che potevano facilmente cuocerlo sulle lastre di pietra nei boschi», dicono Mattia Renzetti e Sara Badini. Una lattina di acqua costa 1 euro, e per dessert abbiamo scelto la sfogliatella al limone di Amalfi di Gaetano Sesta: «l'abbiamo ideata noi con la buccia di limone grattugiata nell'impasto». Siamo arrivati a 9 euro, e vale la pena provare tutto. Se volete chiudere all'italiana e sforare di 50 centesimi c'è posto per il caffè Lavazza, che costa 1,50 euro. —

IL DOLCE

Solo castagne e gluten free il Castacorno è una morbida nuvola di piacevolezza

FRANCESCO CORTI

Al momento del dolce, a Terra Madre, si può mettere il naso fuori dal territorio italiano e arrivare in Francia: siamo (virtualmente, lo stand è sotto la struttura post-industriale di Parco Dora) ad Aubenas, un piccolo comune del dipartimento dell'Ardèche, nella regione dell'Alvernia-Rodano-Alpi. Qui, dal 2012, è attiva la Pâtisserie Biscuiterie Artisanale, con creazioni al 100% a base di farina di castagne e senza glutine. A Terra Madre ha portato il cono gelato ideato da Stéphane Ruscak e che, all'assaggio in un giorno freddo e piovoso, stupisce proprio per il suo non essere... gelato. Ma, piuttosto, una deliziosa crema, pannosa in stile francese, e con una particolare delicatezza. Il Castacorno - si chiama così - altrimenti detto le cornet châtaigne, è una nuvola da gustare dall'inizio alla fine. Si inizia da questa crema alle castagne che si scioglie in bocca e trova la parte croccante nella meringa di castagne e poi di nuovo una parte morbida nella castagna sciroppata che il pasticcere mette a decorazione. Più si scende, più si assaggia la cialda al 100% di farina di castagne più aumenta la gradevolezza e lo stupore, fino ad arrivare in fondo, alla sorpresa del cono, ovvero la morbida marmellata di castagne che lascia in bocca e a lungo il sapore piacevole di questa scoperta. Costa 6 euro. —

SC&S

SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Con "Ryuko" è di scena la mitologia giapponese

S'intiola "Ryuko. Il Drago e la Tigre: Ri/Equilibrio", l'evento proposto dall'Associazione Yoshin Ryu all'impianto "Roberto Crescenzio" di Lungo Dora Colletta 51. Si tratta di una mostra, ma anche rassegna di eventi dedicati alla mitologia giapponese, intesa come complesso sistema di credenze. La giornata di oggi si apre alle 10 con un laboratorio a cura di Anita Cerrato. S.F. —

MARCO LOMBARDI
FONDATORE DELLA CINEGUSTOLGIA

Mi ha ispirato Giorgio Gaber con la sua frase "Se potessi mangiare un'idea"

Una scena dal film "Jackie Brown" di Tarantino

L'organizzatore Marco Lombardi è l'inventore della "Cinegustologia" che associa film e cibo giovedì al Combo un evento tra arte e cucina dedicato al regista americano Quentin Tarantino

"Con le mie cene spiego a tutti come si può masticare un film"

IL COLLOQUIO

FRANCA CASSINE

Il termine suona come quello di una scienza esatta, tuttavia il neologismo creato da Marco Lombardi ha piuttosto a che fare con le passioni. Mette insieme film e cibo la "cinegustologia", parola coniata una quindicina di anni fa quando lo scrittore, giornalista e conduttore torinese ha dato forma al suo pensiero. «Io la definisco un libero metodo associativo – dice -. Scrivendo da tanti anni sia di cinema che di enogastronomia, a un certo punto mi sono reso conto che quando si parlava di oggetti che danno emozioni, molto spesso lo si faceva in maniera asettica. I sentimenti, forse anche per pudore, si tende a nasconderli. Allora ho pensato di trovare una strada alternativa e le mie due passioni hanno fatto cortocircuito. Il punto di partenza è stata la considerazione che, quando vediamo un film - ma vale anche per altri soggetti artistici - spesso lo raccontiamo immaginandoci sapori, consistenze, odori».

Così è nata la "cinegustologia", un nuovo approccio che, proprio estrapolando profumi, gusti, sensazioni della filmologia di vari registi, permette di descrivere i vini e i cibi in maniera libera e popolare. «Ad esempio di una pellicola diciamo che narra una storia tenera, dolce o che ha dei momenti di amarezza, descriviamo una scena come cruda o piccante – aggiunge -. Insomma, utilizziamo in modo trasversale un linguaggio che è della cucina. A questo ho anche associato il gioco del "se fosse" applicato ai film. In ultimo, sentendo una canzone di Giorgio Gaber che recita: "Se potessi mangiare un'idea", mi sono detto che si poteva collegare qualcosa di fisico, come il masticare, a qualcosa che non lo è, come un film. Quindi ho concluso che potevo unire tutte queste cose».

Per averne un assaggio, giovedì al Combo ci sarà una "cena cinegustologica" dedicata a Quentin Tarantino. «Lo spunto è stato il fatto che al ristorante di corso Regina Margherita è arrivato un nuovo chef, Emiliano Decima, di origini argentine – spiega -. Lui fonde una serie di materie prime in maniera originale, proponendo sapori arditi ma estremamente equilibrati. In più lo spazio si chiama Combo, da "combination", e non poteva che venirmi in mente il lavoro del celebre regista statunitense che è da sempre un mix di cose». Per l'occasione ci saranno quattro piatti che verranno accoppiati da Lombardi - che grazie alla cinegustologia ha collaborato con personaggi come Gianmarco Tognazzi e Heinz Beck - ad altrettanti lungometraggi, in una sorta di gioco nel quale verranno coinvolti i presenti che saranno stimolati a esternare le loro emozioni.

«Se dovessi collegare Tarantino non a un piatto ma a un solo ingrediente mi troverei in difficoltà – conclude -. Il suo cinema è cangiante e forse lo assocerei a un vino, perché ha un ingresso in bocca con determinati sapori e il finale magari diverso, specie se lo tieni nel bicchiere per un po'. Però, potrebbe anche essere un uovo perché, a seconda se utilizzi l'albume o il tuorlo, ha dentro un universo enorme, proprio come la produzione del regista americano». —

TEATRO MURIALDO

Eugenio Cesaro canta per la città i temi del sociale e dell'ambiente

Eugenio Cesaro, frontman della band Eugenio in Via Di Gioia, è un artista che, anche attraverso l'ironia e il buonumore, riesce a veicolare messaggi profondi. Lo ha fatto con "Eurovision in Turin", canzone diventata virale che ha convinto nientemeno che Chiara Ferragni a fare un salto all'Egizio. Con la sua verve oggi alle 16 sarà ospite al Teatro Murialdo per presentare la rassegna "Station 2 Station – La via delle arti" e con l'occasione si esibirà in concerto, chiacchierando pure sulla città, visto che il suo gruppo lo scorso giugno ne è stato nominato ambasciatore.

Il progetto, promosso da Il Mutamento e realizzato da un ampio partenariato, vedrà arrivare nel quartiere Borgo Vittoria più di 53 eventi con al centro la zona mercatale di via Chiesa della Salute, il complesso del Santuario di Nostra Signora della Salute con il teatro Murialdo. Piazze, giardini e cortili saranno invasi da artisti con spettacoli teatrali, concerti, letture, street art e laboratori, con un occhio di riguardo al sociale e all'ambiente.

Proprio il tema del futuro del pianeta sarà al centro non solo del dibattito e di numerosi appuntamenti, ma pure di alcuni pezzi interpretati da Eugenio (foto). L'ingresso all'evento di oggi è gratuito fino a esaurimento posti. F. CAS. —

Apre domani il festival To Listen To tra Conservatorio e Palazzo Nuovo

Con suoni nuovi e strumenti inventati la musica riserva esperienze diverse

L'EVENTO

DIEGO MOLINO

Uscire dai percorsi prestabiliti, dai sentieri già tracciati, per allenare l'orecchio a esperienze di suono nuove e innovative: è la missione del Festival dell'ascolto sperimentale "To Listen To" che, da domani e fino al 3 ottobre, la Smet (Scuola di Musica Elettronica del Conservatorio di Torino) organizza e porta in scena in diversi luoghi della città. Un momento di ascolto al tempo stesso individuale e collettivo, lontano dalle abitudini quotidiane, reso possibile dalle tecnologie elettroacustiche più avanzate.

Il programma della manifestazione è fatto di 3 installazioni multimediali, 3 workshop, 6 riflessioni sul tema dell'ascolto, 13 concerti, 18 composizioni acusmatiche multicanale (ottenute manipolando suoni reali con mezzi analogici e digitali, riprodotte senza la presenza di esecutori dal vivo) e 22 composizioni elettroacustiche miste. Tutti i concerti, le letture e i workshop sono a ingresso gratuito, con prenotazione obbligatoria. Fra gli appuntamenti principali c'è quello con le sperimentazioni del canadese Jean-Françoise Laporte e i suoi strumenti acustici d'invenzione, che si esibirà domani alle 20,30 nella sala concerti del Conservatorio. Martedì 27 settembre invece sarà la volta dei suoni visionari del compositore Mauro Lanza, con la sua esibizione per quartetto d'archi ed elettronica. A far parte del calendario c'è anche una riproposizione delle musiche del padre di ogni ricerca sperimentale John Cage (mercoledì 28 settembre), mentre sabato 1 ottobre alle 18 fra i protagonisti del festival ci sono anche i suoni moderni amati dalle nuove generazioni di Davide "Boosta" Dileo (membro dei Subsonica).

Davide Boosta, tra i protagonisti del Festival

Il programma completo è consultabile sul sito www.to-listen-to.it, i luoghi che ospiteranno gli eventi sono il Conservatorio Giuseppe Verdi (nella sala concerti e nel foyer), StudiumLab di Palazzo Nuovo, il locale Imbarchino nel parco del Valentino e il Cinema Massimo/Museo Nazionale del Cinema. Il festival è organizzato anche in collaborazione con Radio Banda Larga e Production Totem Contemporain Montreal. —

SPORT

Rugby, Petrarca schiaccia il Cus Torino

Primo match ufficiale all'Albonico per il Cus Torino di Lucas D'Angelo e Luis Otaño che ha ospitato in Coppa Italia TOP10 il Petrarca di coach Marcato. Un gara molto fisica e dura che ha visto imporsi il Petrarca 0-56. Gli universitari hanno giocato un buon primo tempo contro i Campioni d'Italia, tenendo molto in difesa. Nel secondo l'esperienza e il gioco dei padovani ha avuto la meglio. —

L'indimenticato Gigi Lentini presente alla festa organizzata dalla Maratona a favore dell'Ugi
''Le prime giornate sono state contraddittorie, alla ripresa della A si capirà la forza dei granata''

"Toro migliore dell'anno scorso per l'Europa manca qualcosa"

IL COLLOQUIO

FRANCESCO MANASSERO

Cori, sciarpe, fumogeni: il Toro fa tifare anche senza campionato. Nel primo weekend libero il campo dei tifosi granata si è trasferito all'Hiroshima Mon Amour dove, dal pomeriggio fino a tarda serata, si è consumata la giornata della Curva Maratona nel segno della solidarietà, visto che l'intero incasso, con offerta libera, è stato devoluto all'Ugi, l'Unione Genitori Italiani contro il tumore dei bambini dell'Ospedale Infantile Regina Margherita. Una festa che ha misurato la temperatura all'ambiente, tra una contestazione alla società sempre più dilagante - abbonamenti flop con 5.870 tessere, i peggiori di Cairo in Serie A, e striscioni di protesta che nascono come funghi: gli ultimi affissi al Comune e al Palazzo della Regione - e la voglia di dare fiducia alla squadra di Juric come testimonia l'incremento di biglietti venduti per ogni singola partita. Così al centro del campo ci è andato il Toro, la sua storia e quel senso di appartenenza non capito fino in fondo dalle ultime generazioni di calciatori.

Asta tecnico U18 "Bello essere tutti insieme e una squadra che dà soddisfazioni"

Le bandiere che sventolano sono quelle eterne, che hanno messo la firma nel libro dei ricordi e che non hanno mancato l'appuntamento, mischiati a parlare di Toro con i tifosi di cui un tempo erano gli idoli. Nel 1992 per Gigi Lentini strappato dal Milan per una cifra spropositata per quell'epoca - 18.5 miliardi di lire -, ci fu una rivolta popolare, con la gente scesa in strada ad assediare la sede di corso Vittorio. L'ex attaccante, poi tornato alla base, è ancora uno dei più acclamati, cercati: granata per sempre, anche se adesso è diventato un osservatore del Monza. «Penso che il Toro abbia fatto un passo in avanti rispetto all'anno scorso - dice -, ma non so se è ancora pronto per l'Europa, manca qualche scelta all'allenatore. Alla ripresa si capirà meglio la sua forza, le prime giornate sono state contraddittorie, ha battuto le matricole, però con le altre ha frenato. Peccato per la sconfitta con l'Inter, non la meritava».

Lentini poi è finito sul palco assieme ad altre generazioni di pilastri. «E' bello essere qua tutti insieme con una squadra che comincia a dare belle soddisfazioni - le parole di Asta, l'unico dei presenti con un ruolo nel club: allena l'Under 18 -, non voglio fare l'umile, ma Lentini ha fatto la storia, quando ero a Monza e mi parlarono della possibilità di andare al Toro non vedevo l'ora di raggiungerlo».

Presenti anche Zaccarelli, che in precedenza aveva premiato i 2012 del Torino vincitori del quadrangolare con Bacigalupo, Santena e Rondissone, e Fuser. Alla fine: musica. La Maratona ha ballato sulle note di Willie Peyote e altri artisti granata che hanno chiuso la serata con un concerto. —

Gigi Lentini, ora osservatore del Monza, alla festa a Hiroshima Mon Amour a favore dell'Ugi

Cristiana Girelli, 32 anni, ha segnato un gol e preso una traversa

SERIE A: LA JUVE PAREGGIA A SASSUOLO (1-1)

Pochi gol e tanti rossi la fatica delle Women preoccupa in vista Koge

IVANA CROCIFISSO

Il secondo pareggio in quattro partite in Serie A: non ci sarebbe nulla di strano se parlassimo di una squadra qualsiasi, ma la Juve ha storicamente abituato a ben altri numeri. Ieri il pareggio a Sassuolo, 1-1, ha fatto scivolare le ragazze di Montemurro in quarta posizione seppur ad un solo punto dal terzetto formato da Fiorentina, Roma e Sampdoria (che ha una partita in meno). Nessun allarme, però è evidente che servirà più tempo a Montemurro per ritrovare la Juve schiacciasassi delle ultime stagioni. Nulla è compromesso, anche se un risultato positivo avrebbe certamente dato una spinta in più anche in Champions, nella sfida di mercoledì contro il Koge (1-1 all'andata).

«Usciamo da questa partita con un uno a uno, nonostante le molte occasioni che abbiamo avuto. È un momento in cui facciamo un po' fatica a chiudere le partite, ma la base della squadra è molto buona. Questa fase conferma anche un buon livello delle nostre avversarie. Noi continuiamo a credere nel nostro lavoro, sono sicuro che arriveranno cose buone».

Una Juve che nel corso dei novanta minuti ha mancato più volte il colpo del ko. Dopo la rete di Girelli nel primo tempo, la traversa nega alla numero dieci il raddoppio, senza considerare le occasioni collezionate nel finale, dopo il pari delle neroverdi e nonostante l'inferiorità numerica (rosso diretto a Cernoia al 78', stesso cartellino mostrato nel recupero a Bragonzi).

«Adesso pensiamo alla Champions League: recuperiamo mentalmente, da lunedì iniziamo la preparazione: l'obiettivo è capitalizzare le molte occasioni che creiamo, come è successo nel caso di questi tre pareggi». Testa al Koge per le Women: la sfida d'andata ha dimostrato l'importanza che la Juve torni a ripetere le prestazioni che le hanno consentito, una stagione fa, di arrivare ai quarti. Per la sfida europea il tecnico bianconero potrebbe recuperare sia Gunnarsdottir che Caruso, precauzionalmente non convocate per il match di ieri per un affaticamento. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	4		
1		3	
	1		3
		4	

	2				
6	1				
		6	5		
		1	4		
				2	5
				6	

Medio

		9				3		8
			4	7	3			
6		4						7
	2			4			5	
	4		5		9		6	
	8			2			3	
1						5		3
			1	8	5			
2		8				9		

Difficile

					1		6	
6		7		9				
3						2		
	4		2		8		7	
		6				4		
	9		3		4		1	
		5						3
				5		6		4
	2		9					

La soluzione dei giochi di sabato

Medio

6	2	1	3	4	5	9	8	7
8	3	7	9	1	6	5	4	2
4	5	9	7	2	8	3	6	1
3	6	4	2	5	1	7	9	8
1	9	8	4	3	7	2	5	6
5	7	2	8	6	9	1	3	4
9	8	3	6	7	2	4	1	5
7	1	6	5	9	4	8	2	3
2	4	5	1	8	3	6	7	9

Junior 1

3	2	1	4
1	4	3	2
4	3	2	1
2	1	4	3

Difficile

7	3	2	5	1	4	6	9	8
8	6	5	9	3	2	1	4	7
4	9	1	8	6	7	2	3	5
9	2	3	7	5	8	4	1	6
5	1	4	2	9	6	7	8	3
6	7	8	1	4	3	9	5	2
3	5	7	4	2	1	8	6	9
2	4	9	6	8	5	3	7	1
1	8	6	3	7	9	5	2	4

Junior 2

5	1	3	6	2	4
4	6	2	5	1	3
3	5	4	2	6	1
6	2	1	3	4	5
2	4	5	1	3	6
1	3	6	4	5	2

Calcio a cinque esordio amaro per la L84 Volpiano

Che l'esordio sarebbe stato difficile contro il Meta Catania era stato considerato. Non altrettanto la pesantezza del risultato con cui la L84 Volpiano rientra dalla prima partita di serie A1 di calcio a cinque, disputata per esigenze televisive nell'arena di Salsomaggiore. Le cinque reti (a una) realizzate dai siciliani buca l'entusiasmo con cui i neroverdi di mister

Paniccia si sono presentati pochi giorni fa a tifosi e sponsor, ma non mina il progetto di crescita. A partire, già, dal prossimo match.

Della sfida con il Catania, la L84 pareggia nel primo tempo con Josiko il gol dell'ex Podda, ma nel secondo tempo i meccanismi di gioco dei neroverdi cedono e subiscono la doppietta di Bocao, un gol di Alonso e Vaporaki. —

Il torinese oggi in finale all'Atp250 di Metz incontra il kazako Bublik

Sonego torna a ruggire "La bastonata è servita se cadi ti rialzi più forte"

IL PERSONAGGIO

BARBARA MASI

La prima finale dell'anno ha il sapore dolce del riscatto: con la partita perfetta che in due set regola il polacco Hubert Hurkacz, numero 10 del mondo, secondo favorito del tabellone e campione in carica, Lorenzo Sonego si aggiudica l'ultimo atto del Torneo ATP 250 di Metz sul cemento indoor francese, cogliendo anche la quinta finale in carriera.

Una giornata non proprio favorevole per il polacco, in cui Sonego però è riuscito a infilarsi con determinazione e concentrazione senza inciampare, sigillando il match col punteggio di 7/6 6/4. «È stata una settimana importante, sono cresciuto match dopo match. Sto facendo davvero un buon lavoro con Gipo Arbino, che voglio ringraziare in modo particolare», ha commentato a caldo Sonego. Una vittoria pesante, quella con Hurkacz: «È un avversario pericoloso, che serve molto forte. Sono riuscito a domarlo, godendomi anche ogni momento della partita».

È giunto in finale senza mai perdere un set con quattro vittorie di fila su avversari importanti, prima Aslan Karatsev, n. 39 ATP, poi Gilles Simon, n. 175, poi Sebastian Korda, n. 44, per chiudere con il top ten Hurkacz. Un risultato che lunedì lo riavvicinerà al n. 50 del ranking ATP, «frutto di un netto miglioramento compiuto nelle ultime settimane che prima o poi avrebbe dato i suoi frutti», spiega coach Arbino. Non tanto un problema psicologico, in questi mesi di buio: «Sicuramente questa bastonata gli è servita: è arrivato dritto al n. 21 ATP senza mai una retrocessione, ora ha capito che non può abbassare la guardia. E che se ti rialzi, sei più forte di prima».

La domanda sulla Laver Cup e l'addio di Roger Federer è d'obbligo, per lui che è stato e rimarrà nella storia l'ultima vittoria del King, ottavi a Wimbledon dello scorso anno prima che venisse battuto proprio da Hurkacz: «Ho visto e rivisto le immagini più emotive: sono stato toccato dalla commozione di un uomo che ha vinto così tanto e per tanto tempo. Ha lasciato allo sport una grande eredità. È stato il mio idolo e il mio esempio, un onore incontrarlo a Roland Garros e lo scorso anno a Wimbledon. Certo sarebbe stato meglio passare alla storia per essere stato l'ultimo a batterlo anziché l'ultimo battuto!».

Oggi nella finale per il titolo alle ore 15. 30, Sonego affronta il kazako Aleksander Bublik, n. 44 ATP, che ieri ha beneficiato del ritiro di Stan Wawrinka sul 2 a 1 dopo appena 17' di gioco. Lorenzo gode di tre precedenti su quattro, un'occasione da cogliere nel segno della ripartenza. —

Lorenzo Sonego dovrebbe salire al numero 50 Atp

21
La miglior posizione nel ranking Atp raggiunta dal torinese Sonego

0
I set persi finora da Sonego al torneo di Metz

CANOTTAGGIO: LA TORINESE IRIDATA NEL 4PL

Italia campione del mondo l'ingegnere Crosio splende anche ai remi

Silvia Crosio, 22 anni, nel 4 pesi leggeri campione iridato

GIORGIA GARBEROGLIO

Cinque volte campionessa del Mondo. Una certezza nel mondo del canottaggio. Silvia Crosio, atleta azzurra e del circolo Amici del Fiume, a Racice vince con autorevolezza con il quattro pesi leggeri, lasciando le statunitensi indietro. Silvia, in barca con Giulia Mignemi, Ilaria Corazza e Arianna Noseda, si è presentata al traguardo in solitaria: Italia campione del mondo.

Il primo titolo mondiale di Silvia è del 2018, in doppio, poi quattro di coppia U23 e assoluti, nell'anno Covid ha potuto gareggiare solo agli Europei (d'oro ovviamente) e nel 2021 in singolo U23. Oltre ad essere da 110 e lode nella triennale al Politecnico di Torino. «Silvia è molto determinata - commenta Paolo Braida, allenatore responsabile degli Amici del Fiume - e insieme si diverte, una combinazione importante».

Il papà, Mauro Crosio, è anche il presidente del suo circolo remiero: «Sicuramente ha sempre respirato canottaggio, ma non siamo mai stati assillanti. Da quando, da bambina, Silvia è salita sul suo singolo non è più scesa. Determinata e tenace, nello studio e nello sport, riesce ad essere serena e ad amare quello che fa, anche aiutata da un ambiente giusto. Ora deve riposarsi qualche giorno dopo un'estate di raduni, e a breve si riparte anche con gli esami del Politecnico». —

CICLISMO

Cronoscalata d'altri tempi Capello buon secondo

FRANCO BOCCA

Il bresciano Matteo Tarolla tra gli Elite e Under 23, il milanese Lorenzo Nespoli tra gli Juniores e il genovese (di padre inglese) Mark Lorenzo Finn tra gli Allievi si sono divisi gli onori del trionfo sul traguardo dell'inedita cronoscalata multicategoria San Secondo di Pinerolo-Prarostino, svoltasi interamente sotto la pioggia sulla distanza di soli 5 chilometri, ma decisamente impegnativi. Una curiosità di natura tecnica: in una ideale graduatoria assoluta il primo degli Juniores, Nespoli, sarebbe arrivato 2° a soli 2" da Tarolla, mentre il primo degli Allievi, il promettente Finn, si sarebbe classificato al 6° posto, a 15" dal primo degli Elite/Under 23.

Dei corridori di maglia torinese il risultato migliore è stato il 2° posto tra gli Allievi del campione regionale Roberto Capello, 15 anni proprio oggi, che abita a Cossombrato nell'Astigiano ma difende i colori del Pedale Sanmaurese. Tra gli Elite e Under 23, 6° il gassinese Gioele Gasparetto (Rostese) e 9° il cumianese Daniel Gianello (Speeder Cycling Team). —

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

MAIGRET
★★★★ Giallo. Regia di Patrice Leconte, con Gerard Depardieu e Aurore Clement. Durata 89 minuti. Il commissario Maigret indaga sull'omicidio di una ragazza uccisa in Place Vintimille a Parigi. Dall'autore degli acclamati "L'uomo del treno" e "La ragazza sul ponte".

NIDO DI VIPERE
★★★★ Drammatico. Regia di Kim Yong-hoon, con Jean Do-yeon. Durata 108 minuti. Nella città coreana di Pyeongtaek un uomo trova in un armadietto della palestra dove lavora una borsa piena di denaro e la nasconde per tenerla. Intorno a lui, alcuni personaggi che vivono nell'illegalità. Dal romanzo di Keisuke Sone.

I FIGLI DEGLI ALTRI
★★★ Commedia drammatica. Regia di Rebecca Zlotowski, con Virginie Efira. Durata 104 minuti. La quarantenne insegnante Rachel s'innamora di Ali, padre di una bambina di cui comincia a prendersi cura. Lei, tuttavia, sogna di avere un figlio.

UN'OMBRA SULLA VERITÀ
★★★★ Thriller. Regia di Philippe Le Guay, con François Cluzet e Berenice Bejo. Durata 114 minuti. A Parigi una coppia vende la propria cantina al signor Fonzic: lui, sorprendentemente, ci va ad abitare e comincia ad insinuarsi in maniera inquietante nella vita della famiglia. Da una storia vera.

DON'T WORRY DARLING
★★★ Thriller. Regia di Olivia Wilde, con Harry Styles e Florence Pugh. Durata 122 minuti. La vita di Alice e del marito Jack a Victory, cittadina in mezzo al deserto californiano, scorre felice. L'importante è non farsi domande.

TI MANGIO IL CUORE
★★ Drammatico. Regia di Pippo Mezzapesa, con Elodie e Francesco Patanè. Durata 115 minuti. Fra gli altipiani del Gargano due famiglie di malavitosi, i Malatesta e i Camporeale, combattono per il predominio del territorio. Dall'omonimo romanzo.

PER NIENTE AL MONDO
★★ Drammatico. Regia di Ciro D'Emilio, con Guido Caprino e Irene Casagrande. Durata 105 minuti. Bernardo è un uomo di successo, ricco e dalla vita gratificante: un giorno un imprevisto irrompe nella sua esistenza, destinata a cambiare per sempre.

BEAST
★★ Azione. Regia di Baltasar Kormakur, con Idris Elba. Durata 93 minuti. Da poco vedovo, un medico va in vacanza con le figlie in una riserva di caccia in Sudafrica. Un leone comincia a perseguitarli.

IL SIGNORE DELLE FORMICHE
★★★★ Drammatico. Regia di Gianni Amelio, con Luigi Lo Cascio e Elio Germano. Durata 130 minuti. L'autore di "Così ridevano" e "La tenerezza" ricostruisce un fatto di cronaca che fece scalpore alla nell'Italia di fine anni 60: il processo al poeta omosessuale Aldo Braibanti, accusato di aver sottomesso un suo allievo.

AVATAR
★★★★ Fantasy. Regia di James Cameron, con Sigourney Weaver e Stephen Lang. Durata 166 minuti. In attesa del seguito, torna in sala il capolavoro dell'autore di "Titanic" ambientato nel 2154 sul pianeta Pandora.

MARGINI
★★★ Commedia. Regia di Niccolò Falsetti, con Francesco Turbanti e Emanuele Linfatti. Durata 91 minuti. Nella Grosseto del 2008 tre amici formano una punk band che viene invitata ad aprire il concerto di un importante gruppo americano a Bologna. La situazione, improvvisamente, precipita. Opera prima.

L'IMMENSITA'
★★ Drammatico. Regia di Emanuele Crialese, con Penelope Cruz e Vincenzo Amato. Durata 97 minuti. Nella Roma anni 70 Clara e Felice sono una coppia da tempo in crisi, a rendere ancora più complicata la situazione c'è la dodicenne Adriana che sostiene di sentirsi un maschio. Opera autobiografica.

MEMORY
★★★ Azione. Regia di Martin Campbell, con Liam Neeson e Guy Pearce. Durata 114 minuti. Alex Lewis è un sicario prossimo a ritirarsi dalla scena, accetta ancora un ultimo ingaggio ma quando scopre che il bersaglio è una ragazza si rifiuta di portarlo a termine. L'organizzazione che l'ha assoldato non gradisce la scelta.

WATCHER
★★★ Thriller. Regia di Chloe Okuno, con Maika Monroe e Burn Gorman. Durata 92 minuti. La giovane americana Julia, aspirante attrice, si trasferisce a Bucarest per seguire il marito con il suo nuovo lavoro: una notte scopre che un inquilino della casa di fronte comincia a spiarla, il fatto la inquieta e teme di essere in pericolo. Opera prima.

TUESDAY CLUB – IL TALISMANO ...
★★★ Commedia. Regia di Annika Appelin, con Marie Richardson e Peter Stormare. Durata 102 minuti. La svedese Karen scopre proprio nel giorno dell'anniversario del matrimonio che il marito la tradisce e decide quindi di rivedere la propria esistenza: con l'aiuto delle amiche comincia quindi a seguire la sua passione per la cucina.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
L'immensità	Sala 2	♿	16.00-18.30-21.00
Rimini	Sala 3		16.00
The Hanging Sun	Sala 3		18.30
Crimes of the future VM14 V.O.	Sala 3		21.00

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; 5 € (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abbonamento 14 Over 26: 4,80 Abb 14 Under 26: 3,00

Film		Orari
Tuesday Club	♿	15.20
Don't worry, darling V.O.	♿	17.15-21.30 (sott. it.)
Tuesday Club V.O.	♿	19.30 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Riduzioni: under 12 € 4.90 ridotto € 6,90; giov. € 5,90

Film		Orari
Taddeo l'esploratore...	♿	15.45-17.20
Beast	♿	19.10-21.10
Don't worry, darling	♿	15.45-18.15-21.00
DC League of Super-pets	♿	15.30
Bullet Train VM14	♿	18.35
Top Gun Maverick	♿	21.05
Minions 2	♿	15.30
Minions 2 ATMOS	♿	17.30
Watcher	♿	19.15
Avatar	♿	21.00
Avatar 3D	♿	15.30-17.30-20.45

CLASSICO
P.za V. Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €8 intero; int.; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Orari
L'immensità	16.00-18.00
Elvis	20.00

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; int.; € 6,00 universitari, militari, Aiace, over 65, under 18

Film	Sala		Orari
L'immensità	Nirvana	♿	16.15-18.15-21.00
Il signore delle formiche	Ombrer.	♿	16.30-18.30-21.00

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6 Aiace € 6

Film	Sala		Orari
Maigret	Grande		16.00-18.30-21.00
L'immensità	Blu	♿	16.00-18.30-21.00
Il signore delle formiche	Rosso	♿	16.00-18.30-21.00

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; rid. 5 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari) Rid Aiace: 6 euro Abb 14 Over 26: 4,80 Abb 14 under 26: 3,00

Film	Sala		Orari
Tuesday Club	Groucho	♿	16.20-18.20-21.00
Don't worry, darling	Harpo	♿	16.00-18.20-21.00
L'immensità	Chico	♿	16.15-18.15-21.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., over 60, studenti universitari, possessori tessera Aiace, Tosca, Teatro della Caduta

Film	Sala		Orari
Maigret	Sala 1	♿	16.30-18.30-20.30
Don't worry, darling	Sala 2	♿	16.15-18.30
Don't worry, darling V.O.	Sala 2	♿	20.30 (sott. it.)
Ti mangio il cuore	Sala 3	♿	16.30-18.45-21.00

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €9,00 intero; € 6,00 rid. sera-le; € 5,00 over 65; € 5,50 Family Card; Proiezioni 3D: int. € 10,00, rid. € 8,00

Film		Orari
Avatar 3D	♿	17.40-21.00
Don't worry, darling	♿	16.10-18.40-21.30
Minions 2	♿	15.20-17.10

TEATRI

DEL 25 SETTEMBRE 2022

Alfa Teatro
Via Casalborgone, 16/I, tel. 333.6387963. Domenica 9 ottobre ore 17, la Compagnia Ivano Rota presenta "Truciolo e il Lupo" spettacolo per attore e pupazzi.

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Momix in "Alice"" di Moses Pendleton. Ore 15.30

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Festival delle Colline Torinesi: Una imagen interior" di El Conde de Torrefiel. Testo: Pablo Gisbert con Gloria March, Julian Hackenberg, Mauro Molina, David Mallols, Anai"s Dome´nech e interpreti locali. Martedì 11 ottobre Ore 21.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. Reggia di Venaria Reale, Sala di Diana "The Girls in the Magnesium Dress" con Anna Astesano arpa, Valentina Ciardelli contrabbasso . Ore 15.30

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Le Ragazze del Basket" e direzione: Raffaele Lamorte con giocatrici reali affiancate da allieve e allievi attrici e attori di OfmCompany. Venerdì 30 settembre Ore 21.00

Casa Teatro Ragazzi e Giovani
C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "La parata di Marco Cavallo" con Daniele Antonioli, Ginna Bensen, Giacomo Bisceglie, Alice Iardella, Sara Giovannetti, Chiara Gistri, Lucrezia Leonardo, Matteo Raciti, Filippo Salvatori, Jenny Tognocchi, Alessandro Vanni. Regia di e drammaturgia: Chiara Gistri. Sabato 1 ottobre Ore 17.00 (c/o Venaria)

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4 , tel. 011/655187. "Teatrando prova aperta" Lunedì 26 settembre Dalle ore 17.00

Combo
Corso Regina Margherita, 128 "Cena cinegustologica w/Marco Lombardi" Giovedì 29 settembre Ore 20.30

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "To Listen To – Festival dell'ascolto sperimentale" Lunedì 26 settembre Dalle ore 18.00

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "La merce più preziosa" di Jean-Claude Grumberg con Giada Costa e, Giuseppe Vignieri. Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Festival delle Colline Torinesi
Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291. Off Topic "Queer Picture Show" di e regia: Irene Dionisio con Giovanni Anzaldo musiche di SweetLife Factory. Giovedì 13 ottobre Ore 21.00

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "Comizi d'amore oggo" con Antonio Damasco, Lucia Moretti. Martedì 27 settembre Ore 21.00

Mausoleo della Bela Rosin
Str. Castello di Mirafiori, 148/7, tel. 011/01129836. "Le farfalle e la poesia" Ore 17.00

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Festival delle Migrazioni: Love's Kamikaze" con Giovanna Lombardi, Claudio Contartese. Regia di Mila Moretti. Martedì 27 settembre Ore 20.00

SantiBriganti Teatro
Via Artisti, 10, tel. 011/643038. Via Verolengo 210 e Giardini Pellegrino "Scorribande Metropolitane: Scorribanda Parade" Ore 12.00 (Via Verolengo 210) e ore 17.00 (Giardini Pellegrino)

Teatro Café Muller
Via Sacchi, 18/d "Alessandra Corti in "I wish I..."" Sabato 8 ottobre Ore 20.45

Teatro Studio Bunker
via Niccolò Paganini 0/200, tel. 345 6778879. "Bacchanalia" Emiliano Poddi con Giovanna Rossi e Carlo Roncaglia, Enrico De Lotto contrabbasso, Andrea Cauduro chitarre, Matteo Pagliardi batteria, Paolo Demontis armonica musiche di Enrico De Lotto durata 1 ora e 15'. Regia di Carlo Roncaglia. Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Aspettando le Stagioni " con Tommaso Santini violino solista, Eleonora Minerva e Rossella Tucci violini, Giorgia Lenzo viola, Lucia Sacerdoni violoncello, Matteo Gorrea contrabbasso, con Antonio Valentino. Lunedì 26 settembre Ore 17.00 (prova) e ore 18.30

Unione Musicale
Piazza Castello, 29, tel. 011/5669811. Teatro Vittoria "Note in festa - Laboratori musicali per bambini" Domenica 2 ottobre Dalle ore 10.00

Lavanderia a vapore
Corso Pastrengo, 51, tel. 011/4730189. "Tabula Rasa" di e con Doriana Crema. Martedì 4 ottobre Ore 18.30

Ivrea Estate
tel. 333 2697780. Teatro Giacosa "Bambini a Teatro: "Nonnetti"" Domenica 2 ottobre Ore 17.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Sala Grande "TorinoDanza Festival: Broken Chord" di Gregory Maqoma, Thuthuka Sibisi con Msizi Njapha, Lubabalo Velebhayi, Xolisile Bongwana, Zandile Hlatshwayo. Martedì 27 settembre Ore 20.45

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. "Giorgio Poi in concerto" Giovedì 29 settembre Ore 21.00

Accademia di Musica onlus
viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040. "Amici in musica" con Gabriele Carcano pianoforte, Cecilia Ziano e Clara Francisca Schötensack violini, Francesca Piccioni viola, Giorgio Casati violoncello. Martedì 11 ottobre Ore 20.30

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Pinocchio" e regia: Lorenzo Bassotto da Carlo Collodi con Lorenzo Bassotto, Roberto Maria Macchi. Ore 16.00

DEL 25 SETTEMBRE 2022

Film	Sala		Orari
Bullet Train VM14		♿	19.00-21.30
DC League of Super-pets		♿	15.00-17.10
Taddeo l'esploratore...		♿	15.30-17.30
Crimes of the future VM14		♿	19.20-21.30
Beast		♿	19.30-21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €10 intero; €5,50 rid., militari, under 18, univ., lo Studio; €4,00+60 pom.; €5+60 ser. 3D: int. €10, rid. €8

Film	Sala		Orari
Don't worry, darling	Sala 1		14.50-17.20-19.45
Minions 2	Sala 2		14.40
Avatar 3D	Sala 2		16.30-19.40
Beast	Sala 3		15.05-17.00-20.00

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €8,00 intero; rid. AIACE, stud. univ., over 60 feriali €5,00

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Cabiria	♿	15.30-18.00-20.30
Videodrome (Versione restaurata) V.O.	Rondolino	♿	15.45-17.30-19.15-21 (sott. it.)
Fish & Chips International Erotic Film Festival	Soldati	♿	

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 €5,50 – Abb. Under 26 €4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. €6,00. Aiace €6,00

Film	Sala		Orari
Maigret	Sala 1		16.15-18.15-20.15-22.15
About de souffle V.O.	Sala 2		16.00-19.45 (sott. it.)
Per niente al mondo	Sala 2		17.45-21.30
Margini	Sala 3		16.30-18.15-20.00-21.45
Nido di vipere	Sala 4		16.00-18.30-21.00

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €10,00 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; €5+60; 5€+65; €30,00 abb. 6 ingr.; €57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid.

Film	Sala		Orari
Avatar 3D		♿	15.30-18.30
L'immensità		♿	21.30
Don't worry, darling		♿	15.30-18.30-21.30
Minions 2		♿	15.30-17.15
Bullet Train VM14		♿	19.00-21.25
Taddeo l'esploratore...			15.30-17.15
Memory			19.50
Watcher			22.00
Ti mangio il cuore			15.30-17.40-19.00
Avatar			21.15

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 €5,50 – Abb. Under 26 €4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari €6,00 Aiace €6

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche	Sala 1	♿	16.00-18.30-21.00
I figli degli altri	Sala 2	♿	16.00-18.30-21.00
L'immensità	Sala 3	♿	16.00-18.30-21.00

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €11,10 intero;

Film	Sala		Orari
Taddeo l'esploratore...	Sala 1	♿	11.30-14.30
Avatar 4K	Sala 1	♿	16.40-20.30
DC League of Super-pets	Sala 2	♿	11.15
Avatar 3D	Sala 2	♿	14.00-17.50-21.30
L'immensità	Sala 3	♿	12.40-15.30
Ti mangio il cuore	Sala 3	♿	20.45
Minions 2	Sala 4	♿	11.40-14.40-17.00-18.15
Beast	Sala 4	♿	19.30-22.00
Avatar 3D	Sala 5	♿	12.20-18.40
Taddeo l'esploratore...	Sala 5	♿	16.20
Don't worry, darling	Sala 5	♿	22.15
Don't worry, darling	Sala 6	♿	12.00-15.00-18.00-21.00
Bullet Train VM14	Sala 7	♿	13.00-21.45
Ti mangio il cuore	Sala 7	♿	16.00-19.00
Angry Birds 2	Sala 8	♿	11.00
Il signore delle formiche	Sala 8	♿	14.15
DC League of Super-pets	Sala 8	♿	17.20
Watcher	Sala 8	♿	20.00
Memory	Sala 8	♿	22.30

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262, tel. 892960. Prezzi: €11,50 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00

Film	Sala		Orari
DC League of Super-pets	Sala 1	♿	14.20-16.45
Il signore delle formiche	Sala 1	♿	14.15-19.05
Ti mangio il cuore	Sala 1	♿	22.00
Avatar 3D	Sala 2	♿	14.30
Minions 2	Sala 2	♿	14.10-14.40-17.50
L'immensità	Sala 2	♿	20.00
Memory	Sala 2	♿	16.40-22.15
Beast	Sala 3	♿	17.10
Taddeo l'esploratore...	Sala 3	♿	17.20-19.20
Un mondo sottosocial	Sala 3	♿	21.30
Don't worry, darling V.O.	Sala 4	♿	19.10
Bullet Train VM14	Sala 4	♿	21.50
Avatar	Sala 6	♿	14.05-17.30-21.00
Don't worry, darling	Sala 7	♿	16.50-19.40-22.20
Beast	Sala 8	♿	15.10-22.10
Bullet Train VM14	Sala 8	♿	19.30
Taddeo l'esploratore...	Sala 9	♿	15.00
Avatar 3D	Sala 9	♿	17.00-20.30
Minions 2	Sala 10	♿	15.30-19.00
Ti mangio il cuore	Sala 10	♿	17.40
Tutti amano Jeanne	Sala 10	♿	20.15
Watcher	Sala 10	♿	16.55-22.30
L'immensità	Sala 11	♿	14.50
Top Gun Maverick	Sala 11	♿	21.20

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: €5,00 intero; 4

Film	Sala		Orari
200 metri		♿	18.00
200 metri V.O.		♿	21.00 (sott. it.)

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. Prezzi: €5,00 intero; rid. 4

Film	Sala		Orari
Hopper e il tempio perduto		♿	15.30
Elvis		♿	18.00-21.00

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

BARDONECCHIA

SABRINA
Via Medail, 73, tel. 0122/99633.

Film	Sala		Orari
Taddeo l'esploratore...		♿	16.45
Don't worry, darling		♿	18.20
Maigret		♿	21.15

BEINASCO

THE SPACE CINEMA LE FORNACI
Viale G. Falcone. Prezzi: €11,40 intero;

Film	Sala		Orari
Don't worry, darling	Sala 1	♿	11.30-16.00-19.00
Watcher	Sala 1	♿	22.10
Avatar 4K	Sala 2	♿	11.20-19.50
Minions 2	Sala 2	♿	15.15-17.30
Avatar 3D	Sala 3	♿	11.00-16.40-20.30
Taddeo l'esploratore...	Sala 3	♿	14.30
DC League of Super-pets	Sala 4	♿	11.20-14.20
Beast	Sala 4	♿	17.00-19.30-22.00
Taddeo l'esploratore...	Sala 5	♿	11.15-16.30
Ti mangio il cuore	Sala 5	♿	18.45
Bullet Train VM14	Sala 5	♿	21.45
Avatar 4K	Sala 6	♿	14.10-17.50-21.30
Angry Birds 2	Sala 7	♿	11.00
Taddeo l'esploratore...	Sala 7	♿	13.20-15.30
Don't worry, darling	Sala 7	♿	18.00-21.00
Ti mangio il cuore	Sala 8	♿	11.10-17.15-20.45
Il signore delle formiche	Sala 8	♿	14.00
L'immensità	Sala 8	♿	20.00
Memory	Sala 8	♿	22.20
Minions 2	Sala 9	♿	11.15-13.30-14.15-18.30
DC League of Super-pets	Sala 9	♿	15.45

CARMAGNOLA

ELIOS
Piazza Verdi, 4, tel. 346 212 0658.

Film	Sala		Orari
Maigret			17.00-21.00

CHIERI

SPLENDOR
Via XX settembre, 6, tel. 011/9421601.

Film	Sala		Orari
Maigret		♿	16.30
Il signore delle formiche		♿	18.10
I figli degli altri		♿	20.30

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
CC Piazza B. Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €7,50 intero; Prezzo unico

Film	Sala		Orari
Taddeo l'esploratore...	Paradiso	♿	16.30
Minions 2	Paradiso	♿	18.30
DC League of Super-pets	Paradiso	♿	20.30

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

Film	Sala		Orari
Taddeo l'esploratore...		♿	16.00
Maigret		♿	17.30-21.15

GIAVENO

S. LORENZO
Via Ospedale, 8, tel. 011/9375923. Prezzi: €6,00 intero; 4

Film	Sala		Orari
DC League of Super-pets		♿	16.00
Il signore delle formiche		♿	20.30

IVREA

BOARO
Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.

Film	Sala		Orari
Minions 2		♿	16.30
Beast		♿	18.45-21.00

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel. 0125/641571. Prezzi: €7,50 intero;

Film	Sala		Orari
L'immensità		♿	16.30
Don't worry, darling		♿	18.45-21.00

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via F. Postiglione 1, tel. 899.788.678. Prezzi: €11,50 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9

Film	Sala		Orari
Avatar	Sala 1	♿	14.00-17.30-21.00
Taddeo l'esploratore...	Sala 2	♿	15.00-17.05
Tutti amano Jeanne	Sala 2	♿	19.10
Il signore delle formiche	Sala 2	♿	21.20
Avatar 3D	Sala 3	♿	13.45-17.00-20.30
L'immensità	Sala 4	♿	14.20
Watcher	Sala 4	♿	16.45
Minions 2	Sala 4	♿	14.30-15.15-16.30-19.15
Top Gun Maverick	Sala 4	♿	21.30
Beast	Sala 5	♿	17.15-22.20
Ti mangio il cuore	Sala 5	♿	19.40
DC League of Super-pets	Sala 11	♿	14.40-17.10
L'immensità	Sala 11	♿	19.35
Don't worry, darling	Sala 11	♿	21.50
Taddeo l'esploratore...	Sala 12	♿	14.15
Don't worry, darling	Sala 12	♿	16.50-19.30
Watcher	Sala 12	♿	22.10
Bullet Train VM14	Sala 13	♿	19.00-21.40
Ti mangio il cuore	Sala 14	♿	14.10-16.40
Memory	Sala 14	♿	19.20-22.00

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.

Film	Sala		Orari
DC League of Super-pets		♿	15.30-18.00

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.

Film	Sala		Orari
Avatar 3D	Sala 1	♿	17.30
Avatar	Sala 1	♿	20.30
Don't worry, darling	Sala 2	♿	17.30-21.00
Beast	Sala 3	♿	16.30-18.30-21.00
Taddeo l'esploratore...	Sala 4	♿	16.30
Minions 2	Sala 4	♿	18.30
DC League of Super-pets	Sala 4	♿	20.45

PINEROLO

HOLLYWOOD
Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.

Film	Sala		Orari
Taddeo l'esploratore...		♿	16.00
Ti mangio il cuore		♿	18.30-21.30

RITZ
Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.

Film	Sala		Orari
Il signore delle formiche		♿	17.15-20.30

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.

Film	Sala		Orari
Minions 2		♿	17.00

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.

Film	Sala		Orari
Maigret		♿	17.30-20.00

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

Film	Sala		Orari
Ti mangio il cuore		♿	16.00-18.30

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel. 0124/617122. Prezzi: €7,50 intero;

Film	Sala		Orari
L'immensità	Uno	♿	16.00
Don't worry, darling	Uno	♿	18.30-21.00
Minions 2	Due	♿	16.00
Beast	Due	♿	18.30-21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €7,50 intero;

Film	Sala		Orari
Don't worry, darling	Sala 1	♿	17.45-21.00
Avatar 4K	Sala 2	♿	17.45-21.00
DC League of Super-pets	Sala 3	♿	17.45-20.00
Memory	Sala 3	♿	21.40

VINOVO

AUDITORIUM
Via Roma, 8, tel. 011/9651181.

Film	Sala		Orari
Maigret		♿	15.30-18.00

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA - PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; tel. 011 0897370). Lun-dom: 10-18; mer. chiuso. Ultimo ingresso alle 17.30.

A... COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lun-ven 9-17; sab-dom 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 540382). Sezione Corte (piazza Castello 209): mar-ven: 9-13 e 14-18. Sezioni Riunite (via Piave 21): lun, mer e gio: 9-13 e 14-18. Sale studio su prenotazione.

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14,30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10,30- 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio - Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA - CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 - tel. 011 0881150). Or.: lun-dom: 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 - Parco La Mandria - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011 837688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-21, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Mar-dom. 11-19. Lun. chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Mar. - dom. 10-18. Lun. chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. *Una collezione senza confini. Arte internazionale dal 1990* (fino al 25 settembre). . *World Press Photo Exhibition 2022* (fino al 18 settembre). www.gamtorino.it.

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10,30-19, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30, martedì chiuso. Info. www.juventus.com.

MAO - MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì - domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese - piazzetta Reale 1, tel. 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT - MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 - teleono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; mar. chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lun-dom ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, tel. 011 6300611). Sabato. e domenica 14,30-18,30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14,30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, tel. 011 5787018). Orario invernale, ottobre - fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17.15. Orario estivo, maggio - fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18.15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, tel. 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Ven. 14-19; sab-dom. 11-19. Visita guidata sab-dom alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mer-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17,30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. Mostra: *Il lusso nel bagagliaio, Gabriella Crespi al volante tra arte e design* (fino a 25 settembre). La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lun-dom 10-18. Martedì chiuso. *Mostre in corso: "Dario Argento: The Exhibit"(fino al 16 gennaio) e "Il guardiano dei nostri incubi" (fino al 26 settembre).*

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Mar, mer, gio, sab e dom 10-18. Ven 12-20. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: mar-dom 10-18 (ultimo ingresso 17.30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Gio-ven 12-20; sab-dom 10-20. Mostra: *Naturecultures. Arte e Natura dall'Arte povera a oggi* (fino al 22 settembre). www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Mar-ven. 14,30-18, sab-dom. 14,30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19. Mostra: *Elena Mazzi: 10 years of smellscapes, labs and conversations* (fino al 23 ottobre).

PINACOTECA «GIOVANNI E MARELLA AGNELLI»
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orario: da martedì a domenica dalle 11 alle 21 (ultimo ingresso alle 20.30). Lunedì chiuso.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, tel. 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI - MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, tel. 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11- 19. Mostra *Espressioni con frazioni* fino al 27 novembre. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione 348 9023203) con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Tel. 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(Piazza della Repubblica - Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17.30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 - Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15- 18, domenica 10- 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3396938396 o 3473068680.

IL TEMPO

Una perturbazione ha investito l'Italia. I suoi effetti si faranno sentire in modo deciso nella giornata odierna, solo le estreme regioni meridionali e la Sicilia saranno risparmiate dal maltempo.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 07.20
CULMINA ALLE ORE 13.20
TRAMONTA ALLE ORE 19.22

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 06.31
CALA ALLE ORE 19.30
LUNA NUOVA 25 SET

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione

Una circolazione depressionaria invia molti impulsi perturbati sulle regioni. Inizialmente qualche rovescio interesserà il Nordest e maltempo su Toscana, Umbria e Lazio.

Nord

Al mattino ultime piogge sul Triveneto, sul resto delle regioni il cielo si presenterà irregolarmente nuvoloso. Clima mite di giorno.

Centro

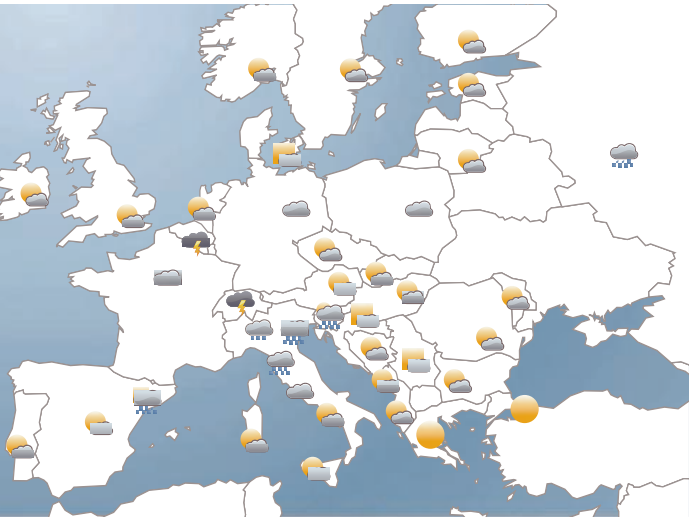
Un'intensa perturbazione impatta su Toscana, Umbria e Lazio con precipitazioni forti. Attesi nubifragi sul Lazio centromeridionale.

Sud

L'alta pressione protegge le nostre regioni con un cielo sereno o poco nuvoloso, ma in serata peggiorerà sulla Campania settentrionale.

Dati iLMeteo

QUALITA' DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	6.1	4.7	3.8	0.4	Milano	15.4	14.0	27.1	1.6
Aosta	5.1	4.9	4.8	0.2	Napoli	8.4	6.0	10.2	2.0
Bari	10.4	6.6	4.1	1.2	Palermo	8.5	5.3	1.6	0.7
Bologna	8.5	7.3	11.6	0.8	Perugia	4.0	3.5	2.9	0.2
Cagliari	11.9	8.0	8.1	2.4	Potenza	7.5	5.3	1.5	0.7
Campobasso	4.6	3.8	2.3	0.4	Roma	4.7	3.7	7.6	0.4
Catanzaro	8.8	5.9	1.9	1.1	Torino	18.3	16.5	20.7	1.6
Firenze	4.2	3.8	6.3	0.2	Trento	11.5	10.7	9.6	0.3
Genova	8.5	7.8	12.6	2.7	Trieste	4.1	3.5	6.6	1.3
L'Aquila	4.2	3.6	2.7	0.2	Venezia	4.6	3.8	7.1	1.2

Valori espressi in µg/m³

LA PREVISIONE DI DOMANI

Una perturbazione atlantica è attiva sull'Italia, sospinta da venti meridionali. La giornata sarà particolarmente piovosa e con possibili nubifragi su Toscana, Umbria, Lazio e Campania.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Un ciclone Nordeuropeo raggiunge le regioni settentrionali. In questa giornata le precipitazioni saranno più probabili al Nordest, in Toscana, Lazio, Umbria, Campania e Calabria tirrenica.

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	21	31	
Ankara	10	20	
Baghdad	22	38	
Bangkok	24	28	
Beirut	22	31	
Bombay	24	29	
Brasilia	21	32	
Buenos Aires	11	20	
Calgary	8	20	
Caracas	19	27	
Casablanca	21	25	
Chicago	6	17	
Città del Capo	12	22	
Città del Messico	8	17	
Dakar	26	30	
Dubai	28	34	
Filadelfia	13	21	
Gerusalemme	19	33	
Hong Kong	26	32	
Il Cairo	22	38	
Johannesburg	16	31	
Kinshasa	24	33	
La Mecca	27	40	
L'Avana	24	28	
Los Angeles	19	22	
Manila	25	28	
Melbourne	8	15	
Miami	24	30	
Montreal	8	16	
Nairobi	13	25	
New York	12	20	
Nuova Delhi	23	32	
Pechino	17	29	
Shanghai	19	27	
Singapore	27	28	
Tokyo	16	23	
Washington	13	20	

Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Amsterdam	13	17	
Atene	16	24	
Barcellona	20	23	
Belgrado	7	19	
Berlino	10	16	
Berna	13	16	
Bratislava	7	19	
Bruxelles	12	16	
Bucarest	8	20	
Budapest	6	19	
Chisinau	6	15	
Copenaghen	12	16	
Dublino	9	15	
Edimburgo	9	14	
Helsinki	9	14	
Istanbul	10	21	
Lisbona	16	24	
Londra	8	18	
Lubiana	9	19	
Madrid	14	25	
Mosca	7	9	
Oslo	10	16	
Parigi	13	17	
Podgorica	11	23	
Praga	7	17	
Reykjavik	7	10	
Roma	14	25	
Sarajevo	5	20	
S. Pietroburgo	6	13	
Sofia	6	20	
Stoccolma	10	15	
Tallinn	4	14	
Tirana	10	23	
Varsavia	8	15	
Vienna	7	18	
Vilnius	4	13	
Zagabria	5	21	

IL LOTTO

Concorso n° 115 di sabato 24 settembre 2022

Bari	25	47	35	20	9
Cagliari	50	29	19	62	86
Firenze	56	20	19	42	78
Genova	83	51	36	52	31
Milano	61	49	90	74	26
Napoli	12	52	49	26	14
Palermo	28	18	30	68	81
Roma	49	15	13	87	39
Torino	3	18	41	83	64
Venezia	88	50	33	87	43
Nazionale	23	80	17	79	8

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente

19 26 35 — numero jolly **24**
44 49 65 — superstar **32**

MONTEPREMI	7.537.777,80 €
JACKPOT	275.722.606,19 €
nessun 6	-
nessun 5+1	-
ai 18 con punti 5	17.588,15 €
ai 997 con punti 4	322,69 €
ai 35.846 con punti 3	27,05 €
ai 580.593 con punti 2	5,19 €

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

3 12 15 18 19 20 25 28 29 35
36 47 49 50 51 52 56 61 83 88

FOTO

Benvenuti cuccioli di ghepardo

Guardate questi cuccioli di ghepardo, perché per settimane i visitatori non potranno vederli: sono quattro femmine e un maschio nati poco più di un mese fa allo zoo di Danzica. I piccoli sono molto vulnerabili, per questo saranno tenuti lontani dalla curiosità dei visitatori.